Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — **Giovedì 24 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 262 — **ilsole24ore.com**

*In vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi il convegno
Speciale Telefisco 2026
I primi chiarimenti delle Entrate su concordato preventivo, Iva e Terzo settore

Oggi dalle 9 alle 13 Speciale Telefisco. Prime risposte delle Entrate su Iva, concordato e Terzo settore.
—Servizi alle pagine 31-33

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 51987,49 -0,21% | SPREAD BUND 10Y 95,63 +4,93 | SOLE24ESG MORN. 1658,98 -0,35% | SOLE40 MORN. 1905,36 -0,17%

Indici & Numeri → p. 37-41

Nucleare, via libera al ritorno in Italia

Energia

Il Senato ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge delega

Obiettivo una legislazione che regoli la costruzione di piccoli e medi impianti

Meloni: «Impegno mantenuto». Possibile inizio dal 2033-2034

Dopo quasi 40 anni dalla chiusura delle centrali atomiche, con il referendum del 1987, l'Italia ha una legge per aprire al nucleare di nuova generazione: Il Senato ha infatti approvato in via definitiva il disegno di legge delega Pichetto. Scopo della nuova norma è ridare al paese una legislazione sull'atomo, che regoli la costruzione e la gestione di impianti modulari di piccola e media taglia dal 2033-34. «Una scelta coraggiosa, un impegno mantenuto» per la premier Meloni, critica invece l'opposizione. La nuova legge dà al governo la delega per emanare decreti che disciplinino la materia, e definisce i campi d'intervento: costruzione ed esercizio delle mini centrali, gestione delle scorie radioattive e sicurezza, istituzione degli organi di controllo e, soprattutto, l'iter autorizzativo per i futuri progetti.

Dominelli e **Picchio** *—a pag. 3*

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN

«È una legge per il futuro energetico dell'Italia Ora i decreti attuativi»

Celestina Dominelli *—a pag. 3*



Ministro. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin

CONFINDUSTRIA

Orsini: «L'ok è una scelta di responsabilità e visione»

Nicoletta Picchio *—a pag. 3*

FABRIZIO VILLA/GETTY IMAGES



ARMATURO HA ACQUISITO IL 51% DAI CIPRIOTI DI GOI ENERGY

La raffineria Isab di Priolo passa all'italiana Ludoil

Nino Amadore *—a pag. 15*

Primo polo di raffinazione in Italia. L'hub energetico di Priolo nel Siracusano



F1. Pirelli è fornitore unico

PNEUMATICI

Pirelli, Tronchetti sale ancora e blinda il 30% del capitale

Chiara Di Michele *—a pag. 25*

Energia e difesa, trattativa sui tempi della clausola Giorgetti: al lavoro da tempo

Conti pubblici

Il negoziato con la Commissione Ue sulle possibili modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per energia e difesa «va avanti da tempo», con confronti «nei prossimi giorni». Lo ha detto il ministro Giorgetti. **Trovati** *—a pag. 2*

RISORSE DA REPERIRE

Il Pnrr va in porto Adesso è caccia ai residui per la manovra

Perrone e **Trovati** *—a pagina 2*

Il debito globale cresce senza freni: un'ipoteca da 365mila miliardi

Il rapporto Iif

Nuovi record nel secondo trimestre per il debito globale, salito (stime Iif) a 365mila miliardi di dollari. Il rapporto con il Pil resta sopra il 310%. Il rischio è che gli alti tassi di interesse presentino conti insostenibili ai Governi. **Cellino** *—a pag. 4*

IL VERTICE USA-CINA

Xi e Trump tra nuovi accordi e una tregua per la stabilità

Fatiguso e **Valsania** *—a pag. 5*

PANORAMA

MEDIO ORIENTE

Macron: «A Gaza spettacolo che ci fa vergognare» Ieri altre sei vittime

Emmanuel Macron, nel suo discorso all'Onu, ha definito «inaccettabile continuare ad assistere a questo spettacolo che ci fa vergognare tutti» a Gaza e in Cisgiordania senza agire. Ieri altre sei vittime nella Striscia. Intanto il Board of Peace di Trump ha presentato un piano per la ricostruzione di Gaza da 2,45 miliardi. *—a pagina 10*

ASSEMBLEA ONU

Pezeshkian replica a Trump ma non chiude al dialogo

Il presidente iraniano Pezeshkian replica a Trump: «La nostra resistenza aumenterà», ha detto all'Assemblea Onu, precisando tuttavia di essere pronto al «dialogo e alla diplomazia». *—a pagina 10*

DIPLOMAZIA SPORTIVA

L'IMPATTO DEI NEW ITALIANS SU SPORT E SOCIETÀ

di **Andrea Goldstein** *—a pag. 15*

AVEVA 22 ANNI

Roma, morto un operaio nel cantiere del Colosseo

Tragedia sul lavoro al Colosseo a Roma. Un operaio di 22 anni, addetto ai lavori di un nuovo impianto di illuminazione, è caduto da un'altezza di circa 10 metri. Il monumento è stato chiuso. *—a pag. 15*

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Casa ed edifici, come proteggerli. La guida, destinata a imprese e famiglie, per la scelta della polizza. A 1,00 euro oltre il prezzo del quotidiano

Nòva 24

Industria
La scommessa della physical AI

Marco Gervasi *—a pag. 22*

Centro

Domani. In Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

119mila

GLI ISCRITTI
Fanno parte dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili 119.050 professionisti. Per il via libera manca il sì del Senato

PROFESSIONISTI

Commercialisti, ok della Camera alla riforma Tirocinio durante l'università

Federica Micardi *—a pag. 34*

MECALUX

Robot mobili autonomi (AMR)

Autonomi · Intelligenti · Flessibili
Precisi · Sicuri

02 98836601
mecalux.it



Primo Piano
Verso la manovra

STOP AL BLOCCO PER LE AUTO DIESEL EURO 5 IN CDM
Atteso oggi in Consiglio dei Ministri il decreto con il rinvio del blocco alla circolazione delle auto diesel Euro 5

Energia e difesa, trattativa sui tempi della clausola

Conti. Confronto con l'Ue per il via alla deroga e lo scorporo del deficit all'uscita dalla procedura Giorgetti: «Ci lavoriamo da tempo». Bollo, l'86% degli esenti ha redditi fino a 40mila euro

Gianni Trovati
ROMA

Il negoziato con la Commissione Ue sulle possibili modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per energia e difesa «va avanti da tempo», e ha già in calendario nuovi confronti «nei prossimi giorni». Il nodo si è intricato con la permanenza dell'Italia nella procedura Ue per disavanzi eccessivi, confermata martedì dall'Istat, che in base alle regole comunitarie non permette di escludere l'extradeficit dal calcolo dei saldi di finanza pubblica; con il rischio conseguente di rinviare al 2030 l'agognata uscita dal braccio preventivo del Patto di stabilità.

Nelle sue risposte al Question time alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rimette in fila le variabili sul tavolo della spesa straordinaria per gli investimenti verdi e la sicurezza: che sono tante, e intrecciano le decisioni di fondo e le strade possibili per attuarle.

Ma il primo passo, cruciale, è quello della decisione politica, in un punto d'incontro da trovare fra la linea ambiziosa filtrata da Palazzo Chigi e quella più prudente del ministero dell'Economia. Per individuarlo è fondamentale però anche conoscere i confini tracciabili a Bruxelles sul terreno di gioco, oggetto dei confronti imminenti citati dal titolare dei conti italiani.

L'obiettivo è di aprire un percorso per gli investimenti straordinari su energia e difesa senza ipotecare l'uscita dell'Italia dalla procedura nell'ambito del prossimo pacchetto di primavera, per salvare insieme clausola e addio alla procedura Ue. Ma sulla mappa la strada fatica per ora a trovare un tracciato visibile.

Fra le «diverse sfaccettature della questione» evocate l'altro ieri da un portavoce della Commissione Ue primeggia il disavanzo 2026, che farà archiviare in primavera la procedura se rimarrà sotto al 3% nel 2027, come da previsione ufficiale ribadita da Giorgetti. L'ultimo tendenziale lo indica al 2,9%, e il programma di finanza pubblica in arrivo dovrebbe limarlo per la crescita reale più vivace del previsto (intorno all'1% contro lo 0,6% figlio della prudenza di aprile) e per quella nominale spinta da un'inflazione nettamente superiore al 2,4% programmato a suo tempo. Ma a contare sarà il dato a consuntivo, che sarà rilasciato dalla stima preliminare dell'Istat il 1° marzo 2027.

Occorre insomma partire, per arrivare però al traguardo operativo avendo messo in cascina il ritorno nel braccio preventivo del Patto. Su queste premesse fiorisce una serie di scenari, che per il momento rimangono però teorici. E puntano a uno scorporo dell'extradeficit il prossimo anno, se l'Italia avrà centrato davvero l'obiettivo di tenere il deficit 2026 sotto al fatidico 3 per cento.

Suonano così le alternative all'ipotesi, tramontata sul nascere, di chiedere comunque l'esclusione dai conti del disavanzo aggiuntivo, vista l'imminenza dell'archiviazione della procedura, e a quella dell'attivazione in due tempi della clausola, sfruttando nella prima tappa i margini (circa 14 miliardi fra 2027 e 2028 secondo i tendenziali di primavera) per aumentare il deficit senza sfondare il 3% e allargare la deroga solo il prossimo anno.

Ma prima di queste acrobazie normativo-contabili è importante riassestare un'intesa nella maggioranza, in cui la dialettica fra le richieste di «coraggio» (di fare più deficit) del leader leghista Matteo Salvini e gli inviti alla prudenza di FdI e Fi circonda in modo più intenso del solito i preparativi verso l'ultima manovra della legislatura. In queste onde, Giorgetti naviga sulla rotta consueta, che tiene insieme «la discesa del debito che sta avvenendo e sta continuando» e «priorità di proseguire nel percorso di riduzione delle imposte sul reddito per il ceto medio», ribadita ieri alla Camera.

«La sintesi sarà trovata a breve», assicura il ministro prospettando un menù che conferma l'obiettivo di far superare all'aliquota Irpef del 33% la soglia attuale dei 50mila euro, introdurre una Flat Tax sugli aumenti riconosciuti dalle imprese ai dipendenti under 35 e rendere strutturale l'esenzione dal bollo auto appena avviata per decreto legge. Nata come risposta all'impennata dei prezzi dei carburanti, anche questa mossa ha un valore redistributivo nell'ottica rilanciata da Giorgetti, numeri alla mano: perché l'86% dei proprietari delle utilitarie che dicono addio al bollo è titolare di un reddito fino a 40mila euro, in una platea dunque molto diversa da quella fin qui aiutata con tagli generalizzati alle accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LAPRESSE

Al question time alla Camera. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

PREVISIONI

L'Ocse alza dello 0,4% le stime di crescita per l'Italia: +0,9% nel 2026

L'Ocse alza le stime di crescita dell'Italia allo 0,9%, con una correzione dello 0,4%, rispetto alle previsioni di giugno. Invariata la previsione per il 2027 allo 0,6%. I dati sono contenuti nell'aggiornamento dell'Outlook, presentato ieri. L'inflazione è vista al 3% nel 2026 e al 2,6% nel 2027.
Nel suo report, l'Ocse sottolinea che l'aumento dei prezzi dei combustibili per i consumatori arriva in un momento in cui il livello dei salari reali in alcune economie del G20, quali Giappone, Sudafrica e Italia, è ancora inferiore a quello pre-pandemia.
Secondo le ultime stime diffuse dall'organizzazione, i salari italiani restano del 6,1% più bassi rispetto al primo trimestre del 2021. Sostanzialmente confermata la crescita economica globale al 2,9% quest'anno e al 3% nel 2027.
Per l'Eurozona, l'Ocse prevede una crescita dell'1% nel 2026 e nel 2027. La Germania dovrebbe raggiungere quest'anno una crescita dell'1,1% (+0,4% sulle stime di giugno). La Francia si fermerà allo 0,4%. Continua invece la corsa della Spagna, in crescita del 2,6%.
Viene rivista al rialzo anche l'inflazione: nell'Eurozona sarà del 3% quest'anno e del 2,9% nel 2027.
Per quanto riguarda gli Stati Uniti, l'Ocse ha alzato le previsioni sul Pil Usa per il 2026 al 2,2%, con inflazione al 3,6%.
Per la Cina, l'Ocse conferma le stime di giugno al 4,5% nel 2026 e al 4,2% nel 2027.
Netta la revisione al rialzo per l'India: ben 0,8 punti, che portano l'aumento atteso del Pil al 7,1% nel 2026.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cabina di regia. Si è riunita a palazzo Chigi per l'ok alla ottava relazione sul Pnrr

Il Pnrr va in porto Ora è caccia ai residui per la manovra

Piano al giro di boa

Una dotazione tra 3 e 5 miliardi: potrebbe contribuire alle coperture

A poco più di cinque anni dall'avvio, nell'aprile 2021, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è arrivato al giro di boa: alla cabina di regia convocata ieri a Palazzo Chigi per l'esame dell'ottava Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr il Governo ha dichiarato ufficialmente raggiunti i 156 obiettivi del primo semestre di quest'anno e si appresta a inoltrare entro il 30 settembre alla Commissione europea la richiesta di pagamento della decima e ultima rata da 28,4 miliardi.

Per un capitolo corposo e complesso che si chiude, però, se ne apre subito un altro: la caccia ai risparmi del Piano, che il decreto 29/2026 del 19 febbraio scorso destina ai conti di tesoreria, bilancio e trasformandoli da risorse europee in «soldi nazionali», come ha tenuto a sottolineare nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Secondo le stime tutte però ancora da verificare, potrebbero valere tra i 3 e i 5 miliardi; residui utili, dunque, non solo a coprire per 1,698 miliardi l'addio al bollo auto e moto e compensare in parte la perdita di gettito delle Regioni, ma anche a soddisfare altre esigenze. Una riserva tanto più preziosa quanto più la legge di bilancio avrà bisogno di ossigeno, in assenza della prospettiva di uno scostamento che l'Esecutivo sembra allontanare dai suoi radar dopo la mancata uscita anticipata dalla procedura Ue per deficit eccessivo.

Ovvia la soddisfazione che il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e la Politica di coesione, Tommaso Foti, ha condiviso con i colleghi, le Regioni, le Province e i Comuni. «Con il conseguimento di tutti i 576 obiettivi del Piano, che continuerà a produrre effetti positivi nei prossimi anni, portiamo a compimento un percorso che va ben oltre sia al continuo incremento della spesa che, al netto degli strumenti finanziari ha superato quota 133 miliardi di euro, sia alla realizzazione delle singole opere», sottolinea, rivendicando che «si tratta di un grande risultato per l'Italia, ma anche di una vittoria del Governo Meloni».

Assieme ai 133,17 miliardi spesi finora, con un aumento del 12% rispetto ai 101,3 miliardi del 30 novembre 2025, vanno considerati i 24 miliardi che l'ultima maxi revisione ha indirizzato agli strumenti finanziari. Come ricorda la Relazione, significa che il perimetro finanziario effettivo di riferimento ammonta a circa 170,4 miliardi e che il tasso di avanzamento della spesa ha raggiunto il 76 per cento. Con differenze anche importanti tra le sette Missioni: si va dall'82,05% della prima (digitalizzazione) al 65,68% della quinta (inclusione e coesione), quella che ha mostrato più ritardi e inciampi nell'attuazione.

Foti cita le riforme condotte in porto, dalla Pa alla giustizia, dagli incentivi alle imprese alla revisione del sistema degli appalti pubblici. Ma sono gli investimenti ad aver assorbito la maggior parte dei 194,4 miliardi complessivi del Recovery italiano. In cima a alla lista il ministro mette quelli nella sanità: l'attivazione (sofferta) di 1.270 case di comunità e 327 ospedali di comunità, gli oltre 6mila nuovi posti letto di terapia intensiva, le circa 3.200 grandi apparecchiature, i progressi sul fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina. Poi snocciola i dati sulle infrastrutture come i 1.700 chilometri di ciclovie e i 4mila chilometri di linee ferroviarie potenziate, gli oltre 153mila nuovi posti negli asili ni-

> **Cabina di regia a Palazzo Chigi: dichiarati raggiunti i 156 obiettivi del primo semestre 2026**

do, gli interventi nelle scuole con la messa in sicurezza di 1.600 plessi, i 60mila letti negli studentati (ma metà saranno realizzati con la facility), la migrazione al cloud di 284 amministrazioni centrali e di oltre 12mila istituzioni pubbliche.

Si apre ora l'assessment finale: la verifica, da parte di Bruxelles, degli ultimi target e milestone dichiarati raggiunti. Con la coda lunga della spesa che si preannuncia complessa: l'effetto dei lavori conclusi entro la scadenza del 31 agosto si vedrà nel Regis, il cervellone telematico del Mef, soltanto tra settimane. Ulteriori 60 giorni sono concessi per opere marginali, altri sei mesi per i collaudi. Senza contare i progetti non finiti che genereranno spesa ancora per altri mesi, senza la certezza dei rimborsi.

Se la vicenda formale del Piano è conclusa, quella finanziaria andrà avanti ancora a lungo. Al Governo, però, interessa accelerare per chiarire a quanto ammontano le economie che potrà usare per le coperture della manovra. È difficile che prima di ottobre il quadro potrà essere chiaro. Ma è sicuro che su quei risparmi già oggi l'Esecutivo confida molto.

—**M.Per.**
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti brevi, l'Italia chiede una clausola per evitare la stretta in arrivo da Bruxelles

Immobili

Foti alla Camera: necessari margini nazionali per disapplicare i paletti

Giuseppe Latour

Il regolamento europeo sugli affitti brevi supera i confini delle competenze comunitarie ed entra in un campo da gioco proprio degli Stati membri. Per questo, l'Italia chiederà che sia inserita, all'interno del testo, una clausola che consenta ai singoli paesi di disapplicare le previsioni contenute nel provvedimento. E, quindi, di non limitare le locazioni.

Il ministro degli Affari europei, Tommaso Foti ieri, nel corso del question time della Camera, ha svelato quale sarà la strategia che il Governo ha intenzione di adottare rispetto all'Affordable housing act, la proposta di regolamento con la quale l'esecutivo comunitario punta a porre un freno al fenomeno delle locazioni turistiche, dando ai sindaci più poteri di limitarle nelle situazioni di forte stress abitativo, quando cioè le case hanno prezzi troppo alti rispetto ai redditi disponibili.

Foti è sceso, per la prima volta in un intervento pubblico, nell'analisi dettagliata del testo, spiegando che «la parte di questo regolamento che fortemente ci preoccupa è l'insieme di condizionalità che vengono introdotte evocando l'articolo 114 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea, a nostro avviso in realtà in modo improprio, facendo passare la normativa come un aspetto per realizzare e potenziare il mercato unico. In realtà, questa proposta costituisce un vero e proprio sistema europeo delle politiche abitative, cosa che contrasta con l'attribuzione ai singoli Stati della materia». In altre parole, Bruxelles secondo il Governo supera, con questo regolamento, il perimetro delle sue competenze per entrare in un terreno già presidiato dagli Stati membri.

Per Foti, poi, la proposta rischia di agire negativamente in due ambiti: «Quello della proprietà e soprattutto della limitazione dell'acquisizione dell'utilizzo degli immobili, perché comporta una limitazione all'utilizzo degli immobili, all'acquisto e alla vendita», e quello del turismo, «sia con riferimento agli affitti brevi sia alla qualificazione delle destinazioni turistiche come aree di tensioni abitative». Per questi motivi, «continueremo a sostenere che questo regolamento debba avere una clausola che è una clausola nazionale, lasciando ai singoli Stati nazionali di poter applicare il regolamento». L'Italia, insomma, chiederà una clausola che consenta ai paesi membri di scegliere di disapplicare le nuove norme.

Una risposta accolta con favore da Alessandro Cattaneo (Forza Italia), che ha avanzato il quesito: «Lavoreremo in Europa per correggere e per andare nella direzione giusta, così come abbiamo fatto sulla direttiva delle Case green». Ma anche, fuori del Parlamento, dal presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa: «Auspichiamo che questa posizione sia fatta propria da tutte le forze politiche e che si operi in sede europea per contrastare con efficacia un'iniziativa improvvida, oltre che dalle basi giuridiche incerte».

> **Secondo il Governo il regolamento va oltre le competenze europee ed entra nel terreno dei paesi membri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il ritorno dell'atomo

8-16 GW

CAPACITÀ NUCLEARE
Il Piano Energetico Nazionale (PNIEC) colloca l'eventuale ingresso nel nuovo nucleare al 2035. Con nel 2050, circa 8-16 GW di capacità nucleare.

Orsini: «Scelta di responsabilità e visione»

Competitività

«Grazie al governo e alle forze politiche che hanno sostenuto un tema decisivo»

Nicoletta Picchio

«Il via libera al disegno di legge sul nucleare è una scelta di responsabilità e visione. Si guarda oltre l'emergenza e si apre una prospettiva di lungo periodo. Grazie al governo e a tutte le forze politiche che hanno messo al centro in tempi rapidi un tema così delicato e decisivo per il futuro del Paese». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha commentato l'approvazione ieri in via definitiva del disegno di legge delega Pichetto sul nucleare sostenibile.

«Abbiamo sempre ritenuto che il nucleare di nuova generazione, un nucleare pulito – ha aggiunto – rappresenti una tecnologia del futuro e una risposta strutturale alla necessità di garantire energia a costi sostenibili e maggiore autonomia nazionale. L'Italia non parte da zero: abbiamo imprese e competenze tecnologiche di assoluta eccellenza, già protagoniste nello sviluppo di queste tecnologie. L'approvazione di oggi è un passo determinante per aprire una prospettiva concreta anche nel nostro Paese».

Sulla questione dei tempi, Orsini ha detto: «Sappiamo che serviranno anni, investimenti e competenze, ma proprio per questo era fondamentale rimettere in moto questa partita. C'è un rischio concreto di deindustrializzazione, aggravato dall'attuale contesto geopolitico e dagli squilibri nei costi dell'energia. Dobbiamo mettere le imprese italiane in condizione di competere ad armi pari. Il nucleare – ha concluso – può essere uno degli strumenti per ridare prospettiva, investimenti e forza al nostro sistema produttivo. È una scelta che guarda al futuro e alle prossime generazioni».



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nucleare, ok definitivo del Senato Meloni: «Impegno mantenuto»

La legge delega. Con 81 voti favorevoli, 51 contrari e sette astenuti, arriva il via al provvedimento che fissa la cornice normativa per il ritorno all'atomo. Governo già al lavoro sui prossimi passaggi legislativi

ROMA

Con 81 voti favorevoli, 51 contrari e 7 astenuti, il Senato licenzia in via definitiva la legge delega che apre le porte al nucleare sostenibile e che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Il traguardo arriva, non senza qualche stop and go nelle scorse settimane, a undici mesi dalla trasmissione alla Camera del provvedimento dopo il disco verde di Palazzo Chigi. Da dove, a valle dell'ok, giunge immediato il commento della premier Giorgia Meloni: «Scelta coraggiosa e di buon senso, un altro impegno che abbiamo mantenuto». Dopo quasi quarant'anni - quelli trascorsi dal referendum del 1987 che decretò di fatto lo stop all'atomo - «l'Italia torna ad avere un quadro di regole per produrre energia nucleare», spiega la presidente del Consiglio che sintetizza il senso dell'operazione «come una risposta concreta alla domanda di elettricità che crescere con data center e intelligenza artificiale».

Sulla stessa linea anche i due vicepremier. Il ministro degli Affari Esteri e leader di Fi, Antonio Tajani, evidenzia che «l'Italia compie una scelta storica», mentre il titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti e numero uno della Lega, Matteo Salvini, s'intesta la battaglia sul ritorno all'atomo «portata avanti da anni, dalle parole ai fatti».

Di «passo decisivo per l'autonomia energetica e per la competitività», parla, invece, Maurizio Lupi, presidente di Noi Moderati, richiamando temi molto cari alle imprese. Che, non a caso, come documentano gli altri servizi in pagina, apprezzano la mossa del governo. E anche la viceministra all'Ambiente, Vannia Gava (Lega) spiega che «il nucleare di nuova generazione significa energia competitiva per famiglie e aziende».

Di diverso tono, invece, gli interventi dell'opposizione. Dove le critiche maggiori sono targate M5S («è spot che non porta da nessuna parte»), osserva l'ex ministro Sergio Costa) e Avs («è strumento di distrazione di massa», sottolinea Angelo Bonelli). Silente il Pd - al netto dell'intervento del senatore Nicola Irto durante le dichiarazioni di voto - per via delle diverse sensibilità dem sul tema. Mentre Carlo Calenda, leader di Azione, conferma la sua posizione a favore del provvedimento votando un «sì convinto» in aula perché, dice, «l'Italia deve tornare al nucleare, di cui è stata protagonista».

Il riferimento, chiarissimo, è alla solidità di una filiera industriale già molto attiva sui mercati internazionali grazie alla seconda manifattura nucleare europea. Che guarda con fiducia ai prossimi step. Quello di ieri, infatti, è solo il primo tempo una cornice normativa puntuale per consentire all'Italia di costruire tutti i "mattoni" necessari a far decollare la partita del nucleare sostenibile. Il provvedimento esclude, infatti, la riapertura delle centrali tradizionali e spiana la strada esclusivamente ai reattori di piccola e media taglia. Ma, per arrivarci, serve più tempo. Intanto, nell'immediato, la prossima sfida sono i decreti attuativi che dovranno affrontare, soprattutto, i nodi autorizzativi e finanziari, oltre che individuare il perimetro della futura Authority di settore. Nella delega il timing per i decreti è di 12 mesi, ma l'obiettivo è presentarli entro l'anno.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD OBSOLETO

Smr. Small modular reactors, i piccoli reattori nucleari modulari

I TEMPI

I decreti attuativi
- La delega al governo approvata ieri in via definitiva dall'aula di Palazzo Madama definisce il quadro entro cui potranno essere valutati in futuro i singoli progetti
- Sulla carta il governo ha 12 mesi per adottare i decreti legislativi che il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha promesso, però, di finalizzare entro fine anno e che disciplineranno l'attuazione della delega, a cominciare dal nodo cruciale degli iter autorizzativi per i progetti.

Confindustria: svolta storica per il futuro

Le reazioni

Regina: il nucleare può rappresentare una leva per l'indipendenza energetica

«Il voto al Senato con l'approvazione definitiva del ddl nucleare è una svolta storica per il futuro del paese e per il rafforzamento del mix energetico nazionale. Diamo atto al governo e al parlamento dell'accelerazione su un fronte che riteniamo strategico per la competitività del paese. Dopo anni di assenza delle politiche energetiche, il nucleare oggi può rappresentare una leva fondamentale per rafforzare l'indipendenza energetica italiana, stabilizzare i costi dell'energia e accompagnare l'industria verso gli obiettivi di neutralità climatica». Così il vice presidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina, ha commentato il via libera definitivo, ieri, al ddl sul nucleare.

In Italia il rilancio di questa tecnologia si baserà sugli impianti più moderni disponibili, come i reattori di Generazione III+, in particolare gli Small Modular Reactor (SMR), e in futuro i reattori di Generazione IV, gli Advanced Modular Reactor (AMR). Impianti che garantiscono, dice la nota, produzione stabile di elettricità, basse emissioni, ridotti consumi di combustibile e costi energetici prevedibili, oltre a elevati standard di sicurezza attiva e passiva. Nel mondo l'energia nucleare è una certezza consolidata, che garantisce il 10% dell'elettricità mondiale ed è in espansione con 62 reattori in costruzione. Nella Ue garantisce il 23% dell'elettricità e sono 18 i paesi che hanno progetti di sviluppo in corso o prevedono strategie di potenziamento dell'energia nucleare. Inoltre il costo dell'energia nucleare è meno soggetto a volatilità, oltre ad essere in linea con le altre tecnologie decarbonizzate e estremamente più contenuto dei valori attuali dell'elettricità. In futuro i prezzi potranno essere ancora più competitivi.

«Il settore industriale potrà contribuire attivamente a questa sfida – prosegue Regina – in Italia oltre 70 aziende operano già nel nucleare e coprono diversi settori della filiera, dalla progettazione dei reattori alla produzione di componenti fino alla manutenzione degli impianti. Questo patrimonio industriale e scientifico rappresenta una solida base per rilanciare il programma nucleare nazionale che stimiamo porterà circa 117.000 nuovi posti di lavoro e un impatto economico annuale che può superare i 50 miliardi di euro, circa il 2,5% del pil».

Le imprese «sono in particolare sofferenza, siamo a rischio di sospendere produzioni o comunque di rallentare pesantemente. Occorre trovare la strada insieme», aveva detto in mattinata Regina, partecipando in Confindustria alla conferenza stampa di presentazione alla seconda edizione dell'evento "I colori dell'energia" che si terrà a Brindisi dal 15 al 17 ottobre, dedicata ad approfondire le problematiche legate al tema, con particolare riferimento alle pmi. Regina ha rilanciato l'urgenza di mettere a terra il decreto bollette «insostenibile che sia bloccato da mesi a Bruxelles, mi fa piacere che il governo voglia prendersi qualche rischio» e di utilizzare i 14 miliardi di flessibilità di bilancio «per misure di impatto immediato, un pacchetto organico di investimenti strategici per ridurre il costo dell'energia», oltre a intervenire sull'Ets.

—**N.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AURELIO REGINA
Vice presidente di Confindustria per l'Energia

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin. Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

«È un passo importante per il nostro Paese Ora i decreti attuativi»

Celestina Dominelli

È visibilmente soddisfatto Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Forza Italia), artefice del provvedimento che ieri ha incassato l'ok definitivo del Senato: «Sento di aver fatto un passo importante per il Paese: è una legge per il futuro energetico dell'Italia», spiega a valle dell'ok in questa intervista a *Il Sole 24 Ore*.

Ci sono voluti undici mesi per arrivare al traguardo da quando la delega è approdata alla Camera. Un percorso a ostacoli?
Preferisco dire che è stato un percorso graduale, com'era giusto fosse, e che aggiunge una possibilità affinché il Paese possa crescere e essere più competitivo. Tutto questo andando per gradi, con i decreti di attuazione, e valutando gli strumenti a disposizione nei prossimi anni come i mini-reattori. In questo modo non solo dotiamo il Paese, in prospettiva, di una fonte di energia programmabile, ma forniamo un assist per integrare le rinnovabili nel sistema energetico italiano. Gli analisti stimano un ulteriore fabbisogno energetico nel 2040 di almeno 100-150 terawattora in più rispetto a ora e, se già oggi siamo carenti di 50 TWh nella nostra produzione, l'indipendenza e la sicurezza del Paese vengono meno. Ecco perché credo di aver reso un buon servizio alle future generazioni.

L'opposizione sollecita un confronto serio su questo tema. Lei come replica?
Rispondo ribadendo che, dietro a questa legge, c'è stata una seria elaborazione, con la Piattaforma (il tavolo tecnico che ha definito la roadmap propedeutica al Ddl, *ndr*), analisi e verifiche puntuali, e, soprattutto, un notevole contributo delle migliori intelligenze del sistema nucleare italiano nelle università, negli enti nazionali e nelle imprese. Da questo discenderanno le norme di attuazione, che sono la parte operativa, tecnica e di sicurezza. È un passo che va fatto scalino per scalino: se cerchi di fare più scalini con un salto, rischi di cadere. A me premeva fornire un quadro normativo per dare serenità alle scelte che dovranno portarci, all'inizio del prossimo decennio, a far partire la produzione con l'energia nucleare.

Chiuderà i decreti attuativi entro l'anno?
Confermo questa scadenza. Anche perché ci sono cinque gruppi di lavoro al ministero che hanno cominciato l'elaborazione su una serie di aspetti, dalle procedure di permitting al ruolo della futura Agenzia, passando per il tema della trasparenza informativa e delle tecnologie. Perciò posso affermare con sicurezza che, entro fine anno, sarò in grado di fare la proposta dei decreti attuativi. Poi, naturalmente, ci sarà il percorso con la Conferenza delle Regioni e i pareri delle commissioni, ma sarà la parte finale della definizione del quadro giuridico.

Il nucleare continua a essere molto divisivo: non teme il moltiplicarsi dei veti locali che potrebbe rallentare la fase realizzativa?
È una questione che stiamo già valutando perché una parte dei decreti attuativi avrà come oggetto proprio la trasparenza, l'informazione e le modalità di condivisione. Questo percorso deve essere lento perché deve essere chiaro: non si fa niente senza la condivisione dei territori.



ANSA

Al vertice. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin

Non c'è, però, la corsa tra i Comuni a ospitare gli impianti tanto che alla Camera è stato introdotto il meccanismo dell'autocandidatura...
I piccoli reattori possono essere costruiti dove ci sono concentrazioni industriali e ho già diverse istanze da parte di consorzi di imprese pronti ad attivarsi. Tutto questo, però, voglio ribadirlo, dovrà avvenire con criteri di localizzazione e valutazioni puntuali, assicurando il massimo dell'informazione e della condivisione con la realtà territoriale.

Serviranno i poteri sostitutivi dello Stato per favorire la messa a terra degli impianti?
Mi auguro di no ed è per questo che occorrono informazione e condivisione. È dovere del governo dare le regole per il futuro e questa norma non la utilizzerà questo esecutivo in questa legislatura: governare significa, però, assumersi la responsabilità delle azioni anche per il futuro.

Ci sarà una nuova Authority che ingloberà l'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) per garantire una governance efficiente?
È la traiettoria che abbiamo disegnato: ritengo si debba costituire un'autorità che comprenda l'Isin, integrando l'esperienza e le competenze esistenti con l'adeguamento alle normative internazionali.

C'è anche un tema di armonizzazione delle regole con gli altri Paesi, a partire dagli standard di licenza.
Abbiamo cominciato una valutazione rispetto alle convenzioni internazionali, alle regole dell'Iaea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) e dell'Unione Europea. Deve essere un percorso coerente con il paradigma di nucleare sostenibile della Ue.

Come si fa a rendere sostenibili questi impianti senza ulteriori impatti sulle bollette?
Le valutazioni andranno fatte con numeri puntuali. Attualmente si parla di circa 7–8mila euro di investimento per kilowatt in un mini-reattore. È uno sforzo molto importante all'inizio, ma va calcolato su un reattore programmabile che dura 60 anni. Se, poi, confrontiamo questi numeri con il fotovoltaico e le batterie, l'analisi dei costi ci dice che potrebbe esserci equilibrio.

Quando ci saranno verosimilmente le prime mini centrali?
Per gli Smr (piccoli reattori modulari), i tecnici parlano di 2033-2034, mentre per gli Amr, i reattori di quarta generazione, ci vorrà qualche anno in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCOGLIENZA SENZA PRECEDENTI PER LA VISITA DI TRE GIORNI
Il presidente cinese Xi Jinping è stato accolto personalmente da Donald Trump alla Base militare Andrews, vicino a Washington. Lo stravolgimento del protocollo usuale dimostra quanto Donald Trump intenda onorare il leader cinese in occasione della sua prima visita di Stato da oltre un decennio. Xi Jinping e la first lady cinese Peng Liyuan resteranno tre giorni negli Stati Uniti: sono previsti numerosi incontri e questa sera è in programma la cena ufficiale alla Casa Bianca

I dossier in discussione tra Washington e Pechino

COMMERCIO
Tregua su dazi, tecnologia e terre rare

Stati Uniti e Cina sono arrivati a siglare una tregua sul commercio lo scorso ottobre dopo mesi di scontri in cui avevano messo a rischio le catene di fornitura globali con dazi di ritorsione superiori al 100%. Le due maggiori potenze economiche mondiali sembrano intenzionate a rinnovare la tregua che scade il 10 novembre.

Gli Usa puntano inoltre a raggiungere intese su agricoltura e barriere non tariffarie. Trump vorrebbe annunciare l'acquisto da parte della Cina di almeno 200 aerei Boeing. Pechino preme su Washington perché venga posticipata ulteriormente una norma che impedirebbe alle società cinesi di ricevere tecnologie Usa avanzate. Gli Usa chiedono alla Cina di agevolare le forniture di terre rare e minerali critici, essenziali per le tecnologie delle automobili, dell'aerospaziale e della difesa.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Competizione, ma canale diretto per le emergenze

L'intelligenza artificiale è un potenziale ambito di cooperazione: Usa e Cina condividono le preoccupazioni per un uso improprio delle nuove tecnologie. Ma le implicazioni per la sicurezza, la capacità militare e la competitività economica sono destinate ad alimentare la competizione: sull'AI sarà difficile andare oltre accordi puramente simbolici. Usa e Cina - come ha fatto sapere il segretario al Tesoro Scott Bessent - hanno però già discusso la creazione di canali diretti di dialogo e di un sistema di notifica per obiettivi e minacce, riguardante incidenti legati all'AI che possano compromettere la sicurezza nazionale. I vertici dell'americana Anthropic hanno avvertito che il predominio cinese nell'AI potrebbe comportare rischi per la sicurezza Usa. I media cinesi hanno liquidato tale avvertimento come «logica da Guerra Fredda».

GUERRE E TAIWAN
La Cina continua a sostenere l'Iran

Sulla guerra in Ucraina e ancora di più su quella in Iran, la Cina ha mantenuto una posizione spesso ambigua e in opposizione agli Stati Uniti. L'offensiva economica annunciata da Trump per tagliare tutti i legami del regime iraniano con l'esterno non ha trovato l'appoggio di Pechino. La Cina, nonostante le sanzioni internazionali, continua ad avere stretti legami con Teheran ed è, di gran lunga, il principale acquirente di petrolio iraniano al mondo. Per non andare allo scontro frontale gli Usa hanno fino a qui evitato di imporre sanzioni alle banche cinesi.
Resta inoltre aperta la questione di Taiwan. Gli Usa sono il principale sostenitore internazionale e fornitore di armi dell'isola che la Cina considera parte del proprio territorio. Xi Jinping vorrebbe da Trump una dichiarazione contro l'indipendenza di Taiwan.

Lo sfarzo di Trump per nascondere accordi al ribasso

L'accoglienza degli Usa. Il tycoon ha curato nei dettagli il cerimoniale, ma vorrebbe evitare di affrontare i dossier più scottanti: dai dazi all'Iran

REUTERS

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK



Donald Trump.
Per sancire una nuova per quanto fragile fase di stabilità bilaterale, il presidente americano ha emarginato i falchi sulla Cina nella sua amministrazione e tra i repubblicani

Un summit dedicato al cerimoniale e dove il cerimoniale è però la sostanza. Donald Trump ha ricevuto ieri pomeriggio Xi Jinping al suo arrivo a Washington per la prima visita di Stato di un leader cinese in oltre un decennio, seconda e cruciale tappa di uno scambio di cortesie geopolitiche dopo il viaggio di disgelo del presidente americano a Pechino a maggio. L'agenda, sulla carta, è fitta: dalla cooperazione sui nodi dell'intelligenza artificiale, tra le due potenze all'avanguardia sulla frontiera rivoluzionaria della tecnologia e dell'economia. Ai conflitti in atto, Washington con l'Iran, e potenziali, le mire cinesi su Taiwan. Fino al commercio messo alle corde dallo scontro su dazi e restrizioni, dall'agricoltura ai più delicati comparti delle terre rare dominate dalla Cina e dei semiconduttori sofisticati, controllati dagli americani.

Ma appaiono scarse le tracce di queste sfide nei preparativi del summit e le attese sono che nuovi accordi, sulle questioni più scottanti latiteranno, se saranno davvero trattate. Lo slogan del vertice, che vede Trump allineato con Xi, è quello della «stabilità strategica», dei rapporti e del dialogo. Una convergenza sull'importanza delle apparenze, dell'immagine, nella missione di rafforzare la statura dei leader, dentro e fuori i rispettivi Paesi. Trump ne ha bisogno all'interno, alla vigilia di elezioni parlamentari che minacciano di punirlo davanti agli shock di affanni economici e di una impopolare guerra contro l'Iran.

Lo straordinario accento sul rilievo politico del cerimoniale è affiorato dai retroscena: gran parte dei contatti tra le parti durati settimane - secondo rivelazioni del Wall Street Journal - sono stati dedicati in realtà non a dirimere differenze bensì a concordare i minimi dettagli di una coreografia all'insegna del tappeto rosso, letterale e figurato. L'obiettivo: concordare che omaggi e parate rispecchiassero con cura il trattamento offerto al presidente Usa in Cina.

Trump stesso, con un raro gesto, ha accolto Xi sulla pista dell'aeroporto della base militare di Andrews, teatro in questi giorni di vere e proprie prove. Per oggi è orchestrata una mattina alla Casa Bianca con i massimi onori dalla State Arrival Ceremony, 21 cannonate di saluto seguite dal passaggio in rassegna delle truppe, 479 soldati in rappresentanza di tutti i rami delle forze armate. La giornata si concluderà con una cena di gala alla quale parteciperà l'élite high tech Usa, da Jensen Huang di Nvidia a Elon Musk, da tempo più vicina a Trump.

Di più. Il presidente Usa, non a caso, alla vigilia ha espresso particolare soddisfazione perché almeno il suo desiderato eliporto nel giardino della White House è pronto per essere ammirato dall'ospite. Anche se invece all'appello manca il grande salone da ballo che sostituirà la East Wing. La comune enfasi sul protocollo rappresenta già di per sè una svolta, rispetto alla tradizione di faccia a faccia bilaterali dove la distanza tuttora da coprire è misurata da atteggiamenti diversi, con Washington più interessata a passi pragmatici e Pechino alla liturgia.

Qualche incontro di lavoro ci sarà, inframmezzato alla pompa. Alla vigilia le scommesse appaiono tuttavia circoscritte: una conferma di tregue negli scontri sull'interscambio, che evitino escalation ma restino focalizzate anzitutto su settori low-tech e meno controversi, quali l'agricoltura. In questo senso va il preannunciato decollo effettivo di un Board of Trade, finora rimasto teorico, per facilitare l'interscambio e ridurre dazi su alcune decine di miliardi di beni, da beni di consumo ad aerei Boeing.

Poco, al contrario, sulle impasse nelle crisi internazionali che vedono protagoniste le due potenze, da Taipei, dove Pechino vuole bloccare nuove forniture di armi Usa all'isola, a Teheran, dove una Washington in guerra vorrebbe tagli del sostegno cinese. Ma nulla più dell'AI potrebbe mostrare i limiti del summit e le partite che minacciano di restare aperte. La maggior novità, nonostante passate promesse di colloqui continui, potrebbe quiri rimanere quella anticipata dal segretario al Tesoro Scott Bessent, che aveva visto nel weekend il vicepremier cinese He Lifeng, incaricato del portafoglio economico, per preparare il terreno al vertice. Bessent ha rivendicato «buone discussioni» svelando anzitutto l'idea di un telefono rosso dedicato alla AI, per evitare incidenti fuori controllo. La linea diretta e dedicata potrebbe essere tenuta a battesimo, tra però la diffidenza tra due potenze impegnate a vincere la corsa sulla nuova tecnologia. Trump vuole evitare cooperazione, controlli e regole che erodano il vantaggio americano, una posizione che ha ribadito dal podio delle Nazioni Unite.

Per sancire una nuova per quanto fragile fase di stabilità bilaterale, il presidente ha emarginato i falchi sulla Cina nella sua amministrazione e tra i repubblicani. La mossa però non ha convinto tutti. Il senatore Roger Wicker, chairman della Commissione Forze Armate, ha denunciato la «lussuosa accoglienza» a Xi e detto che Trump non avrebbe dovuto invitare il leader cinese, viste «le molte questioni preoccupanti che abbiamo aperte con lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI DI POPOLARITÀ
Il presidente ha bisogno di celebrare il summit con Xi per ritrovare consensi in vista delle elezioni di Midterm

COMMERCIO E AI
La Casa Bianca vorrebbe siglare intese su prodotti agricoli e aerei Boeing Sull'AI più sfida che collaborazione

Xi Jinping punta a una nuova tregua per la stabilità

Gli obiettivi della Cina. Per il presidente cinese è prioritario prolungare l'accordo di Busan ed evitare altri scontri sul commercio

REUTERS

Rita Fatiguso



Xi Jinping.
Il presidente cinese ha usato la posizione di forza sulle terre rare per rispondere ai dazi americani contro i prodotti cinesi e costringere così gli Stati Uniti a trattare

Procrastinare è la parola d'ordine della delegazione cinese. Il segretario generale Xi Jinping governa il Partito con pugno di ferro ma deve garantire la pace sociale nel Paese tenendo a freno le disuguaglianze in rapido aumento.

A Washington sfodererà il meglio delle millenarie tecniche dilatorie della cultura cinese per allontanare quanto più possibile lo spettro dei dazi stellari introdotti da Donald Trump una volta ritornato alla Casa Bianca.

Sarebbe il colpo di grazia per un'economia zavorrata dagli effetti della bolla immobiliare, la Cina soffre più di quanto non dicano le statistiche ufficiali o le esibizioni di virtuosismo tecnologico, bisogna assolutamente procrastinare l'accordo di Busan in scadenza il 10 novembre, le diplomazie hanno già preparato il terreno. Dopo la reazione del Canada la Cina non è più l'unico Paese al mondo ad aver rintuzzato occhio per occhio i dazi americani, ma le dimensioni contano e le ritorsioni reciproche tra cinesi e americani sarebbero deleterie per tutti.

Il surplus commerciale che nel 2026 supererà la soglia dei 1.200 miliardi di dollari è una vittoria di Pirro, segno tangibile che l'economia di Pechino non si sgancia dalla trappola dell'import-export per rinforzare i consumi interni e prima o poi la corsa si fermerà.

Cosa può offrire la Cina di Xi Jinping agli americani in questo ennesimo round? Nonostante il calo delle esportazioni dirette verso gli Usa il surplus che cresce invece di calare irrita Washington, la cui battaglia iniziata un decennio fa per invertire la rotta è stata un sonoro fallimento.

Xi Jinping potrebbe cedere su una rosa ampia di fronti rimasti aperti. La Cina aveva accettato di acquistare 25 milioni di tonnellate di soia e ulteriori 17 miliardi di dollari di altri prodotti agricoli statunitensi ogni anno oltre agli accordi per l'acquisto di soia statunitense o di aerei Boeing. Pechino ha smesso di comprare gas liquefatto per 6 miliardi dollari all'anno, ha scatenato un'offensiva sui controlli all'export, è accusata di aggirare le sanzioni imposte alla Russia, non ha mantenuto la promessa di allentare i controlli sulle esportazioni su terre rare critiche per la manifattura ad alta tecnologia e per la difesa americana.

Alcuni di questi versanti potrebbero essere negoziati anche per raggiungere lo scopo di spostare la tregua oltre i sei mesi, ma la leva ulteriore per Washington, il punto più critico per Pechino è Taiwan, quei 14 miliardi di commesse militari americane in favore della provincia ribelle sono insopportabili. La questione Taipei è una continua spina nel fianco per la Cina, è il focolaio bellico più vicino geograficamente e il più scomodo da gestire.

Ai margini del vertice di Busan Xi Jinping sibilò a Donald Trump di lasciar stare Taiwan, Trump rispose serafico che era «una questione interna» ma come si è visto nei mesi successivi gli Stati Uniti hanno proseguito per la loro strada continuando a rifornire di armi la provincia ribelle.

Un passo indietro su questo versante è senz'altro uno degli obiettivi di Xi, in cerca della «stabilità strategica costruttiva» tra i due blocchi teorizzata a maggio, nel vertice di Pechino. Il disordine permanente non piace ai cinesi e nemmeno il metodo delle sanzioni che Pechino ha sempre rifiutato di utilizzare come strumento di governo geopolitico, dalla Russia in poi e quindi anche nel caso dell'Iran.

Le guerre scatenate dagli Usa di Donald Trump iniziano a pesare e la visita di Abbas Araghchi, ministro degli esteri iraniano a Pechino accolto a braccia aperte dal collega Wang Yi, è un importante segnale di come la Cina non tolleri più la conflittualità nel Mar Rosso, la chiusura di oleodotti chiave per gli approvvigionamenti dall'Arabia Saudita che si sommano alle perdite – chi ne parla più? – di Pechino in Venezuela e dei miliardi di investimenti nelle risorse in quel Paese evaporati con l'arrivo degli americani che hanno integrato invece le loro provviste petrolifere. Un vero salasso che non si può più ignorare e che potrebbe essere ripetuto in futuro in altri contesti in cui gli investimenti cinesi vengono azzerati da un momento all'altro.

In questo contesto Xi Jinping ha aperto al dialogo sul versante intelligenza artificiale, il Paese che più di tutti del controllo ha fatto un feticcio ha chiaro il tema dell'AI lasciata a se stessa in un contesto globale e quindi si parlerà anche di questo, ma la prospettiva cinese è molto diversa. L'impronta liberal americana non è facile da digerire per chi considera – a differenza degli Usa – i big della tecnologia strumenti a servizio del potere politico piuttosto che invitati d'onore ai tavoli governativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACE SOCIALE
Il leader cinese deve tenere a freno le disuguaglianze in un'economia colpita dalla crisi immobiliare

LE RICHIESTE
Pechino potrebbe fare alcune concessioni ma resta decisa a bloccare il sostegno degli Usa a Taiwan



BERLINO PROPONE DI PRODURRE I PATRIOT (PAC-3) IN EUROPA
La Germania spinge affinché la produzione di missili Pac-3 (Patriot Advanced Capability-3), gli intercettori terra-aria avanzati che fanno parte del sistema missilistico Usa Patriot, sia realizzata anche in Europa e in Germania. Lo ha detto il ministro della Difesa, Boris Pistorius.

Zelensky all'Onu: fermare Putin prima che attacchi altri Paesi

L'assemblea generale

Il presidente ucraino insiste per sanzioni che limitino le risorse russe per la guerra

Ieri un elicottero di Mosca è entrato brevemente nello spazio aereo polacco

Andrea Pagani

«Non abbiamo scelto questa guerra, ma abbiamo scelto di non perdere il nostro Paese e la nostra sovranità». Dal palco dell'Assemblea delle Nazioni Unite, Volodimir Zelensky ha attaccato il presidente russo Vladimir Putin. Dopo oltre quattro anni di guerra manca ancora qualcosa che faccia dire basta al Cremlino e sono «le finanze e la produzione». Per questo motivo, Zelensky ha spinto per nuove sanzioni, che rafforzano l'Ucraina e impediscono a Mosca di finanziare la guerra. Questo inverno, il quinto sotto i bombardamenti, potrebbe essere molto difficile per i cittadini ucraini con i continui raid alle infrastrutture energetiche del Paese ma - ha detto Zelensky - «non avremo altra scelta che renderlo doloroso anche per la Russia».

Il presidente ucraino ha avvertito del rischio che l'aggressione russa possa espandersi anche in Europa. Un allarme condiviso anche dal ministro degli Esteri francese Jean-Noel Barrot, che, prima di un teso Consiglio di sicurezza a cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri russo, Serghej Lavrov, ha affermato che la Russia si sta scagliando contro tutto il resto del continente. Quasi a conferma dei rischi evidenziati, nella mattinata di ieri un elicottero russo è entrato brevemente nello spazio aereo polacco (ennesimo sconfinamento degli ultimi mesi) provocando il decollo preventivo dei jet di Varsavia. Dura la reazione del governo, che ha accusato Mosca di volere «ancora una volta mettere alla prova la prontezza» delle forze polacche.

Misure di de-escalation «sono importanti prima dell'inverno» ha affermato Zelensky nel suo discorso, riprendendo quanto detto già in precedenza dopo l'incontro con il presidente Usa, Donald Trump. Nel colloquio tra i due capi di Stato, avvenuto martedì, il leader ucraino ha chiesto un pacchetto di aiuti militari per l'inverno e si è detto aperto ad una tregua energetica per fermare gli attacchi sulle infrastrutture produttive. «Sia gli Stati Uniti che l'Ucraina desiderano che questa insensata guerra - ha affermato Zelensky - finisca prima dell'inverno». Mosca ha accolto con freddezza l'apertura a negoziati di pace, ma si è detta interessata alla possibilità di uno stop degli attacchi alle infrastrutture energetiche. Un progetto sostenuto da Trump per cercare di abbassare il costo dei carburanti e soprattutto del diesel americano. Le forze ucraine avrebbero distrutto il 45% della capacità di raffinazione russa - il «gioiello» di Putin lo ha definito Zelensky - ma secondo il presidente ucraino è difficile che Mosca accetti una tregua senza nuove sanzioni. Gli attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine, ha detto, richiedono una risposta e Putin risponde solo alla forza. Kiev rimane comunque aperta al dialogo ed è favorevole a organizzare un incontro trilaterale con la Russia, per negoziare una pace.

Una proposta che Mosca ha inizialmente rifiutato: «Al momento, non ci sono presupposti per avviare negoziati di pace», ha affermato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. «È in corso una crescente militarizzazione dell'Ucraina. Gli Stati europei stanno cercando di reperire sempre più fondi per l'acquisto di armamenti - ha detto Peskov -. Il regime di Kiev continua la sua attività, che è in gran parte terroristica». Una posizione che il ministro Lavrov ha successivamente ridimensionato durante l'incontro di ieri con Marco Rubio. Il segretario di Stato Usa ha affermato che c'è stata un'apertura per un cessate il fuoco limitato ai settori energetici e del trasporto del grano. Lavrov ha poi dichiarato che la Russia è pronta a negoziare, ma non interromperà «l'operazione militare speciale».

I leader di Egitto, India e Turchia hanno proposto una tregua sul Mar Nero per permettere la libera circolazione dei prodotti agricoli, una proposta che Zelensky si è detto pronto ad accettare. E che sembra interessi anche la Russia, secondo le parole del segretario di Stato. Rubio ha poi invitato Vladimir Putin a partecipare al G20 di Miami, in programma a dicembre. «Per risolvere i problemi è necessario incontrare le persone con cui si è in disaccordo o con cui si hanno delle divergenze. Riteniamo che sia un'opportunità per lui di confrontarsi non solo con il presidente, ma anche con altri leader mondiali».

Trump e Zelensky hanno parlato anche della possibilità di avviare la produzione di missili Patriot in Ucraina. Un negoziato con Raytheon, l'azienda produttrice, è già stato avviato e da parte della società ci sarebbe un'apertura alla cooperazione. Accanto ai sistemi americani ei Samp-T, Kiev vuole affiancare anche Freya, un intercettore sviluppato con la collaborazione europea. Un nuovo prodotto pensato per ridurre i costi di produzione e garantire una protezione ai propri cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Non decolla l'ipotesi di tregua sugli attacchi alle infrastrutture energetiche. Rubio invita Putin al G20**



AP

Appello al mondo. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante l'intervento all'Assemblea generale dell'Onu

UN PROGETTO DI CONFINDUSTRIA
EXPAND
EXPORT POTENTIAL ANALYSIS AND DEVELOPMENT
IN COLLABORAZIONE CON
Il Sole 24 ORE

Il tuo prossimo mercato esiste già.
Devi solo vederlo.



Ogni impresa ha un potenziale di export che va oltre i mercati già presidiati.
Ma individuarlo richiede dati, analisi, visione globale.
EXPAND è la piattaforma digitale, sviluppata da Confindustria con la Fondazione Manlio Masi e promossa dal Sole 24 Ore, che analizza il potenziale di esportazione per oltre 5.000 categorie di prodotto in più di 180 Paesi.
Uno strumento interattivo pensato per imprese, professionisti e istituzioni che vogliono trasformare i dati in decisioni strategiche.
Perché il prossimo mercato non si trova per intuizione. Si trova con EXPAND.

Analizza il tuo export potenziale su expand.ilsole24ore.com

Esplora nuove opportunità di mercato
Migliora la tua competitività internazionale
Personalizza la tua strategia
Prendi decisioni intelligenti



AP

Lieto fine. Il presidente Usa Donald Trump e la premier danese Mette Frederiksen durante la cerimonia per la firma dell'accordo sulla Groenlandia, a New York

L'analisi

GROENLANDIA, AGLI USA QUELLO CHE AVEVANO GIÀ

di **Gregory Alegi**

La Groenlandia resterà danese, il suo governo autonomo e gli Usa la proteggeranno e ne useranno il territorio come fanno da quasi novant'anni, senza nuovi diritti di sfruttamento minerario. È questo il senso del breve accordo – dieci pagine, delle quali almeno sei tra definizioni, fonti e firma - firmato martedì tra Danimarca, Groenlandia e Stati Uniti per risolvere la crisi innescata mesi fa dalla pretesa di Donald Trump di annettere l'isola, con le buone o le cattive. Benché il suo interesse fosse noto già dal primo mandato, mettere a rischio la tenuta della Nato e il rapporto con l'Ue per uno scatolone di ghiaccio e orsi bianchi con poco più di 56.000 abitanti – per capirci: la popolazione di Cuneo – era subito parsa spropositata.

Di qui il sollievo per la conclusione di questi «ulteriori emendamenti e integrazioni agli accordi sulla difesa» (così il contenuto è definito a pagina 2, dopo un lungo elenco di premesse) siglati dal 1951 e puntualmente richiamati in ogni punto. In termini formali, le lunghe premesse riconoscono la legittimità delle preoccupazioni Usa sull'Artico e la necessità di proteggerlo, nonché la gratitudine per quanto fatto per la sua sicurezza da oltre 75 anni. Salvare l'orgoglio di Trump è la premessa per declinare i nuovi impegni danesi, in verità piuttosto modesti.

Il più visibile è il diritto Usa di espandere la base di Pituffik e di stabilire nuove a Narsarsuaq e Mestersvig. Anche se è molto probabile che le tre basi servano al nuovo sistema di difesa antimissile Golden Dome, è difficile dire se ospiteranno sistemi di scoperta o missili. Pituffik, l'ex Thule, è la più importante delle tre e dipende già oggi dall'US Space Command, tanto da essere classificata come base spaziale. Narsarsuaq, che guarda verso il Canada, ospita un aeroporto costruito durante la seconda guerra mondiale come scalo tecnico verso l'Europa e poi trasformato per uso civile. Attorno ha pochi chilometri di strade che non portano da nessuna parte. Mestersvig, sulla costa est, ha appena due residenti e una piccola pista non asfaltata per piccoli aerei. La Danimarca ha inoltre accettato che gli Usa realizzino con urgenza una base per droni.

In compenso, gli Usa si impegnano - quale che sia la destinazione delle basi - a usare manodopera e aziende locali per tutte le prestazioni «commerciali», cioè non militari. La frase lascia intendere che, al contrario di quanto detto da Trump, saranno gli Usa a pagare. Intorno alle "zone di difesa" vi sarà una sorveglianza potenziata per evitare che vi insedino soggetti ostili. La concessione conferma che le nuove installazioni saranno molto avanzate, ma soprattutto che gli Usa temono il ripetersi degli attacchi e sabotaggi ormai frequenti in Europa. In compenso, non vi è alcuna delega agli Usa per svolgere la sorveglianza, che resta in prima istanza responsabilità groenlandese.

Sotto il profilo interpretativo, sono frequenti richiami alla cornice internazionale. Così, per esempio, i Paesi Nato sono autorizzati a costruire basi in Groenlandia, ed i paesi Ue potranno svolgervi attività industriali, entrambe cose che in linea di principio sono precluse agli altri. Ciascuno può giudicare quanto fosse probabile che, in assenza di divieto, altrettanto facessero Russia, Cina o altri Brics. Gli Usa si impegnano persino al rispetto delle tradizioni locali

> **L'accordo è vincolato a quello del 1951: dopo mesi di tensione con gli alleati, il ghiacciaio ha partorito un topolino**

groenlandesi. Anche escludendo il rapporto altalenante di Trump con l'Alleanza Atlantica, si tratta di una multilateralità che stempera il rapporto bilaterale cercato dal presidente Usa. Ma c'è di più: l'articolo XIII vincola il nuovo accordo al rispetto di quello del 1951, di fatto riducendo lo spazio per le manovre politiche unilaterali.

L'ultimo paradosso dell'accordo è che è stato firmato a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Con qualche semplificazione, si può dire che nell'aula grande Trump minacciava una distruzione dell'Iran, che di fatto sconfessava la prevenzione dei conflitti alla base dell'Onu, e in una sala piccola firmava l'accordo sulla Groenlandia, che invece confermava la strada negoziale alla loro risoluzione.

La lettura del testo completo conferma insomma l'impressione di trovarsi davanti a un "nothingburger", un "panino al nulla", secondo il neologismo diffuso negli ambienti politici di Washington. Non è un caso che mentre Trump cantava vittoria sul proprio social, Truth, la Danimarca ha preferito diffonderne il testo integrale senza commenti. Il ghiacciaio ha partorito il topolino.

Professore di Storia e politica Usa, LUISS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 261 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Giovedì 24 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

Annuncio di De Laurentiis

«La casa del Napoli a Qualiano: dieci campi uffici e foresteria»

Gennaro Arpaia a pag. 16



Cosa lega Roberto Mancini e Massimiliano Allegri, a parte il fatto di allenare due squadre con le maglie azzurre? Apparentemente niente più. In realtà c'è un altro aspetto ed è un atteggiamento negativo (e sbagliato) che si registra nei loro confronti da una parte dell'opinione pubblica. Non bisogna mettere nel mirino né il commissario tecnico della Nazionale, che domani sera fa il nuovo esordio in panchina nella sfida di Nations League contro il Belgio a Roma, né l'allenatore del Napoli, che si trova a 5 punti dall'ultimo posto utile per qualificarsi in Champions League.

Il punto

NON SI DEVE SPARARE SU ALLEGRI E MANCINI

Francesco De Luca

Continua a pag. 34

Scuola, dialogo governo-Colle

▸Il decreto in Cdm, ministero e Quirinale al lavoro per disinnescare mine giuridiche sul tetto del 30% di stranieri nelle classi. Il confine: diritto allo studio prima di tutto

Il governo stringe sul dl Scuola, atteso oggi nel Cdm: il provvedimento si articolerà su più fronti, con l'obiettivo dichiarato di contrastare la formazione di classi-ghetto e favorire l'integrazione degli studenti stranieri attraverso una maggiore conoscenza della lingua italiana stabilendo un tetto del 30% di stranieri nelle classi. Il Colle guarda al merito della proposta; tra i principi richiamati figurano l'integrazione e il diritto allo studio.

Francesco Bechis e **Andrea Bulleri** *alle pagg. 4 e 5*

Il sì definitivo del Senato

Il ritorno al Nucleare è legge tempi lunghi per i reattori



L'Italia verso il ritorno al nucleare. Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge delega che ha lo scopo di ridare al Paese una normativa sull'energia atomica e riaprire le centrali, chiuse dopo il referendum del 1987.

Giacomo Andreoli *a pag. 7*

"Sport e Salute" porta il trofeo velico a Caivano



NON SOLO LUNGOMARE LA COPPA NELLE PERIFERIE

Gianluca Agata e **Luigi Roano** *alle pagg. 2 e 3*



La Coppa America a Caivano: i team tra i bambini del Parco Verde

NEAPHOTO Renato Esposito

Iran, foto choc all'Onu «Bimbi uccisi nei raid»

La delegazione Usa abbandona l'aula. Pezeshkian «Dialogo, no bulli». Trump riceve Xi a Washington

Scontro Usa-Iran all'Onu, il presidente iraniano Pezeshkian mostra all'Assemblea generale le foto dei bambini uccisi dalle bombe americane e avverte: «Siamo pronti al dialogo, ma non ci pieghiamo ai bulli». La delegazione Usa lascia l'aula. Intanto, il presidente Trump, sulla pista della Joint Base Andrews, accoglie l'omologo cinese Xi Jinping. E la cerimonia "regale" Usa per il presidente Xi ha generato malumori bipartisan.

Anna Guaita *a pag. 9*
L'analisi di **Michele Marchi** *a pag. 35*

Parigi indietro, crolla l'Arabia

Crescita, l'Ocse rifà i calcoli «Italia meglio del previsto»

L'Italia crescerà più del previsto. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ha ritoccato al rialzo le stime sull'economia tricolore. Giù la Francia, fermi gli Usa. «L'economia italiana , così come quella di altri Paesi come la Germania e la Spagna, ha dimostrato una maggiore resilienza», ha sottolineato il capoeconomista Scarpetta.

Jacopo Orsini *a pag. 6*

Lea: ospedali e distretti ok ma la prevenzione arranca

Sanità, la Campania supera l'esame

Livelli essenziali di assistenza: nell'ultimo certificato dal tavolo del ministero la Campania risulta adempiente su tutti i parametri. Tuttavia, secondo l'Istat quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritti dal medico. Un dato preoccupante per la Campania dove, per altro, resta elevata la mobilità passiva (insomma, chi può curarsi preferisce andare fuori regione). Per essere promossa, una Regione deve ottenere almeno 60 punti su 100 in ciascuno dei tre settori valutati: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera.

Ettore Mautone *a pag. 10*

Allarme dal Cotugno

Morbillo, secondi per contagi nella regione già quota cento



Il morbillo torna a correre in Italia e trova terreno fertile soprattutto tra i giovani adulti sfuggiti alla vaccinazione, diventata obbligatoria solo per i nati dal 2017. Nei primi 5 mesi del 2026 il sistema nazionale di sorveglianza ha raccolto 609 segnalazioni. In Calabria il focolaio più esteso, la Campania è seconda con 100 casi: un aumento di oltre cinque volte rispetto all'anno precedente.

Mautone *a pag. 10*

L'editoriale

ONDA SU ONDA

Vincenzo Di Vincenzo

C'è una linea sottile, fatta di note, vento e mare, che in questi giorni sembra legare la malinconia a lieto fine di Paolo Conte all'energia febbrile di Napoli. È la colonna sonora ideale per il fine settimana che ci attende, mentre il golfo si prepara a diventare il palcoscenico naturale di uno degli spettacoli più elettrizzanti al mondo. Arrivano le pre-regate dell'America's Cup, ed è inutile nasconderlo dietro a formalismi di facciata: non è soltanto una tappa d'avvicinamento al 2027 o una passerella istituzionale. È il vero, grande test.

La città, diciamoci la verità, non è ancora pronta del tutto. Ci sono cantieri che corrono, dettagli da perfezionare, ingranaggi da oliare in fretta. Ma la forza di Napoli è sempre stata questa: accelerare quando la storia chiama, bruciare le tappe con la passione di chi sa che certe occasioni non passano due volte. Questo appuntamento voluto e costruito in tempi record — proprio come gli interventi lampo realizzati a Bagnoli, destinata a diventare la casa della Louis Vuitton Cup del prossimo anno — serve esattamente a questo. A comprendere la magia dell'evento. A far capire, anche ai più scettici o a chi è distratto dalla quotidianità, che cosa significhi davvero la Coppa America per questa terra.

Basterà allargare lo sguardo tra poche ore per capirlo. Provate a immaginarlo: ogni terrazza che guarda il mare sarà colma di volti, di sguardi meravigliati, di binocoli puntati verso l'orizzonte.

Continua a pag. 35

Il riconoscimento

Gli "eroi del cibo" da Pollica conquistano New York

Sara Roversi

Ogni anno il mondo si ritrova qui a New York. La settimana dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e della Climate Week riunisce governi, istituzioni, scienziati e società civile attorno alle grandi questioni contemporanee: pace, clima, salute, sicurezza alimentare. È qui che gli impegni internazionali devono misurarsi con la capacità di cambiare la vita delle persone. Ed è in questo contesto che una comunità del Cilento porta all'attenzione del mondo il valore del proprio lavoro.

Continua a pag. 34

Il reportage A bordo con Arc Team Usa

Dal briefing tecnico alla regata nel Golfo alla scoperta di trucchi e segreti del team

Bruno Majorano

I velisti e gli ingegneri si danno appuntamento a Nisida alle prime ore del mattino dove il briefing iniziale è sulle condizioni meteo: mare e vento. Poi si passa al piano di allenamento, mentre i meccanici sono già al lavoro su scafo e foil. Intorno alle 12 l'equipaggio di Arc Team America è pronto a salpare a bordo di un gommone di appoggio che ha il compito di trainare l'AC40 fino al campo di regata tra Castel dell'Ovo e Capo Posillipo. «Ready to start», pronti a cominciare.



A pag. 2

LA GIORNATA

Iran, Pezeshkian all'Onu mostra foto dei bimbi uccisi La delegazione Usa se ne va

▶Scontro all'assemblea a New York, il presidente iraniano: «Noi vittime di terrorismo. Pronti al dialogo ma non accettiamo il linguaggio della forza». E Trump riceve Xi a Washington

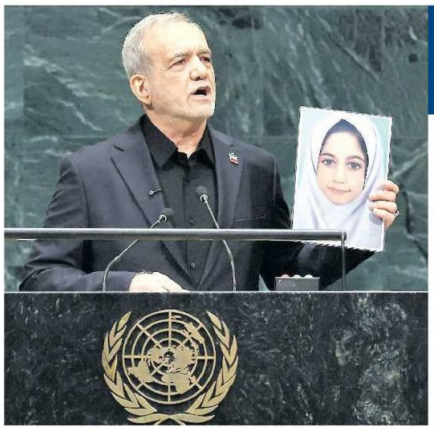
NEW YORK Parole di fuoco all'Onu, tappeti rossi alla Casa Bianca. Nel giro di ventiquattr'ore la diplomazia di Donald Trump ha cambiato registro, alternando la minaccia di «annientare» l'Iran e l'accoglienza in pompa magna per Xi Jinping. Due facce della stessa strategia, pensata per trattare da una posizione di forza, isolando Teheran nei corridoi e stringendo la Cina in un abbraccio formale, anche a costo di far storcere il naso all'ala più radicale del partito. A New York, il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha risposto con durezza alla prospettiva di scegliere fra un accordo e l'«annientamento» della Repubblica islamica, mentre dietro le quinte riprendeva il dialogo. Nella capitale, intanto, tutto era pronto per l'arrivo di Xi Jinping, accolto personalmente da Trump e atteso domani alla Casa Bianca con gli onori di una visita di Stato.

IL DISCORSO

Pezeshkian è salito alla tribuna dell'Onu con il tono appassionato di chi non intende offrire l'immagine di un Paese sconfitto: «Abbiamo soltanto difeso noi stessi. Non siamo terroristi», ha detto, ribaltando contro Washington l'accusa pronunciata da Trump ventiquattr'ore prima. Poi ha mostrato le fotografie della guida suprema Ali Khamenei e dei bambini morti nei bombardamenti, trasformando l'Assemblea in un'aula d'accusa contro Stati Uniti e Israele. L'unico rappresentante americano presente ha lasciato la sala.

Dal podio, il presidente iraniano ha messo in chiaro la posizione di Teheran: «Il presidente Trump e coloro che cercano di intimidirci devono capire che siamo pronti al dialogo, alla diplomazia e ai negoziati, ma non accettiamo il linguaggio della forza». E sulla questione atomica ha aggiunto la richiesta di «niente armi nucleari, ma nessuna limitazione allo sviluppo di nuove tecnologie nucleari pacifiche», denunciando poi il doppio standard riservato a Israele e avvertendo che lo Stretto di Hormuz non sarà riaperto senza il rispetto delle sette condizioni poste dal Paese. Parole che hanno suscitato reazioni immediate al Palazzo di Vetro anche dal nostro ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha commentato: «Il discorso di Teheran è stato molto duro. Bisogna usare toni meno duri. Devono rinunciare alla bomba atomica».

Il vero contrappunto al discorso si consumava intanto nei corridoi. Il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, ha incontrato per tre ore l'inviato di Trump, Steve Witkoff, con la mediazione del Qatar. La Casa Bianca ha descritto il colloquio come «produttivo», ma non è emerso alcun accordo, mentre Teheran chiede la fine degli attacchi e dell'assedio navale, lo sblocco dei fondi iraniani e garanzie su Hormuz. Il faccia a faccia ha però scatenato i Pasdaran. Tasnim, l'agenzia vicina ai Guardiani della rivoluzione, ha sostenuto che Araghchi avrebbe agito senza coordinarsi con il Consiglio supremo per la sicurezza nazionale e gli ha chiesto conto di «un grande errore» contrario agli interessi del Paese. È la misura delle tensioni interne al regime: da una parte Araghchi, che ha riaperto il canale con Washington, dall'altra i Pasdaran, che contestano qualsiasi segnale di cedimento.



Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian durante il suo discorso all'Onu, mentre mostra le foto dei bambini morti

IL MINISTRO TAJANI: «IL DISCORSO DI TEHERAN MOLTO DURO, DEVONO ABBASSARE I TONI E RINUNCIARE ALL'ATOMICA»

Witkoff e Jared Kushner hanno partecipato anche alla riunione del Board of Peace per Gaza, che ha presentato un piano semestrale da 2,45 miliardi di dollari per 66 progetti, da alloggi provvisori a ospedali e la ripresa economica.

Da New York, nel pomeriggio l'attenzione si è spostata su Washington. Xi è arrivato con la moglie Peng Liyuan alla base di Andrews, dove Trump ha scelto di accoglierlo personalmente, gesto raro per un presidente americano. Oggi seguiranno cerimonia, guardia d'onore, ventuno salve di cannone, colloqui e fastosa cena di Stato. Washington e Pechino hanno negoziato per settimane persino la definizione della visita, con Xi che voleva il rango più alto del cerimoniale e una replica dell'accoglienza riservata a Trump a Pechino in maggio.

L'ACCOGLIENZA

Per il leader cinese, la scenografia ha un valore interno. Essere ricevuto da pari a pari dalla maggiore potenza mondiale rafforza la sua immagine mentre l'economia rallenta, un'epurazione scuote i vertici militari e si avvicina il congresso del Partito comunista. Anche Trump punta alle immagini e alla stabilità prima delle elezioni, senza aspettarsi grandi concessioni su Taiwan, semiconduttori, terre rare e Iran.

Il tappeto rosso provoca però malumori nell'area MAGA e fra gli strateghi repubblicani. La cena sontuosa per il capo del più grande Partito comunista del mondo contraddice la campagna contro il «pericolo comunista» e arriva mentre gli americani fanno i conti con il carovita: «La gente vuole sapere se ti stai occupando di lei», ha osservato un esponente repubblicano vicino alla Casa Bianca.

I PASDARAN CRITICANO IL VERTICE ARAGCHI-WITKOFF «NON ERA AUTORIZZATO» IL BOARD OF PEACE STANZIA 2,4 MLD PER LA RICOSTRUZIONE DI GAZA

Il risultato più concreto di questo grande appuntamento potrebbe essere la creazione di un meccanismo di allarme fra Washington e Pechino per segnalarsi incidenti dell'intelligenza artificiale capaci di minacciare la sicurezza nazionale. Sarebbe una sorta di telefono rosso digitale fra le due maggiori potenze dell'IA, ed è in discussione fra le due capitali. Non risolverebbe la competizione tecnologica, ma potrebbe impedire che un guasto, un attacco o un sistema fuori controllo trasformino la rivalità in una crisi.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un elicottero russo sconfina in Polonia Zelensky: fermate Putin

LO SCENARIO

Tra vertici bilaterali, incontri paralleli, provocazioni militari e discorsi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la guerra tra Russia e Ucraina è stata uno dei principali dossier discussi a New York. E dopo che Donald Trump ha promesso che il conflitto finirà prima di quanto si possa pensare, ieri al Palazzo di Vetro è stato il turno di Volodymyr Zelensky. Nel suo discorso, il presidente ucraino è stato chiaro. Ha detto che c'è «un solo uomo» che vuole continuare questa guerra, riferendosi all'omologo russo Vladimir Putin. «Non può vivere senza guerra, è il paziente zero e va fermato», ha proseguito, ribadendo la necessità che i leader occidentali non allentino le sanzioni su Mosca («Ci rafforzano»). Zelensky ha anche fornito le cifre sulle perdite russe negli ultimi otto mesi di guerra: 249 mila, tra morti e feriti. E il suo monologo all'Onu ha fatto capire ancora una volta la complessa sfida del presidente ucraino. Da un lato deve evitare che Trump ascolti troppo le sirene di Mosca. Dall'altro, cerca di blindare la pressione economica sul Cremlino e il sostegno all'esercito di Kiev. Ma allo stesso tempo, anche per rassicurare il tycoon, Zelensky ha ribadito anche ieri che il suo interesse è la fine del conflitto. E ha rilanciato l'ipotesi di uno stop ai raid sulle infrastrutture elettriche e gli impianti petroliferi che impegnerebbe tanto Mosca quanto Kiev, insieme a rassicurare sulla navigazione nel Mar Nero. L'opzione è stata citata anche dal segretario di Stato americano Marco Rubio, che ieri, dopo avere incontrato il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, ha detto che entrambe le parti sono interessate a un cessate il fuoco limitato all'energia e al grano. Un elemento, questo, particolarmente importante per l'agroalimentare globale, visto che molti importatori si affidavano proprio ai flussi del Mar Nero, di fatto bloccati da questa estate. Il conflitto, però, non sembra destinato a disinnescarsi nel breve termine. «L'inverno potrebbe essere duro per noi. E potremmo non avere altra scelta che renderlo duro anche per la Russia», ha avvertito Zelensky, che spera di parlare anche con il presidente cinese Xi Jinping.

LO SFORAMENTO

Intanto il Cremlino continua ad alzare la posta in gioco. Ieri, i missili di Mosca hanno di nuovo colpito Odessa e Kiev e il Donetsk ancora sotto controllo ucraino uccidendo sette persone. Ma ad innescare una nuova allerta in Europa è stato anche un nuovo episodio che ha coinvolto la frontiera orientale dell'Alleanza atlantica. Ieri mattina, un elicottero militare russo è penetrato nello spazio aereo polacco rimanendo per 42 secondi nei cieli di Braniewo. Il ministero della Difesa di Varsavia ha dichiarato che l'elicottero «stava eseguendo un volo dalla regione di Kaliningrad. Ha violato lo spazio aereo polacco con una profondità massima di circa 300 metri e vi ha sostato per 42 secondi». La Polonia ha messo in allerta i caccia e i mezzi terrestri.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
Cartasì VISA

Le figlie Cettina e Maria Giuliana, il genero Gaetano Manfredi insieme alle amate nipoti Adelaide, Sveva e Valentina annunciano la scomparsa del

dott. Salvatore Del Piano
ginecologo

che ha dedicato la sua vita alla famiglia e alla Medicina.

Le esequie muoveranno alle ore 11 del 24 settembre 2026 dal Duomo di Nola

Napoli, 24 settembre 2026

†

DOTT.
Salvatore Del Piano

Nel ricordo affettuoso di zio Salvatore, della sua vitalità e generosità, Achille, Vittorio e Lucio Carbone e famiglie si stringono in un abbraccio a Cettina e Giuliana ed alle loro famiglie

Napoli, 24 settembre 2026

Il Rettore Andrea Mazzucchi, il prorettore Nicola Bianco, il direttore Alessandro Buttà e tutta la comunità accademica sono vicini a Cettina e Gaetano per la perdita del caro

DOTT.
Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

Dino e Paolo Falconio si stringono a Cettina, Giuliana, Gaetano, Sveva, Adelaide e Valentina nel dolore per la perdita dell'insigne

DOTT.
Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

Edoardo, Valentina, Mario e Caterina Cosenza si stringono affettuosamente a Cettina, Gaetano e Giuliana per la scomparsa del caro

DOTT.
Salvatore del Piano

Napoli, 23 settembre 2026

Enzo e Barbara Santagada sono sinceramente vicini a Cettina, a Giuliana e alla famiglia tutta per la dipartita dell'adorato Papà

N.H.
Dott. Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

Il Presidente dell'ACEN, Antonio Savarese, con il Consiglio di Presidenza, il Consiglio Generale e i Soci tutti, unitamente al Direttore Generale, Mario Hübler, ed al personale dell'Associazione, esprimono profonde condoglianze alle famiglie Del Piano e Manfredi per la scomparsa del

Dr. Salvatore Del Piano

Napoli, 23 settembre 2026

†

Il Presidente Marco Mezzaroma e l'Amministratore Delegato Diego Nepi Molineris, a nome di Sport e Salute, partecipano commossi al dolore del Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e di tutta la sua famiglia per la scomparsa di

Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

La Struttura Commissariale di Bagnoli con i Subcommissari Filippo De Rossi e Dino Falconio, i dirigenti Attilio Auricchio e Giuseppe Napolitano, i funzionari e i collaboratori tutti, partecipa al lutto del Commissario prof. Gaetano Manfredi e della consorte dottoressa Cettina per la perdita del suocero

DOTT.
Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

Marco, Hilde, Giuliana, Elena e Domenico Salvatore abbracciano affettuosamente Cettina e i familiari tutti, per la dolorosa scomparsa del padre

DOTT.
Salvatore Del Piano

Napoli, 23 settembre 2026

Paolo e Laura sono vicini con affetto a Cettina, Gaetano e alla famiglia nel dolore per la scomparsa del

N.H.
Dott. Salvatore Del Piano

una bella figura di uomo e di professionista

Napoli, 24 settembre 2026

Pietro e Annamaria Strisciuglio sono vicini alle famiglie Manfredi Del Piano per la perdita dell'adorato padre, il

DOTT.
Salvatore Del Piano

Napoli, 24 settembre 2026

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la cara

Giuseppina Figliolino Savoia

Ne danno il triste annuncio i figli Fabrizio e Cristiano con Theano ed i nipoti Ludovica e Andrea a tumulazione avvenuta.

Napoli, 24 settembre 2026

Giuseppina Figliolino Savoia

Federica ed Alexi partecipano con profondo cordoglio al dolore di Fabrizio e della sua famiglia per la perdita della cara mamma Giuseppina

Napoli, 24 settembre 2026

La Costantino Tomasos si unisce al dolore dei figli per la perdita della cara madre

Giuseppina

Napoli, 24 settembre 2026

Partecipo al dolore della famiglia Savoia per la perdita della cara

Giuseppina

Sonia Tomasos

Napoli, 24 settembre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A un anno dalla nascita al cielo dell'amata

Stefania Ascarelli Portolano

Ivo, Davide e Giorgio invitano alla S. Messa in suffragio che si terrà venerdì 25 settembre alle ore 19.00 nella Chiesa di San Pasquale a Chiaia.

Napoli, 24 settembre 2026

N.H.
Dott. Raffaele Cacciapuoti

Ad un mese dalla improvvisa prematura scomparsa, i cugini Nino e Marco Polito lo ricordano con immutato affetto.

Napoli, 24 settembre 2026

2003 2026

SIG.RA
Rita De Simone

Perché ci sei sempre.

Preghiere.

Olimpia

Torre del Greco, 24 settembre 2026

24 settembre 2024 24 settembre 2026

Vincenzo Maria Greco

Sono già trascorsi due anni. La tua guida, la tua bontà e il tuo esempio continuano a vivere nei nostri cuori ogni giorno.

Nel secondo anniversario della scomparsa di Vincenzo Maria Greco lo ricordano con infinito amore Letizia, Ludovico e Daniela, Mariagrazia e Marco insieme ai suoi quattro amatissimi nipoti.

Napoli, 24 settembre 2026

26 agosto 2026 25 settembre 2026

Nel trigesimo della scomparsa della

NOBILDONNA
Annamaria Patroni Griffi

Venerdì 25 settembre 2026, ore 18, Santa Messa Chiesa di S. Ferdinando, Piazza Trieste e Trento

Napoli, 24 settembre 2026

24 settembre 2017 24 settembre 2026

Paola Sernia Cavaliere

Il tuo ricordo è vivo nei nostri cuori

Napoli, 24 settembre 2026

La questione energetica



Prima pietra sul nucleare Tempi lunghi per i reattori

▶Ok definitivo alla legge con il quadro regolatorio, ora i decreti attuativi del governo Meloni: «Una scelta coraggiosa». Pichetto: «Le nuove centrali arriveranno nel 2033»



Alcuni prototipi degli Small Modular Reactor, cioè i nuovi piccoli reattori nucleari modulari di ultima generazione. Secondo gli esperti cominceranno ad essere immessi nel mercato solamente dopo il 2030

LA MISURA

ROMA A distanza di quasi 40 anni dalla chiusura delle centrali nucleari, l'Italia approva una legge per riaprirle. L'intenzione sarebbe di introdurre i mini reattori modulari di nuova generazione (terza avanzata o quarta, anche se non è ancora chiaro se e quale tecnologia avrà successo e mercato), con la promessa di emissioni inquinanti ridotte, ma anche scorie radioattive da smaltire. Ieri è arrivato il via libera definitivo del Senato al disegno di legge promosso dal governo, e in particolare dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che dà un quadro di riferimento per il ritorno dell'atomo. Una strategia che, però, tempi tecnici alla mano, richiederà diversi anni per essere attuata. Il primo reattore di nuova generazione, ancora in fase di progettazione, dovrebbe infatti arrivare in Italia entro il 2035. Secondo Pichetto le centrali nucleari 2.0 potrebbero essere quindi realtà tra il 2033 e il 2034.

L'ESECUTIVO PUNTA SULLA TECNOLOGIA DEI MINI IMPIANTI MODULARI, ANCORA IN FASE DI SPERIMENTAZIONE

LA NOVITÀ

Gli *Small modular reactor* (o Smr) sono in pratica motori di sommergibili chiusi in un tubo d'acciaio. Si costruiscono in fabbrica e si trasportano nella centrale, installandoli in serie di quattro o più. Impianti che dovrebbero essere meno costosi e più sicuri di quelli tradizionali. Le versioni più moderne, poi, bruciano le scorie delle vecchie centrali, e sono raffreddate a piombo liquido: in caso di guasto, il reattore si spegne e non esplode.

Ma gli Smr sono ancora nella fase sperimentale. Nonostante questo i produttori contano di metterli sul mercato nella prima metà degli anni Trenta. La nuova legge dà al governo la delega per emanare decreti che disciplinino la materia, e definisce i campi d'intervento: costruzione ed esercizio delle centrali, gestione delle scorie radioattive e sicurezza (con lo smaltimento delle vecchie scorie che procede ancora a rilento), istituzione degli organi di controllo, produzione di idrogeno tramite energia nucleare. «Siamo già al lavoro per redigere i decreti attuativi - ha assicurato il ministro Pichetto -. Lo faremo, di sicuro, entro fine anno». «Una scelta coraggiosa e di buon senso» per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Secondo la premier il nucleare «significa per famiglie e imprese più sicurezza energetica, meno dipendenza dall'estero e meno esposizione alle crisi internazionali, ma anche energia stabile e a basse emissioni (da affiancare alle rinnovabili) e una risposta concreta alla domanda di elettricità che crescerà con data center e intelligenza artificiale». Si tratta invece di uno «strumento di distrazione» e «prodotto da campagna elettorale», per Pd, M5s e Avs, che sottolineano come il nucleare arriverebbe «troppo tardi» rispetto agli obiettivi europei di decarbonizzazione (dimezzare le emissioni rispetto al 1990 entro il 2030 e azzerarle entro il 2050). Ma ci sarebbero anche costi troppo alti (almeno un miliardo a reattore). Mentre i centristi di Italia Viva e Azione, favorevoli al ritorno dell'atomo, ne criticano le lunghe tempistiche e le possibili difficoltà tecniche di attuazione, visto che per ora c'è solo un quadro regolatorio.

LE PROSPETTIVE

Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve nessuno dei tanti problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica negli ultimi 4 anni». Anche con la tecnologia di quarta generazione, secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia, i costi delle rinnovabili, proiettati tra il 2030 e il 2050, saranno inferiori a quelli del nucleare.

LE OPPOSIZIONI: «SOLO UN PRODOTTO DA CAMPAGNA ELETTORALE PUNTARE SULLE RINNOVABILI»

Per l'Onu, poi, il potenziale di riduzione di emissioni nette entro il 2030 di solare ed eolico è quattro volte maggiore rispetto al nucleare, anche se andrebbe risolto il grande problema della mancata continuità energetica. La vera rivoluzione, comunque, sarebbe quella della fusione nucleare, un processo che simulerebbe ciò che avviene dentro al Sole, producendo una quantità molto elevata di energia senza scorie. Una svolta a cui lavorano gli Stati Uniti, ma anche le eccellenze italiane, con l'obiettivo di trovare una quadra entro un decennio.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, il Sud fa la sua parte: superato il 40% della spesa. Foti: «Target centrati»

IL RECOVERY PLAN

Nando Santonastaso

Il target del 40% della spesa totale, previsto per legge, alla fine potrebbe essere stato superato di almeno due punti percentuali. E la riconosciuta riduzione della durata degli appalti lì ha di fatto già allineati nella tempistica a quelli del Nord. Per non parlare degli investimenti in infrastrutture, mobilità, ambiente, digitale e scuola. Visto dal Sud, insomma, il Pnrr che si avvia a chiudere il ciclo con la richiesta della decima e ultima rata da 28,4 miliardi, non sembra assomigliare a un'occasione persa, anche a prescindere dagli 80 miliardi ad esso assegnati. Ci sarà tempo e modo per analizzare il dettaglio, soprattutto in termini di rendicontazione finale, ma la sensazione emersa anche ieri dalla Cabina di regia, convocata e presieduta dal ministro del Pnrr, degli Affari europei e delle Politiche di coesione, Tommaso Foti, è che l'impatto complessivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza non sia stato affatto trascurabile per il Mezzogiorno. Non a caso molti dei 156 obiettivi raggiunti per la decima rata (tra i quali i 31 affidati al ministero dell'Ambiente, tutti già rendicontati), com'è stato annunciato ieri, rimandano anche all'area meridionale in termini di completamento di percorsi già avviati con le rate precedenti. Foti parla «di un grande risultato per l'Italia ma anche di una vittoria del Governo Meloni». E ricorda che con l'ultima rata, la cui richiesta di pagamento sarà trasmessa entro fine mese a Bruxelles, «sono stati portati a compimento, superando i target fissati dalla Commissione europea, numerosi obiettivi strategici che hanno interessato i principali ambiti della vita economica e sociale della Nazione». Inoltre, «con il conseguimento di tutti i 576 obiettivi del Piano, che continuerà a produrre effetti positivi nei prossimi anni, portiamo a compimento un percorso che va oltre sia il positivo incremento della spesa - che al netto degli strumenti finanziari ha superato quota 133 miliardi di euro - sia la realizzazione delle singole opere, consegnando all'Italia interventi strutturali in sanità, infrastrutture, transizione ecologica, istruzione, digitalizzazione, cultura, occupazione e inclusione sociale, per una maggiore competitività, modernizzazione e coesione della Nazione».

I DATI DELLA CABINA DI REGIA: 156 GLI OBIETTIVI DELLA DECIMA RATA ATTESA PER DICEMBRE: DALL'UE IN ARRIVO 28,4 MILIARDI DI EURO

LE RIFORME

Di cosa si parla, in concreto? Tra le riforme completate con la decima rata, vi sono interventi destinati a produrre effetti sulla competitività e sull'efficienza dell'Italia in diversi ambiti strategici: dalla Pubblica Amministrazione alla giustizia, dalla concorrenza alle semplificazioni, dagli incentivi alle imprese alla riforma del sistema degli appalti pubblici, fino all'istruzione e alla ricerca. Alle riforme si aggiungono poi i numeri dei progetti portati a termine. Nella sanità, ad esempio, l'attivazione di 1.270 Case di Comunità e 327 Ospedali di Comunità, di oltre 6mila nuovi posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva e di circa 3.200 grandi apparecchiature sanitarie, l'alimentazione nel Fascicolo Sanitario Elettronico di oltre il 99% dei documenti clinici digitali e l'assistenza di oltre 566mila persone tramite la telemedicina. Ma l'elenco è lungo. Si va da altri 1.700 km di ciclovie, 73 stazioni riqualificate, oltre 3.200 autobus a emissioni zero immatricolati a 153mila nuovi posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, più 1.100 mense e 360 palestre, 176 scuole demolite e ricostruite, 1.600 plessi scolastici messi in sicurezza. Sono stati superati i 40mila nuovi studenti iscritti agli ITS e assicurati oltre 60mila nuovi posti letto negli alloggi universitari, di cui 30mila saranno realizzati attraverso lo strumento finanziario. «L'83% delle scuole e dei Comuni – fa sapere il ministro - ha rinnovato siti e servizi digitali, oltre 2,5 milioni di cittadini hanno partecipato a percorsi di formazione digitale, 284 PA centrali e oltre 12mila istituzioni pubbliche sono migrate verso infrastrutture cloud sicure, circa 3 milioni di numeri civici sono stati digitalizzati, circa 20mila sedi scolastiche e strutture sanitarie sono state connesse alla fibra ultraveloce e 23mila km² di territorio sono stati coperti dal 5G. Sono stati resi accessibili 674 siti culturali, valorizzati 4.200 beni, riqualificati 21 borghi, realizzati circa 3.300 interventi nei piccoli borghi e circa 730 interventi per la sicurezza sismica e la tutela delle opere d'arte nei luoghi di culto». Infine, oltre 882mila persone hanno partecipato ai percorsi del programma GOL, sono stati potenziati più di 270 Centri per l'impiego, circa 3.200 persone con disabilità hanno intrapreso percorsi di autonomia e oltre 12mila persone senza dimora hanno beneficiato di interventi di accoglienza e contrasto alla povertà.

SANITÀ, INFRASTRUTTURE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA LE VOCI PRINCIPALI. ORA I COMUNI SONO CHIAMATI A COMPLETARE LE OPERE



AFFARI EUROPEI E POLITICHE DI COESIONE Il ministro Tommaso Foti ieri ha riunito e coordinato la cabina di regia sull'attuazione del Pnrr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

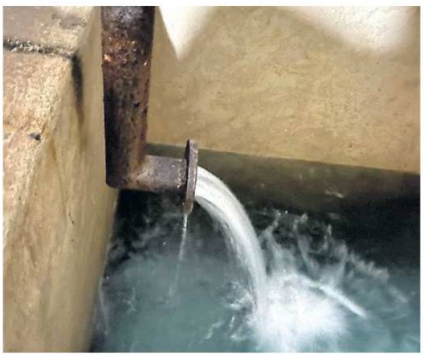
SANNIO

Fico firma: gestione idrica a Sannio Acque ovunque

L'ente ha una maggioranza pubblica del 55% e il rimanente alla società Acea Vi confluiranno anche i 31 centri ora in Alto Calore. Soddisfazione di Mastella

Paolo Bocchino

Fico firma, Sannio Acque è il nuovo gestore del servizio idrico integrato della provincia di Benevento. Avvalendosi dei poteri sostitutivi previsti dal decreto 115/2022, il presidente della Regione ha siglato ieri il decreto che assegna alla neo costituita società pubblico-privata la titolarità per 27 anni delle reti di adduzione, dei collettori fognari e dei sistemi di depurazione in tutti i 78 Comuni sanniti. Un passo storico: mai prima d'ora, infatti, la provincia di Benevento aveva avuto un gestore idrico unico. Il varo di Sannio Acque metterà fine alla storica frammentazione del servizio tra i 31 Comuni serviti dall'Irpina Alto Calore, i 21 fin qui in mano a Gesesa e i 26 in economia. Confluiranno tutti, anche se con tempistiche diversificate, nell'alveo della newco nata lo scorso 4 agosto. Le prime bollette agli utenti marchiate Sannio Acque sono previste per l'inizio del 2027. Resta però da verificare se le perplessità emerse dal territorio negli anni di gestazione del progetto troveranno adesso un seguito, o se invece si andrà progressivamente a regime con il nuovo gestore.



IL PROVVEDIMENTO

Ieri la firma del governatore regionale Roberto Fico in calce al decreto di "Affidamento alla società Sannio Acque della gestione del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito distrettuale sannita". Il provvedimento stabilisce di «affidare, la gestione del Servizio idrico integrato dell'Ambito distrettuale sannita, per la durata di 27 anni decorrenti dalla data di sottoscrizione, alla società Sannio Acque, a maggioranza pubblica pari al 55%, e con partecipazione privata per il 45% del capitale sociale». L'atto prescrive inoltre che «la concessione del Servizio idrico integrato dell'Ambito distrettuale sannita alla società Sannio Acque è regolata dal pertinente Piano d'Ambito distrettuale, dal Piano economico finanziario asseverato, dall'offerta tecnica ed economica, proposti in sede di gara dall'aggiudicatario». Gara aggiudicata lo scorso 18 giugno dalla Regione ad Acea, colosso del settore e unica partecipante alla procedura a doppio oggetto indetta per la individuazione del partner operativo e socio di minoranza di Sannio Acque.

«Esprimo soddisfazione e plauso - commenta il primo cittadino di Benevento Clemente Mastella - per il decreto del presidente regionale Fico con cui viene disposto di affidare alla società Sannio Acque la gestione del servizio idrico sannita nell'Ambito distrettuale sannita. È un risultato importante che premia il modello che abbiamo scelto dall'inizio. Ora potremo investire ulteriormente sulla rete idrica cittadina, potenziando soprattutto il servizio idrico nelle contrade». Il Comune di Benevento ha deciso l'adesione alla nuova società con delibera di Consiglio comunale del 3 luglio, e dovrà adesso completare il percorso di ingresso nella compagine societaria all'esito degli eventuali rilievi della Corte dei Conti e del successivo deliberato di conferma dell'adesione, sulla scia di quanto già fatto dai tre Comuni sanniti pionieri Solopaca, Campoli del Monte Taburno e Campolattaro. È di ieri la delibera di adesione anche del Comune di Melizzano. Ai vertici della società ci sono l'amministratore Andrea Palomba in rappresentanza del socio privato Acea, e il presidente Pompilio Forgione, designato dal Comune di Benevento, per la parte pubblica.

I PROSSIMI STEP

Ma come si passerà dalla fase procedurale a quella operativa? Con la pubblicazione del decreto di affidamento prevista per lunedì scatteranno i 30 giorni fissati dal bando per la sottoscrizione della Convenzione di gestione tra Ente Idrico Campano e Sannio Acque. Si stima che la stipula possa avvenire per la seconda decade di ottobre. Dopodiché il nuovo affidatario stipulerà le convenzioni di gestione con i Comuni partendo dai 21 municipi serviti da Gesesa, società di proprietà della stessa Acea, che in tali comuni ha già concluso le attività di rilievo delle reti e degli impianti. Successivamente si passerà al "blocco" dei 31 comuni ancora soci di Alto Calore, probabilmente previo accordo con la società avellinese per la definizione di una procedura unica. Intanto sono già in corso le attività di acquisizione dati nei 26 comuni "in economia". Per le prime fatturazioni targate Sannio Acque gli utenti dovranno attendere verosimilmente i primi mesi del 2027, quando si conoscerà anche in che misura verrà quantificato in bolletta il valore di subentro riconosciuto ai gestori uscenti Gesesa e Alto Calore, pari complessivamente a 50 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Il Comune alla Regione: «Fondi per la Silvio Pellico»

Rinascita della Silvio Pellico, il Comune ci riprova ma abbassa le pretese. Palazzo Mosti concorrerà alla nuova finestra del bando regionale "Scuola Viva" candidando il plesso del rione Libertà con una proposta progettuale ridimensionata. Resta immutato l'obiettivo, ovvero intercettare i finanziamenti regionali per abbattere e ricostruire la storica scuola elementare chiusa dal 2019 a seguito del mancato superamento dei test di sicurezza sismica. Ma il documento di indirizzo alla progettazione varato nei giorni scorsi dall'ufficio tecnico dell'ente indica stavolta «un nuovo edificio di circa 400 metri quadrati distribuito su un singolo livello», in luogo del precedente schema licenziato nell'ottobre 2024 che prevedeva una nuova costruzione da 2.700 metri quadrati su tre piani, per un costo previsto di 3,8 milioni. La proposta fu



esclusa nel dicembre 2024 dall'elenco dei progetti finanziati dalla Regione per motivazioni formali, ma nella stessa occasione fu invece ammessa la riqualificazione della scuola San Filippo al Triggio per 5,5 milioni. La Silvio Pellico è uno dei pochissimi plessi scolastici della città per i quali non è stata ancora avviata la riqualificazione.

Il nuovo "Intervento di sostituzione edilizia, con demolizione e ricostruzione in situ della scuola Silvio Pellico" presenta un quadro economico complessivo di 1,4 milioni, dei quali 958.875 euro per lavori. «La scuola - si legge nella relazione progettuale - è stata oggetto di verifiche nelle quali si è evidenziato che si trova in condizione di criticità statica. L'edifico è in condizioni di vulnerabilità sismica con la determinazione di un alto rischio sismico. L'adeguamento della struttura comporterebbe delle operazioni di adeguamento sismico onerose, e questo ha reso la demolizione e ricostruzione una soluzione conveniente in termini sia economici che funzionali. Il progetto consiste nella demolizione e nella ricostruzione con adeguamento delle forme dell'edificio alla recente normativa e alle direttive in tema di edilizia scolastica. Si interverrà, nello specifico, con la demolizione e ricostruzione del fabbricato esistente. Il nuovo edificio è di circa 400 metri quadrati distribuito su un singolo livello, e insiste su un'aerea ben collegata con mezzi pubblici e accessibile con percorsi pedonali sicuri».

«L'edificio, costruito negli anni '70 - prosegue il dossier tecnico di candidatura - ha una tecnologia di travi e pilastri tamponati da muratura con copertura piana. L'area dell'edificio è delimitata da un muretto sormontato da sbarre in ferro. Al piano seminterrato sono presenti la palestra, gli spogliatoi e locali tecnici. Al piano terra rialzato, la mensa, i servizi igienici e otto aule per la didattica. Al piano primo ci sono undici aule destinate alla didattica, sala informatica, servizi igienici, sala professori, presidenza, segreteria, uffici. Nella palestra sono presenti problemi relativi all'umidità di risalita».

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Nel giorno di San Pio celebrazione in ospedale

Il 23 settembre la Chiesa celebra San Pio da Pietrelcina, una delle figure spirituali più conosciute e amate del Novecento. È una giornata particolarmente importante per milioni di fedeli, perché proprio il 23 settembre del 1968 Padre Pio morì a San Giovanni Rotondo. Nella tradizione cristiana il giorno della morte di un santo viene considerato anche il giorno della sua "nascita al cielo", ed è per questo che la sua memoria liturgica cade in questa data. Una data Importante anche per l'Aorn San Pio di Benevento dove si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica nella Cappella dell'Ospedale officiata dal Vescovo di Benevento Monsignor Michele Autuoro

«Ringrazio Monsignor Michele Autuoro per la Sua presenza in questa giornata cosi' speciale per tutti Noi - ha detto il direttore generale dell'Aorn, Maria Morgante - e ringrazio il personale medico e sanitario per l'impegno e la professionalità che ogni giorno presta accanto ai pazienti e agli utenti».

«Cercherò nel mio percorso di essere presente in questa realtà ospedaliera accanto a chi soffre» ha sottolineato Monsignor Michele Autuoro durante la visita al nosocomio cittadino.



Sabato 26 settembre
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

L'emergenza incendi

Il Taburno va in fiamme bruciati oltre 130 ettari

▶ Bilancio provvisorio, conta dei danni in corso: si riattiva focolaio a Foglianise

▶L'Ente parco: sospetto dolo, si indaghi Provincia e comunità: «Ora le bonifiche»

IL ROGO

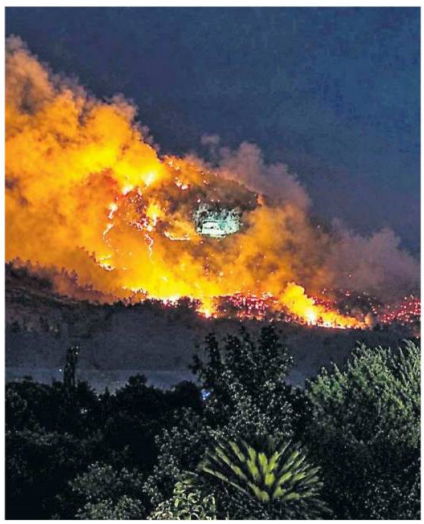
Vincenzo De Rosa

Mancano pochi minuti alle 10 del mattino quando ieri, dai canali istituzionali del Parco regionale del Taburno Camposauro, viene data la notizia che i due vasti incendi che hanno devastato i boschi dell'area protetta sono stati domati e restano solo pochi focolai. Sono passate 24 ore da quando, nella mattinata di martedì, prima il fumo e poi le fiamme avevano dato il segnale di nuovi incendi divampati sulle montagne della Dormiente. Due fronti, partiti quasi in contemporanea, l'uno lungo il versante caudino, sul monte Taburno, zona Bonea. E l'altro sul versante vitulanese, su Monte Caruso, a ridosso dell'abitato di Foglianise. Ad alimentare il fronte delle fiamme il forte vento che in poche ore avrebbe trasformato il profilo della Dormiente in un inferno di fuoco. Massiccio l'impiego di mezzi aerei e di terra impegnati per contrastare l'avanzata delle fiamme e proteggere i nuclei abitati. Una lotta impari contro il vento che da un lato accelerava l'avanzata del fronte e dall'altro ostacolava il volo degli elicotteri. Un lavoro lungo ed estenuante quello di vigili del fuoco del comando provinciale, protezione civile, tecnici e operai del servizio antincendio boschivo (Aib) della Regione Campania, carabinieri forestali, squadre Aib della Comunità Montana e tanti volontari. Giunti nel Sannio, oltre agli elicotteri Erickson della flotta regionale, anche due Canadair. Uno sforzo che si è prolungato per tutto il pomeriggio di ieri con attenzione concentrata in particolare sul fronte di Foglianise dove la ripresa di un focolaio è arrivata a minacciare ancora le case ed anche un distributore di benzina.

LA CONTA DEI DANNI

Un primo bilancio, fermo però alla mattina di ieri, parla di circa 130 ettari di bosco. Per avere un dato certo si dovrà però attendere il completamento delle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza. Salva, è questa è una delle poche buone notizie, la foresta demaniale del Taburno con la sua preziosa faggeta. Le fiamme che hanno raggiunto la croce che segna il punto più alto del Taburno, a 1.394 metri di altitudine, non sono infatti riuscite ad andate oltre quel punto. Salvo anche l'eremo di San Michele Arcangelo a Foglianise, solo lambito dall'incendio. A comunicarlo è stato don Nicola Gagliarde dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina: «Ho suonato la Campana di San Michele per dire a tutti che l'Eremo è intatto. Solo delle pietre cadute all'interno della cinta lato Foglianise che ha divelto una inferriata e rotto qualche gradino, quindi vi sarà bisogno di messa in sicurezza del costone roccioso».





EREMO DI SAN MICHELE E FORESTA DEMANIALE SALVATE DAL ROGO PROVINCIA, LOMBARDI «SIANO ACCERTATE LE RESPONSABILITÀ»

LE RICHIESTE

«Le operazioni di bonifica e monitoraggio del territorio proseguiranno per scongiurare eventuali riattivazioni causate dal vento - ha dichiarato il presidente dell'Ente Parco Costantino Caturano -Conclusa l'emergenza sul campo, adesso l'attenzione resta massima sul fronte giudiziario. La simultaneità dei roghi sui due versanti montuosi conferma i forti sospetti di una matrice dolosa. Come Ente Parco abbiamo chiesto di avviare le indagini formali per eseguire i primi rilievi tecnici sul perimetro delle aree colpite, finalizzati a individuare i responsabili di questo gravissimo reato ambientale. Inoltre invieremo alla Regione una dettagliata relazione sullo stato dei luoghi al fine di chiedere interventi urgenti per avviare il ripristino degli habitat ed ecosistemi distrutti». Ed in tal senso si è espresso anche Vincenzo Luciano, presidente di Uncem Campania, l'unione degli enti montani: «Chiederemo la convocazione di un incontro regionale, un tavolo di crisi per definire da subito, l'avvio di interventi di controllo, prevenzione, e lotta agli incendi e a questi vigliacchi criminali». Proposta subito condivisa dal vicepresidente della Comunità Montana del Taburno Anna Buzzo, impegnata per tutta la durata dell'emergenza nel seguire gli interventi delle proprie squadre: «Ancora una volta i nostri operatori antincendio ed i nostri Dos hanno dimostrato di essere il fiore all'occhiello di questo ente. Come comunità montana condividiamo l'iniziativa di Uncem, ora servono misure di prevenzione e presidio del territorio». Preoccupazione per quelle che potranno essere adesso le conseguenze dell'incendio è stata espressa dal sindaco di Foglianise Giovanni Mastrocinque. «Vedere la nostra montagna attraversata da queste lingue di fuoco lascia dentro tristezza, rabbia e un senso profondo di impotenza. E c'è anche una preoccupazione concreta. San Michele - ha ricordato il primo cittadino - è una montagna di roccia e di pietra sulla quale la vegetazione svolge una funzione preziosa di protezione e di tenuta del versante. Ciò che il fuoco distrugge oggi rischia di lasciare ferite che il nostro territorio porterà a lungo». Piena solidarietà ai sindaci ed alle comunità coinvolte dagli incendi è stata espressa dal presidente della Provincia Nino Lombardi che ha anche ricordato quella che è stata «una serie drammatica di eventi» che ha colpito il Sannio in questa estate, facendo così riferimento anche ai roghi di Airola e Sassinoro. «Auspico - ha commentato Lombardi - che siano accertate tutte le eventuali responsabilità per quanto è accaduto e, nel contempo, avviate tutte le opere di bonifica che il territorio richiede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consiglieri regionali: rafforzare monitoraggio

GLI INTERVENTI

La deputazione sannita in consiglio regionale interviene sugli incendi che hanno devastato le montagne del Taburno Camposauro. «Fa male vedere il nostro Taburno avvolto dalle fiamme - dichiara Pellegrino Mastella - Fa male per quello che rappresenta questa montagna per le nostre comunità e fa ancora più male pensare alla quantità di patrimonio naturale, ambientale e agricolo che rischia di andare perduto». Mastella annuncia quindi la richiesta di convocazione urgente e congiunta delle Commissioni regionali Ambiente e Agricoltura, con il coinvolgimento delle assessore Claudia Pecoraro e Maria Carmela Serluca e, per i profili legati alla Protezione civile e alla riforestazione, dell'assessora Fiorella Zabatta. «Credo sia necessario per audire i sindaci dei comuni coinvolti e avere un quadro preciso di quello che sta accadendo, delle aree interessate e dei danni già accertati e per capire - sostiene Mastella - quali interventi la Regione può mettere in campo nell'immediato. Non possiamo aspettare che passino settimane prima di cominciare a programmare la fase successiva all'emergenza». «Fare piena luce sull'origine degli incendi che hanno interessato il Parco Regionale del Taburno-Camposauro e, parallelamente, rafforzare gli strumenti di prevenzione e monitoraggio del territorio», è invece l'appello lanciato ieri mattina da Fernando Errico, intervenendo nel corso del Question Time del Consiglio regionale della Campania. «La dinamica e la contemporaneità degli incendi impongono di verificare con attenzione l'origine dei roghi e ogni eventuale responsabilità, naturalmente attraverso il lavoro delle autorità competenti» sottolinea Errico. «Sarà ora necessario - aggiunge - valutare rapidamente gli interventi per il recupero degli habitat. Non possiamo però limitarci alla gestione dell'emergenza. Occorre rafforzare il monitoraggio, la manutenzione delle aree boschive e tutte le azioni di prevenzione necessarie». Da Mastella e Errico quindi i ringraziamenti a vigili del fuoco, carabinieri forestali, Protezione Civile e Servizio Antincendio Boschivo della Regione, forestazione e volontari per il lavoro, fondamentale, che hanno svolto.

vi.de.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme degli allevatori: «I nostri pascoli distrutti adesso servono ristori»

LA DENUNCIA

Antonio Mastella

«I danni sono enormi. Non sono solo ambientali, di per sé gravissimi. Lo sono anche dal punto di vista economico e sociale». È così che Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale della Coldiretti, descrive le conseguenze dell'immane rogo che ha distrutto tanta parte della vegetazione del Taburno. «Ad essere colpiti – chiarisce – sono stati soprattutto gli allevatori che svolgono la loro attività lungo le pendici del monte». Per loro, si profila un futuro che è eufemistico definire incerto. «Con la distruzione di centinaia di ettari di pascolo – spiega – saranno costretti a costi aggiuntivi enormi per l'acquisto della fienagione indispensabile per l'alimentazione dei capi che allevano». «Danni a strutture agricole – aggiunge il direttore dell'organizzazione agricola, Remo De Jeso – non sono stati ancora segnalati. Ma tanta parte dei pascoli – conferma – è andata perduta». «L'incendio – osserva Alessandro Mastrocinque, commissario straordinario della Cia sannita – ha lasciato un segno profondo, doloroso. Non si tratta solo di alberi andati in fumo. Siamo alle prese con un disastro enorme, ambientale e idrogeologico, con il rischio concreto di instabilità dei versanti e caduta massi. Ettari di coltivazioni e uliveti storici come quelli dell'azienda olivicola Colli del Taburno – segnala - sono stati distrutti, spazzando via anni di lavoro, sacrifici e investimenti».



DALLA COLDIRETTI A CONFAGRICOLTURA FINO ALLA CIA «DEVASTATE ANCHE COLTIVAZIONI E ULIVETI STORICI»

LE RICHIESTE

È chiaro che occorre da subito affrontare le conseguenze. «Bisogna adottare, senza indugi – sollecita Masiello - gli strumenti necessari per recuperare il territorio così devastato. Va ripristinata la vegetazione, stanziando le risorse necessarie per un sostegno agli allevatori che devono procurarsi da subito, naturalmente, quanto occorre per continuare il loro lavoro». È una mannaia abbattutasi sull'agricoltura dell'area dopo quella piombata col rogo del sito di stoccaggio di Airola. «Mi auguro – incalza – che l'Asl ci faccia conoscere al più presto i risultati delle sue indagini perché, se si fosse accertata la fine della contaminazione, si possa dare eventualmente il via libera alla raccolta dei prodotti». Anche la Cia chiede misure per un ristoro immediato. «Solleciteremo quanto prima – annuncia - le istituzioni regionali per garantire sostegni concreti alle aziende agricole devastate». Allo stesso tempo, si chiederà che «il territorio vada custodito e manutenuto tutto l'anno con la prevenzione, in primo luogo. Proteggere l'ambiente – conclude - significa tutelare il lavoro degli agricoltori e la sicurezza di intere comunità, il nostro futuro». Per Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura, «una sciagura del genere poteva anche essere evitata – la sua convinzione – se ci fosse stato un impianto di telecamere cui avrebbero dovuto da tempo provvedere ad installare le istituzioni a cominciare dall'ente parco. Si prenda esempio dall'Umbria o dalla Toscana, dove i boschi sono stati dotati di sistemi di monitoraggio all'avanguardia. Se ci sono e saranno individuati eventuali responsabili, la pena – avverte - dovrà essere tanto severa quanto certa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale

LA PAURA

Brigida Vicinanza

Tre incendi in notturna sotto il castello Arechi in Costiera e sui Picentini

▶A Salerno l'Sos di residenti e Anpana le fiamme visibili da diversi quartieri

▶A Castiglione il rogo minaccia le case Cetara, ferita la collina tra Fuenti e borgo

Una notte di paura, l'ennesima, per tre incendi tra Salerno, i Picentini e la Costiera. Fiamme alte, colonne di fumo visibili a distanza e numerosi interventi dei vigili del fuoco: quella di ieri è stata un'altra serata di apprensione sul fronte degli incendi nel territorio salernitano, con tre roghi che hanno impegnato i soccorritori in altrettante aree della provincia: sulle colline di Salerno, alle pendici dei monti picentini (nel territorio di Castiglione del Genovesi) e in costiera amalfitana. Tre episodi distinti, ma accomunati dalla preoccupazione per la vicinanza delle fiamme alle strade e, in alcuni casi, alle abitazioni.

LA SEGNALAZIONE

A Salerno l'allarme è scattato nella tarda serata di ieri per un vasto incendio divampato sulle colline che si trovano sotto il castello Arechi. Le fiamme, particolarmente alte, erano visibili da diversi quartieri della città e hanno illuminato il costone, mentre una densa colonna di fumo si levava dalla zona interessata dal rogo. A segnalare l'incendio - oltre ai residenti della zona - sono stati anche i volontari di Anpana Odv che hanno immediatamente allertato il 1515, il numero di emergenza ambientale dei carabinieri forestali, per consentire l'attivazione degli interventi antincendio. Il rogo si è sviluppato a bordo strada, circa cinque curve prima di raggiungere il castello Arechi, in un tratto collinare particolarmente visibile dalla città e in una zona purtroppo già "ferita" in passato dagli incendi. La presenza delle fiamme ha fatto scattare l'intervento dei vigili del fuoco, impegnati nelle operazioni di spegnimento e nella messa in sicurezza dell'area. Resta da chiarire l'origine dell'incendio: al momento dell'attivazione dei soccorsi non erano ancora note le cause che hanno fatto divampare le fiamme. Quello scoppiato sotto il castello e nel territorio della città di Salerno non è stato però l'unico fronte sul quale sono stati impegnati i caschi rossi.

GLI ALTRI FRONTI

Nelle stesse ore la paura si è spostata verso i monti Picentini, a Castiglione del Genovesi, dove un incendio ha interessato un'area collinare arrivando a sfiorare le abitazioni. Il fronte del fuoco ha destato particolare preoccupazione proprio per la vicinanza alle case. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per contenere le fiamme e impedire che la situazione potesse aggravarsi. Un'altra emergenza che ha richiesto l'attenzione delle squadre impegnate sul territorio, in una serata caratterizzata da diversi interventi. E contemporaneamente un altro rogo ha impegnato i vigili del fuoco in costiera amalfitana. L'incendio è divampato a Cetara, in prossimità del centro urbano, sulla collina compresa tra la località Fuenti e il borgo marinaro, al di sopra della statale 163 Amalfitana. In questo caso a dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che stavano percorrendo la strada statale. Notate le fiamme sulla collina, hanno immediatamente allertato i soccorsi, consentendo di attivare gli interventi necessari. Anche il rogo di Cetara si è sviluppato in un'area particolarmente delicata, considerando la presenza della statale e la vicinanza al centro abitato. Le squadre dei vigili del fuoco sono quindi intervenute per affrontare l'emergenza e mettere sotto controllo il fronte dell'incendio. Tre incendi in poche ore hanno così riportato l'attenzione sulla fragilità delle aree collinari e montane del territorio salernitano. Una sequenza di interventi che ha visto ancora una volta impegnati i vigili del fuoco, chiamati a fronteggiare focolai sviluppatisi in prossimità di strade e abitazioni: complice il vento di queste ore i vigili del fuoco hanno dovuto fare i conti con le difficoltà nello spegnimento. Restano da accertare e valutare le conseguenze sulle aree interessate dalle fiamme ma anche se tutti sono di origine dolosa. La segnalazione tempestiva dei volontari e l'allerta dei soccorsi - però - hanno consentito di far scattare rapidamente la macchina dell'emergenza, che si è messa immediatamente in moto, nonostante le difficoltà e la quantità degli interventi a cui far fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL FRONTE DEL FUOCO Le fiamme che si sono sviluppate ieri sera ai piedi del castello Arechi

SOCCORSI ALLERTATI TEMPESTIVAMENTE MA IL VENTO RALLENTA LO SPEGNIMENTO ASSICURATO DAI VIGILI DEL FUOCO

Il presidente Ciancio: è a rischio l'intera filiera del riciclaggio di imballaggi

Crisi della plastica, Ecoambiente: «Servono subito interventi»

Emergenza plastica, Ecoambiente Salerno: «Serve un intervento immediato per evitare conseguenze sui territori. La crisi che sta colpendo il settore della plastica riciclata in Italia rischia di compromettere l'intera filiera nazionale del recupero degli imballaggi e, di conseguenza, il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. L'emergenza interessa l'intero Paese e coinvolge in modo particolare alcune regioni, tra cui la Campania, nonostante l'Italia continui a distinguersi tra le nazioni europee più virtuose nel riciclo degli imballaggi in plastica, con un tasso di riciclo pari al 49,6%. Una situazione che EcoAmbiente Salerno segue da tempo con attenzione e che oggi richiede interventi urgenti a partire dalle istituzioni nazionali. «Enti locali, operatori del settore e cittadini continuano a investire energie e risorse nella raccolta differenziata. Eppure, mentre gli sforzi per migliorare la sostenibilità ambientale proseguono, si sta sviluppando una crisi silenziosa che rischia di compromettere l'intera filiera del riciclo degli imballaggi in plastica», evidenzia il presidente di EcoAmbiente, Nicola Ciancio. Sul tema interviene anche il presidente dell'Eda Salerno, Giovanni Coscia: «La gestione dei rifiuti non può prescindere da una filiera del riciclo efficiente e sostenibile. La situazione che si sta determinando nel comparto della plastica deve essere affrontata con rapidità e determinazione da parte delle istituzioni nazionali. Esperienze virtuose come quella dell'impianto di Casal Velino dimostrano quanto siano importanti le infrastrutture di prossimità per ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e garantire servizi efficienti ai cittadini. È necessario sostenere il mercato delle materie prime seconde e rafforzare l'economia circolare affinché gli sforzi compiuti da amministrazioni, gestori e cittadini non vengano vanificati».

L'EVENTO

Laura Naimoli

Una vetrina internazionale nel cuore della Piana del Sele con buyers da tutta l'Europa

Un tempo era semplicemente la Fiera di Eboli. L'appuntamento di fine estate che apparteneva alla città e alla Piana del Sele e che raccontava un territorio costruito intorno all'agricoltura, alla produzione e agli scambi commerciali. Oggi si chiama ExpoSele. Alla sua seconda edizione, la manifestazione prova a trasformare la tradizionale vetrina delle produzioni locali in un luogo nel quale agricoltura, industria, innovazione, formazione, turismo e mercati internazionali possono incontrarsi. La promessa è ambiziosa: superare i confini della Piana e costruire una vetrina capace di raccontare le eccellenze economiche e produttive del territorio su scala regionale e nazionale, mettendole contemporaneamente in collegamento con nuovi mercati.

I NUMERI

I primi numeri sembrano indicare che la scommessa è alla portata. I 90 stand disponibili sono tutti occupati, l'11% in più rispetto alla prima edizione, che aveva registrato oltre 4mila visitatori. Ma probabilmente il dato più significativo è nella voglia di tornare: circa l'80% delle imprese presenti lo scorso anno, infatti, ha riconfermato la sua presenza. E la geografia degli espositori comincia ad allargarsi: il 10% arriva da altre province campane e il 15% da fuori regione. Il taglio del nastro questa mattina alle ore10. Dopo la benedizione di monsignor Alfonso Raimo e la visita agli stand interverranno il presidente del Comitato ExpoSele Luigi Morena, l'assessora regionale al Lavoro e alla Formazione Angelica Saggese, il presidente della Provincia Giuseppe Parente e il commissario prefettizio di Eboli Gaetano Tufariello. L'agricoltura sarà inevitabilmente la grande protagonista. Ortofrutta e vivaismo rappresentano il 19% delle presenze, la stessa quota di sementi e concimi; l'11% appartiene al lattiero-caseario e il 12% al comparto alimentare. Accanto alla produzione tradizionale cresce però la componente tecnologica, che vale già il 14% dell'esposizione: serre, sistemi di irrigazione, energie rinnovabili, trasporti, formazione e nuove soluzioni applicate alle coltivazioni. È probabilmente qui che ExpoSele tenta il salto rispetto alla vecchia concezione della fiera: non soltanto mostrare ciò che il territorio produce, ma provare a costruire relazioni economiche intorno a quella produzione.



LE PRESENZE

A Eboli arriveranno buyer da Romania, Tunisia e Bosnia per incontri diretti con le aziende, mentre un Desk Ice accompagnerà le imprese interessate ai percorsi di internazionalizzazione. Una prospettiva che incrocia anche la partita del turismo. Non più soltanto costa, templi e grandi attrattori, ma un territorio da raccontare attraverso ciò che produce, mangia e trasforma. Una direzione che coincide con il nuovo modello turistico regionale, fondato sulla costruzione di destinazioni integrate: proprio quest'estate "Paestum-Sele-Tanagro-Alburni" è entrata tra le Dmo riconosciute dalla Regione, chiamate a mettere in rete paesaggio, cultura, ricettività, servizi ed enogastronomia. In questo scenario anche una manifestazione fieristica può diventare qualcosa di diverso da un evento di tre giorni: una porta d'ingresso per conoscere imprese, prodotti e territorio. La prima giornata metterà insieme agricoltura digitale e verticale, tutela del Made in Italy e dei marchi Dop e Igp, filiera bufalina e lavoro. Per tutta la giornata sarà attivo anche il Job Day del Centro per l'Impiego, mentre dal 25 settembre partirà l'Hackathon che coinvolgerà circa cento studenti. Fino a sabato il PalaSele proverà dunque a essere qualcosa di più di un padiglione espositivo. La sfida di ExpoSele è recuperare l'intuizione della vecchia Fiera di Eboli e portarla nel presente: fare della posizione baricentrica della città e della forza produttiva della Piana non soltanto un'identità da celebrare, ma un'economia da mettere in rete e, soprattutto, da portare fuori dai suoi confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI GLI STAND SONO STATI OCCUPATI CON UN TASSO DI RITORNO DELLE IMPRESE DELL'80 PER CENTO

Villa Literno



LA MOBILITAZIONE

L'allarme dei residenti, volontari accorsi nella zona
Le fiamme domate alle tre dai vigili del fuoco

Notte di fuoco e paura nell'Oasi Le Soglitelle «Ma non ci fermiamo»

▶Il rogo distrugge il ponte ristrutturato, Sos partito dai cittadini
Il sindaco Di Fraia: «Sarà rifatto». Esposito (Lipu): «Avanti tutta»





L'INCENDIO Il ponte in legno d'accesso al campo base dell'Oasi è stato invaso dalle fiamme

Vincenzo Ammaliato

A lanciare il primo allarme è stata un'abitante della zona, che ha notato le fiamme alzarsi nel buio della notte nell'Oasi de Le Soglitelle, preziosa riserva naturalistica della piana del Volturno, vero e proprio scrigno di biodiversità. A gestire le prime fasi dell'emergenza è stato il sindaco di Villa Literno, Valerio Di Fraia, che ha allertato i soccorsi e avvisato le istituzioni coinvolte nella gestione del sito, punto di ristoro anche per i fenicotteri.

Il primo cittadino ha attivato la Polizia municipale, i volontari della Lipu - a cui è affidata la riserva - e Mario Grimaldi, presidente dell'Ente Riserve regionali Foce Volturno. Il tam-tam sui social ha spinto ad accorrere sul posto anche diversi cittadini. Ad aprire il cancello dell'Oasi e il primo a provare a contenere l'incendio è stato Alessio Usai, referente della Stazione di monitoraggio e anellamento dell'avifauna. L'intervento dei volontari ha anticipato quello dei Vigili del fuoco, inizialmente impegnati su altri fronti: con mezzi di fortuna hanno cercato di contenere il rogo che lambiva gli stagni in cui riposano specie di altissimo valore naturalistico, sfidando le raffiche di vento che spesso vanificavano i loro sforzi. Con l'arrivo dei pompieri lo scenario è finalmente cambiato e verso le 3, a spegnimento ultimato, si è potuto tirare un sospiro di sollievo.

Rinviata alla mattina la stima dei danni e la verifica sulla matrice dell'incendio, il sopralluogo delle prime ore di luce ha confermato i timori: il ponte in legno d'accesso al campo base, utilizzato per le attività scientifiche e l'accoglienza dei visitatori, è andato quasi completamente distrutto. Una beffa per il Comune di Villa Literno, che appena due mesi fa ne aveva curato la ristrutturazione dopo i gravi allagamenti invernali. «Ce ne faremo di nuovo carico - garantisce Valerio Di Fraia - perché l'Oasi e la sua biodiversità rappresentano una priorità». Sulla stessa linea Rino Esposito, referente Lipu per la Riserva, che assicura come lo stop alle visite sarà limitato al solo tempo necessario per la messa in sicurezza: «La divulgazione è fondamentale e le fiamme non ci fermeranno».

«Non fermiamo le nostre attività nemmeno di fronte alle fiamme - conferma Alessandro Polinori, presidente Lipu-BirdLife Italia - Tutti coloro che lavorano per distruggere lo sappiano: indietro non si torna». Nel frattempo Maurizio Paolella, responsabile delle guardie ambientali Lipu, ha inoltrato una richiesta formale alla Provincia di Caserta per rafforzare i controlli delle forze dell'ordine in zona, mentre l'Ente Riserve ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri. L'episodio si verifica a meno di una settimana dal rogo che ha colpito la pineta in rigenerazione a Castel Volturno; Le Soglitelle si trova in un'area di recente classificata dalla Regione come Zona a protezione speciale, che mai come negli ultimi due mesi ha registrato e subito così tanti incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pineta Grande, esclusi dallo stop ricoveri Oncologia e Terapia intensiva neonatale



Reparti aperti e funzionanti a pieno regime, nonostante la sofferta decisione della sospensione dei ricoveri. L'amministrazione del Pineta Grande Hospital sta gestendo da lunedì, con grosse difficoltà, l'interruzione dell'accettazione dei pazienti, dovendosi confrontare con le aspettative deluse dei pazienti e la crescente preoccupazione per il possibile aggravamento delle loro condizioni di salute. Alla base di questo drammatico blocco c'è la decisione della Regione Campania di non adeguare i tetti di spesa e i rimborsi per le prestazioni sanitarie pubbliche erogate dalle cliniche private convenzionate.

Nonostante il clima di tensione e le criticità economiche, vi sono reparti essenziali che non potevano essere coinvolti nello stato d'agitazione e nella sospensione delle attività: tra questi l'Oncologia e la Terapia intensiva neonatale. Nel comparto oncologico la misura ha comportato esclusivamente lo stop ai ricoveri per i trattamenti delle patologie benigne e per le ricostruzioni estetiche senologiche post-tumorali, mentre la presa in carico e la cura dei tumori maligni proseguono a pieno ritmo senza alcuna flessione. Identica dedizione caratterizza il reparto di Terapia intensiva neonatale (Tin), dove le sei postazioni disponibili risultano tutte occupate da piccoli pazienti trasferiti dalle strutture pubbliche limitrofe, prive della medesima strumentazione e delle tecnologie d'avanguardia che contraddistinguono l'eccellenza della struttura casertana.

Tra i neonati ricoverati figurano diversi bambini nati prematuri, compreso un piccolo di appena cinquecento grammi che necessita di assistenza costante. Risultano infine saturate anche le otto postazioni di patologia neonatale non intensiva, attualmente dedicate ai neonati venuti alla luce con difficoltà eterogenee che richiedono monitoraggio e cure specialistiche.

vi. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentola Ducenta

Voto, respinto il ricorso di Griffo «Vittoria di Apicella legittima»

Luisa Conte

Trentola Ducenta blinda il verdetto delle urne: il Tar Campania ha respinto il ricorso presentato dall'ex sindaco e leader dell'opposizione Michele Griffo, confermando la piena legittimità della vittoria di Michele Apicella alle amministrative. La quinta sezione del tribunale amministrativo ha messo la parola fine a mesi di polemiche e tensioni politiche nate all'indomani della tornata elettorale del 24 e 25 maggio.

All'epoca, Apicella si era imposto per un pugno di voti - 6.403 preferenze (50,96%) contro le 6.112 di Griffo (49,04%) - assicurandosi la fascia tricolore e la maggioranza in Consiglio con dieci seggi, lasciando i restanti sei all'opposizione. Non accettando il verdetto, Griffo, affiancato da altri cinque candidati e difeso dall'avvocato Luigi Adinolfi, aveva tentato il tutto per tutto per ribaltare il risultato. La strategia legale giocava su un doppio binario: la richiesta principale mirava all'annullamento totale delle elezioni e al ritorno al voto, mentre l'alternativa puntava a una correzione dei conteggi. Nel mirino dell'opposizione erano finite l'ammissione di tre candidate della coalizione vincente - Veronica Ferrara, Raffaella Caprarelli e Concetta Della Volpe - e una fitta serie di schede contestate e preferenze ritenute irregolari o da riattribuire, per un totale di centinaia di voti passati al setaccio nel tentativo di strappare il premio di maggioranza.



LA FASCIA Michele Apicella

Il Tribunale ha rigettato le richieste dei ricorrenti, confermando l'assetto politico scaturito dalle urne e condannando i promotori del ricorso al pagamento di 6.000 euro di spese di lite, suddivise tra Ministero dell'Interno, Comune e controinteressati. Per leggere le motivazioni tecniche della sentenza bisognerà attendere il deposito ufficiale.

La reazione della maggioranza non si è fatta attendere ed è stata affidata a un post pubblicato su Facebook da parte del sindaco Michele Apicella. Con toni distesi ma fermi, il primo cittadino ha chiuso definitivamente la porta alle speculazioni del passato: «Le parole possono essere tante, gli atti sono molto più semplici da leggere», ha scritto sui social, per poi proseguire: «Abbiamo atteso questo pronunciamento con rispetto e senza alimentare polemiche, convinti che ogni questione dovesse essere affrontata nelle sedi competenti. Oggi prendiamo atto della decisione del Tribunale e continuiamo il nostro lavoro con la stessa serenità e determinazione con cui abbiamo iniziato. In questi mesi si è discusso molto del risultato elettorale, sono stati sollevati dubbi e avanzate contestazioni. Era legittimo rivolgersi alla Giustizia amministrativa - ha ammesso -. Allo stesso modo, però, oggi è doveroso prendere atto della sua decisione», ha concluso il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Cipriano

Elezioni, Martinelli può sperare Il Tar: «Schede, sì al riconteggio»

Tina Cioffo

Fuori dal consiglio comunale per un solo voto e, per Iolanda Martinelli, che alle elezioni comunali del 24 e 25 maggio scorso a San Cipriano D'Aversa era candidata nelle liste a sostegno di Cristofaro Coppola ora all'opposizione, il Tar ha disposto il riconteggio delle schede elettorali. Sotto la lente di ingrandimento ci saranno in particolare le sezioni 6, 7, 8 e 13. La verifica dei voti è stata affidata alla prefetta di Caserta, Lucia Volpe. Nel merito, il Tribunale amministrativo regionale, vi entrerà con l'udienza del primo dicembre. In quella data i legali di Martinelli, Pasquale Marotta e Pietro Marotta, discuteranno i termini della contestazione.

In particolare, basterà definire la validità di quel voto che fece già discutere ad urne aperte. Una preferenza che il presidente di seggio non volle attribuire perché convinto che fosse scritto "Zartinelli" al posto di "Martinelli". Secondo una testimone, il cognome non era stato invece riportato erroneamente e la "z" letta dallo scrutatore era in realtà una "m". Corretta la restante parte del cognome e, considerato che nella lista non c'erano altri candidati con un cognome assomigliabile, anche solo per assonanza, a quello della Martinelli, secondo la candidata si sarebbe leso un suo diritto. Quel voto non conteggiato ha poi portato in assise, invece, Armando Coppola, sempre della coalizione "Sancriprianesi Uniti". Per Coppola vennero contati 521 voti, per la Martinelli 520.



LA POLITICA Iolanda Martinelli

Il ricorso per il quale il Tar ha deciso di proseguire, accogliendo la richiesta di istruttoria, porta in sé anche una seconda contestazione. Secondo la ricorrente, a Coppola nella sezione 6 sarebbero andate preferenze non dovute. In particolare, sarebbe da ritenersi nulla la scheda che votava per la lista di Vincenzo Caterino, poi eletto primo cittadino, e per Coppola consigliere che però sosteneva un altro candidato sindaco. Sbagliata sarebbe stata anche l'assegnazione del voto della scheda che riportava la preferenza per candidati dello stesso sesso, contrariamente a quanto dettato dalla normativa che prevede il voto per genere diverso, appartenenti alla stessa lista.

Contro le motivazioni di Martinelli, Armando Coppola ha presentato le sue riproponendo: il conteggio dei voti della sezione 8, dove non gli sarebbe stato dato un voto perché contrassegnato da un segno di riconoscimento; della sezione 6 dove a Martinelli sarebbe andata una preferenza con un tratto grafico incomprensibile e altrettanto per altri due voti della sezione 13. I plichi sigillati saranno riaperti dinanzi alle parti ed estratte esclusivamente le schede oggetto delle censure. Non è un riesame generale dello scrutinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano



LE FIAMME
Il 6 e il 21 settembre due incendi sono divampati a Taverne del Re

IL CASO

Ecoballe, rimozione ferma «L'area è sotto sequestro»

▶L'assessore all'Ambiente Pecoraro a Taverna del Re dopo i due incendi

▶La società addetta allo smaltimento «Roghi dovuti alle alte temperature»

Maria Rosaria Ferrara

Il sequestro dell'area rischia di rallentare la rimozione delle ecoballe di Taverna del Re, così come ha già condizionato l'intervento durante il secondo incendio divampato nel sito in appena quindici giorni. È la preoccupazione espressa dall'assessora regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro, arrivata ieri a Giugliano per incontrare le amministrazioni locali e i comitati dopo i due roghi che hanno riacceso l'allarme intorno a uno dei luoghi simbolo della crisi dei rifiuti in Campania. «La rimozione è bloccata a causa del sequestro disposto dalla Procura - ha spiegato Pecoraro - ma abbiamo la necessità di accelerare lo smaltimento delle ecoballe».

Il problema, sottolinea l'assessora, è legato anche alle condizioni in cui si trovano materiali accumulati da oltre vent'anni. «A causa delle temperature elevate e dei rifiuti ammassati da anni c'è il rischio di fenomeni di autocombustione. Per questo è necessario smaltire il più possibile». Un'urgenza resa ancora più evidente dall'incendio divampato il 21 settembre, il secondo dopo quello del 6 settembre. Il sequestro scattato dopo il primo rogo, secondo la ricostruzione fornita dall'assessora, avrebbe infatti inevitabilmente allungato i tempi per l'accesso all'area. La Regione aveva continuato a garantire il monitoraggio del perimetro esterno e proprio il personale avrebbe individuato il focolaio. «Il sito non era presidiato dall'interno perché sequestrato - ha spiegato Pecoraro -. I nostri dipendenti si sono accorti del focolaio e hanno immediatamente allertato i carabinieri». Da lì il tempo necessario per il dissequestro temporaneo e per consentire l'ingresso dei mezzi di soccorso. Un intervallo che, secondo l'assessora, ha contribuito a far assumere al secondo incendio dimensioni maggiori rispetto al primo, che era stato invece contenuto rapidamente. L'Arpac, intanto, ha avviato il monitoraggio dell'aria. La scorsa volta la presenza di diossine superava di gran lunga i limiti.

A spiegare la difficoltà di intervenire è anche la società impegnata nello smaltimento. Sotto i teli che ricoprono le ecoballe, secondo i dati forniti dalla ditta, vengono rilevate temperature superficiali comprese tra 60 e 70 gradi, con punte che possono arrivare fino a 90. Il calore si propaga all'interno della massa dei rifiuti e i focolai possono svilupparsi in profondità, anziché in superficie. In queste condizioni anche una minima ossigenazione può alimentare la combustione. Questa dunque la spiegazione dei tecnici. La pista dolosa non viene mai menzionata.

Secondo i numeri forniti dalla società, l'impianto di Ponte Riccio a Giugliano ha lavorato complessivamente circa 400mila tonnellate. Ora è fermo e deve essere riconsegnato alla Regione. L'accordo in vigore riguarda 1,2 milioni di tonnellate che restano tra Giugliano e Villa Literno. Visti i due incendi in due settimane, la domanda è se le misure di prevenzione siano adeguate. Pecoraro ha ricordato che «Sapna dispone nel sito di telecamere, quattro sonde per ogni piazzola, pompe idrauliche, mezzi per lo smassamento e vigilanza continuativa». Dopo gli ultimi episodi «la Regione ha chiesto alla società che gestisce lo smaltimento di rafforzare il dispositivo con altre gru, telecamere ed estintori» aggiunge l'assessora.

Pecoraro guarda però al futuro e annuncia un progetto di rigenerazione di quelle aree. «La fine dei lavori di smaltimento dovrà essere l'inizio della restituzione alla collettività di questo luogo». La Regione ha accolto anche la richiesta di istituire un tavolo tecnico con assessorato, Comuni e comitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROGO L'incendio delle ecoballe a Taverna del Re (Neaphoto Renato Esposito)

LA REGIONE «LE MISURE DI PREVENZIONE SONO ADEGUATE MA SARANNO RAFFORZATE»

Cimitile

Le spoglie del vescovo Cece nella chiesa di San Felice

LA STORIA /1

Carmen Fusco

Saranno deposte nella cappella di Santa Croce della parrocchia di San Felice in Pincis, le spoglie di monsignor Antonio Cece, che è stato vescovo delle diocesi di Ischia e di Aversa che ha guidato fino alla sua morte avvenuta nel 1980. Da oggi la due giorni dedicata alle celebrazioni ed alle iniziative organizzate per l'atteso evento.

Nato a Cimitile il 10 giugno 1914, il vescovo Cece ha sempre mantenuto saldi i suoi legami con la comunità di origine: ecco perché la traslazione dei suoi resti mortali è considerata da fedeli e concittadini un vero e proprio ritorno a casa ed è attesa con emozione nel piccolo centro che accoglie le basiliche paleocristiane. Dice, infatti, il parroco don Giovanni De Riggi: «La comunità di Cimitile accoglie con gioia le spoglie mortali di monsignor Cece che rimase profondamente legato al paese d'origine e alla devozione a san Felice presbitero». Il sacerdote ha anche motivato la scelta della chiesa parrocchiale di San Felice in Pincis per accogliere la tomba: «Richiama la secolare vocazione sepolcrale di Cimitile, che fin dall'età paleocristiana si sviluppa intorno alla tomba di san Felice, grazie anche all'attività di san Paolino. La traslazione affida così la memoria del presule a un luogo vivo di culto e di preghiera, nel cuore della comunità alla quale rimase legato per tutta la vita». «Nella Cappella della Santa Croce segnata - ha spiegato poi don Giovanni - dalla presenza di un antico Crocifisso ligneo, la sepoltura è identificata da un'epigrafe in marmo bianco con lo stemma episcopale, i dati essenziali del ministero e la frase che sintetizza la sua fedeltà: "Amo la Chiesa così com'è"».

L'occasione della traslazione dei resti del vescovo Cece segneranno anche un momento di unione tra la Chiesa di Nola a quella di Aversa legate anche per una suggestiva occasione: fu, infatti, proprio monsignor Cece, nel 1979, ad ordinare il vescovo di Nola Francesco Marino. Appuntamento a questa sera quando, alle 19, le spoglie del vescovo saranno accolte nella chiesa parrocchiale: interverranno Ernesto Rascato, delegato ai Beni culturali ecclesiastici della diocesi di Aversa e Giovanni Rinaldi, vescovo emerito di Acerra che dedicheranno un momento di approfondimento alla figura di Cece. Domani, invece, sempre alle 19, il vescovo di Nola, Francesco Marino, presiederà la solenne celebrazione eucaristica al termine della quale, le spoglie saranno collocate nella cappella.

DIOCESI DI NOLA IN FESTA OGGI E DOMANI LA TRASLAZIONE NELLA CAPPELLA DI SANTA CROCE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERIMONIA Armando Cece, già vescovo di Nola

Ischia

Addio a Francesco, 19 anni esempio di forza e coraggio

LA STORIA /2

Gaetano Ferrandino

Aveva appena 19 anni e, nonostante una malattia che gli aveva cambiato improvvisamente la vita, non aveva mai smesso di studiare, progettare il futuro e inseguire le sue passioni. Ischia piange Francesco Di Leva, il giovane studente che aveva commosso tutti conquistando il diploma con il massimo dei voti dopo mesi trascorsi tra ospedali, terapie e lezioni a distanza.

La sua storia era cambiata nel dicembre del 2023. Il corpo aveva cominciato improvvisamente a non rispondere e nel gennaio successivo era arrivata la diagnosi: una grave infiammazione del midollo spinale, con una lesione che aveva compromesso la sensibilità dal diaframma in giù. In appena dieci giorni Francesco era passato dal camminare normalmente alla sedia a rotelle. Aveva soltanto 16 anni. Da quel momento erano cominciati i viaggi, prima al Gaslini di Genova e poi a Martina Franca. Accanto a lui sempre papà Nello e mamma Concetta. Francesco, però, non voleva lasciare indietro neppure la scuola. Durante un ricovero aveva contattato una sua ex insegnante e aveva ricominciato a studiare in videochiamata, incastrando libri e lezioni tra esami e terapie. Aveva perso circa tre mesi di frequenza durante il quarto anno, ma era riuscito a recuperare tutto fino a presentarsi alla maturità dell'istituto «Vincenzo Telese». E lo aveva fatto alla sua maniera, rifiutando qualsiasi scorciatoia: «Ho sempre voluto essere trattato come gli altri. I voti alti li volevo perché li meritavo, non per compassione». Il risultato era stato il massimo dei voti.

Una piccola, enorme vittoria che aveva richiamato anche l'attenzione del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che gli aveva dedicato una lettera sottolineandone determinazione e amore per lo studio. Francesco studiava grafica e proprio dalla grafica aveva preso in prestito un'immagine per raccontarsi: si definiva «vettoriale», perché «puoi ingrandire quanto vuoi, senza perdere definizione». Ma nei suoi sogni c'erano soprattutto recitazione e doppiaggio. Amava la musica e aveva avuto la possibilità di incontrare Alfa, uno dei suoi artisti preferiti. Gli mancavano Ischia, gli amici, la quotidianità di prima. Eppure continuava a guardare avanti. Diceva che un ostacolo non era un muro: poteva essere superato, purché ci fosse la determinazione per farlo. Poi la notizia che nessuno avrebbe voluto ricevere. Ad annunciare la morte è stato il padre Nello: «Vola alto, anzi ora corri nel giardino celeste. Il tuo papà. Ciao Francesco».

IL GIOVANE DECEDUTO DOPO UNA MALATTIA AVEVA RICEVUTO UNA LETTERA DI LODI DAL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO Francesco Di Leva, scomparso a 19 anni

I Campi Flegrei, il caso

Sisma, salta l'accordo il decreto non cambia

▶Scontro in commissione alla Camera sugli emendamenti per i nuovi aiuti

▶Pd e M5S: «Così cittadini abbandonati» Ipotesi dl-bis come soluzione in extremis

LO SCENARIO

Valerio Esca

Salta in extremis il nuovo pacchetto di misure per i Campi Flegrei. Si chiude dunque con un nulla di fatto l'esame nelle commissioni Ambiente e Bilancio della Camera del decreto sulla Pubblica amministrazione e la Protezione civile, che contiene il capitolo dedicato all'emergenza bradisismica. L'attesa riformulazione degli emendamenti sui Campi Flegrei, dunque, non ci sarà. Un nuovo testo che, secondo quanto trapela, avrebbe dovuto recepire l'intesa raggiunta tra Palazzo Chigi e la Regione Campania e che avrebbe potuto ampliare gli interventi per famiglie e territori. Un accordo che, secondo le opposizioni, non avrebbe però ottenuto il via libera del ministero dell'Economia. La beffa è che a decadere non siano stati solo gli emendamenti dell'opposizione, ma anche quelli della maggioranza. La commissione si è infatti conclusa tra le proteste delle minoranze e i malumori del centrodestra. È stato poi dato mandato ai relatori Roberto Pella (Forza Italia) e Fabrizio Rossi (Fratelli d'Italia) di riferire in Aula, dove il testo approda oggi con la preannunciata questione di fiducia. Il voto è atteso lunedì.

IL PROVVEDIMENTO

Resta quindi sostanzialmente in piedi l'impianto originario del decreto del 7 agosto. Tra le misure principali, il contributo di autonoma sistemazione per le famiglie sgomberate dopo le scosse del 31 luglio e del primo agosto: da 400 a 900 euro al mese (stanziati complessivamente 6,3 milioni tra il 2026 e il 2027). Poi il capitolo sulla riqualificazione sismica degli edifici residenziali dichiarati inagibili: 100 milioni complessivi, 30 nel 2026 e 70 nel 2027, utilizzando risorse destinate alla prevenzione del rischio sismico. Ampliati anche i poteri affidati al commissario straordinario Fulvio Soccodato, comprendendo i costoni rocciosi, i centri operativi comunali e le aree di attesa e raccolta della popolazione.



I DANNI I crolli di alcune abitazioni a Pozzuoli dopo la forte scossa del 31 luglio scorso

IL SINDACO DI BACOLI DELLA RAGIONE: «ABBIAMO LAVORATO INSIEME ALL'ESECUTIVO ADESSO CI ASPETTIAMO RISPOSTE CONCRETE»

LO SCONTRO

Ma è quello che non è entrato nel provvedimento ad accendere lo scontro. Un nulla di fatto dopo quasi due mesi di incontri in cabina di regia in Prefettura e di vertici con il Governo (due visite del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi), oltre alle interlocuzioni dirette del presidente della Regione Roberto Fico con il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci.

«Quello che è accaduto alla Camera è una vergogna. Meloni ha tradito i Campi Flegrei», attacca il deputato Pd Marco Sarracino, ricordando le richieste dell'opposizione: copertura al 100 per cento dei danni alle abitazioni, stabilizzazione del personale, ristori e sospensione dei tributi per famiglie e imprese. Durissimo anche il Movimento 5 Stelle, che parla di «grandissima ipocrisia» e accusa la maggioranza di aver lasciato il testo sui Campi Flegrei sostanzialmente uguale a quello originario. «Siamo molto preoccupati e delusi come comunità per quello che è accaduto in commissione», tuona il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione, che incalza: «Prendiamo atto che, nonostante si sia fatto un grande lavoro anche con il Governo in cabina di regia e si sia dialogato con due ministri, sia arrivata la bocciatura di tutti gli emendamenti. Ci lascia senza parole. La Camera dovrà assumersi adesso la responsabilità di fare il possibile affinché si possa in qualche modo rimediare a questa vergogna». Con la conversione del decreto che dovrà arrivare entro il 5 ottobre, i margini sono ormai strettissimi. Se il nuovo pacchetto non troverà spazio durante il passaggio parlamentare, una delle ipotesi sul tavolo è che il Governo debba intervenire con un nuovo dl dedicato ai Campi Flegrei. Intanto cresce la tensione sul territorio. Ieri circa cento sfollati dei rioni Acer di Pozzuoli hanno manifestato a Napoli, arrivando a bloccare per un'ora la Galleria Vittoria. Traffico in tilt e caos in tutta l'area di Chiaia verso il centro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

«Assessori evasivi sulle interrogazioni»



I consiglieri del centrodestra hanno occupato il piano degli uffici del presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi. Protestare contro la mancata risposta alle interrogazioni da parte degli assessori. «Abbiamo inoltrato centinaia di interrogazioni su questioni centrali della vita dei cittadini», dice il capo dell'opposizione Gennaro Sangiuliano insieme ai capigruppo Pelliccia, Pisacane, Grimaldi e Odierna. Dalla presidenza trapela come «siano state recuperate una trentina di risposte grazie alla sollecitazione del presidente».



Arriva la quarta edizione del concorso de "Il Mattino" dedicato ai giovani pizzaioli di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Hai compiuto almeno 18 anni e non più di 30? Questo concorso è pensato per te: la quarta edizione può consacrarti come il grande campione di domani, sulla scia dei maestri che hanno fatto la storia della pizza.

Partecipare è semplice. Invia una mail **entro e non oltre il 30 settembre 2026** all'indirizzo **nuovitalenti@ilmattino.it**, indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, numero di telefono e indirizzo email; allega il curriculum con le tue esperienze professionali e i nomi dei ristoranti e delle pizzerie in cui hai già lavorato, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Le domande incomplete o pervenute oltre la scadenza non saranno prese in considerazione.

Al termine di questa prima fase saranno selezionati cinquanta candidati.

Dal 1° al 15 ottobre 2026 ti chiederemo un breve video, della durata massima di tre minuti, in formato MP4 e con inquadratura verticale, in cui realizzi e racconti una pizza ideata da te: un piatto che valorizzi i prodotti del territorio, ispirato al benessere del cliente e al rispetto dell'ambiente. Attenzione: il video non deve contenere messaggi pubblicitari, musiche o marchi commerciali, pena l'esclusione dalla gara.
Se convincerai la giuria, entrerai tra i dieci finalisti che **il 30 novembre 2026 si sfideranno dal vivo a Napoli**, capitale mondiale della pizza, per il titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno votare il loro preferito sulla pagina ufficiale del contest, su ilmattino.it: il video più votato accederà alla finale come undicesimo concorrente. **I finalisti saranno avvertiti entro il 9 novembre 2026.**

Un'emozione da vivere fino in fondo, mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. Allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa.

Leggi il regolamento completo su ilmattino.it!

Diventa Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Main Partner CAPUTO · Premium Partner Sorì · Solania IL MIO SAN MARZANO

Colpo alle nuove leve del clan Gallace, 15 condanne definitive per lo spaccio sulla costa soveratese P. 24

Crotone, post di Gioventù nazionale sul sito della Questura: scoppia il caso con interrogazioni a Piantedosi P. 29

Caos a Vibo, due cantieri tengono in "ostaggio" la viabilità: i docenti del Liceo scrivono a prefetto e sindaco P. 31

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 261
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 24 Settembre 2026

Contè supermercati

Pezeshkian mostra i bimbi uccisi, scontro Iran-Usa alle Nazioni Unite

Elicottero russo sconfina in Polonia, si alzano i caccia E Trump invita Putin al G20

WASHINGTON

Scontro Usa-Iran all'Onu. Il giorno dopo le minacce di Donald Trump, il presidente iraniano Pezeshkian mostra all'Assemblea generale le foto dei bambini uccisi dalle bombe americane e avverte: «Siamo pronti al dialogo, ma non ci pieghiamo ai bulli». La delegazione degli Stati Uniti, in quel frangente rappresentata solo da un diplomatico, ha lasciato il grande emiciclo del Palazzo di Vetro. Ma il presidente iraniano è andato avanti: «Le nostre questioni regionali devono essere risolte all'interno della regione, senza diventare un giocattolo nelle mani di aggressori esterni». Poi l'affondo sulla Palestina: «È una ferita aperta nella coscienza della comunità internazionale. Una pace duratura è impossibile senza la giustizia in Palestina», ha denunciato Pezeshkian chiedendo che nel 21esimo secolo non si «regredisca a un'epoca dominata soltanto dai potenti, dalle potenze prevaricatrici e dagli egemoni».

Sul fronte ucraino, Mosca gela gli appelli al negoziato («non ci sono i presupposti). Intanto il ministro degli Esteri russo, Lavrov, vede Rubio: il segretario di Stato annuncia che gli Usa hanno invitato Putin al G20 che si terrà in dicembre a Miami. Ciò mentre un nuovo allarme si registrava in Polonia: un elicottero russo ha violato lo spazio aereo per 42 secondi, Varsavia ha immediatamente fatto decollare i caccia: «Ennesima provocazione di Mosca». Il segretario generale della Nato, Rutte: «Mantenere la calma».

Pagg. 2 e 3

Energia

L'Italia torna al nucleare dopo uno stop lungo 40 anni

Approvata legge delega: si punta a piccoli reattori modulari

Pag. 8

L'hanno fermato i suoi compagni

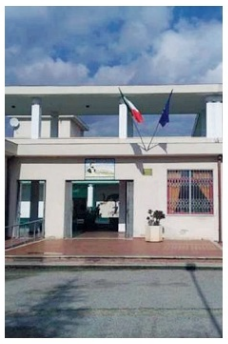
Lamezia, choc a scuola: il 14enne aveva preparato tutto per accoltellare la prof d'italiano

LAMEZIA TERME

Aveva pianificato tutto, dall'abbigliamento all'arma. E aveva condiviso il suo piano in un gruppo Telegram, annunciando di voler vendicarsi della docente di italiano che l'aveva bocciato. A bloccarlo sono stati i suoi stessi compagni, che hanno compreso quanto stava avvenendo e allertato i genitori. Immediata la segnalazione ai Carabinieri che hanno subito eseguito una perquisizione domiciliare sequestrando gli abiti usati dal ragazzo nelle foto social, e il telefono cellulare. E martedì si sono recati all'Istituto comprensivo Nicotera-Costabile di Lamezia, dove hanno trovato il coltello, che il 14enne aveva occultato nel bagno. Inevitabili a quel punto il fermo e la denuncia.

«Un fatto gravissimo, una paura enorme – ha commentato la dirigente Maria Angela Bilotti – però la rete anti-bullismo ha funzionato, e i ragazzi hanno capito tutto». E la prof. Isabella Marsilio, che lo scorso venerdì è stata accoltellata da uno studente a Roma, ha commentato in tv: «Può essere stata emulazione».

Luigina Pileggi Pag. 15



La Media Il plesso dell'istituto comprensivo "Nicotera-Costabile" di Lamezia Terme

Il piano in Calabria

La Regione contro l'autismo, 10 milioni di euro per 20 centri

L'assessore Straface: «Non solo pazienti ma cittadini con diritti»

Pag. 14

Il 22 ottobre 100 pescherecci in mare



Alta tensione Si temono forti ripercussioni

Caro-gasolio, la protesta Verso il blocco dello Stretto

Gli armatori di Sicilia e Calabria hanno deciso di fermare il transito tra le due sponde.

Pag. 13

Esercitazioni su due linee



Stazione Matteotti La linea A è ad oggi l'unica attiva

Metropolitana di Catanzaro a pieno regime a inizio 2027

In corso simulazioni di evacuazione in galleria e interventi per una circolazione sicura.

Pag. 22

Il racket delle estorsioni gestito da dietro le sbarre

Avevano la Sibaritide in pugno il boss Giovanni Arturi e i suoi familiari: 5 le persone indagate

CORIGLIANO ROSSANO

La legge del "pizzo". Quattro persone in carcere e una sottoposta a obbligo di dimora: è l'effetto dell'inchiesta dalla Dda di Catanzaro su 17 estorsioni tentate o consumate contestate in base a un dettagliato rapporto stilato dai carabinieri. A coordinare il racket era il boss detenuto Giovanni Arturi (59 anni), destinatari degli altri provvedimenti cautelari sono Pasquale Arturi (45 anni), fratello di Giovanni; Bruno Arturi (24 anni), figlio di Giovanni e la compagna di Arturi.

Una seconda giovane donna è stata sottoposta all'obbligo di firma. Le indagini sono state coordinate dal procuratore capo di Catanzaro, Salvatore Curcio e condotte dai militari del Reparto territoriale coriglianese.

Anna Russo Pag. 17

Locri, da 22 anni senza colpevoli

Massimiliano Carbone, delitto con due moventi "contestuali"



La madre, Liliana Esposito: «Onore familiare e interesse per la sua cooperativa».

Giuseppe Tumino Pag. 18

Morte sul lavoro al Colosseo Operaio di 22 anni giù da 10 metri

Sembra che non fosse legato. Il ministro Giuli chiude l'anfiteatro

ROMA

Una caduta fatale da 10 metri. È morto così Andrea Moretti, 22 anni, operaio rocciatore, mentre stava allestendo la nuova illuminazione del Colosseo. L'operaio, secondo i primi rilievi, aveva l'imbracatura sganciata dalla fune. La Procura indaga per omicidio colposo e acquisisce i filmati delle telecamere di sorveglianza e le testimonianze degli altri operai. Una morte per lavoro in uno dei siti archeologici più famosi al mondo che il ministro Giuli, anche dopo le sollecitazioni dei sindacati, chiude in segno di lutto.



Andrea Moretti Operaio rocciatore di 22 anni

Pag. 6

DAL 24 SETTEMBRE AL 7 OTTOBRE
GRANDI MARCHE
A TASSO ZERO
TAN FISSO 0% TAEG 0%*
PAGINE 20 E 21
expert
GLI ESPERTI SIAMO NOI

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

Gasolio troppo caro, non si pesca più Armatori pronti a bloccare lo Stretto

Il 22 ottobre oltre cento imbarcazioni calabresi e siciliane impediranno il transito tra Calabria e Sicilia
Chiesto un tetto tra 0,40 e 0,50 euro al litro in condizioni ordinarie e non oltre 0,60-0,70 nell'emergenza

Giovanni Pastore

COSENZA

Con un occhio al Medio Oriente e l'altro ai mercati, nella speranza che una tregua possa allentare la pressione sui prezzi dell'energia. Da lì si muove l'intreccio di guerra, petrolio e speculazione da cui è partito lo choc dei mercati arrivando a piegare le economie locali più fragili. E oggi presenta il conto anche alle imprese della pesca, costrette a misurarsi con costi che rendono sempre più difficile tenere le barche in mare.

Le marinerie calabresi e siciliane hanno deciso di reagire. Il 22 ottobre può diventare il giorno del blocco dello Stretto. Oppure, se prima arriveranno risposte concrete, può essere la data in cui la protesta annunciata troverà uno sbocco diverso, quello del confronto. La questione, alla fine, è riassunta in due quesiti: quanto costa uscire in mare? Quanto resta, dopo una giornata di lavoro, nelle casse dell'impresa?

Dopo l'assemblea degli armatori riunita al porto di Catania, è stata fissata la data della mobilitazione. Nello specchio d'acqua tra Sicilia e Calabria dovrebbero arrivare circa 100 pescherecci provenienti dalle due regioni, con l'obiettivo annunciato di fermare il transito navale nazionale e internazionale nello Stretto di Messina. A guidare la protesta è la Federazione armatori siciliani, con il presidente Fabio Micalizzi che ha indicato anche la richiesta in un prezzo del gasolio per la pesca professionale (costa 1,30 euro al litro) non superiore a 0,40-0,50 euro in condizioni ordinarie e, nell'attuale fase di emergenza, comunque entro 0,60-0,70 euro.

Il problema, però, non riguarda soltanto chi lavora in mare. La stangata del carburante entra nei bilanci delle famiglie e delle imprese. In Calabria, ieri, secondo le rilevazioni del Mimit, il prezzo medio alla colonnina del self service era di 2,179 euro al litro per la benzina e di 2,359 euro per il gasolio. Per un automobilista è un costo che incide sul bilancio familiare. Per un pescherecciо è una voce che definisce il valore della convenienza tra uscire in acqua o restare in porto. Il carburante è infatti una delle condizioni essenziali dell'attività e quando il costo di una battuta di pesca si avvicina o supera il valore del pescato, il problema non è più soltanto quanto si guadagna ma se conviene ancora lavorare.

Ogni giorno, tra le due sponde, transitano fino a 2 mila Tir, 5 mila autovetture e 30 mila passeggeri



Di qui la contestazione degli strumenti finora messi in campo per sostenere il comparto. Crediti d'imposta, bandi e misure compensative, sostengono gli armatori, non risolvono il problema se l'impresa non ha più convenienza economica a mettere in moto il peschereccio. E la scelta dello Stretto dà alla protesta un peso che va oltre la pesca. Ogni giorno, secondo i dati indicati dalle marinerie, attraversano l'area circa 1.100-2.000 Tir e circa 5.000 autovetture. I passeggeri sono stimati tra 27mila e 30mila al giorno, oltre 10-11 milioni l'anno. È un flusso continuo di lavoratori, studenti, famiglie, camionisti e merci. Un pezzo della vita economica del Paese che passa ogni giorno da quelle due sponde.

Per questo un eventuale blocco non resterebbe confinato ai moli. Ma non è soltanto la pesca a chiedere un intervento. Anche gli autotrasportatori siciliani e calabresi denunciano da tempo la difficoltà di sostenere l'aumento dei costi e valutano forme di mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in funzione la "sentinella" contro il maltempo Riattivato il radar di Monte Pettinascura in Sila

Domenico Marino

COSENZA



La sentinella calabrese Il radar di monte Pettinascura torna operativo

«Il presidio del nowcasting resta indispensabile per il monitoraggio dei fenomeni intensi e la salvaguardia del nostro territorio, specie all'inizio della stagione autunnale». Lo sottolineano il geologo e primo ricercatore del Cnr Carlo Tansi e l'ingegnere meteorologo di Rai Pubblica utilità Fabio Zimbo, commentando con soddisfazione il ritorno in funzione del radar meteo di Monte Pettinascura, nel cuore della Sila, che era bloccato da tempo. Una situazione denunciata nei giorni scorsi proprio dai due studiosi, i quali, ieri, hanno invece dichiarato che «da circa 84 ore l'impianto ha ripreso a trasmettere i dati. Trattandosi di una ripartenza recente, andrà monitorata la reale tenuta e la continuità del servizio a regime, ma il segnale è concreto e va nella direzione auspicata. Desideriamo ringraziare il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, per aver recepito prontamente la nostra segnalazione e per essersi speso, pur non ricadendo la questione sotto la diretta competenza regionale, per favorire lo sblocco della situazione», hanno sigillato Tansi e Zimbo.

«Monte Pettinascura, a 1.725 metri di quota – raccontavano anche su queste colonne il geologo e l'ingegnere meteorologo - non è una semplice stazione meteorologica: è un nodo strategico della Rete radar nazionale, con una copertura che interessa la Calabria e si estende anche verso le regioni limitrofe e i mari circostanti. Oggi la Calabria è l'unica regione d'Italia sprovvista di un radar meteorologico operativo, nonostante sia una delle regioni a più alto rischio idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idrogeologico, piani di prevenzione discussi alla Cittadella

Confronto istituzionale promosso dal governatore Occhiuto e dal prefetto di Catanzaro, Di Nuzzo

CATANZARO

Cicloni e tempeste che hanno imperversato all'inizio del 2026 hanno fatto paura e, soprattutto, danni sull'intero territorio calabrese. E la prospettiva meteorologica che attende ora la regione, alla luce di un'estate in cui il caldo asfissiante è stato indubbio protagonista, non appare tra le migliori: l'energia accumulata in un mare diventato molto caldo nel corso dei mesi estivi, potrebbe infatti sfociare in eventi atmosferici di particolare intensità. E in una regione come la Calabria, fragile dal punto di vista idrogeologico, occorre dunque programmare per tempo ogni azione necessaria a mitigare il rischio.

Proprio il fondamentale aspetto della prevenzione è stato al centro di un incontro che si è svolto ieri alla Cittadella, organizzato in coordinamento tra il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e il prefetto di Catanzaro, Clemente di Nuzzo, coordinatore dei prefetti della Calabria; l'assessore all'Ambiente, Antonio Montuoro, e l'assessore all'Agricoltura e forestazione, Gianluca Gallo. Al tavolo con loro anche il direttore generale del Dipartimento Ambiente, Salvatore Siviglia, il direttore della Protezione civile regionale Domenico Costarella, e altri dirigenti regionali.

Ai prefetti della Calabria e ai loro vicari hanno illustrato il quadro degli interventi programmati e già effettuati sul territorio in materia di manutenzione e prevenzione del rischio. Nel corso dell'incontro sono stati infatti presentati il masterplan degli interventi di manutenzione ordinaria sul territorio, le attività sui corsi d'acqua e gli interventi di mitigazione del rischio. È stata quindi svolta anche una ricognizione degli interventi effettuati e programmati, con l'obiettivo di definire insieme alle Prefetture ulteriori azioni preventive in vista dell'imminente arrivo della stagione autunnale e di quella invernale.

La ricognizione ha riguardato la manutenzione ordinaria racchiusa in un'ampia serie di lavori: dagli interventi strutturali di difesa del suolo,

È stato illustrato il quadro degli interventi Ora si punta a individuare ulteriori azioni in vista dell'arrivo dell'autunno

a quelli di Protezione civile, dai lavori realizzati da Calabria Verde e dal Consorzio di bonifica fino alle attività strutturali di mitigazione portate avanti dall'Ufficio del commissario per il dissesto idrogeologico.

Al termine della riunione, è stato stabilito che ci saranno ulteriori momenti di confronto, propedeutici a quello odierno, promossi dalle Prefetture, di concerto con l'assessore Montuoro, con l'obiettivo di coinvolgere i sindaci dei Comuni e definire le azioni necessarie a mettere a terra gli interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.



Confronto a più voci Istituzioni e dirigenti ieri alla Cittadella

Scarsa manutenzione
La rete idrica è abbastanza datata e abbandonata al suo destino

A Paola l'acqua arriva col contagocce L'emergenza idrica è fuori controllo

Dopo un'estate da incubo la situazione è ancora lontana dalla normalità. I turni di erogazione sono diventati insopportabili: cittadini, partiti e associazioni invocano un Consiglio comunale

Francesco Maria Storino

PAOLA

L'emergenza idrica è fuori controllo. Cittadini, partiti e associazioni chiedono un Consiglio comunale aperto alla città.

Ad oggi non si sa neppure quando verrà ripristinata l'erogazione completa dell'acqua potabile, con la sospensione della turnazione ancora in atto e continue rotture della rete.

Il mese di settembre è quasi finito e a Paola l'emergenza continua a persistere, provocando pesanti disagi e quotidiane interruzioni dell'erogazione nelle ore diurne. Per l'associazione Colpo che ha analizzato la situazione a 360 gradi: «Ci troviamo di fronte a una crisi ampiamente annunciata, frutto diretto di una gestione politica assente e drammaticamente distante dai bisogni reali del territorio. Già nei mesi scorsi avevamo sollecitato l'amministrazione a istituire un tavolo tecnico straordinario per fronteggiare le criticità estive e autunnali».

Nonostante le reiterate richieste di Colpo l'esecutivo ha opposto un silenzio totale. Soltanto grazie all'iniziativa del consigliere Signorelli è stato possibile tenere, il 7 agosto, un incontro presso la sede comunale: «Una riunione giunta con colpevole ritardo, rivelatasi del tutto priva di efficacia risolutiva e segnata dalla gravissima assenza di qualsiasi referente di Sorical».

Nell'ultimo mese si lamenta poi incapacità di intervento. «Nessuna informazione tempestiva è stata fornita sui turni di chiusura, se non nel pieno dell'emergenza e con azioni del tutto retroattive, come il piano di turnazione e temporanea sospensione dell'erogazione dell'acqua emesso soltanto l'8 agosto 2026. A oggi continua a mancare un protocollo di comunicazione per avvisare la popolazione dei disservizi».

Da anni le proposte di Colpo restano inascoltate. «Di fronte a uno stallo burocratico e amministrativo ormai insostenibile, crediamo che l'unico vero atto di responsabilità sia ammettere il fallimento della politica e varare subito un doppio piano di gestione, ordinario ed emergenziale, che sia chiaro, equo e rigoroso».

Per il futuro? È indispensabile programmare interventi mirati capaci di risolvere il problema nel lungo periodo, nonché attivare strumenti in grado di informare tempestivamente la cittadinanza su guasti, interruzioni e turnazioni prima che i rubinetti restino a secco.

Si vive in un continuo stato di disagio La condotta ormai obsoleta è soggetta a guasti e il servizio subisce molte interruzioni

«Dobbiamo correre ai ripari – viene aggiunto – perché la crisi idrica a Paola è fuori controllo: a un'infrastruttura fatiscente e a un'erogazione del tutto insufficiente si aggiunge un carico finanziario schiacciante per le casse comunali». Tra il corrispettivo versato a Sorical e il servizio di gestione di Ecotec, il Comune di Paola affronta una spesa annuale che sfiora i 2,5 milioni di euro, a cui si sommano le migliaia di euro continuamente impegnate tramite affidamenti diretti per interventi straordinari sulla rete. «A questo si aggiunge il debito di 605mila euro accumulato dall'Ente nei confronti di Ecotec per i soli lavori straordinari eseguiti tra il 2017 e il 2022, così come confermato dalla deliberazione del Consiglio Comunale riunitosi il 28 marzo 2024».

Quindi all'amministrazione si fa appello di riferire con estrema urgenza in Consiglio Comunale la reale situazione della rete idrica di Paola, lo stato d'attuazione dei progetti pendenti e le fasi operative del passaggio di consegne a Sorical.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiamme nell'Alto Tirreno, minacciate anche le case

Gli incendi più preoccupanti a Scalea, Tortora, Grisolia, Orsomarso e Santa Domenica

SCALEA

La stagione degli incendi non conosce sosta. Un vasto rogo ieri nel tardo pomeriggio ha interessato l'area della stazione di Scalea e alcune abitazioni nelle adiacenze mentre un altro a poco distanza ha messo in pericolo il borgo antico del vicino comune di Tortora. Le fiamme, alimentate dal forte vento che sin dalla notte precedente soffiando sul territorio, stanno divorando diversi ettari di vegetazione nei pressi della stazione ferroviaria. In attesa degli interventi di spegnimento, alcuni cittadini hanno protetto le proprie abitazioni con mezzi di fortuna. Su quanto sta accadendo è intervenuto il presidente del Consiglio comunale di Scalea, Angelo Paravati: «Anche in pieno centro il fuoco lambisce le case e mette in pericolo le vite umane. Mi chiedo fino a quando si potrà porre rimedio con un pugno sparuto di coraggiosi vigili del fuoco. Ormai mancano mezzi e personale». Secondo l'amministratore scaleota sono state effettuate «scelte sbagliate, ma la colpa è soprattutto nostra, che tolleriamo in silenzio il fatto che un fiume di soldi continui ad essere speso in regalie e attività inutili». Nelle ultime ore, le particolari condizioni meteorologiche, con particolare riferimento alla permanenza di temperature alte e di forti raffiche di vento, ha generato molti incendi sull'Alto Tirreno cosentino. Tra la notte d martedì e la giornata di ieri, sono stati interessati dai roghi i comuni di Tortora, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Grisolia, Orsomarso e Maierà. La concomitanza degli incendi ha reso particolarmente difficile gli interventi di spegnimento da parte del personale dell'antincendio regionale. A riguardo di Tortora l'incendio ha minacciato le abitazioni del borgo. Le fiamme, sospinte dal vento, si sono avvicinate pericolosamente al cimitero e ad alcune abitazioni del nucleo storico, interessando alcuni giardini. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Scalea, a protezione delle case, mentre un elicottero e un canadair dell'antincendio regionale hanno effettuato lanci di acqua sulle fiamme. A Grisolia alcuni cittadini sono dell'avviso che il rogo che si è sprigionato sia doloso. Viene annunciato pertanto un esposto alla Procura. Le fiamme, alimentate dal vento sul territorio hanno interessato campi di vegetazione, interessando vigne, uliveti e frutteti oltre che macchia mediterranea e alberi di alto fusto.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua dall'alto
Canadair in azione nell'Alto Tirreno

Cassano, il Crati torna a far paura e la minoranza chiede interventi

I consiglieri Papasso e Fasanella sollecitano maggiore prevenzione

CASSANO

Alle porte dell'inverno, il Crati torna a fare paura. A riaccendere l'allarme sono i consiglieri comunali di minoranza Davide Papasso ed Elisa Fasanella, che hanno effettuato un sopralluogo nell'area del fiume, tornando nei luoghi colpiti dalla piena del febbraio 2026, quando acqua e fango invasero Lattughelle e i Laghi di Sibari, costringendo centinaia di persone a lasciare le proprie abitazioni. «Ritenevamo doveroso tornare qui, dove lo scorso inverno tutto è cominciato», spiegano i due consiglieri, chiedendo di conoscere lo stato degli interventi di prevenzione e messa in sicurezza. «L'inverno è quasi alle porte e ci domandiamo che cosa stia succedendo». La preoccupazione riguarda anche la presenza, segnalata durante il sopralluogo, di vegetazione e rifiuti in alcuni punti di Lattughelle e le condizioni della rete di canali e fossi. Eppure un quadro di interventi programmati esiste. Il Commissario di Governo per il dissesto idrogeologico ha comunicato l'aggiudicazione, nel settembre 2025, del progetto da 7,88 milioni per il completamento della messa in sicurezza degli argini del Crati. A giugno è stato inoltre annunciato l'avvio dei lavori per consolidare un tratto di circa 800 metri tra Lattughelle e contrada Thurio. È proprio sui tempi e sull'effettiva realizzazione delle opere che la minoranza chiede chiarezza. Il Comune ha inoltre annunciato un piano, con il Consorzio unico di Bonifica della Calabria, per la manutenzione di canali e fossi di scolo, oltre alla pulizia di griglie, caditoie e cunette. «Non possiamo aspettare che torni il dramma», affermano Papasso e Fasanella, chiedendo al sindaco Iacobini di farsi promotore di un'azione presso gli enti competenti.

c.l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Papasso
Consigliere d'opposizione

Non solo mare ma anche territorio La ricetta per attrarre più turisti

Il Comune di Isola C. Rizzuto ha avviato il confronto con gli operatori locali per rilanciare il settore
L'esperto di marketing Stumpo: «Le produzioni locali debbono entrare nell'esperienza dei visitatori»

Antonio Franco

ISOLA CAPO RIZZUTO

Non soltanto mare, ma un territorio da mettere a sistema partendo dall'agricoltura e dalle produzioni identitarie. È la ricetta per migliorare l'attrattività del territorio sulla quale concordano l'Amministrazione comunale, gli operatori del settore turistico e le associazioni di categoria, che hanno partecipato all'incontro tenutosi nella sala consiliare del Comune di Isola Capo Rizzuto.

S'è trattato del primo dei confronti voluto dal vicesindaco con delega alla Promozione turistica Andrea Liò e aperto dalla sindaca Maria Grazia Vittimberga: «L'obiettivo – ha osservato la prima cittadina – è quello di creare un percorso che punta a mettere in rete gli operatori del settore e a costruire, insieme, un soggetto stabile capace di coordinare e organizzare l'offerta turistica del territorio». «L'idea – ha spiegato – è arrivare alla nascita di un organismo strutturato, che possa essere un consorzio, una cooperativa o una fondazione, in grado di occuparsi della programmazione degli eventi, della gestione di alcuni servizi e, più in generale, della promozione della destinazione. Proprio per accompagnare questo processo abbiamo scelto di coinvolgere un consulente esterno come Sergio Stumpo, con l'obiettivo di dare metodo, visione e strumenti a un percorso che vuole essere ambizioso e costruito insieme agli operatori». Seduto accanto alla sindaca, l'esperto di marketing turistico Sergio Stumpo, attraverso dati e slide ha evidenziato il peso raggiunto dal territorio: «Isola Capo Rizzuto è la prima destinazione turistica della provincia di Crotone e tra le principali della Calabria per presenze». Un risultato accompagnato però da uno squilibrio: «L'80% dell'offerta – ha precisato – si concentra sull'asse costiero. Dobbiamo fare in modo che sia Isola Capo Rizzuto nel suo complesso, e non soltanto la costa, a diventare destinazione». «Isola – ha sottolineato Stumpo – è fatta di isole. Le Castella, Capo Rizzuto, Sant'Anna, Marinella, Cannella, il centro e l'entroterra devono dialogare. Il mare deve incontrare la terra e viceversa». Un ruolo centrale viene assegnato alla filiera agricola, con il finocchio Igp e il "pecorino crotonese Dop" tra i prodotti simbolo, ma anche dolci come la pitta con olio. «Il mare – ha aggiunto l'esperto – è una risorsa straordinaria, così come Le Castella e il suo Castello aragonese sono il simbolo identitario non solo del territorio ma della Calabria intera, ma il valore aggiunto è tutto ciò che riusciamo a costruirgli intorno. Enogastronomia, tradizioni e produzioni locali devono entrare nell'esperienza del turista».

La sindaca Vittimberga annuncia l'intenzione di costituire un organismo che coordini pubblico e privati

Stumpo ha richiamato anche la necessità di lavorare sulla destagionalizzazione: «Il picco si sta lentamente spostando verso settembre. Destagionalizzare, però, non significa solo allungare l'estate, ma differenziare l'offerta». L'assessore ai Tributi Antonella Pagliuso ha posto l'attenzione sull'evasione nel comparto turistico e, in particolare, sull'imposta di soggiorno che non tutti versano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto e la sindaca Sergio Stumpo e Maria Grazia Vittimberga nel primo incontro pubblico

Crisi idrica a Petilia, a breve incontro con i gestori

Acqua torbida dopo le piogge
Arrical e Sorical hanno risposto all'appello del sindaco Saporito

Carmelo Colosimo

PETILIA POLICASTRO

È stato fissato per il 30 settembre l'incontro richiesto dal sindaco Simone Saporito con i vertici di Arrical e Sorical. Si parlerà di acqua, che è diventato il problema principale, se non l'assillo, per i cittadini petilini e, naturalmente, anche per l'Amministrazione comunale. Con una lettera molto circostanziata e molto determinata, il sindaco Simone Saporito aveva chiesto, qualche giorno fa, ad Arrical e Sorical la convocazione urgente di un tavolo tecnico-istituzionale per affrontare e risolvere il problema della periodica torbidità dell'acqua e della sua interruzione nella distribuzione. Una situazione definita «drammatica e insostenibile», dallo stesso sindaco Saporito «a causa dei continui e inaccettabili disservizi legati all'erogazione dell'acqua potabile». «Non è più tollerabile – ha sottolineato Saporito – che ogni volta che si verificano precipitazioni atmosferiche, un evento già ripetutosi per ben tre volte nel corso dell'ultimo mese, l'impianto non riesca a trattare l'acqua proveniente dal fiume Soleo». Disagi prolungati per oltre 12 ore, che spesso si estendono per un'intera giornata, con blocco immediato dell'erogazione, interruzione totale del servizio che coinvolge tutta Petilia capoluogo, la località Paternise e la frazione Camellino sud». I cittadini sono esausti, ha denunciato il sindaco, che chiede non più «interventi tampone o mere gestioni dell'emergenza, ma una programmazione seria e condivisa di interventi strutturali che metta in sicurezza, una volta per tutte, il sistema di captazione e potabilizzazione del fiume Soleo, restituendo dignità e diritti fondamentali alla nostra comunità».



Appello accolto Il sindaco di Petilia Policastro, Simone Saporito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola "Pizzuta" chiusa Gli alunni trasferiti all'ex Ises a Crotone centro

La soluzione concordata tra Comune e genitori
I più piccoli andranno nella Materna di Margherita

CROTONE

Frequenteranno per l'intero anno scolastico le lezioni nelle aule del plesso ex Ises "Rosario Bevilacqua" di via Pirandello, gli alunni della scuola primaria "Pizzuta" chiusa da mercoledì scorso per la presenza di topi. Saranno invece spostati per la gran parte nel più vicino plesso della scuola dell'Infanzia di Margherita, i bimbi dell'Asilo "Pizzuta".

La soluzione che permetterà al Comune di mettere mano e risolvere anche le criticità strutturali del vecchio edificio scolastico della contrada nord, è stata concordata ieri nel corso di un incontro tra gli amministratori comunali e la quasi totalità dei genitori dei 60 scolari che frequentavano l'edificio scolastico "Pizzuta" che fa parte dell'Istituto comprensivo "Alfieri-Papanice" di Crotone.

Al "faccia faccia" tra amministratori e genitori (soprattutto mamme) col sindaco Vincenzo Voce e l'assessora alla Pubblica istruzione Dalila Venneri, c'era anche la dirigente dell'Istituto Concetta Masi. L'incontro ha concluso una lunga mattinata che era iniziata con i rilievi e le proteste di alcune mamme per il protrarsi della chiusura del plesso scolastico che avrebbe dovuto riaprire ieri mattina. Ma dopo l'ennesima segnalazione della presenza di topi nell'edificio la scuola è stata di nuovo chiusa.

È seguito l'incontro con l'assessora Dalila Venneri che ha spiegato alle mamme le soluzioni sul tappeto: o chiusura temporanea del plesso "Pizzuta" o chiusura fino alla fine dell'anno scolastico per permettere al Comune di intervenire anche su alcune criticità dell'edificio e non soltanto sull'emergenza ratti. I genitori presenti hanno optato per la soluzione a lungo termine. Venneri ha anche precisato che verrà riaperta l'iscrizione al servizio scuolabus che accompagnerà gli scolari al plesso ex Ises. Gli alunni torneranno a lezione lunedì.

lu.ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessora di Crotone Dalila Venneri

Topi dentro la "Don Bosco" Lezioni sospese fino a sabato

Il provvedimento assunto dalla sindaca di Cirò Marina insieme alla derattizzazione

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Vacanza" fuori programma per i circa 440 alunni della scuola "media" "Don Bosco". La presenza di topi nell'edificio di Via Libertà martedì, ha fatto scattare l'ordinanza di chiusura della scuola fino a sabato. Da ieri, la ditta specializzata sta provvedendo alla derattizzazione, disinfestazione e sanificazione ambientale a tutela della salute pubblica e dell'igiene. Il costo dell'intervento di derattizzazione comprensivo dei controlli, è stato quantificato in 683 euro. Il provvedimento di chiusura è stato adottato dalla sindaca, Maria Grazia Panebianco, a seguito dell'avvistamento di un ratto nel piano rialzato del pianoterra, nei pressi dell'ufficio di segreteria. È stata la conferma alla segnalazione di topi fatta già l'11 settembre «all'esterno e nelle pertinenze del perimetro della scuola secondaria di primo grado», da parte della dirigente dell'Istituto "Casopero-Filottete-Crucoli", Graziella Spinali. Nell'ordinanza si precisa che a seguito dell'allarme, l'ufficio tecnico, il 14 settembre ha richiesto un intervento alla ditta specializzata che nella stessa giornata ha installato le cassettine di cattura multipla con materiale compatibile con l'ambiente scolastico. Nel successivo controllo dei dispositivi non è stata rilevata nessuna presenza e così sarebbe avvenuto nella verifica di lunedì. Evidentemente i topi si sono tenuti alla larga dalle trappole; l'indomani però un topo è stato visto aggirarsi nei corridoi fornendo la prova inconfutabile del bisogno inderogabile di sanificare l'immobile. Da ieri, oltre 400 bambini sono a casa mentre l'ufficio di segreteria lavora in smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A "scartamento ridotto" Associazioni e cittadini chiedono lumi sui tempi

Metro, tra lavori ed esercitazioni a pieno regime solo a inizio 2027

In corso simulazioni del piano di evacuazione all'interno della galleria della linea C: al termine verrà rilasciata l'autorizzazione all'esercizio. Sulla tratta B lavori per consentire a più treni di viaggiare in sicurezza

Francesco Ranieri

Trascorrerà ancora qualche mese prima che la metropolitana di superficie entri a pieno regime con tutte e tre le linee operative. Negli ultimi giorni non sono mancati gli interventi di esponenti politici e della società civile e di associazioni: all'apertura delle scuole in molti speravano che la metro fosse già nel pieno delle funzioni. Così non è stato.

Gli scenari

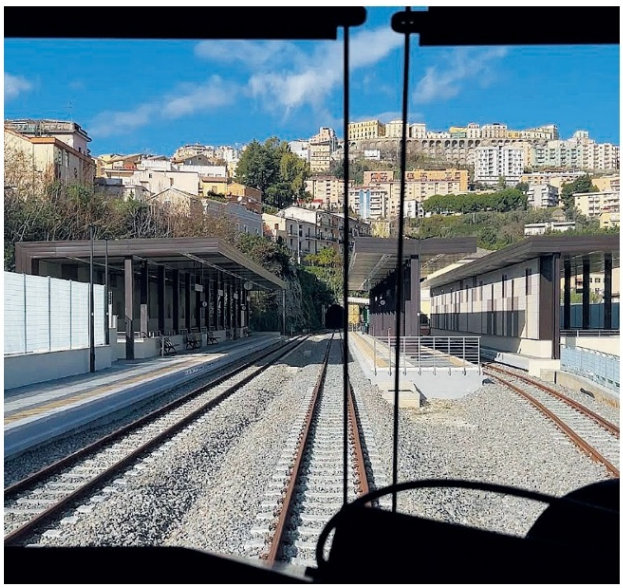
Qual è, dunque, la situazione di questo servizio che, nelle aspettative di tutti, dovrà cambiare radicalmente la mobilità nel capoluogo di regione? Date ufficiali per l'avvio delle linee B e C ancora non ce ne sono. Ma a grandi linee non si dovrebbe superare il primo quadrimestre del 2027. Anche se vi sono prospettive differenti per le linee ancora non operative.

La linea che collega Sala e Germaneto (C) non è ancora stata aperta per via di alcune attività all'interno della galleria. Al riguardo sono stati convocati diversi tavoli in Prefettura e dovrà essere completata un'esercitazione volta a testare l'efficacia del piano di evacuazione all'interno del tunnel in caso di emergenza. Un'attività da svolgere assieme ai Vigili del fuoco, che nelle aspettative di Ferrovie della Calabria sarà effettuata a stretto giro. Una volta terminata questa prova e se non ci saranno prescrizioni da osservare, l'Ansfisa - l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali - rilascerà l'autorizzazione all'esercizio e, allora, sarà possibile aprire al transito dei treni la linea C. Salvo imprevisti, lo scenario potrebbe quindi essere quello di un'attivazione anche nell'anno corrente.

Le attività per installare il sistema di segnalamento termineranno entro aprile

Sulla linea B, invece, FdC ha effettuato un investimento per l'installazione del sistema di segnalamento ferroviario. Il programma di sicurezza riguarda l'intera tratta Catanzaro-Cosenza, ma la società guidata dall'ad Aristide Vercillo ha dato priorità alla metropolitana. L'impresa incaricata sta eseguendo gli interventi necessari e si ritiene che i lavori possano terminare entro aprile prossimo.

Questo sistema consentirà di far viaggiare più treni lungo la linea in piena sicurezza, imponendo distanze tra convogli, indicando soste o rallentamenti e contribuendo a migliorare, dunque, la circolazione complessiva. Con più treni sulla linea, sarà possibile in effetti ottimizzarne la capacità e incrementare le corse, uno degli elementi critici di questi mesi. Al riguardo Ferrovie della Calabria sta anche studiando un programma di esercizio con spola di treni tra Lido e Dulcino e Germaneto-Matteotti, così da ridurre i tempi di attesa.



L'associazione

Ieri l'associazione culturale "Petrusinu ogni minestra" ha chiesto a FdC di far chiarezza sulla situazione, in particolare sulla situazione delle linee B e C, sulle quali, come spiegato poc'anzi, sono dunque in corso interventi ed esercitazioni. Nel giro di qualche mese, quindi, il sistema dovrebbe entrare a pieno regime.

Ma l'associazione si è soffermata anche su altri aspetti: «Come mai le strade di collegamento alla metropolitana sono state realizzate senza impianti di pubblica illuminazione? Forse per questo motivo che sono ancora chiuse?». E ha rilanciato sull'esiguità delle corse, causa di disagi: «Come quelli a cui vanno incontro studenti e insegnanti che dalle zone sud si recano a scuola in centro, in quanto dispongono di due corse da Lido alle 7.15 e alle 8.30 e viceversa da Stazione Piazza Matteotti-Tribunale alle 14.19 e 15.21; il tutto aggravato dalla sola capacità di circa 100 passeggeri per convoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, Serraino: «Continuità ai progetti avviati»

Il consigliere del Gruppo misto chiede al sindaco di dare stabilità al settore

«Quale sarà l'assetto della delega al Turismo da qui alla conclusione del mandato e quale sarà il destino dei progetti e delle iniziative già avviati nel settore?». A porre il quesito al sindaco Nicola Fiorita è il consigliere comunale del Gruppo misto Tommaso Serraino, intervenuto alla luce del recente avvicendamento in Giunta tra Vincenzo Costantino e Salvatore Bullotta.

Serraino ritiene che la continuità amministrativa in un comparto strategico per la città sia un valore da tutelare: «Non possiamo non considerare – sottolinea – che quella del Turismo e del Marketing territoriale è una delega che, nel corso del mandato, ha già visto diversi avvicendamenti. Vincenzo Costantino, infatti, aveva a sua volta assunto la delega dopo Antonio Borelli. Oggi, con l'uscita di Costantino, si apre nuovamente un interrogativo sull'indirizzo e sulla continuità del settore».

Al sindaco Fiorita chiede quindi «chi seguirà il Turismo da qui alla fine del mandato? E, soprattutto, che fine faranno i progetti, le iniziative e i percorsi già avviati?». «Il Turismo – continua il consigliere – necessita di programmazione, continuità e di un interlocutore politico e amministrativo chiaramente individuato. Sono numerose le realtà del territorio, dagli operatori alle associazioni, che hanno bisogno di confrontarsi con il Comune e di avere un riferimento stabile per costruire percorsi di collaborazione e promozione della città».

Serraino ricorda progettualità e rapporti già avviati «che meritano di essere seguiti senza interruzioni. Penso alle attività di promozione della destinazione Catanzaro, ai rapporti con gli operatori del comparto, alle iniziative di marketing territoriale e ai percorsi costruiti in questi mesi. È importante sapere se e come l'Amministrazione intenda dare continuità a questo lavoro».



Appello Il consigliere comunale Tommaso Serraino

L'esponente del Gruppo misto non entra nel merito dell'avvicendamento in Giunta, chiarendo di aver proposto «una richiesta di chiarezza istituzionale. In un settore strategico come il Turismo, soprattutto nella fase conclusiva del mandato, non può mancare un interlocutore definito per chi sul territorio investe, lavora e collabora per la promozione di Catanzaro».

«Caditoie e canaloni non puliti, il quartiere Lido così affonda»

Il consigliere Riccio chiede conto al Comune sull'uso dei fondi per la manutenzione

«Catanzaro è andata in tilt ieri alla prima pioggia. Una vergogna annunciata». Non usa giri di parole il consigliere comunale Eugenio Riccio dopo l'acquazzone di martedì scorso, soffermandosi in particolare sulla situazione in via Livorno, nel quartiere marinaro, «che come ogni anno – afferma – si è allagata con quattro gocce d'acqua a causa della mancata pulizia delle caditoie e dei due canali di raccolta acque che la attraversano».

A riprova della sua tesi Riccio pone le condizioni delle griglie «completamente ostruite da terriccio, foglie, rifiuti e sterpaglie. Mai pulite da diversi mesi. È gravissimo – aggiunge – non programmare la pulizia di fossi, canali e caditoie. Si crea un pericolo potenziale per tutti». A suo avviso si tratta di una «scelta politica di questa Amministrazione: si fa festa in piazza, ma la città affoga. Si spendono soldi per feste e concerti, ma non si trova un euro per pulire una caditoia. Questa è la loro idea di città».

Riccio si rivolge quindi direttamente al sindaco: «Bypassi la sua Giunta votata all'inerzia e, se non è in grado, si faccia aiutare dai consiglieri presenti sul territorio. Siamo in emergenza vera». E riferisce della denuncia della Protezione civile comunale sui social, «che lamenta quartieri allagati per pochi minuti di pioggia e chiede che fine abbia fatto la prevenzione. Peccato che il capo della Prociv comunale – spiega Riccio che ieri ha presentato un'interrogazione per sapere quanti soldi del capitolo manutenzioni sono stati stornati per gli eventi – è per legge lo stesso sindaco Fiorita».



Via Livorno Una delle caditoie sporche segnalate da Riccio

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport €1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Giovedì 24 settembre 2026
Anno XXVI - N.261 €1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

IL PROGETTO

Spugne in chiave antinquinamento
Mare pulito con scarti della moda

Chironi *a pag.7*



IL CALCIO

Bari, contratto per il terzino Anzolin: era svincolato, ok per tutta la stagione

Abrescia *a pag.23*



IL VOLLEY

L'Italia di De Giorgi ko con la Finlandia
Fuori dagli Europei e grande delusione

Andriani *a pag.25*

Il Piano Casa ancora fermo «Gravi danni»

Stallo da 6 mesi in attesa del Consiglio Allarme Ance: «Investimenti a rischio»

Sono passati 6 mesi dal primo passaggio in Consiglio della legge 36 che identifica il "nuovo" piano Casa. Che, però, non può entrare in vigore senza il secondo passaggio in Aula. Si sono verificati gravi intoppi nella pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il presidente Ance Bari, Luigi De Santis, lancia un appello al Comune: «Bisogna accelerare, rischiamo di perdere investimenti chiave per l'edilizia». **Dell'Edera e Sorrentino** *alle pagg.8 e 9*



Il campo largo: cercasi leader

Le voci su Decaro: cambia la strategia

Damiani *a pag.4*

Aeroporti: l'ipotesi nuovo scalo

UNA PROPOSTA CHE IGNORA I NUMERI REALI

Salvatore TOMASELLI

Il dibattito sull'apertura al traffico civile dello scalo di Grottaglie parte da un bisogno legittimo - la mobilità della provincia di Taranto - ma propone la soluzione sbagliata. I numeri e la pianificazione nazionale indicano un'altra strada.

Prima dei dati, vale la pena sgomberare il campo da un equivoco. La questione non è stabilire (...) *Continua a pag.27*

UN TERRITORIO IMPREPARATO AD AGIRE UNITO

Lino DE MATTES

Ancora una volta il territorio salentino si presenta impreparato, e diviso, agli appuntamenti della storia, che potrebbero segnare una svolta importante nel suo futuro. La questione-aeroporti, di cui si parla molto in questi giorni, ha bisogno di concertazione e realismo, non di guerre di campanile, che indeboliscono tutti. *Continua a pag.27*

Il film girato in Puglia, la storia ambientata a Bari
E il regista di Corato. In corsa per la statuetta d'oro



L'Italia con l'Estranea Puglia, sogni da Oscar

Quando ha visto il telefono riempirsi di chiamate, Paolo Strippoli ha pensato al peggio. «Pensavo fosse successo qualcosa di grave». Lo racconta ridendo da Los Angeles: "L'Estranea" rappresenterà l'Italia alla 99esima edizione degli Oscar, nella categoria Miglior film internazionale. "L'Estranea", storia ambientata a Bari, è stato girato e ambientato tra Gioia del Colle, Bari e Monopoli, col contributo della Regione Puglia. E il regista è di Corato. **Lupo** *alle pagg.18 e 19*

Strippoli: «Un segnale per il nuovo cinema Fuori ce lo riconoscono»

Alle pagg.18 e 19

La rigenerazione

Pronto il bando per la xylella. trenta milioni per i nuovi ulivi

Dopo un'odissea burocratica durata oltre due anni, è in dirittura d'arrivo e verrà pubblicato a breve il bando della Regione Puglia da 30 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole danneggiate dalla diffusione della Xylella. I fondi serviranno per la riconversione e il reimpianto di colture resistenti nelle zone colpite dal batterio. Ci sono l'ok del Ministero e di Agea, l'agenzia a cui spetta l'erogazione vera e propria delle risorse. La Regione Puglia è invece il soggetto responsabile dell'attuazione della misura e nel bando saranno definiti i termini, le modalità e i criteri di selezione per l'assegnazione delle risorse. *A pag.2*

La sanità

Straordinari ai medici del 118 Dalla Regione altri 24 milioni

Altri 24 milioni per il 118 pugliese. Ieri la Giunta regionale, dopo l'accordo raggiunto lo scorso luglio con i sindacati, ha stanziato la somma per "premiare" i medici del servizio di emergenza-urgenza che, soprattutto ma non solo nel periodo estivo, si sono sobbarcati un surplus di lavoro. Con i 24 milioni di euro in più, i direttori generali delle Asl potranno pagare ai camici bianchi sino a un massimo di 250 ore di straordinario a ciascun professionista. Un modo per riconoscere economicamente l'impegno dei medici, ma anche per rendere più attrattivo un settore che soffre la carenza di personale. *A pag.5*



La scuola, le proteste



Trasporti disabili solo per metà degli studenti Rabbia famiglie

Mastropasqua *a pag.10*

Tavolo a tre con Comune e Politecnico: il rischio "doppione"

Il Comune dovrà presentare un piano di razionalizzazione delle corse del Brt e del Tpl, in modo da fissare costi e ricavi dei due servizi e capire quindi quanti fondi la Regione dovrà mettere a disposizione. È quanto stabilito nel corso di un vertice che si è tenuto tra Comune, Regione e Poliba. I costi di gestione preoccupano non poco. Per questo si è dato mandato di redigere un piano dettagliato su quanti chilometri complessivi saranno coperti dai due servizi. Intanto proseguono i cantieri in viale Einaudi e via Andrea da Bari dove saranno in vigore diversi divieti di transito. I lavori per il Brt sono in via di ultimazione. Il nuovo sistema entrerà in vigore nei primi mesi del 2027. *A pag.11*



I lavori per il Brt: la rete dei bus gren è in via di completamento, ma bisogna trovare i fondi per la gestione delle corse

Brt senza fondi, c'è il vertice La Regione: «Un piano costi ma fate ordine sulle corse»

I Nodi dello Sviluppo

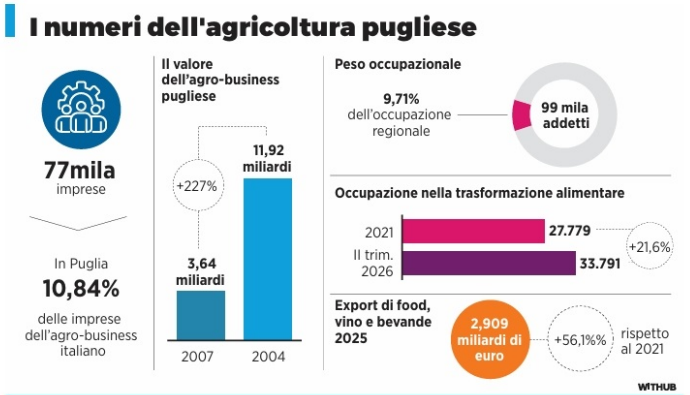
Il valore dell'agro-business regionale nel 2024 fa segnare +227% dal 2007. Il valore del comparto sfiora quota 12 miliardi. Salto delle esportazioni di food, vino e prodotti. Alla Fiera del Levante i dati dell'occupazione di Unioncamere: 77mila sedi d'impresa, 33mila addetti e crescita del 21,6% Per "Filiere di Puglia" 40 milioni e 169 progetti Paolicelli: «Ora convertire la qualità in reddito»

Boom agroalimentare vola l'export: +56% «Ma non trasformiamo»

Francesca SORRENTINO

Trasformazione dei prodotti agricoli, implementazione della logistica, aggregazione delle imprese per rafforzare lo sbocco anche sui mercati internazionali. Sono i punti chiave della strategia che la Regione Puglia ha presentato ieri mattina in Fiera del Levante nell'ambito dell'incontro sulle "Filiere di Puglia", per rafforzare il sistema agroalimentare regionale e aumentare il valore aggiunto che resta sul territorio.

Il punto di partenza sono i dati del comparto, che secondo i dati presentati dall'ufficio studi di Unioncamere Puglia, conta oltre 77 mila sedi d'impresa e negli ultimi anni ha registrato una crescita particolarmente significativa dell'occupazione nella trasformazione alimentare: +21,6% rispetto al 2021, con oltre 33.700 addetti nel secondo trimestre 2026. Più nel dettaglio, sono 71.911 le imprese attive nel settore agricolo, pari al 19,24% del totale delle imprese regionali, mentre l'industria alimentare conta 4.928 imprese. Nel complesso, la Puglia rappresenta il 10,84% delle imprese dell'agro-business italiano. Anche l'agricoltura mantiene un peso occupazionale rilevante, con oltre 99 mila addetti, pari al 9,71% dell'occupazione regionale. La capacità del comparto di generare valore emerge anche dalla crescita della produzione: il valore dell'agro-business pugliese è passato dai 3,64 miliardi di euro del 2007 agli 11,92 miliardi del 2024, con un incremento del 227%. Nel 2025, inoltre, l'export di food, vino e bevande ha raggiunto 2,909 miliardi di euro, il 56,1% in più rispetto al 2021.





L'assessore regionale all'agricoltura Paolicelli ieri alla Fiera del Levante di Bari

«Per noi l'agricoltura resta un pilastro dell'economia pugliese – ha spiegato il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro –. Rappresenta circa il 6% del prodotto interno lordo regionale, il doppio rispetto alla media nazionale. Oggi, però, la sfida non è soltanto produrre, ma soprattutto trasformare, creare valore aggiunto e generare occupazione sul territorio. In Puglia abbiamo oltre 77 mila imprese dell'agro-business, ma la trasformazione rappresenta ancora una parte più contenuta del sistema. È proprio su questo passaggio che dobbiamo intervenire. Per questo abbiamo destinato 40 milioni di euro a "Filiere di Puglia". Parallelamente stiamo investendo sulla logistica: da un lato riparte, con un investimento privato e un intervento pubblico regionale, il progetto dell'interporto di Surbo; dall'altro, come abbiamo già annunciato, nei prossimi giorni partirà da Grottaglie il primo cargo per il trasporto merci. L'obiettivo è partire da un terminal e costruire progressivamente un vero hub logistico, capace di ridurre costi e tempi di esportazione per le imprese pugliesi e, più in generale, per quelle del Mezzogiorno». A disposizione delle imprese sono stati messi a disposizione 40 milioni di euro provenienti dal complemento per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2023-2027, destinato all'ammodernamento delle strutture esistenti e all'introduzione di nuove tecnologie, impianti di lavorazione e linee di trasformazione e confezionamento. Sono 169 i progetti presentati, di cui 55 già istruiti e ammessi a finanziamento, con il coinvolgimento di numerose cooperative e imprese dei diversi comparti: dall'ortofrutta al vitivinicolo, dalla cerealicoltura alla trasformazione del latte e delle olive. Gli interventi consentiranno, tra l'altro, agli oleifici di sostituire le presse discontinue con sistemi di estrazione continua dell'olio; alle imprese ortofrutticole di attrezzare centrali per lo stoccaggio e l'identificazione dei prodotti; alle aziende vitivinicole di intervenire nei processi di stoccaggio e confezionamento del vino; al comparto lattiero-caseario di acquistare macchinari e attrezzature per migliorare le linee di produzione dei derivati del latte.

«Creare e trattenere valore in Puglia è uno degli obiettivi centrali della strategia di governo che stiamo portando avanti – ha ribadito l'assessore all'Agricoltura e Sviluppo rurale, Francesco Paolicelli –. La nostra agricoltura è forte, con produzioni di qualità riconosciute sui mercati, ma dobbiamo fare un passo in più: trasformare di più in Puglia, commercializzare meglio e accompagnare le imprese verso nuovi mercati. Agriturismo, enoturismo e oleoturismo sono esempi concreti di come la produzione agricola possa diventare esperienza, attrattività e promozione del territorio, creando nuove opportunità per le imprese e per le comunità. I dati sull'export e sulla trasformazione ci dicono che esiste una capacità di crescita importante. Dobbiamo ora consolidarla e accompagnarla con politiche che favoriscano investimenti, aggregazione, innovazione e internazionalizzazione. La sfida dei prossimi anni è costruire filiere più forti e organizzate, capaci di trasformare la qualità delle nostre produzioni in maggiore valore per gli agricoltori e per tutta l'economia pugliese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Xylella, c'è il bando da 30 milioni Sprint per la rinascita degli uliveti

Dopo un'odissea burocratica durata oltre due anni, è in dirittura d'arrivo e verrà pubblicato a breve il bando della Regione Puglia da 30 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole danneggiate dalla diffusione della Xylella. I fondi serviranno per la riconversione e il reimpianto di colture resistenti nelle zone colpite dal batterio. Ci sono l'ok del Ministero e di Agea, l'agenzia a cui spetta l'erogazione vera e propria delle risorse.

La Regione Puglia è invece il soggetto responsabile dell'attuazione della misura e nel bando saranno definiti i termini, le modalità e i criteri di selezione per l'assegnazione delle risorse. «La pubblicazione arriverà a giorni. – ha spiegato l'assessore all'Agricoltura Francesco Paolicelli – è un bando che sarà completamente automatico e molto più veloce rispetto ai tempi soliti. Proprio per aiutare le Op e potenziare così il processo di rigenerazione del territorio colpito in questi ultimi anni dalla Xylella».

Un'iniezione di risorse importante per gli agricoltori pugliesi che sono attese da tempo, da quando nel 2024 i fondi sono stati stanziati dal ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, proprio per consentire, come detto, il reimpianto degli uliveti con cultivar resistenti oppure la riconversione degli stessi attraverso altre colture. Nelle ultime settimane la Regione aveva accelerato le interlocuzioni con le associazioni di categoria per limare gli ultimi dettagli del testo (in particolare per trovare un'intesa definitiva su criteri di assegnazione delle risorse e punteggi) e licenziare così il bando nel minor tempo possibile. Il contributo, come stabilito dal ministero dell'Agricoltura coprirà il 100% dei costi ammissibili, fino a un massimo di 15mila euro per ettaro. Potranno accedere al finanziamento proprietari, detentori o possessori di terreni coltivati a oliveto, sia in forma singola che associata, anche se sarà riconosciuta priorità ai progetti di stampo collettivo. Tra le osservazioni presentate nei mesi scorsi proprio dalle associazioni di categoria vi era la richiesta di chiarire con precisione i beneficiari del contributo specificando la differenza tra la definizione di "agricoltore attivo" e quella di piccole e medie imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli. Oltre alla definizione puntuale di cosa si intenda per "progetto collettivo", come debba essere disciplinato e come vada concretamente applicata la priorità per le forme associate prevista dal decreto ministeriale, e allo stesso modo chiarito il significato del requisito relativo al danno o alla distruzione del valore economico del patrimonio olivicolo aziendale non inferiore al 30 per cento.



Dopo un'odissea burocratica di oltre due anni, è in dirittura d'arrivo il bando della Regione Puglia da 30 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole che sono state danneggiate dalla Xylella

Intanto vanno avanti anche le procedure per rendere operativa la mozione approvata questa estate dal Consiglio regionale pugliese che impegna la Giunta a individuare circa 30 milioni di euro per rottamare le cartelle emesse dal Consorzio di bonifica del Tributo 630 per gli olivicoltori colpiti dalla Xylella fastidiosa. «Noi non abbiamo ancora ricevuto novità, ma so che il ministro Lollobrigida è assolutamente aggiornato sulla situazione - spiega Paolicelli – a breve è prevista la convocazione di una riunione tra i ministeri competenti proprio per dare l'ok a destinare le risorse che avevamo individuato nel piano del 2020 per avviare il procedimento di eliminazione di una parte del tributo 630 per i territori colpiti da Xylella. Mi auguro che a breve possa arrivare questa convocazione, in modo tale da definire i dettagli e dare l'ok allo spostamento delle risorse». La Giunta ha previsto infatti di utilizzare le risorse residue dei 300 milioni stanziati per il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola. Un provvedimento una tantum per esentare dal pagamento del tributo gli agricoltori proprietari di terreni ormai improduttivi a causa del batterio. Per le tempistiche, dunque, si attende la pronuncia dei Ministeri.

F.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eolico

Il porto ionico perde 14 milioni, il ministro dell'Ambiente ammette il taglio deciso dal Mef ma promette: «Le risorse saranno ristanziate. C'è il mio impegno per il 2027, Giorgetti ha tolto una parte non spesa»

Offshore, è lite sui fondi dimezzati per Taranto Pichetto: «Li rimettiamo»

Domenico PALMIOTTI

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, conferma: sono stati tagliati i fondi ai porti di Taranto ed Augusta affinché divengano basi nazionali dell'eolico offshore costruendo le piattaforme da posizionare in mare aperto. Ieri a Roma per presentare in Confindustria l'evento di ottobre a Brindisi "I colori dell'energia", il ministro lo ammette. E rivela che è stato il collega dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a tagliare. «Giorgetti ha tolto una parte di ciò che non si era speso a tutt'oggi», dice Pichetto Fratin. E così il porto di Taranto è passato da 28 milioni e 500 mila a 13 milioni e 940mila, quello di Augusta da 49 milioni e 800 mila a 24 milioni e 359mila, e tutta la dotazione ministeriale scesa da 78 a poco più di 38 milioni. Ma quei fondi non sono persi. Verranno reintegrati, assicura Pichetto Fratin. «La norma è del 2023, il decreto è del 2025», rammenta Pichetto Fratin sui provvedimenti del Governo per l'eolico offshore, e se é vero che ora la dotazione si é ridotta, si parla comunque di 38 milioni, «non parliamo di miliardi».

Su quando avverrà il recupero, Pichetto Fratin dichiara: «Se non già nell'anno, che tanto non vengono spesi - perché il tutto nasce anche dalla lettera di sollecito da parte della direzione all'Autorità del porto -, c'è l'impegno mio sul bilancio 2027 perché non dobbiamo fermarci. I numeri é vero che non sono opinioni, ma reintegreremo le risorse». E per il ministro dell'Ambiente il caso di Taranto va inquadrato in uno scenario complessivo in cui «l'investimento di questo Governo è stato di un miliardo. È legato a Ilva, sì, ma è legato a un disegno complessivo di quello che sarà comunque il futuro di quel territorio». Il riferimento è ai fondi destinati agli impianti di preridotto per la decarbonizzazione dell'acciaio.

Tuttavia anche se Pichetto Fratin è subito intervenuto («Vorrei sgonfiare quella che ho visto che nasce un po' come polemica»), Taranto continua a tenere la guardia alta. C'è infatti il timore di perdere i fondi e si avverte il rischio di veder depotenziata una delle prospettive di riconversione economica su cui si stava facendo molto affidamento. Anche perché c'è un precedente significativo: anni fa il Governo Draghi stanziò un miliardo affinché una società pubblica, Dri d'Italia, costruisse il primo impianto di preridotto a Taranto e avviasse la decarbonizzazione siderurgica, ma quel miliardo non è stato mai messo a frutto. Anzi, nel tempo si è anche ridotto. Ora si è su circa 800 milioni e i fondi sono passati dal Mase al Mimit. Perso, inoltre, il vincolo di utilizzo su Taranto, perché adesso si parla genericamente di decarbonizzazione, anche se si tratta di risorse che comunque dovrebbero andare all'ex Ilva. Risorse che il Mimit prevede anche di aumentare mettendo altri 400 milioni nella legge di Bilancio 2027.



Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin

Ma sull'eolico offshore non pesano solo i soldi, in parte venuti meno, per attrezzare i porti. Pesa anche il discorso delle tariffe. Gli operatori dell'energia ritengono che le attuali, disciplinate dal decreto Fer 2, siano inadeguate a sostenere gli investimenti necessari agli impianti. La revisione del decreto Fer 2 è tuttora in corso. Con le modifiche, ci saranno tariffe incentivanti diverse, a seconda che si tratti di eolico offshore con i pali fissati in mare oppure su strutture galleggianti. Ma per ora le tariffe non sono state riviste. A luglio c'è stato un tavolo al Mase con gli operatori, il ministero ha presentato una proposta di revisione del decreto Fer 2, Aero - associazione di categoria - ha avanzato le sue osservazioni e adesso si attendono gli sviluppi. Che coinvolgeranno anche la Commissione Europea. Non ci sono però previsioni su quando l'iter si concluderà.

Taranto, si diceva, resta vigile pur con le assicurazioni di Pichetto Fratin. «Una scelta incomprensibile che chiediamo quantomeno ci venga spiegata», chiede al Governo il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. Anche perché, con le ultime dichiarazioni, il Governo - evidenzia Decaro - ha dichiarato «di voler assumere provvedimenti importanti per dare a Taranto e all'intera area jonica nuove possibilità di sviluppo anche attraverso investimenti in settori strategici che possono davvero determinare una occasione di futuro». Decaro quindi rammenta che tra le proposte della Regione Puglia nel documento "Agenda per Taranto" consegnato l'8 settembre nel vertice di Palazzo Chigi, è inserito proprio l'eolico off shore. «Si chiede - dice la proposta della Regione riepilogata da Decaro - che il Governo dia evidenza dei progetti già in valutazione e ne fissi il cronoprogramma. Fra questi, va valorizzato l'hub nazionale per l'eolico offshore galleggiante nel porto di Taranto».

Il sindaco Piero Bitetti dichiara: «Vogliamo sperare che l'esecutivo sappia trovare le risorse per ricostituire il fondo destinato a quel progetto, perché diversamente il segnale non sarebbe più solo di carattere finanziario ma decisamente politico. Scegliere di ridurre quell'investimento significa precludere al nostro territorio la possibilità di sviluppare economie alternative e di dare risposte alla domanda di nuova occupazione. Se il futuro di Taranto è una priorità per Roma, lo dimostri con atti concreti». E Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, si chiede «come sia possibile penalizzare, proprio sul fronte degli investimenti, un'area che il Governo ha dichiarato di voler sostenere e accompagnare nella costruzione di nuove prospettive economiche e occupazionali, soprattutto alla luce della drammatica crisi legata all'ex Ilva». Anche perché è in gioco «una possibile nuova filiera industriale» con «nuove competenze e occasioni di lavoro».

Il segretario della Cgil, Giovanni D'Arcangelo, rileva che «i soldi sottratti al porto di Taranto dovevano finanziare un progetto produttivo che è anche lavoro indispensabile per i circa 300 ex Tct in Ima ormai da troppi anni». Molto critico anche il Pd. «È scandaloso il progressivo disimpegno del Governo nei confronti di Taranto - dice la deputata Dem Francesca Viggiano -. Il Governo chiarisca immediatamente le ragioni di questo taglio e ripristini integralmente i 28,5 milioni previsti. Non è accettabile continuare a chiedere sacrifici a Taranto e, nello stesso tempo, privarla degli strumenti necessari a costruire un futuro diverso». Per Anna Filippetti, segretaria Pd, «è questo il modo in cui il Governo intende sostenere la diversificazione produttiva, il rilancio del porto e il futuro di Taranto?». Infine, Mino Borraccino, consigliere regionale della Puglia (Pd), osserva: "Un taglio netto che depotenzia in maniera strutturale investimenti cruciali per le due città del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Una scelta incomprensibile Chiediamo che quantomeno ci venga spiegata

ANTONIO DECARO



Se davvero il futuro di Taranto è una priorità per Roma, lo dimostri allora con atti concreti

PIERO BITETTI



Si penalizza così un'area che proprio il Governo ha dichiarato di voler sostenere

SALVATORE TOMA

Costi record e dipendenza al 74% Energia, la sfida parte da Brindisi

L'Italia paga cara la sua energia: dipende ancora troppo dall'estero, costa più della media europea e rischia di trasformare la transizione energetica da opportunità industriale a nuovo conto salato per imprese e famiglie. La crisi energetica degli ultimi anni ha reso evidente un punto: per l'Italia la sicurezza degli approvvigionamenti non può essere separata dalla competitività del sistema produttivo. Ridurre la dipendenza dall'estero significa certamente diversificare i fornitori, ma soprattutto consumare meno combustibili importati, utilizzare meglio l'energia e costruire nel Paese una capacità industriale più solida nelle tecnologie della transizione.

È questo il filo conduttore del rapporto sul settore energetico italiano che verrà presentato nell'ambito della seconda edizione de I Colori dell'Energia, un evento che si terrà a Brindisi dal 15 al 17 ottobre. Un lavoro che mette insieme sicurezza, costi, infrastrutture e industria, con una particolare attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese. Ieri, alcune evidenze del rapporto sono state presentate a Roma in Confindustria nel corso della conferenza stampa di presentazione della manifestazione a cui hanno partecipato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il vicepresidente di Confindustria e delegato per l'Energia e per la transizione energetica Aurelio Regina, il presidente di Unioncamere Puglia Vincenzo Cesareo, il coordinatore del comitato scientifico de "I Colori dell'Energia" Ugo Patroni Griffi ed il presidente de "I Colori dell'Energia" Gabriele Menotti Lippolis, «La sicurezza energetica - ha sottolineato Gabriele Menotti Lippolis, presidente de I Colori dell'Energia - va letta in modo più ampio: non riguarda soltanto la disponibilità delle fonti, ma anche le infrastrutture e la capacità del Paese di costruire filiere energetiche solide. Per l'Italia la sicurezza degli approvvigionamenti non può essere separata dalla competitività del sistema produttivo».



Il punto di partenza resta la forte dipendenza energetica dall'estero. Nel 2024 le importazioni nette coprivano il 73,9% dell'energia lorda disponibile in Italia, contro il 57,3% della media europea. È un dato inferiore al picco del 79,5% del 2022, ma ancora molto distante dalla media dell'Unione. Per il gas naturale la dipendenza raggiunge il 95,2%; per petrolio e prodotti petroliferi, esclusi i biocarburanti, l'89,8%. La diversificazione avviata dopo l'invasione russa dell'Ucraina ha ridotto il rischio legato a un singolo fornitore, senza però mettere l'Italia al riparo dagli shock internazionali. Le tensioni in Medio Oriente lo dimostrano. Nel 2025 dallo Stretto di Hormuz passavano circa un quarto del commercio marittimo mondiale di petrolio e quasi un quinto degli scambi globali di Gnl (gas naturale liquefatto). Quando una rotta così importante entra in crisi, gli effetti si trasmettono rapidamente attraverso i prezzi, i noli, i costi assicurativi e la competizione tra Europa e Asia per i carichi disponibili. Il nucleo più ristretto del settore – la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata – contava nel 2023, secondo Istat, circa 10.100 imprese e quasi 98.000 addetti. Ma la filiera del valore è molto più ampia e comprende componentistica, cavi, trasformatori, inverter, elettronica di potenza, installazione, manutenzione, ingegneria, software e servizi di efficienza. Tenendo conto anche dell'indotto, il comparto energetico italiano conta oltre 55.000 imprese attive lungo tutta la catena del valore, con circa 300.000 addetti diretti e più di 800.000 occupati complessivi. Sul fronte della transizione, i dati mostrano che non basta aumentare la capacità installata. Nel 2025, secondo le stime Eurostat, la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo era pari al 20,8% in Italia, contro il 26,2% dell'Ue. Nel sistema elettrico, Terna indica invece una copertura del fabbisogno da rinnovabili del 41%, in lieve calo rispetto al 42% del 2024, nonostante la crescita del fotovoltaico, soprattutto per effetto della minore produzione idroelettrica.

Questi numeri ricordano anche che fotovoltaico ed eolico, da soli, non bastano. La nuova capacità deve procedere insieme a reti, accumuli, interconnessioni e domanda flessibile. Resta poi il tema dei prezzi. Nel secondo semestre 2025, per le utenze non domestiche con consumi annui tra 500 e 1.999 MWh, il prezzo medio dell'elettricità in Italia era pari a 22,03 centesimi di euro per kWh, al netto di Iva e altri oneri recuperabili: circa il 20% sopra la media Ue, il 44% sopra la Francia e il 66% sopra la Spagna, ma leggermente sotto la Germania. È un confronto riferito a una specifica fascia di consumo, ma conferma quanto il costo dell'energia continui a pesare sulla competitività delle imprese. La componente fiscale mantiene un'incidenza rilevante. Nell'Unione europea tasse e oneri pesano per circa il 17,7% del prezzo finale, mentre in Italia raggiungono il 23,7%, un livello sensibilmente più elevato rispetto alla media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni

Il governatore ieri in Fiera ha dribblato le domande dei cronisti sull'ipotesi di una sua discesa in campo come candidato premier evitando le primarie nel centrosinistra. Ma è folta la concorrenza

La tentazione delle Politiche e il cambio di strategia: Decaro ora sceglie il silenzio

Vincenzo DAMIANI

Due indizi non fanno una prova, parafrasando Agatha Christie potrebbero rappresentare soltanto una coincidenza. Ma in politica i segnali non vanno, comunque, mai sottovalutati e ieri ne sono arrivati un paio. Il governatore pugliese, incalzato in Fiera dai cronisti sul suo ipotizzato ruolo di federatore del centrosinistra alle prossime Politiche, questa volta ha opposto il silenzio. Ha dribblato i giornalisti con un "no comment". Non è chiaro se perché infastidito dal dover ribadire la solita risposta («Sono il presidente della Regione Puglia, mi occupo solo dei pugliesi», frase che ripete come un mantra da ormai 2-3 mesi, tranne ieri per l'appunto), oppure chissà.

C'è chi scommette che qualcosa si stia muovendo, «qualcosa c'è». A riaccendere i riflettori su Decaro è stato un articolo pubblicato ieri dal *Corriere della Sera* che ha proiettato nuovamente l'ex sindaco di Bari sul palcoscenico nazionale: "la carta coperta" per mettere d'accordo Pd e M5s e far fare un passo indietro a Schlein e Conte, evitando le primarie per la scelta del candidato premier. Incalzato dai cronisti, Decaro ha preferito non rispondere alle domande sulla ricostruzione giornalistica. Un cambio di strategia rispetto ai numerosi precedenti.



Elly Schlein



Antonio Decaro



Silvia Salis



Giuseppe Conte



Roberto Gualtieri



Gaetano Manfredi

Il secondo indizio arriva, in realtà, dal campo avversario: il centrodestra anche a livello nazionale, in particolare Fratelli d'Italia, il partito della premier Meloni (un'altra coincidenza), sta concentrando le sue critiche e attacchi proprio verso Decaro. Ieri, ad esempio, decine di comunicati sulla sanità e i ritardi nella realizzazione delle opere Pnrr. Nel campo largo si ragiona: «Evidentemente anche il primo partito del centrodestra ritiene possibile una discesa in campo del presidente pugliese». Suggestioni, forse.

Certo, il nome di Decaro nel toto federatore è in buona compagnia: c'è il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, quello di Roma, Roberto Gualtieri, quello di Genova, Silvia Salis. Però, è pur vero che Decaro è senza dubbio una figura più di "mediazione", colui che potrebbe fare da vero collante tra Pd, M5s, Avs e renziani. Dalla sua parte, infatti, ci sono gli ottimi rapporti sia con Giuseppe Conte che con Matteo Renzi (oltre che con Bonelli e Fratoianni) potrebbe essere un vero aggregante. D'altronde, l'occasione per il centrosinistra è troppo ghiotta per impantanarsi sulle primarie che rischiano di accentuare le divisioni e non risolvere il problema del candidato premier da contrapporre a Giorgia Meloni. Decaro, forte anche dei suoi oltre 500mila voti raccolti alle ultime Europee, potrebbe togliere le castagne dal fuoco al campo largo. La corsa a Palazzo Chigi, l'obiettivo di evitare l'implosione del centrosinistra e di lasciare nuovamente strada libera al centrodestra potrebbero rappresentare buone ragioni per convincere il governatore a lasciare la Puglia senza una guida dopo appena un anno. Senza tralasciarne un altro: il prossimo parlamento sarà quello che sceglierà il nuovo presidente della Repubblica, una particolare non banale.

Cosa farà Antonio Decaro? All'interno del Pd pugliese la maggioranza scommette sulla sua permanenza in Regione, per poi provare la scalata al Nazareno. Il silenzio di ieri del diretto interessato ha alimentato, però, i "pettegolezzi" politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 110 anni

Moro, le opere alla Camera Omaggio di Mattarella



Dagli scritti di quindicenne per l'Azione cattolica, fino al discorso del febbraio 1978 ai gruppi parlamentari Dc. Sono corposi i contenuti dell'Edizione nazionale delle Opere di Aldo Moro illustrata ieri a Montecitorio alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente della Camera Lorenzo Fontana in concomitanza dei 110 anni dalla nascita dello statista. La raccolta - rigorosamente online - contiene diversi scritti dello statista democristiano: quelli degli anni giovanili (1932-46), del periodo dossettiano e di Iniziativa democratica (1946-58), quelli del centrosinistra (1959-68) e dell'ultima fase (1968-78). «La prima parte di questo progetto sviluppa oltre 10.000 pagine di testi - ha spiegato Fontana -. È il frutto di un'articolata attività di ricerca che ha impegnato, per quasi un decennio, numerose istituzioni culturali e università italiane».

Intanto, ieri, attraverso una lunga lettera, Luca Moro, nipote dello statista ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978, ha voluto dire grazie a Giorgia Meloni perché «questa maggioranza e questo governo sono gli unici, dal 1978 ad oggi, ad essersi schierati attivamente e celermente al fianco di Aldo Moro». «C'è una legge - spiega nella lunghissima missiva, che l'Adnkronos ha potuto visionare, scritta non a caso ieri, giornata in cui si celebrano i 110 anni dalla nascita di Moro - che si chiama "Legge in favore delle vittime del terrorismo", legge 206 del 2004, legge speciale in deroga. Legge applicata per tutti (o quasi) ma, certamente, non per Aldo Moro, fino a quando non è successo ciò che io adesso vi racconto. L'applicazione di questa legge ci è stata negata per 22 anni. Per far comprendere, spiego che la Camera l'avrebbe dovuta applicare alla nonna che aveva la pensione di reversibilità sull'assegno vitalizio del nonno. Il Senato l'avrebbe dovuta applicare a Fida (figlia di Moro, ndr) in quanto è stata senatrice eletta nella X legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, c'è l'ok ad altri 100 milioni Ma l'indotto teme per i pagamenti

Il Senato approva il decreto che assegna ad Acciaierie d'Italia altri 100,5 milioni di euro per consentire la continuità operativa dell'azienda. Dopo il voto della Camera e ieri quello del Senato, il decreto è dunque legge. Tuttavia ad AdI le risorse erano già arrivate nelle scorse settimane senza attendere che si chiudesse l'iter in Parlamento.

Come ha infatti dichiarato proprio in Senato il 15 settembre il commissario AdI Giancarlo Quaranta, «il prestito da 100 milioni è servito a dare continuità operativa all'azienda, non solo allo stabilimento di Taranto», mentre il commissario AdI Giovanni Fiori ha aggiunto che «serve per pagare tutta una serie di debiti contratti per l'indotto che noi avremmo pagato se avessimo potuto continuare a produrre», ma che ora comunque «dobbiamo pagare per non aggravare ulteriormente la situazione di un indotto che già soffre molto».

Tuttavia le imprese dell'indotto-appalto siderurgico sono in allarme. Da fonti vicine alle imprese si segnala il rischio che possano venir meno le garanzie della società pubblica Sace e l'impegno dei commissari AdI circa i nuovi pagamenti, sinora coperti sino a giugno. E si richiamano in proposito i punti del nuovo decreto laddove dicono che "alla restituzione del finanziamento, Acciaierie d'Italia provvede entro 6 mesi dalla data di scadenza del contratto di affitto stipulato con Ilva o se più breve, entro 6 mesi dalla vendita dei compendi aziendali" e che "alla restituzione dei finanziamenti pubblici concessi, gli organi commissariali del gruppo Ilva e del gruppo Acciaierie d'Italia provvedono in prededuzione con priorità rispetto a tutti gli altri crediti". E quindi, domandano le imprese, "se questo è il quadro, che succede ora all'indotto-appalto? Noi abbiamo dato fiducia, ma adesso?".



Un'area del siderurgico tarantino

E su quante risorse Acciaierie d'Italia abbia assorbito dal 2024 (anno in cui è scattata l'attuale amministrazione straordinaria) ad oggi, un quadro aggiornato lo hanno fornito gli avvocati dell'azienda nella nuova istanza di sospensiva sulla fermata dell'area a caldo presentata alla Corte d'Appello di Milano in vista dell'udienza del 30 settembre. Attraverso vari decreti, si è ad un miliardo e 690 milioni, l'ultimo dei quali è per 100,5 milioni (quello licenziato ieri dal Senato). Nel computo delle varie somme ci sono anche i 550 milioni che Ilva ha prelevato dal patrimonio destinato, nato per finanziare le bonifiche, e girato ad Acciaierie.

Intanto in fabbrica ieri sono cominciate le assemblee dei lavoratori indette dalle sigle sindacali Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb per un punto di situazione dopo l'incontro del 16 con il Governo e di venerdì scorso al ministero del Lavoro. Le assemblee terminano oggi. Si attende il responso della Corte d'Appello e poi quello della Corte di Cassazione il 20 ottobre, quando le Sezioni Unite Civili esamineranno i ricorsi straordinari presentati da Ilva e da Acciaierie contro il decreto della stessa Corte d'Appello. Quest'ultima a fine luglio ha disposto in 90 giorni - che scadono il 26 ottobre - la fermata dell'area a caldo poiché inquina ed è nociva per la salute. Tuttavia, quand'anche la Corte d'Appello dovesse sospendere il decreto sulla fermata, poiché è prossima l'udienza in Cassazione, gli impianti dell'area a caldo comunque dovranno fermarsi.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Rosario Tornesello

Ufficio coordinamento
Francesco G. Gioffredi (responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BARI bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore **Se.Sta srl**
Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Rosario Tornesello
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via del Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.
Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni 1utto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni 1utto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni 1utto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni 1utto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Caos Giunta, revocate le deleghe Il sindaco: «Differenti sensibilità»

▶ Il provvedimento arriva dopo giorni di fibrillazioni interne e apre una nuova fase per l'amministrazione

▶ Le tensioni più evidenti hanno riguardato la lista dei Democratici per Fare e Innovare di Fabio Caputo

CASTELLANA GROTTE

Alfonso SPAGNULO

Azzerata la giunta comunale di Castellana Grotte e revocate tutte le deleghe assegnate ai consiglieri comunali. È la decisione assunta ieri mattina dal sindaco Domi Ciliberti, che con un apposito decreto ha impresso una svolta all'assetto politico-amministrativo della maggioranza uscita vincitrice dalle elezioni del 2022.

Un provvedimento che arriva dopo settimane di fibrillazioni interne e che apre, di fatto, una nuova fase per l'amministrazione cittadina. Il decreto dispone "con effetto immediato" la revoca di tutti gli incarichi conferiti ai componenti della Giunta comunale e, di conseguenza, delle deleghe loro attribuite. Azzerate contestualmente anche tutte le deleghe, gli incarichi di collaborazione e quelli di studio precedentemente assegnati ai consiglieri comunali sulla base dello Statuto e dei regolamenti dell'ente.

La decisione era nell'aria e si inserisce in un quadro politico diventato progressivamente più complesso. Le tensioni più evidenti hanno riguardato la lista dei Democratici per Fare e Innovare, che ha in Fabio Caputo uno dei suoi esponenti più rappresentativi. Caputo, inoltre, è indicato come uno dei possibili protagonisti della prossima competizione elettorale, con l'ambizione di candidarsi alla carica di sindaco.





Il comune di Castellana e sopra il sindaco Domi Ciliberti

Ma il riposizionamento in vista delle amministrative del 2027 sembra coinvolgere, con modalità differenti, diverse componenti dell'attuale maggioranza. Nel decreto, tuttavia, il sindaco non entra nel dettaglio dei rapporti di forza interni, ma motiva il provvedimento con la necessità di una complessiva verifica dell'assetto politico-amministrativo.

Ciliberti prende atto di un'evoluzione del quadro rispetto al momento delle precedenti nomine e modifiche della giunta, evidenziando cambiamenti nelle modalità di confronto tra gli organi dell'amministrazione e la maggioranza politica. Tra le motivazioni vengono inoltre richiamate "differenti sensibilità" emerse soprattutto negli ultimi tempi sulle priorità da affrontare, sulle modalità di attuazione del programma e sull'organizzazione dell'azione amministrativa nella parte restante della consiliatura.

Da qui la scelta di procedere a una verifica complessiva dell'esecutivo, ritenuta necessaria per assicurare maggiore coesione, coordinamento e raccordo politico-amministrativo. L'obiettivo indicato dal sindaco è anche quello di imprimere un nuovo impulso all'azione di governo, garantendo il raggiungimento degli obiettivi prefissati e una rinnovata stabilità politica nell'interesse della comunità di Castellana Grotte.

L'azzeramento non rappresenta dunque, nelle intenzioni espresse nel provvedimento, una conclusione dell'esperienza amministrativa, ma l'avvio di una fase di verifica e riorganizzazione. Ciliberti sarà ora chiamato a ridisegnare gli equilibri della maggioranza, valutando nomi, deleghe e assetti del nuovo esecutivo in un contesto politico già proiettato verso le amministrative del 2027. Il primo passaggio pubblico arriverà questa mattina. Alle 10.30, nella Sala Giunta del Palazzo municipale, il sindaco incontrerà la stampa per illustrare gli aggiornamenti istituzionali e spiegare le ragioni del decreto di revoca della Giunta comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polignano a mare

Anziani truffati: divieto di entrare nel comune per tre anni



Prosegue con determinazione l'azione della Polizia di Stato nel contrasto ai reati predatori e a tutela delle fasce più vulnerabili della popolazione. E nelle ultime settimane, il Questore di Bari, Annino Gargano, ha emesso tre distinti provvedimenti di prevenzione nei confronti di altrettante persone coinvolte in raggiri ai danni di anziani, una delle piaghe che sta colpendo di continuo il nostro territorio.

I casi accertati rispecchiano i modus operandi più diffusi: si va dal "finto appartenente alle Forze dell'Ordine" fino al "finto amico di vecchia data", fino al falso incidente stradale grave capitato a un parente stretto per il quale l'anziano viene convinto di dover pagare immediatamente dei soldi. Nello specifico, i provvedimenti adottati riguardano: un avviso orale nei confronti di una giovane donna, un divieto di ritorno nel comune di Polignano a Mare, per la durata di tre anni, notificato a un uomo residente in un'altra provincia, infine un provvedimento di allontanamento e divieto di ritorno nel capoluogo per tre anni, notificato a un uomo, anch'esso residente fuori provincia. L'adozione di tali misure di prevenzione costituisce un efficace strumento per garantire la sicurezza pubblica e per il contenimento dei fenomeni criminali che colpiscono i cittadini.

La Polizia di Stato rinnova l'invito ai cittadini, in particolare agli anziani e ai loro familiari, a prestare la massima attenzione e a diffidare da richieste di denaro o preziosi formulate telefonicamente da sedicenti appartenenti alle Forze dell'Ordine, da altri enti pubblici o da presunti amici di vecchia data.

In caso di dubbi o di situazioni sospette, si raccomanda di contattare immediatamente il Numero Unico di Emergenza 112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Incendio Marseglia, attesi gli esiti di Arpa I cittadini: «Chiarimenti sui monitoraggi»

MONOPOLI

Sono attesi nei prossimi giorni i risultati dei controlli effettuati dall'Arpa Puglia all'indomani dell'incendio che lunedì sera ha interessato la Ital Green Energy del Gruppo Marseglia, nella zona industriale di Monopoli. Le centraline e i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale sono entrati in azione subito dopo il rogo per verificare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nell'aria.

Dai primi riscontri non sarebbero emerse particolari criticità, ma per avere un quadro definitivo bisognerà attendere le relazioni ufficiali che Arpa trasmetterà al sindaco Angelo Annese. Nel frattempo l'incendio riaccende il dibattito sulla situazione ambientale della zona industriale e portuale di Monopoli. Sul caso sono intervenuti il Comitato "Salviamo Monopoli e il Mare" e la sezione cittadina del Partito Democratico, con due prese di posizione che, pur partendo da punti di vista differenti, chiedono maggiore attenzione sul fronte dei controlli e della tutela della popolazione.



L'incendio

Il comitato "Salviamo Monopoli e il Mare" pone l'accento soprattutto sulla necessità di disporre di un sistema di monitoraggio ambientale permanente. Secondo il comitato, l'incendio avrebbe riportato in primo piano una questione già sollevata in precedenti interlocuzioni con Regione Puglia e Arpa Puglia: la necessità di strumenti in grado di rappresentare in maniera adeguata le pressioni ambientali presenti sul territorio. L'associazione chiede quindi chiarimenti sui sistemi di monitoraggio attualmente operativi, sui dati eventualmente rilevati durante le ore dell'incendio e sugli interventi che si intendono mettere in campo per Monopoli.

La richiesta è quella di un sistema "continuo, adeguato e trasparente", capace di monitorare le diverse pressioni derivanti dalle attività industriali e portuali. Sul fronte politico, il Partito Democratico concentra invece l'attenzione sulla gestione dell'emergenza e sulle misure adottate nei confronti della popolazione. Il Pd lamenta in particolare l'assenza, nell'immediatezza dell'incendio, di provvedimenti precauzionali a fronte della diffusione del fumo nell'area circostante e in diverse zone della città. Secondo i dem, sarà soltanto attraverso le analisi che sarà possibile stabilire se vi sia stata un'esposizione a sostanze nocive o una contaminazione. Proprio l'incertezza nelle prime ore, sostiene il partito, avrebbe dovuto indurre ad applicare il principio di precauzione, riducendo al minimo l'esposizione delle persone nelle aree maggiormente interessate dal fumo.

Da qui la richiesta all'amministrazione comunale di chiarire quali provvedimenti siano stati adottati nelle ore immediatamente successive all'incendio e per quali ragioni non siano state introdotte misure cautelative nei luoghi più esposti. Il Pd chiede inoltre alla Ital Green Energy piena trasparenza sulla dinamica dell'incendio, sui materiali coinvolti e sulle procedure di sicurezza adottate. Il confronto, dunque, resta aperto in attesa dei dati ufficiali dell'Arpa, che saranno decisivi per definire il quadro ambientale successivo all'incendio e fornire elementi concreti sulle eventuali conseguenze del rogo.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Tutto pronto per la festa dei Santi Cosma e Damiano

ALBEROBELLO

Sono i giorni dell'anno più sentiti dalla comunità alberobellese. Dal 25 al 28 settembre, la città si prepara a vivere i festeggiamenti in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano, un appuntamento che quest'anno assume un significato ancora più profondo. Il 2026 segna infatti i 390 anni dalla devozione alberobellese, un traguardo che rende questa edizione speciale e che invita tutta la Comunità – e i tanti visitatori attesi – a riscoprire il legame che da generazioni unisce Alberobello ai suoi Santi Medici.

«I riti religiosi sono il collante delle comunità: in essi si ritrova l'unione sociale nel nome di una tradizione che resiste nel tempo perché sa di memoria, attesa e legame emotivo. Per Alberobello, la devozione verso i Santi Patroni Cosma e Damiano è un segno forte di appartenenza e identità collettiva, nei secoli la festa rinnova il passato e lo consegna a un presente che continua a evolversi. – spiega Francesco De Carlo, sindaco di Alberobello. – Attorno al rito dei Santi Medici non si raccoglie soltanto la comunità alberobellese, ma anche fedeli che giungono da ogni dove, con il cammino notturno che li porta ad Alberobello all'alba del 27 settembre, per la prima celebrazione eucaristica delle ore 4.00. La tradizione del cammino richiama Nicodemo, che nel dubbio intraprende un viaggio interiore notturno alla ricerca di Gesù. L'oscurità è l'interiorità inquieta che desidera la luce: una fede che dalla prudenza passa all'azione concreta, come quella dei fedeli notturni che omaggiano i Santi Medici al sorgere del sole.»



I santi Cosma e Damiano

Il programma religioso, curato dalla Parrocchia Santuario Basilica dei Santi Cosma e Damiano e dal Comitato Feste Patronali, accompagna i fedeli fino alla conclusione della festa. Le celebrazioni eucaristiche saranno trasmesse in diretta streaming, per permettere anche a chi è lontano di partecipare a questo straordinario momento di raccoglimento e fede. Tra gli appuntamenti più attesi le Solennità liturgiche previste per sabato e la Festa Tradizionale dei Pellegrini di domenica, che prevede le celebrazioni eucaristiche con indulgenza plenaria. Il 28 settembre, giorno della Festa Tradizionale degli Alberobellesi, la solenne processione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di GIOVEDì 24/09/2026

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)

Lozupone V.D., via F.Rogadeo 2
Santoro, via Melo 5
Rubino, v.le Magna Grecia 71
F.cia Croce Bianca, via B.Croce 203
Stanzione, via Pescara 25
D'Amico, via Pavoncelli 149

Servizio notturno (20.00-8.30)

con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Scarola, v.le Puglia 6/8 (q.re S.Paolo)
Cernò, via Vaccarella 20/e (q.re Carbonara)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano del Sud
Basilicata

Giovedì 24 settembre 2026
ANNO 26 - N. 261 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102, 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia


Valter Lavitola

ATTENZIONE AL SETTORE ENERGETICO

Indagine della Procura sugli affari di Lavitola nel Senegal e a Mali

MICHELE INSERRA a pagina 2



Un auto della Polizia

OPERAZIONE DELL'ANTICRIMINE

Eseguito un maxi-sequestro da 250 mila euro contro l'imprenditore Giordano

ALESSIA GIAMMARIA a pagina 8

ENERGIA Grandi elogi e soddisfazione per la decisione del governo

Caiata e Rosa sul carro nucleare

Una reazione che ha spinto Chiorazzo e Vizziello a chiedere a Bardi chiarimenti sulle scelte per la Basilicata

CIRO SACCARDI a pagina 3

OCCUPAZIONE

Basilicata meglio del Sud ma lontana dalla soglia del 74 per cento

CIRO SACCARDI
a pagina 5

TIRRENA INFERIORE

Maratea-Sapri chiusura diurna da oggi della Statale 18

Scatta la protesta dei cittadini

SERVIZIO
a pagina 15


Il cantiere dell'incidente

OGGI SI FERMANO GLI EDILI

Sant'Arcangelo, due indagati dopo l'incidente mortale nel cantiere

SERVIZIO a pagina 5


Un'ambulanza

UN'ALTRA VITTIMA

Tragedia a Venosa Si ribalta il trattore, 67enne muore nel suo vigneto

MICHELE INSERRA a pagina 6


Il sito della Zes Cultura

MATERA

Zes cultura, riparte il progetto tra fondi e modifiche Ma l'iter resta lungo

PIERO QUARTO a pagina 16

SANITÀ Regione adempiente nel 2024 ma resta in "zona rossa" con 205 punti

Lea, Basilicata promossa col 60 politico

Per Gimbe, i parametri vanno rivisti: «Fotografia parziale, le rinunce alle cure aumentano»

DAMIANO MATTANA a pagina 2

ALL'INTERNO

TEMPA ROSSA, PREMIO NON PAGATO
Ati Dietsmann-D'Andrea sciopero dei 50 lavoratori
ANGELA PEPE
a pagina 12

MATERA, RACE FOR THE CURE
Domenica tutti di corsa per vincere contro il cancro
ANTONELLA CIERVO
a pagina 17

CHOCO ITALIA A POTENZA
Tre giorni di festa al profumo di cacao, tra gusto e beneficenza


Giuseppe Lupo, Vincenzo Telesca e Federica D'Andrea

SERVIZIO
a pagina 9



TRAMUTOLA

Il consiglio comunale vota all'unanimità dei presenti l'uscita dal Parco


Il sindaco Luigi Marotta

ANGELA PEPE
a pagina 11

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VAL D'AGRI Il consiglio comunale vota all'unanimità dei presenti la richiesta

Tramutola vuole uscire dal Parco

Ora il percorso passa agli enti competenti. Non si conoscono ancora i motivi

di ANGELA PEPE

TRAMUTOLA - Un voto che riapre una questione destinata a far discutere l'intera Val d'Agri. Il comune di Tramutola chiede di uscire dal Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. La proposta, promossa dal sindaco Luigi Marotta e approvata nella seduta del Consiglio comunale di ieri, ha ottenuto il voto unanime dei presenti: otto favorevoli, compreso il primo cittadino. Una decisione che, per il suo significato istituzionale e per la storia del Parco, non può passare inosservata. A sostenere il provvedimento sono stati sette consiglieri comunali e il sindaco. Alla seduta risultavano assenti cinque dei dodici consiglieri. Il Consiglio ha quindi espresso un indirizzo preciso: chiedere la riperimetrazione del Parco e l'esclusione del territorio di Tramutola dall'area protetta. Una scelta che oggi rimette al centro del confronto il rapporto tra i Comuni, le aree protette e le prospettive di sviluppo del territorio. Il voto di Tramutola solleva interrogativi sul futuro dell'area e sulle ragioni che hanno spinto l'amministrazione a promuovere una richiesta di tale portata. Il dato politico e istituzionale della seduta è l'unanimità dei presenti. Un consenso che rende ancora più rilevante la decisione assunta dal Consiglio comunale, pur considerando l'assenza di cinque consiglieri.La proposta prende a riferimento anche il precedente del Comune di Ottati, nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Nel 2015, il Consiglio comunale espresse all'unanimità dei presenti l'indirizzo di intraprendere le azioni necessarie per chiedere l'uscita dal perimetro dell'area protetta. Il richiamo a quel precedente accompagna una richiesta che dovrà ora confrontarsi con i passaggi istituzionali e normativi previsti per un'eventuale modifica dei confini del Parco.La decisione del Comune di Tramutola si è rapidamente diffusa sui social, suscitando reazioni e interrogativi. Tra i commenti emergono anche ipotesi sulle possibili motivazioni politiche dell'iniziativa, che al momento non risultano documentate. Al di là delle interpretazioni, il tema sollevato dall'amministrazione comunale riguarda una scelta che investe il rapporto tra tutela ambientale, gestione del territorio e sviluppo locale. Per questo, sarà importante conoscere le motivazioni ufficiali del Comune, le eventuali criticità individuate e gli obiettivi che si intendono perseguire con la richiesta di riperimetrazione. Abbiamo tentato più volte di contattare il sindaco di Tramutola, Luigi Marotta, per conoscere le motivazioni alla base della proposta e ottenere chiarimenti sulle ragioni della richiesta di uscita dal Parco, ma non abbiamo ricevuto risposta. L'assenza di un riscontro da parte del primo cittadino lascia, al momento, senza risposta alcuni interrogativi sulle ragioni e sulle finalità dell'iniziativa. La domanda che ora si apre è inevitabile: quali sono le ragioni concrete che hanno portato Tramutola a chiedere l'esclusione dal Parco, e quali conseguenze potrebbe avere questa decisione sul futuro dell'area protetta e dell'intera Val d'Agri? Il voto del Consiglio comunale rappresenta un primo passaggio. Il percorso amministrativo e istituzionale che potrebbe seguire sarà determinante per capire se e come la richiesta potrà essere esaminata dagli enti competenti.



Il sindaco Luigi Marotta

TRAMUTOLA Incontro dell'Enel vicino alla centrale di Caolo

Acqua, una risorsa che può servire per l'idroelettrico e per il turismo

"L'oro blu della Val d'Agri: energia, uso umano, volano turistico" è il titolo dell'incontro tenutosi a Tramutola nel piazzale antistante la centrale idroelettrica di Enel di Caolo.

«L'iniziativa - si legge nel comunicato stampa diffuso ieri - ha rappresentato un momento di confronto sul valore dell'acqua e sul ruolo dell'energia idroelettrica per il territorio lucano: una risorsa rinnovabile capace di coniugare produzione energetica, tutela dell'ambiente e sviluppo delle comunità».

I lavori hanno coinvolto rappresentanti della Regione Basilicata, di Enel, di Confindustria Basilicata, di Acquedotto Lucano, dell'Università della Basilicata, di Legambiente, dell'Apt Basilicata e della Pro Loco di Tramutola.

Al centro della giornata, il legame profondo tra la centrale Enel e la Valle del Caolo, «in un'area - spiegano ancora gli organizzatori - nella quale l'impianto costituisce una significativa testimonianza del patrimonio industriale, tecnologico ed energetico della Basilicata, oltre che un elemento identitario della storia economica e infrastrutturale della Val d'Agri».

Ma c'è stato anche un altro motivo per organizzare questo confronto.

«L'incontro - si legge ancora - è stato anche l'occasione per rafforzare la collaborazione tra Enel e le istituzioni locali attraverso la firma di un Protocollo di intesa con il Comune di Tramutola, sottoscritto dai rappresentanti di Enel e dal sindaco di Tramutola, Luigi Marotta».



L'incontro a Caolo

«L'intesa - spiegano gli organizzatori nel prosieguo del testo - delinea un percorso comune per valutare iniziative di valorizzazione della centrale di Caolo e del territorio, promuovendo la cultura delle energie rinnovabili, la sostenibilità ambientale e la conoscenza del patrimonio locale».

Tra le ipotesi individuate, la possibile creazione di un "Percorso dell'Energia", capace di collegare la centrale con il Parco Acquatico di Tramutola, i siti naturalistici, i percorsi escursionistici e gli altri luoghi di interesse storico, culturale e paesaggistico della Val d'Agri.

Secondo Enel, «la transizione energetica passa anche dalla capacità di coniugare innovazione, produzione da fonti rinnovabili e attenzione ai territori nei quali gli impianti sono presenti. È in questa prospettiva che si inserisce l'impegno del gruppo guidato dall'amministratore delegato Flavio Cattaneo: contribuire alla creazione di valore condiviso, rafforzando il dialogo con le comunità e sostenendo percorsi di sviluppo fondati su sostenibilità, ambiente e nuove opportunità per il territorio».

«Un progetto - è scritto - che nasce da una convergenza di intenti tra Enel e istituzioni: valorizzare il lavoro e il patrimonio energetico esistente, tutelare l'ambiente e rafforzare l'offerta turistica attraverso forme di collaborazione e partecipazione del tessuto associativo, culturale ed economico locale».

Dopo il focus sull'idroelettrico e sulle prospettive di sviluppo sostenibile della Valle del Caolo, la giornata si è conclusa con una visita guidata alla centrale idroelettrica di Enel, alla quale hanno partecipato anche numerose scolaresche.

«La presenza degli studenti ha rappresentato una significativa testimonianza del legame dell'impianto con il territorio e con le nuove generazioni, offrendo loro l'opportunità di conoscere più da vicino il funzionamento della centrale e il suo ruolo nel sistema energetico e nella storia della Val d'Agri», concludono gli organizzatori.

VIGGIANO

Il rifiuto utilizzato per lo sviluppo di imprese e territori

VIGGIANO - "Il futuro dell'economia circolare" è il titolo della tavola rotonda promossa da Garramone Ambiente e Servizi, che si terrà oggi, alle 16 a Viggiano, nella sede dell'azienda. Tra le domande sul tavolo: può il rifiuto diventare una nuova risorsa per il territorio? E quale ruolo possono avere imprese, istituzioni ed enti ambientalisti nella costruzione di un modello realmente orientato all'economia circolare?

A coordinare il confronto saranno Cinzia Pasquale e Leonardo Pace, della Camera Forense Ambientale.

Ad aprire i lavori saranno Antonio Garramone, fondatore di Garramone Ambiente e Servizi, e Amedeo Cicala, sindaco di Viggiano

Interverranno Laura Mongiello, assessora all'Ambiente, Territorio ed Energia della Regione Basilicata; Nino Tarantino, subcommissario alle bonifiche delle discariche abusive; Nicola Sabina, dirigente dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza; Donato Ramunno, direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata (Arpab); Michele Margherita, vicepresidente di Confindustria Basilicata; Antonello Carlomagno, Waste Integrated Logistics Management di Eni Rewind; e Antonella Amelina, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Viggiano.

«Un confronto - si legge nella nota - che vuole portare al centro del dibattito un tema sempre più rilevante per imprese e territori: come trasformare la gestione del rifiuto da semplice attività di raccolta e smaltimento a una vera opportunità di recupero, valorizzazione e sviluppo dell'economia circolare. Nelle attività produttive e nella vita quotidiana vengono generate quantità significative di materiali che, se correttamente gestiti, possono conservare un valore e trovare una nuova destinazione all'interno dei cicli produttivi».



Il rifiuto come risorsa

Un convegno alla presenza di politici e imprenditori



Laura Mongiello

«La giornata - è ancora scritto nel comunicato stampa diffuso ieri dall'azienda - proseguirà con l'inaugurazione del nuovo impianto R13 di Garramone Ambiente e Servizi Srl, che rappresenta un nuovo investimento dell'azienda nel settore della gestione dei rifiuti, realizzato anche grazie al sostegno delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».

«Nel corso dell'appuntamento - spiegano ancora gli organizzatori del convegno - saranno presentati il progetto e le caratteristiche della nuova infrastruttura, con gli interventi di Roberto Spera, consulente del progetto dell'impianto R13; Anna Garramone, presidente del consiglio di amministrazione di Garramone Ambiente e Servizi Srl; e Michele Garramone, project manager».

Seguiranno il taglio del nastro e una visita guidata dell'impianto, per consentire agli ospiti di conoscere direttamente la nuova struttura e il suo funzionamento.

«Abbiamo scelto di accompagnare l'inaugurazione del nostro impianto R13 con una tavola rotonda perché riteniamo che la gestione dei rifiuti non possa essere affrontata soltanto dal punto di vista operativo. È necessario interrogarsi sul valore delle risorse che ancora oggi chiamiamo rifiuti e sul ruolo che imprese, istituzioni ed enti possono svolgere per costruire un modello sempre più orientato al recupero e all'economia circolare», concludono.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



COMUNE L'assessore Soriano annuncia il bando per il Comitato Scientifico «a costo zero»

Tonnara, passaggio storico

«Sarà la vera governance del sito di Bivona, che non diventa privata o viene affidata»

di GIANLUCA PRESTIA

"UN passo fondamentale per la valorizzazione e la gestione pubblica del patrimonio culturale di Vibo Valentia". Parla direttamente dall'interno dello storico complesso della Tonnara di Bivona, l'assessore alla Cultura del Comune di Vibo Valentia, Stefano Soriano, annunciando la pubblicazione degli avvisi pubblici destinati alla selezione dei componenti del futuro Comitato Scientifico.

La misura punta a definire l'assetto gestionale e culturale della struttura, garantendone la vocazione pubblica ed evitando qualsiasi forma di privatizzazione o esternalizzazione.

La nuova governance: nasce il Comitato Scientifico del Museo del Mare. Al centro dell'iniziativa c'è la costituzione dell'organo direttivo dell'istituzione museale cittadina, approvata nei mesi scorsi dall'aula di Palazzo Luigi Razza. «Oggi abbiamo compiuto un passo fondamentale per la Tonnara di Bivona — ha dichiarato l'assessore Stefano Soriano. Abbiamo pubblicato gli avvisi per raccogliere i curricula per quanto riguarda il direttore del Comitato Scientifico e un esperto di Belle Arti. Il Comitato Scientifico sarà la vera e propria governance della Tonnara di Bivona, che non diventa privata o viene affidata».

L'organismo si inserisce nel quadro regolamentare del Museo del Mare e della Pesca, istituito ufficialmente con apposito regolamento approvato dal Consiglio Comunale di Vibo Valentia nei mesi scorsi.



La Tonnara di Bivona

Valorizzazione culturale a costo zero per la comunità. Il Comitato Scientifico avrà il compito strategico di programmare, pianificare e organizzare la proposta e le attività culturali all'interno dell'antico complesso della Tonnara, trasformandola in un polo vivo di attrazione turistica e scientifica legato alla storia marinara e al ceto peschereccio del territorio. Soriano ha voluto rimarcare un elemento chiave sul piano dell'efficienza e del rigore amministrativo: l'intera operazione e l'apporto delle figure specialistiche individuate avverranno senza alcun gravame sulle finanze pubbliche dell'ente: «Questo organo, il Comitato Scientifico, sarà quello che avrà il compito di organizzare l'attività culturale della Tonnara — ha concluso l'assessore. Tutto questo a costo zero per l'amministrazione».

Un presidio pubblico restituito alla città. Con l'avvio della procedura pubblica per il reclutamento del direttore e dell'esperto d'arte, il Comune di Vibo Valentia intende consolidare la Tonnara di Bivona come spazio identitario di elevato spessore scientifico, ponendo le basi per la piena operatività del Museo del Mare e della Pesca sotto la regia e il controllo diretto dell'istituzione pubblica.

Il valore di un sito così importante. La Tonnara di Bivona rappresenta, del resto, una delle testimonianze più significative della tradizione marinara del territorio vibonese. Il complesso è legato alla storica attività della pesca e della lavorazione del tonno, che per lungo tempo ha rappresentato una componente importante dell'economia e della vita sociale della costa. La struttura, con i suoi ambienti destinati alle diverse fasi della lavorazione e alla conservazione del pescato, racconta una stagione produttiva ormai scomparsa, ma ancora profondamente radicata nella memoria della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTURA ASILO

Enzo Romeo «Mentre gli altri polemizzano noi lavoriamo»



Enzo Romeo

L'ASILO nido riaprirà le porte ai bambini il prossimo 1° ottobre. La conferma alle notizia riportata l'altro giorno dal Quotidiano del Sud arriva dal sindaco Enzo Romeo, che interviene dopo le polemiche delle ultime settimane e rivendica il lavoro svolto dall'amministrazione per garantire la continuità del servizio.

«Abbiamo assistito a settimane di allarmi infondati e polemiche strumentali da parte di chi sosteneva che l'asilo nido comunale non avrebbe aperto». L'apertura avverrà dunque con «un piccolo ritardo di pochi giorni», per il quale il Comune esprime le proprie scuse alle famiglie.

Il sindaco ricostruisce quindi le difficoltà che hanno accompagnato l'avvio del servizio, riconducendole anche al mancato rispetto degli obblighi di rendicontazione da parte di altre Ambiti territoriali sociali calabresi, situazione che avrebbe contribuito al definanziamento statale destinato alla Regione: «Tutto ciò porterà alla non apertura di tantissimi asili nido in tutto il territorio regionale», sostiene Romeo.

Di fronte a questo scenario, l'esecutivi comunale avrebbe deciso di intervenire anche con risorse proprie: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo mettendo in campo anche risorse economiche di bilancio pur di garantire un servizio fondamentale alle famiglie«, sottolinea il sindaco per il quale l'asilo nido rappresenta una priorità dell'azione amministrativa e non può diventare terreno di contrapposizione politica: «Per noi l'infanzia non è terreno di propaganda, ma una priorità concreta».

L'amministrazione guarda già al prossimo obiettivo: il completamento di un secondo asilo nido in città: «Riteniamo doveroso che debba essere quello di Vibo Marina», aggiunge il primo cittadino, indicando così la prossima opera sulla quale il Comune intende concentrare l'attenzione: «Archiviate le chiacchiere, guardiamo già avanti e lasciamo agli altri i gridi di allarme, noi rispondiamo con i fatti e con i servizi alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGNALAZIONE Non concretizzato l'esproprio del Comune

Piazza vergogna, luogo ormai iconico nel suo abbandono

di FRANCESCO PRESTIA

SE c'è un'immagine iconica, ma in negativo, per presentare la città è sicuramente la foto di "piazza della vergogna", come alcuni anni fa abbiamo denominato proprio da queste pagine l'ampio spiazzo in centro, delimitato da corso Vittorio Emanuele III e via delle Clarisse.

Il nome, invero eloquente, è stato mutuato dal famigerato "palazzo della vergogna", un immobile cadente e pericoloso, appartenente a ben 11 proprietari, che il Comune esattamente 10 anni fa riuscì a demolire per salvaguardare la pubblica incolumità, alla fine di una lunga e contrastata vicenda che si trascinava da ben 26 anni. Abbattuto l'immobile, l'area è rimasta praticamente abbandonata, incolta, regno di erbacce, rovi ed arbusti, con tutto quel ne consegue in termini di igiene pubblica.

Molto sporadicamente, in verità, si è provveduto a ripulirla, a volte ad opera dei proprietari, negli ultimi anni su iniziativa del Comune ma poi, trascorso qualche mese, si ritorna allo sconcio di prima. E il fatto che parliamo di una zona centralissima della città non sembra turbare molto il sonno degli amministratori comunali, quelli di ieri come di oggi. Il risultato è quello che la foto scattata ieri ben documenta.



L'area di piazza dela vergogna

Qualche anno addietro, come riportò il Quotidiano, il Comune decise di acquisire l'area al patrimonio comunale. Si parlò di esproprio e dell'intenzione di procedere alla bonifica della zona, per farne una piazza con elementi di arredo urbano. Gli anni però sono passati ma l'idea dell'esproprio non si è ancora concretizzata. Non è dato sapere quali siano gli ostacoli, che però devono essere pressoché insuperabili se l'ente, almeno a quanto se ne sa, non è ancora riuscito a concludere la pratica, nonostante si tratti di un'indubbia pubblica utilità. Non è da escludere, comunque, che l'iter sia andato avanti e si possa concludere presto ma, appunto, sarebbe il caso che il Comune desse notizie certe sulla questione.

Intanto quella vergogna è diventata, a dispetto dei vibonesi, uno dei luoghi iconici della città, un'immagine che resta fastidiosamente nel ricordo di visitatori ed eventuali turisti. Un vero peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSERVATORIO

Laura Cataldo torna al Torrefranca: recital pianistico nella nuova Sala Concerti

DAL Conservatorio al palcoscenico della nuova Sala Concerti. Sarà la pianista vibonese Laura Cataldo, classe 2001, la protagonista del recital in programma giovedì 24 settembre alle 18 all'ex Collegio dei Gesuiti di Vibo Valentia, nell'ambito della stagione musicale promossa da AMA Calabria e dal Conservatorio "Fausto Torrefranca".

Formatasi proprio al Torrefranca, dove ha conseguito con 110 e lode il Diploma accademico di secondo livello in Pianoforte sotto la guida del maestro Paolo Pollice, Cataldo prosegue attualmente gli studi nel percorso di secondo livello in Duo pianistico.

Il programma proporrà due grandi pagine della letteratura pianistica dell'Ottocento: le Quattro Ballate op. 10 di Johannes Brahms e il Prélude, choral et fugue di César Franck, opere caratterizzate da una scrittura intensa e complessa. Già protagonista di diverse esperienze concertistiche come solista e in formazioni cameristiche, Cataldo ha partecipato anche al CoRo Piano City di Corigliano-Rossano e frequentato masterclass con musicisti quali Hector Moreno, Massimiliano Ferrati, Lorenzo Bevacqua e Roberto Cappello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

AMBIENTE

Xylella: a Taurianova eradicati i primi 7 ulivi

L'intervento interesserà in totale 287 alberi. Il sindaco Romeo «L'attenzione rimarrà alta anche su indennizzi e il sostegni»

di NADIA MACRÌ

TAURINOVA - Sono stati abbattuti ieri i sette olivi risultati positivi alla Xylella fastidiosa in contrada Olivetello, a Taurianova. Le operazioni di eradicazione si sono svolte alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo e del sindaco Domenico Romeo, che hanno seguito da vicino l'intervento insieme ai tecnici e agli ispettori fitosanitari incaricati.

Come ha spiegato l'assessore Gallo, l'intervento non si limiterà alle piante risultate positive, ma interesserà anche tutti gli esemplari presenti nel raggio di 80 metri dall'ultima pianta infetta, per un totale di 287 olivi. «Abbiamo seguito questa vicenda fin dall'inizio, cercando di mantenere un confronto costante con i proprietari e con gli uffici competenti – ha sottolineato il sindaco Domenico Romeo –. Oggi si compie un passaggio necessario per contenere il focolaio, ma sappiamo che l'attenzione dovrà rimanere alta anche nelle prossime settimane, soprattutto per quanto riguarda gli indennizzi e il sostegno a chi subirà le conseguenze economiche degli espianti. L'assessore Gallo sta mettendo il massimo impegno per affrontare questa situazione e dare risposte concrete ai nostri agricoltori».

L'assessore Gallo ha spiegato che l'intervento è stato portato avanti con determinazione, per volontà del presidente della Regione Roberto Occhiuto e dell'assessorato all'Agricoltura, e in coordinamento con Crea, Arsac, Calabria Verde e carabinieri Forestali.



L'eradicazione nell'area di Olivetello a Taurianova

Dalla Regione è arrivato anche un ringraziamento al Comune di Taurianova per la collaborazione garantita in questa fase dell'emergenza. La presenza delle due istituzioni sul posto conferma infatti l'attenzione riservata al caso fin dalle prime fasi, dopo l'incontro dei giorni scorsi in Comune tra i proprietari dei terreni, il dirigente Pandullo e il sindaco Romeo. Un confronto che aveva definito anche il metodo di lavoro dell'amministrazione: procedure rapide, ma condivise passo dopo passo con chi vive direttamente le conseguenze del focolaio.

Gallo ha inoltre confermato che la Regione procederà con le ripiantumazioni non appena le condizioni fitosanitarie lo consentiranno. Un passaggio importante per i proprietari, chiamati a fare i conti con l'abbattimento degli alberi e con la perdita della produttività.

L'assessore si è soffermato anche con i proprietari, ascoltando le loro domande e fornendo chiarimenti. Un confronto diretto servito anche a tranquillizzare gli agricoltori e a ribadire l'impegno della Regione a seguire da vicino l'evoluzione dell'emergenza.

L'assessore Gallo ha voluto inoltre rassicurare sulla qualità della produzione olivicola calabrese: «La Xylella fastidiosa è un problema fitosanitario che dobbiamo contenere ed eradicare, ma non mette in discussione la qualità delle nostre olive e del nostro olio. La Calabria continua a produrre un olio di grande qualità e lavoreremo perché questa emergenza non comprometta in nessun modo il valore della nostra olivicoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Non si arresta il prezzo dei carburanti Calabria ancora tra le più care



Un cittadino mentre fa rifornimento

L'allarme del consigliere regionale del Pd Alecci «Bisogna agire bene e farlo in fretta»

NON c'è tregua per le spese di famiglie e lavoratori su cui gravano prezzi del carburante che non accennano a diminuire. Per la giornata di ieri il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha registrato al self service in Calabria 2,179 euro di costo medio a litro per la benzina e ben 2,359 euro a litro per il gasolio. Peggio in Italia hanno fatto solo due regioni a statuto speciale: il Friuli Venezia Giulia e la Sicilia. Il prezzo medio lungo la rete stradale nazionale era, infatti, pari a 2,155 euro al litro per la benzina e 2,340 euro al litro per il gasolio.

Sull'argomento è tornato il consigliere regionale del Pd Ernesto Alecci che ha sollecitato un intervento immediato: «Bisogna agire in fretta, la situazione sta diventando insostenibile. Le istituzioni devono ascoltare il grido di allarme di categorie importanti come ad esempio gli autotrasportatori. Auspico che governo nazionale e Regione si coordinino per misure urgenti, concrete e tangibili».

Agire bene e agire in fretta, dunque, perché, secondo Alecci «Il tempo delle valutazioni e delle verifiche è ormai finito. Anche perché basta recarsi presso una qualunque pompa di benzina per comprendere come il caro carburante stia mettendo in ginocchio intere categorie di lavoratori e cittadini, soprattutto in quei territori, come la Calabria, che già fanno registrare una economia in estrema difficoltà».

Il consigliere Pd ha portato un esempio: il grido di allarme lanciato dagli autotrasportatori (così come degli agricoltori, dei pescatori e di altre categorie) che «deve essere necessariamente ascoltato dalle istituzioni, nazionali e regionali, che hanno il dovere di prendere in fretta decisioni importanti che possano garantire la prosecuzione delle attività, minacciate dall'aumento dei costi ormai fuori controllo. Ne è testimonianza l'Assemblea straordinaria della categoria (promossa da Fedralog) centrata sul grave stato di sofferenza economico-finanziaria che sta colpendo il comparto calabrese, penalizzato dall'aumento dei costi e dal mancato rispetto degli impegni assunti dalle istituzioni».

«Si tratta di categorie che svolgono un ruolo fondamentale nella nostra società – ha aggiunto – E che meritano di essere ascoltate quando chiedono che si faccia di tutto affinché questi costi non si riverberino sui prezzi dei prodotti al consumo, e quindi a carico delle famiglie. La situazione sta diventando ogni giorno sempre più insostenibile spingendo queste categorie di lavoratori anche a minacciare la mobilitazione, con tutte le conseguenze del caso. È dovere della politica, a tutti i livelli, mettere in campo qualunque tipo di misure per calmierare il costo del gasolio e dell'energia e scongiurare conseguenze peggiori».

L'auspicio di Alecci è che «sia il Governo nazionale che la Giunta regionale possano coordinarsi per impegnarsi in aiuti concreti e tangibili, assumendosi la responsabilità di tale impegno».

r. j.

FEDERCONSUMATORI

Aumento dei ticket sanitari «In Calabria danno doppio»

COSENZA – Cittadini letteralmente «svenati». Federconsumatori Calabria introduce così il problema del rincaro sui ticket sanitari in vigore dal 21 settembre scorso, puntando il dito sul governo. «Dopo euforia dell'esenzione parziale del bollo auto-moto-scrive-arrivano 27 milioni di euro di nuovi ticket per i cittadini. Persino sul prelievo del sangue». I rincari, come spiegato ieri dal Quotidiano, riguardano centinaia di prestazioni con aumenti consistenti per i cittadini non esenti. A questo si aggiunge il fatto che in Calabria il ticket ha uno dei tetti più alti d'Italia, 45 euro. Questo significa che fino a 45 euro un cittadino non esente dovrà pagare (e sempre di più).

«Su una sanità già segnata in Calabria da 16 anni di piani di rientro - insiste Federconsumatori - liste di attesa, migrazione sanitaria, maggiore tassazione fiscale, disservizi e malasanità, si cala ora la maggiorazione delle tariffe per visite specialistiche e diagnostica. Al danno di una Regione collocata all'ultimo posto per garanzia dei Lea, si aggiunge ora l'ulteriore beffa dei rincari dei ticket.

Si sta facendo di tutto per dimensionare l'impatto degli aumenti ma il rincaro dei costi della compartecipazione alla spesa sanitaria peseranno persino sul prelievo del sangue venoso, sulle visite cardiologiche, l'elettrocardiogramma ed altre importanti prestazioni».

I dati non sono positivi: «nel 2024 gli italiani hanno speso ben 2,4 miliardi di euro di ticket (+5% sul 2023) su una spesa privata complessiva di 46 miliardi di euro per accedere a cure che il servizio sanitario non riesce ad erogare nei tempo e nelle modalità più appropriate. In Calabria il peso dei ticket nel 2023 ha inciso per 78 milioni.

Le nuove tariffe avranno un peso sul servizio sanitario di circa 210,7 milioni di euro l'anno: 183,1 milioni per la specialistica ambulatoriale e 27,6 milioni per la protesica. L'aumento medio sarà del 5,8% per le prestazioni specialistiche interessate dall'aumento.

Per chi è esente dal ticket non cambierà nulla. Per tutti gli altri cittadini non esenti, scatteranno sensibili aumenti sulle prestazioni specialistiche e sugli esami diagnostici qualora non coperti dal massimale di ticket previsto a livello regionale. La misura, nata dentro una controversa partita di ricorsi e controricorsi del privato sanitario accreditato, comporterà un aumento di spesa per le casse di Stato e Regioni a vantaggio del privato ma anche, un aumento dei ticket pagati dai cittadini per circa 27 milioni di euro in più all'anno. Ora il Ministero della Salute tranquillizza con dichiarazioni sull'incidenza di aumento medio annuo di +1,50 euro a cittadino, ma è la classica media del pollo. Ci sono cittadini che hanno maggiori bisogni sanitari di altri e ogni aumento si scaricherà inevitabilmente sui bilanci delle famiglie già falcidiati da inflazione e carovita».

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo topicida

di **Antonio Fiore**

Sorrento: passanti segnalano colpi di arma da fuoco provenienti da un terreno, i Carabinieri individuano il responsabile, un 76enne in possesso di fucile e 2.000 cartucce, che si giustifica: «Sparavo ai topi». È stato arrestato e ora è in attesa di (mettere) giudizio.



Intervista al pianista iraniano

Ramin Bahrami: la musica ci salverà dagli orrori dei regimi e delle guerre

di **Dario Ascoli**

a pagina 8

OGGI 26°
Sereno
Vento: 13.68 Km/h
Umidità: 52%

VEN	SAB	DOM	LUN
18° / 26°	15° / 26°	15° / 27°	17° / 27°

Dati meteo a cura di 3B Meteo

Onomastici: Maria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Grandi eventi

UNA VETRINA MOLTO FRAGILE

di **Roberto Calise**

Ormai ci siamo. Oggi comincia la Coppa America di vela con le preregate - antipasto della vera competizione del luglio 2027. In città si respira un'aria da «Sabato del villaggio» di Leopardi, quell'eccitazione che precede la festa. Si respira anche altro, meno positivo per i nostri polmoni: smog da traffico impazzito. Il rovescio della medaglia dei grandi eventi. Ogni volta che si monta un palco in piazza del Plebiscito, che si fa un «bufala fest» e simili al Municipio, o – come in questo caso – si allestisce il villaggio della Coppa nella (martoriata) Villa Comunale, la già fragile viabilità cittadina va ko. Con tanto di dati sull'inquinamento della Fondazione Filippo Caracciolo, illustrati su *Il Mattino* dal presidente dell'Aci Antonio Coppola. Napoli continua ad avere un parco auto fra i più vecchi d'Europa con il 78% dei veicoli circolanti che ha più di dieci anni, ed appena il 21% che sia Euro 6. Facile immaginare cosa significhi per la qualità dell'aria. Coniugare traffico con grandi eventi è forse la cosa più difficile per le città che li ospitano. Tuttavia, le nostre strade hanno peculiarità che difficilmente si vedono altrove: ha sollevato un polverone quel che ogni fine settimana avviene in via Petrarca. C'è voluto il deputato-reporter Francesco Borrelli per evidenziare ai locali amministratori ciò che molti cittadini già sanno e lamentano, ossia che dopo una certa ora Napoli diventa terra di nessuno.

continua a pagina 6

Il decreto Sarracino: dai ristori alle imposte, una batosta sui cittadini. Il centrodestra: presto un nuovo testo

«Campi Flegrei traditi»

Pd e 5S: la maggioranza fa saltare tutti gli emendamenti, compreso Fico commissario

Non ci sono altre parole: quello che è accaduto alla Camera è una vergogna. Giorgia Meloni ha tradito i Campi Flegrei». Così il deputato del Pd Marco Sarracino. «Sul decreto che in teoria doveva occuparsi di questa emergenza sono stati invece respinti praticamente tutti gli emendamenti a tutela di quel territorio (ne è stato approvato uno solo, per l'esattezza, ci tiene a precisare l'esponente dem, *ndr*), ignorando sia le proposte della maggioranza che quelle dell'opposizione». Compreso quello avanzato dal centrodestra stesso che prevedeva — come anticipato nei giorni scorsi dal *Corriere* — la nomina del presidente della Regione, Roberto Fico, a commissario straordinario per gli interventi nei Campi Flegrei.

a pagina 3

I RESIDENTI DEI RIONI ACER DI POZZUOLI



La rabbia degli sfollati fino alla Galleria Vittoria Tensione e traffico in tilt

a pagina 3

I dibattiti del Corriere

«Appunti» per un movimento dei senza partito

di **Gianfranco Nappi**

a pagina 6

Anche il Meridione deve costruire il suo «patto»

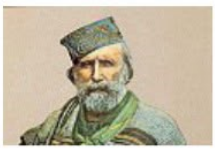
di **Severino Nappi**

a pagina 6

IL LIBRO

Ecco l'«altro» Garibaldi: contadino e femminista ante litteram

di **Gimmo Cuomo**



L'*Altro Garibaldi – I diari di Caprera*, del giornalista Virman Cusenza, regala un ritratto inedito dell'eroe risorgimentale: il condottiero e il contadino fusi in maniera inscindibile. Sulle donne, una grande apertura: Garibaldi le considerava degne di ruoli di governo.

a pagina 7

La storia La stretta di mano in Municipio



In classe con un coltello Ma il sindaco di Terzigno riconcilia i due ragazzi

di **Roberto Russo**

Salvatore Carillo, sindaco di Terzigno, è stato promotore di un bellissimo gesto che è un piccolo miracolo in questi tempi di violenza. Ha fatto riappacificare due giovanissimi studenti che avevano litigato dopo che uno di loro è stato denunciato perché era entrato in aula con un grosso coltello.

a pagina 2

Sport e società Ieri i protagonisti a Caivano

L'America's Cup sbarca al Parco Verde Da oggi le pre-regate

Oltre 350 ragazze e ragazzi dell'IC3 Parco Verde di Caivano sono stati protagonisti di una giornata che ha portato nel cuore del territorio campano un'anticipazione concreta dell'America's Cup che nel 2027 farà di Napoli il palcoscenico mondiale della vela. In pochi metri d'acqua, nella nuova piscina del Centro sportivo Pino Daniele di Caivano, ha abbracciato Napoli 2027. I 350 ragazzi si sono stretti attorno alla mitica Auld Mug, il trofeo dell'America's Cup, e ai suoi protagonisti, immortalando in uno scatto l'istante in cui l'irraggiungibile si è fatto realtà. E oggi al via — con partenza alle 14 —le regate preliminari nel Golfo di Napoli.

a pagina 5

IL PATRON AZZURRO

Adl: a Qualiano il centro sportivo E il «Maradona» va abbattuto

di **Donato Martucci**



a pagina 11



Contrattempi

Filosofia amorosa digitale

di **Maria Angela Robustelli**



Quando lessi *L'epoca delle passioni tristi* - un saggio degli psicoanalisti francesi Miguel Benasayag e Gérard Schmit, distribuito in Italia da Feltrinelli nel 2004, sul progressivo ridimensionamento delle relazioni umane e della complessità dei sentimenti ad una logica utilitaristica e di consumo nella società contemporanea - non avrei mai immaginato che quel senso di incertezza e rassegnazione che si prospettava nel libro per noi giovani dell'epoca, si sarebbe tradotta, da adulti, nel tentativo sgomento di trovare un senso compiuto a disastrosi messaggi WhatsApp, come a enigmi da decifrare, fatti di spunte incolore, mancanza totale di punteggiatura ed emoji demenziali.

In sostanza, una sintassi del primissimo corteggiamento per lo più maschile, grondante di terrore per un coinvolgimento reale, misto a una buona dose di paralisi emotiva.

Nel lungo monologo ad occhi sgranati sul come interpretarne uno di un certo Aurelio, sviscerato davanti al primo gin tonic dalla mia amica Eva - educatrice cinofila, trentasette anni, single dopo aver schivato il matrimonio con un fanatico del wellness, con la perversione di comprare le paste la domenica, compiacendosi che solo gli altri commensali ne ingurgitassero le calorie - c'era tutto, con dovizia di particolari.

continua a pagina 8





Pd e 5S: «Campi Flegrei traditi Decreto senza emendamenti»

Sarracino: «Dai ristori alle imposte, il centrodestra stoppa tutte le modifiche al provvedimento Anche quelle depositate da loro» (tra cui Fico commissario). La replica: presto un nuovo testo

«Non ci sono altre parole: quello che è accaduto alla Camera è una vergogna. Giorgia Meloni ha tradito i Campi Flegrei». Così il deputato del Pd Marco Sarracino.

«Sul decreto che in teoria doveva occuparsi di questa emergenza sono stati invece respinti praticamente tutti gli emendamenti a tutela di quel territorio (ne è stato approvato uno solo, per l'esattezza, ci tiene a precisare l'esponente dem, *ndr*)), ignorando sia le proposte della maggioranza che quelle dell'opposizione». Compreso quello avanzato dal centrodestra stesso che prevedeva — come anticipato nei giorni scorsi dal *Corriere* — la nomina del presidente della Regione, Roberto Fico, a commissario straordinario per gli interventi nei Campi Flegrei.

«Avevamo avanzato misure concrete — riprende il "ministro" del Sud del Nazareno — nate dal confronto diretto con i sindaci, le comunità e chi vive l'emergenza ogni giorno. Chiedevamo di coprire al 100% i danni alle abitazioni, di stabilizzare il personale impegnato nei soccorsi e nella gestione della crisi, di garantire ristori e di sospendere i tributi per le famiglie e le imprese colpite. Niente da fare. Il governo Meloni ha scelto di bocciare ogni singolo intervento di sostegno, voltando del tutto le spalle a cittadini e amministratori locali. Noi non li lasceremo soli». Poi la chiosa: «Continueremo a batterci in ogni sede per dare ai Campi Flegrei l'attenzione, le risorse e le risposte che meritano».

Sulla stessa linea d'onda di Sarracino il Movimento 5 Stelle. «Siamo completamente insoddisfatti. Il decreto legge sulla Pubblica amministrazione e protezione civile fa acqua da tutte le parti eppure è rimasto bloccato. Soprattutto nel pacchetto di emendamenti sui Campi Flegrei si è raggiunto una grandissima ipocrisia. Un modo di fare inaccettabile. Dietro la maschera della interlocuzione è stato tutto cassato, facendoci credere che il tempo che si sono presi era relativo all'accordo sui Campi Flegrei, quando invece non hanno lavorato su nulla perché il testo è rimasto uguale a quello del decreto legge originario. Tutte le proposte migliorative sono rimaste inascoltate, incluse quelle della maggioranza. Un decreto bloccato che non aiuta nemmeno chi ci convive col bradisismo»: così i parlamentari pentastellati nelle commissioni Bilancio e Ambiente della Camera.

Dalla Capitale alla Campania. «Dalla seduta odierna della Commissione speciale Bradisismo e Risorsa Mare è emersa la proposta di avviare, già dalla prossima settimana, un tavolo permanente con i sindaci dell'area flegrea, l'assessore regionale competente e tecnici ed esperti, tra geologi e vulcanologi». Lo dichiara Massimo Grimaldi, consigliere regionale della Lega e presidente della Commissione speciale Bradisismo del Consiglio regionale della Campania. «Il bradisismo è ormai una condizione strutturale e non possiamo abbassare la guardia. Serve un confronto costante per mantenere alta l'attenzione e individuare soluzioni per il territorio e per i cittadini», aggiunge Grimaldi.

Dal centrodestra filtrano poche informazioni. Si vocifera però che vi sia l'intenzione di presentare un nuovo decreto, ad hoc, già nei prossimi giorni, per recuperare tutti o molti degli emendamenti saltati.

Anna Santini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bradisismo

Gli sfollati di Pozzuoli portano la protesta a Napoli

È riesplosa ieri mattina a Napoli la rabbia delle famiglie sgomberate dopo il terremoto del 31 luglio nei Campi Flegrei. Tutto è cominciato con due autobus da oltre cinquanta posti ciascuno, partiti da Pozzuoli alle otto e trenta. A bordo la stanchezza di chi non dorme da due mesi nelle proprie case e la rabbia per il sentirsi «fantasma» nella propria terra. Gli sfollati dei rioni Acer, sgomberati dopo la violenta scossa di terremoto dello scorso 31 luglio, hanno portato la loro protesta fin sotto i palazzi della sede Acer di via Morelli. Dopo le 11 il sit-in si è trasformato in un blocco della galleria che dal Chiatamone conduce a via Acton. Ed il traffico di tutto il centro è andato in tilt fino a dopo mezzogiorno, quando dalla Regione è arrivata la notizia dell'accettazione di un tavolo.In mano striscioni che pesano come macigni: «Vogliamo la verità sulle nostre case», «Vogliamo case sicure». Pozzuoli è lontana solo pochi chilometri ma, ieri mattina, i suoi abitanti hanno spostato, ancora una volta, i confini delle proteste. Sullo sfondo, lo spettro peggiore per chi abita i tre rioni storici di Pozzuoli: l'ipotesi di un abbattimento dei palazzi edilizia pubblica e di una ricostruzione dislocata altrove. Lontano dalle proprie radici. «La situazione è drammatica, siamo letteralmente in mezzo a una strada», si sfoga una pensionata tra la folla, gli occhi lucidi e la voce ferma. «Per trovare un'alternativa a Pozzuoli ci chiedono mille euro al mese di affitto, più quattro mensilità di caparra anticipata. Come facciamo? Io ho una pensione di 400 euro». È il paradosso del post-sisma: l'emergenza abitativa che si scontra con la speculazione immobiliare. In questa sorta di limbo gli sfollati sono precipitati ormai da quasi due mesi. «Facciamo un via vai continuo tra case di genitori, sorelle, mamme. Non si capisce niente», continua la donna. «Vogliamo solo sapere se le nostre case vanno buttate a terra o se si possono aggiustare. Ci dicano la verità e ci rassegneremo, ma serve una risposta sicura. Finora ci hanno detto tante cose e non hanno fatto niente. Ci sentiamo abbandonati, da due mesi nessuno si fa vivo». «La mia casa è distrutta», racconta un'altra residente. «Me la voglio aggiustare pure io, basta che mi dicono che posso rientrare e ci torno subito».

Flavia Dolgetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

UNA VETRINA MOLTO FRAGILE

di **Roberto Calise**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stesso vale per piazza Vanvitelli, via Aniello Falcone, gli chalet di Mergellina, e non solo.
Come sempre, l'impressione è che manchi il governo del territorio sia sulla sicurezza (ci si aspetta, oltre alle solite dichiarazioni, un'azione più incisiva della Prefettura) che sul traffico. In questo contesto, ha destato perplessità la notizia del comandante dei vigili urbani, la cui decennale gestione difficilmente sarà ricordata con nostalgia dai partenopei, che chiede ferie proprio la settimana dell'inizio della Coppa America. Per fortuna, il sindaco si è opposto. In attesa di una vera svolta sulla gestione della polizia locale, agognata da troppo tempo, l'unico modo per combattere il traffico è ridurre le auto con la mobilità collettiva. È una corsa contro il tempo per riattivare la linea tramviaria parallela al mare, con binari rinnovati e nuovi vettori. Si sta poi accelerando sul potenziamento della metropolitana Linea 6, possibile nel 2027 con l'immissione di nuovi e più capienti treni: due meriti che vanno riconosciuti all'amministrazione. Un grande evento si misura però anche con le infrastrutture che lascia in eredità. Una sorta di «ricompensa» verso i cittadini per i disagi subiti grazie a risorse straordinarie. In tal senso, il Comune ha cambiato il progetto di estensione del metrò Linea 6 nel sedime dell'ex Italsider. Si passa da un'infrastruttura che, secondo i precedenti piani, doveva terminare davanti Coroglio – lasciando nei fatti scoperta proprio l'area dove si terrà la Coppa America – ad un prolungamento che da piazzale Tecchio andrà verso la Cumana di Bagnoli, servendo meglio la zona che ospiterà le regate. È una buona notizia, e ci piace pensare che i ripetuti appelli partiti da queste colonne per rivedere un progetto (che non aveva alcun senso urbanistico e trasportistico) abbiano giocato un seppur minimo ruolo in questa revisione, che consegnerà a quel quadrante di città una moderna metropolitana per arrivare in pochi minuti a piazza Municipio o alla Riviera di Chiaia. Si approfitta per lanciare un'altra idea: prolungare il tram a Mergellina per scambiare con la funicolare. Pochi metri di binari da piazza Sannazaro, ma che darebbero un nuovo senso trasportistico ad un impianto da sempre sottoutilizzato. Infine, il sempiterno tema dell'informazione all'utenza, pesantemente carente. Nel momento in cui Napoli sarà vetrina del mondo, ad oggi non c'è un'app, un sito, cartellonistiche degne di tal nome. La bigliettazione è confusa, le obliteratrici (quando presenti e funzionanti) sono d'anteguerra, le tornellerie delle stazioni da rivedere. Serve un upgrade importante su tutti i trasporti, Linea 1 in primis. Non si capisce il senso di aver speso per realizzarla quasi 4 miliardi di euro, e poi non trovarne qualche migliaia per questi ripensamenti.
Che questo evento - il più grande ospitato a Napoli dai Mondiali '90 - serva anche a pensare in modo diverso. Partendo magari dai rappresentanti eletti. Ieri il consiglio comunale è saltato causa traffico: i consiglieri non trovavano parcheggio. Paradossale. Ma il Sindaco in una recente (quanto contestata) intervista non aveva spronato i cittadini a usare i mezzi pubblici, proprio per evitare di intasare le strade?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del *Corriere della Sera* e del *Corriere del Mezzogiorno*

Il commento Non si può vivere di rimpianto per le evidenti inadeguatezze dell'attuale politica

APPUNTI PER UN MOVIMENTO DEI (TANTI) SENZA PARTITO

di **Gianfranco Nappi**

Che fare in questa contingenza così aspra e con una posta in gioco così alta per le prossime politiche? Non vivere di rimpianto per partiti che non ci sono più, non indulgere in un lamento permanente sulle inadeguatezze di quelli che definisco *partiti reali*.

Ma cercare altre pratiche per affermare una nuova politicità.

E sono tante le esperienze che già vivono e operano: una grande ricchezza della società civile. Giovani. Ragazze. Ma anche tanti di mezza età. E si tratta in larga misura di donne e uomini civilmente impegnati; nel volontariato; che vivono la propria fede come impegno attivo. Senza partito nella maggioranza dei casi, con quote alte di non voto: non li cercano i partiti e da questi comunque non sono cercati.

Che fare nella contingenza elettorale che si avvicina?

È indubbio che la posta in gioco sia altissima. Anche guardando alle dinamiche aperte in Europa e oltre Atlantico.

Ma non è di oggi l'allarme su cosa possa accadere se in tempo di radicali trasformazioni, larghi settori popolari si ritrovano senza certezze, esposti, colpiti bei loro diritti e privi di rappresentanza politica. È già accaduto, dagli anni 20 dell'altro secolo. Sta accadendo di nuovo. E i colossi di quella rete che si voleva regno della libertà, senza alcun pudore ormai, lanciano i loro proclami contro la democrazia, per la guerra e in sostegno delle aggregazioni di destra estrema e in tanti casi, apertamente neofascista e neonazista.

Che fare dunque tra qualche mese?

Ma davvero è sufficiente dire: per quanto inadeguati, comunque vi voteremo?

Certo che bisognerà votare. Sgombriamo il campo da ogni equivoco: è una scelta convinta questa. Necessaria.

Ma basta?

Perché questo è il punto: a differenza del 2022 il centrosinistra si presenterà unito. È il risultato del lavoro della Segretaria del Pd e del Presidente dei 5 Stelle in primo luogo. Gli va dato atto. Poi è tutto fragile. Ma c'è, e occorre lavorare per ampliarlo al massimo.

Ma questo centrosinistra unito, oggi, forse, ha una capacità di rappresentanza di paese reale più ridotta rispetto a cinque anni fa.

E allora, come vincere la partita? Non recuperabile peraltro con il volto di sindaci e assessori patinati che a Napoli, in Campania con il precedente governo regionale, come a Milano si sono dimostrati del tutto soggiacenti agli interessi della moderna rendita fondiaria.

Che fare per ridurre un'area di non voto che supera la metà degli aventi diritto?

E allora, io dico, questa è la forza 'imprevista' da fare entrare in campo, da rendere visibile, da fare emergere: il Movimento dei Senza Partito che si attiva per rappresentare elemento determinante della partita. Come si può attivare questa energia sospesa tra il potenziale e l'atto?

Io penso che si potrebbe organizzare in Comitati per l'Alternativa e Costituenti di una rete di moderne Case del Popolo soprattutto nelle grandi città e nei territori chiave di un Appennino che non accetta di attendere solo l'estinzione delle sue comunità: con le grandi realtà associate presenti a livello territoriale (Arci, Slow Food, Libera, Cgil); con i movimenti di lotta sociale territoriale, femminili e femministi, del mondo del lavoro; di esperienze di lotta alla crisi climatica e di sviluppo di pratiche partecipative e autogestionarie.

Con tutto il mondo della conoscenza. E Case del Popolo che diventino subito riferimento per chi cerca lavoro o lo ha precario; per i senza casa; per i lontani dalla loro di origine.

Poi penso che esso dovrebbe indirizzare due richieste fondamentali ai partiti che si presenteranno alle elezioni. Innanzitutto, di fronte alla nuova legge elettorale che conferma il sequestro della sovranità popolare, i partiti di alternativa alla destra potrebbero dire: a parte primarie su leader coalizione, scegliamo di individuare non meno del 50%dei nostri candidati, capolista e posizioni utili, con il metodo di primarie per noi vincolanti aperte a candidature della società civile, dei movimenti, donne e uomini provenienti dalle esperienze più significative del mondo del lavoro, di quello femminile e femminista, da tutti quelli giovanili, solo per fare un esempio.

E un programma ispirato espressamente al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione con la giustizia sociale al primo posto, per la pace, per la copertura pressoché totale del fabbisogno di energia elettrica con fonti rinnovabili con un preciso piano in cinque anni.

L'avvio di un lavoro del genere, avrebbe la possibilità di spezzare l'inerzia che oggi sembra imprigionare il centrosinistra?

Io penso di sì. E comunque, vedo solo effetti positivi nel provarci.

Se i partiti reali rispondessero positivamente, vorrebbe dire che non è vero che erano irrecuperabili ad una prospettiva nuova.

Se invece i partiti reali non rispondessero, allora i Senza Partito, impegnandosi in modo ancora più forte nella battaglia, potrebbero farlo dicendo: ragazzi, non ci avete risposto? E noi oggi ci impegniamo ancora di più essendo però chiaro che dopo il voto vi troverete di fronte una soggettività politica in formazione che non delegherà più a nessuno la propria rappresentanza.

Se ne può discutere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

IL SUD DEVE COSTRUIRE IL SUO PATTO

di **Severino Nappi**

Caro direttore, l'intervento del segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati, pubblicato qualche giorno fa sul Corriere pone una questione seria: come tenere insieme una politica industriale nazionale con la crescente iniziativa dei territori. Ma, a mio avviso, individua il bersaglio sbagliato. Il problema non è che cinque Regioni del Nord decidano di coordinare le proprie strategie industriali e di presentarsi insieme davanti al Governo e all'Europa. Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria hanno costruito una cabina di regia, con il coinvolgimento delle rispettive rappresentanze confindustriali, per lavorare su energia, credito, innovazione, filiere produttive e competitività. Possiamo discutere i contenuti. Sarebbe però singolare contestarne il metodo: territori che individuano interessi comuni, li organizzano e cercano di trasformarli in una piattaforma capace di incidere sulle decisioni nazionali ed europee.

In fondo è esattamente ciò che dovrebbe fare anche il Mezzogiorno.

Il Sud non ha bisogno di un ritorno al centralismo né dell'ennesima contrapposizione tra Nord e Sud. Ha bisogno di costruire una propria capacità di proposta. Energia, infrastrutture, portualità, logistica mediterranea, formazione, università, Zes, attrazione degli investimenti, industria digitale, turismo, economia del mare: esistono interessi comuni alle Regioni meridionali sufficientemente forti da giustificare una sede stabile di coordinamento.

La risposta al Patto del Nord, dunque, non dovrebbe essere chiedere al Nord di non organizzarsi. Dovrebbe essere organizzare meglio il Sud. La retorica del Sud contro il Nord è stata troppo spesso un alibi. Consente di attribuire all'esterno responsabilità che sono anche nostre: capacità amministrativa, tempi di realizzazione delle opere, utilizzo delle risorse, qualità della programmazione. Difendere il Mezzogiorno significa pretendere risorse adeguate, certo, ma anche pretendere che quelle risorse producano infrastrutture, investimenti, lavoro e crescita. E bisogna riconoscere i fatti quando vanno in direzione opposta alla narrazione dello scontro territoriale. Bagnoli e l'America's Cup ne sono un esempio: Governo nazionale, Regione Campania e Comune di Napoli hanno lavorato insieme su un progetto che porta risorse, opere e opportunità di sviluppo.

Non conta il colore politico delle istituzioni coinvolte. Conta la capacità di costruire obiettivi comuni e realizzarli. È questa la logica che andrebbe estesa. Non chiedersi prima chi governa Roma, Napoli, Bari o Palermo, ma quali progetti possono essere costruiti insieme e quali risultati si vogliono ottenere.

Il rischio, altrimenti, è paradossale: contestare al Nord di elaborare una politica industriale comune mentre nel Mezzogiorno ci si divide sulle strategie di sviluppo e si torna persino a discutere di nuove misure regionali di sostegno al reddito. Una scelta legittima, naturalmente, ma che non può diventare ancora una volta il surrogato di una politica di crescita. Qui le parti sociali hanno una responsabilità particolare. Sindacati e organizzazioni imprenditoriali possiedono conoscenza del territorio, rappresentanza e capacità di interlocuzione che le istituzioni da sole spesso non hanno. La loro autorevolezza dovrebbe servire non ad alzare nuovi confini, ma ad abbatterli.

La proposta, allora, dovrebbe essere concreta: convocare le Regioni del Mezzogiorno, insieme alle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, e costruire una piattaforma meridionale condivisa su pochi grandi obiettivi misurabili. Una sede permanente, non l'ennesimo convegno. Un'agenda comune da presentare al Governo e a Bruxelles, esattamente come stanno facendo le Regioni settentrionali. Federare gli interessi non significa dividere l'Italia. Significa rendere i territori abbastanza forti da partecipare davvero alla definizione dell'interesse nazionale. Il Mezzogiorno non ha bisogno che il Nord parli più piano. Ha bisogno di trovare finalmente una voce altrettanto forte. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Ordinario di Diritto del Lavoro
e vicecoordinatore Lega Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Il festival
Premio Verdone, ecco i cinque titoli in corsa a Lecce
a pagina 9



Arte
«Camera con vista» il Contemporaneo dai salotti al museo
di **Marilena Di Tursi**
a pagina 9



Calcio
Joao Paulo e Gerson caricano il Bari «Torna presto in A»
di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 24°
Poco nuvoloso
Vento: 14.76 Km/h
Umidità: 56%

VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 22°	18° / 22°	18° / 24°	18° / 25°

Dati meteo a cura di 3B Meteo
Onomastici: Maria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Lupi e aggressioni

PIÙ SCIENZA CONTRO LA PSICOSI

di **Fabio Modesti**

Avere a che fare con i lupi, specie protetta a livello internazionale, non è facile. Soprattutto se di loro si è persa la memoria così come accade anche in Puglia. La vicenda del lupo che ha aggredito i bambini di Noicattaro fa parte di quest'amnesia che, è bene dirlo, riguarda il nostro rapporto un po' con tutti gli animali selvatici.

Noicattaro ha un territorio pianeggiante ricoperto da tendoni di uva da tavola, grande ricchezza agricola. Però è tra due lame, profonde incisioni nella roccia calcarea, Giotta e San Giorgio. In quegli spazi si sono verosimilmente insediati uno o più nuclei di lupi che trovano riparo nella bella e folta vegetazione soprattutto di lama Giotta. Le segnalazioni della loro presenza risalgono ai primi anni del decennio scorso e nel percorso di forte espansione del lupo anche i territori periurbani sono frequentati.

Il lupo è una specie con grandi capacità di adattamento e di plasticità comportamentale. A volte accade che l'incontro tra lupo ed essere umano sia troppo ravvicinato. Ed è quel che è successo a Noicattaro. Un lupo identificato geneticamente come maschio adulto ha aggredito quei bambini. Il perché è difficile da comprendere. Può essere un esemplare in dispersione dal branco, può aver visto nei bambini dei competitori per il cibo che probabilmente era in quel luogo, nel parchetto attrezzato, lasciato magari per dare da mangiare ai gatti.

continua a pagina 3

Sanità Gemmato bacchetta la Regione sulla spesa delle risorse Pnrr. Migliorato il punteggio Lea

Stop alle assunzioni nelle Asl

Decaro ferma il piano con 1.200 ingressi. Case di comunità, Puglia ultima

di **Mary Tota**

Oltre 1.200 assunzioni nelle Asl pugliesi, il piano è pronto ed è stato discusso nell'ultima riunione della giunta regionale. Ma il governatore Antonio Decaro ha deciso per il momento di bloccare tutto. Il motivo? Attende di sapere quante risorse arriveranno dal governo sul fronte della sanità. La Regione per 1.220 assunzioni dovrebbe sborsare circa 60 milioni di euro. Nel frattempo da Palazzo Chigi arriva per la Regione una doccia fredda su ospedali e case di comunità. Secondo quanto emerso dal tavolo tecnico, la Puglia è ultima per l'impiego di risorse del Pnrr. A lanciare l'allarme è il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato. Infine la giunta regionale ha stanziato 24 milioni di euro per il 118. Il piano incentiva l'ingresso di nuovi medici.

a pagina 2

LE POLITICHE E LE POSIZIONI DEI GOVERNATORI

La tentazione del federatore E in Basilicata si viaggia verso le elezioni anticipate





Il governatore Antonio Decaro e, sotto, il suo collega lucano Vito Bardi

di **Guido Tortorelli**

In Puglia e Basilicata grandi manovre in vista delle Politiche del 2027. Il governatore pugliese Antonio Decaro non si sbilancia sui rumors che lo vogliono federatore del centrosinistra. In Basilicata, invece, il governatore Vito Bardi si è già detto pronto per una eventuale candidatura. Se così fosse la Basilicata tornerebbe alle urne. Attesa anche per Marcello Pittella e il sindaco di Matera, Antonio Nicoletti.

a pagina 2

Candidato all'Oscar Strippoli, il regista di Corato raccontato dal padre



«Paolo cresciuto a pane e cinema Già a 3 anni rimase folgorato dalla strega cattiva di Biancaneve»

L'estranea di Paolo Strippoli è il film che rappresenterà l'Italia nella corsa agli Oscar per il miglior film internazionale. «Infinitamente grato» è stato il commento del regista di Corato. Suo padre Pino: «Il cinema era la sua via. Quando aveva solo 3 anni rimase folgorato dalla strega cattiva di Biancaneve. Poi a 7 anni il colpo di fulmine con *Scary Movie*.

a pagina 7 **Di Bisceglie, Signorile**

ALL'INTERNO



AUTO AL POSTO DEI DISABILI

Caso Iacovone, nuovi parcheggi a Palazzo di città

Nuova segnaletica verticale, diversa distribuzione dei posti. Dopo il caso dell'auto della vice sindaca parcheggiata nell'area per i disabili, il Comune rende più chiara la distribuzione delle auto davanti a Palazzo di città. Intanto la vicenda Iacovone crea imbarazzo tra i laforgiani.

a pagina 3 **Petruzzelli**

VOLI DA GROTTAGLIE

Sul primo cargo mozzarelle e pasticciotti

Stefano Cavicchia è l'amministratore della Gesfa, la società che si occuperà dei cargo che, dal 3 ottobre, partiranno da Grottaglie, direzione Istanbul. «Da lì poi i prodotti pugliesi finiranno in tutto il mondo». Sul primo volo finirà un carico di pasticciotti, mozzarelle e verdure.

a pagina 4

CLIMA

Foggia rovente «Piantiamo 30 mila alberi»

Secondo lo studio de *iLMeteo.it*, Foggia negli ultimi cinquant'anni è stata la città più calda d'Italia. Sulla base di questi dati, il consigliere comunale Nunzio Angiola ha proposto all'amministrazione Episcopo di piantare 30 mila alberi in tre anni. Dal Comune, al momento, nessuna risposta.

a pagina 4 **Pernice**



Canosa litiga, Banfi prende le distanze

I commercianti: il teatro si faccia altrove. Il nipote dell'attore: Lino fuori dalle beghe

Oggi una delegazione di commercianti di Canosa sarà ricevuta dal sindaco, al quale chiederà che venga cambiata la location di piazza Galluppi per la costruzione del cinemuseo intitolato a Lino Banfi. Successivamente partirà anche una raccolta di firme. Intanto Riccardo Zagaria, nipote del popolare attore, precisa che «l'idea di intitolargli un cinemuseo non è stata avanzata da Lino, ma proposta dal sindaco. Mio zio venga tenuto fuori dalle beghe politiche».

a pagina 5



Roy Paci con il personale del Panico

IL MUSICISTA

Operazione d'urgenza per Roy Paci «Io, salvato qui a Tricase»

di **Cesare Bechis**

a pagina 5



Aeroporti

Pasticciotti e mozzarelle, le merci viaggiano sui cargo «Da Grottaglie nel mondo»

Primo volo il 3 ottobre. Lo spedizioniere: «Occasione per le aziende»

BARI IL 3 ottobre un volo cargo da 20 tonnellate partirà dall'aeroporto di Grottaglie per portare ad Istanbul uva, fichi, finocchi, cicorie e una ampia gamma di prodotti agroalimentari. Sarà la prima volta e se le aziende potranno far arrivare in aeroporto la propria merce da spedire nei mercati internazionali in poche ore, sarà grazie a chi si occuperà di organizzare il trasporto sino a Grottaglie: Stefano Cavicchia, amministratore della Gesfa. Tra le aziende ci sono Martinucci, Gioiella, Agrisole e Distretto Uva di Rutigliano.



L'imprenditore Nella foto a sinistra Stefano Cavicchia, amministratore della Gesfa

Un po' spedizioniere, un po' esperto di logistica?

«Gli inglesi lo dicono meglio: handling agent. Non sono proprio uno spedizioniere, io sono in quella categoria professionale di chi fa il trasporto di qualunque tipologia. Nell'ambito del trasporto aereo ci sono delle figure professionali particolari perché la merce non va direttamente dall'azienda all'aereo. Per arrivare sull'aereo deve fare una serie di passaggi. E quei passaggi li curiamo noi. Nasco nel mondo ferroviario, 20 anni fa colgo al volo l'occasione che l'insediamento della Leonardo presenta per il trasporto delle fusoliere della Boing e ora sono qua».

E ora, trasporterà anche l'agroalimentare pugliese.

«L'obiettivo è cogliere un ulteriore sviluppo non solo pugliese, ma del Centro Sud Italia. Sono l'unico che si appresta a farlo in Puglia».



In azione Nella foto sopra un aereo cargo pronto a decollare con le merci pugliesi

Che reazione hanno avuto queste aziende?

«Positiva. Abbiamo avuto un buon riscontro soprattutto nelle province di Bari, Taranto, Brindisi. In particolare questi progetti non sono come accendere e spegnere la lampadina, hanno bisogno del loro tempo».

Le prime richieste?

«Ci hanno contattato imprese del settore caseario, del settore ortofrutticolo, della pasticceria, del settore della moda. Abbiamo avuto richieste anche dal settore della meccanica di precisione per spedire attrezzature che in nave impiegano i loro 40-50 giorni, ora possono arrivare a destinazione dall'altra parte del mondo in 12 ore. Non mi faccia dire i nomi, è privacy».

Ce ne dica una insospettabile.

«Aziende di abiti da sposa. Ma è comprensibile. Così in Asia o in America non aspetteranno più almeno 20 giorni per vedere il vestito da sposa made in Puglia che hanno scelto».

Primo volo con a bordo cosa?

«Soprattutto frutta e verdura. Le aziende sfruttano le raccolte di fine stagione per far arrivare i prodotti nei Paesi Arabi o persino in Canada. Però sono tutte grandi aziende, già strutturate».

Le piccole e medie?

«Sono il nostro vero obiettivo. Vorremmo che ci sia una scossa per tutto il mercato produttivo. Anche con soli due bancali si potrà crescere tantissimo,».

Insomma «only the brave».

«Ecco questo è il messaggio che voglio lanciare alle aziende più piccole: buttatevi. Questa possibilità è per tutti noi».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rotta

- Lo scalo aeroportuale di Grottaglie, in provincia di Taranto, aprirà i battenti e diventa l'hub per i cargo. Il primo volo verso l'aeroporto di Istanbul partirà il 3 ottobre
- La Regione ha annunciato un progetto per l'apertura dello scalo aereo di Grottaglie anche ai voli civili. Il progetto ha suscitato polemiche per l'eventuale concorrenza con l'aertoporto di Brindisi

Le altre notizie

Cassano delle Murge

Maiora apre un altro store

Maiora società benefit, azienda operante nella grande distribuzione, in 7 regioni del Centro-Sud Italia con le insegne Despar, Eurospar, Interspar e Despar Express, e nel canale Cash & Carry con Altasfera, annuncia l'apertura del nuovo Interspar a Cassano delle Murge, in provincia di Bari, in Corso Vittorio Emanuele III. Un nuovo progetto con importanti ricadute occupazionali.

Il commissario Ue

Scienza e clima Kadis a Lecce

Due giornate, sei sessioni tematiche, oltre 40 relatori da alcuni tra i più avanzati centri di ricerca internazionali. Il commissario Ue Costas Kadis apre a Lecce «The Acceleration of Scientific Revolutions. The case of Climate Sciences», evento organizzato il 1 e 2 ottobre dalla Fondazione Cmcc per fare il punto su sfide e opportunità della rivoluzione scientifica dell'intelligenza artificiale.

Ambiente

Foggia città più calda «Ora 30 mila alberi» Ma è già polemica

Proposta di Angiola, gelo del Comune

di **Luca Pernice**

FOGGIA La città di Foggia scopre di essere diventata il simbolo italiano degli effetti del cambiamento climatico e il dato apre il confronto politico sulla necessità di una nuova strategia ambientale per la città. Dopo l'indagine realizzata da iLMeteo.it per il Corriere della Sera, che attraverso l'analisi di oltre 434,5 milioni di dati raccolti ora per ora dal 1975 al 2025 ha individuato nel capoluogo dauno la città che negli ultimi cinquant'anni ha subito il maggiore impatto climatico, arriva la richiesta di un cambio di passo da parte del consigliere comunale Nunzio Angiola, segretario provinciale di Cambia.

«Non è una percezione e non è allarmismo - sottolinea Angiola - ma il risultato di una ricerca scientifica che fotografa una realtà davanti alla quale non possiamo più far finta di nulla». Secondo Angiola i numeri sono preoccupanti: «La temperatura media annua è aumentata di 3,6 gradi, il valore più alto registrato in Italia. Abbiamo 51 giorni in più all'anno con temperature massime superiori ai 34 gradi e 79 notti tropicali in più rispetto al passato. Foggia è diventata un vero laboratorio nazionale della crisi climatica». Da qui la proposta di un grande piano di forestazione urbana: «Bisogna piantare 10 mila alberi all'anno per tre anni, arrivando a 30 mila nuove alberature. Ma piantare non basta: servono irrigazione, manutenzione e controlli sulla sopravvivenza delle piante». Angiola richiama anche il caso dell'Orbitale, dove il monitoraggio del Wwf aveva evidenziato numerose criticità sugli alberi piantati: «È la dimostrazione che il verde pubblico deve essere seguito nel tempo e non solo inaugurato». Sul tema interviene l'assessore comunale all'Ambiente Lucia Aprile, che rivendica il lavoro avviato dall'amministrazione. «Quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione complessa: mancavano censimenti arborei aggiornati e l'ufficio Ambiente aveva lavorato per anni con una struttura ridotta. Abbiamo recuperato relazioni tecniche, prove statiche e controlli sugli alberi attraverso la tomografia, per avere un quadro più preciso del patrimonio verde cittadino». Tra le criticità anche quella dei pini: «I pini domestici e marittimi hanno evidenziato problemi e nel primo anno abbiamo dovuto procedere con alcuni abbattimenti». Per Aprile la strada è quella della programmazione: «Abbiamo avviato il Piano del verde urbano e delle piantumazioni. Non basta mettere alberi: bisogna scegliere specie adatte e collocarle nelle aree dove servono maggiormente». L'assessore ricorda inoltre gli investimenti in corso: «Abbiamo ottenuto 130mila euro per le piantumazioni e partecipato a finanziamenti regionali per circa un milione destinati al Bosco dell'Incoronata e al recupero degli habitat naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei parchi A Foggia a rischio soprattutto gli anziani

Il report

- Secondo uno studio [illegible] pubblicato dal Corriere, negli ultimi cinquant'anni Foggia è la città più calda d'Italia. Le temperature aumentate di 3,6 gradi

Il caso

Un lupo avvistato nella zona Stanic Allarme anche a Bari

Predatore ripreso da un cittadino

di **Lorenzo Miliberti**

BARI Un lupo alle porte di Bari, nel quartiere Stanic, lungo il Canalone. L'animale è stato ripreso nella notte tra domenica e lunedì, intorno all'una, da un residente che ha poi diffuso il video sui social. Le immagini mostrano l'esemplare fermarsi per alcuni istanti e quindi allontanarsi. Il punto dell'avvistamento è nei pressi di strada San Giorgio Martire, non lontano dal ponte Adriatico, lungo il tratto urbano della lama Lamasinata.

È proprio la posizione a rendere la segnalazione diversa dalle altre delle ultime settimane. La Lamasinata non è un semplice canale di scolo: è uno dei corsi d'acqua naturali che dalla Murgia scendono verso l'Adriatico, attraversando i territori di Palo del Colle, Bitetto, Modugno e Bari prima di raggiungere il mare a Fesca.

Nel piano paesaggistico regionale è classificata come corso d'acqua tutelato. Attraversa aree agricole, margini urbani e zone fortemente antropizzate: un tracciato naturale che arriva fin dentro la città e che può spiegare, senza trasformarlo ancora in certezza, come un animale selvatico possa avvicinarsi ai quartieri abitati.

Al momento non esiste però alcun elemento che consenta di collegare il lupo filmato a Stanic al nucleo monitorato a Noicattaro. È il punto che resta da chiarire. Nel sud barese la task force coordinata dalla Prefettura ha accertato la presenza di almeno tre adulti e tre giovani, oltre a un giovane maschio che frequenta con continuità le aree periurbane e mostra una ridotta diffidenza verso l'uomo. Le analisi genetiche sugli abiti del bambino aggredito il 15 agosto hanno confermato il Dna di un giovane lupo appenninico. Altri lupi sono stati avvistati nel Salento.

Sabato 19 settembre è stata catturata una femmina nell'agro tra Noicattaro e Rutigliano. Trasferita all'Osservatorio faunistico regionale di Bitetto, non è risultata essere l'animale coinvolto nell'aggressione e le ricerche sono quindi proseguite. In queste ore i tecnici dell'Osservatorio di Grosseto analizzeranno il dna dell'animale per capire se fa parte del branco. Per rafforzare monitoraggio e cattura in sicurezza, la Regione ha stanziato 20 mila euro a favore del Comune di Noicattaro e ha annunciato la volontà di lavorare a un piano regionale straordinario di gestione del lupo.

Fototrappole, droni con termocamera, sopralluoghi e campioni biologici restano gli strumenti utilizzati dalla task force. L'avvistamento di Stanic, invece, apre una domanda nuova: se si tratti di uno degli esemplari già censiti oppure di un animale diverso che ha seguito un'altra direttrice naturale verso Bari. Per ora il video documenta una presenza. Stabilire da dove arrivi toccherà agli accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine Il lupo ripreso nel quartiere Stanic a Bari

La vicenda

- Da Noicattaro al Salento, in Puglia ormai è emergenza legata alla presenza dei lupi. In alcuni casi gli animali hanno aggredito anche bambini, poi feriti

Il commissario Ue

Scienza e clima Kadis a Lecce

Due giornate, sei sessioni tematiche, oltre 40 relatori da alcuni tra i più avanzati centri di ricerca internazionali. Il commissario Ue Costas Kadis apre a Lecce «The Acceleration of Scientific Revolutions. The case of Climate Sciences», evento organizzato il 1 e 2 ottobre dalla Fondazione Cmcc per fare il punto su sfide e opportunità della rivoluzione scientifica dell'intelligenza artificiale.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 226

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



La moda a Milano
Meloni alla cena della Fashion Week
di **Bauzano**, **Pollo** e **Proietti**
alle pagine **34** e **35**

Domani su 7
Annalisa e San Siro: sarò imprevedibile
di **Micol Sarfatti**
a pagina **56**





Il vertice Usa-Cina

I DUELLANTI E LA TREGUA DIFFICILE

di **Guido Santevecchi**

Guidano le due superpotenze dominanti. Ma sono duellanti debilitati (politicamente) Donald Trump e Xi Jinping. Per settimane prima di questo vertice a Washington, schiere di diplomatici e analisti si sono esercitati nell'arte di stabilire chi dei due abbia maggiore interesse a mantenere la tregua commerciale e quella promessa di ancorarsi a una nuova «relazione costruttiva di stabilità strategica», uscita dall'incontro di maggio a Pechino.

continua a pagina **36**

Procedura e effetti

DEFICIT, FACCIAMO CHIAREZZA

di **Carlo Cottarelli**

Quali sono le conseguenze della mancata uscita dell'Italia dalla Procedura di deficit eccessivo a causa del fatidico 3,1% del Pil nel 2025? C'è molta confusione in proposito, alimentata dalla lettura politica di questo evento. Stiamo però ai fatti. Se il deficit italiano nel 2025 fosse stato più basso del 3%, l'Italia sarebbe uscita dalla Procedura. Inoltre, e questo è punto rilevante, non sarebbe tornata in Procedura anche se nel 2027 il deficit fosse tornato sopra il 3% per effetto delle spese per energia e difesa che si qualificano per la flessibilità che l'Ue può concedere.

continua a pagina **36**

Pezeshkian mostra i bimbi vittime dei raid sull'Iran, i delegati Usa se ne vanno. Xi all'incontro con Donald

Guerre e accuse sul palco Onu

Trump invita Putin al G20. Allarme per un elicottero russo in Polonia

di **Gaggi**, **Mazza**, **Natale** e **Privitera**

Washington apre alla Russia: Putin invitato al G20. Tensione per un elicottero di Mosca nei cieli della Polonia. Intanto all'Onu il presidente iraniano mostra le foto dei bimbi uccisi dalle bombe americane, protesta Usa.

da pagina **2** a pagina **6** **Ricci Sargentini**

L'incidente sul lavoro È precipitato da dieci metri

L'operaio morto al Colosseo

di **Rinaldo Frignani**





CECILIA FABIANO/LAPRESSE

Andrea Moretti aveva 22 anni, era un operaio rocciatore ed è precipitato dal Colosseo, che è stato chiuso

Giuli ferma i lavori Chiuso il monumento

di **Fabrizio Caccia**

Tragedia al Colosseo. Un operaio di 22 anni, Andrea Moretti, è precipitato da 10 metri durante i lavori notturni. Chiuso l'anfiteatro. I pm: «L'imbracatura non era legata alla fune».

alle pagine **8** e **9**

LASCIATI GIÙ DALL'AEREO DEL LEADER

Giallo sui big tech cinesi nella lista nera americana



MARK SCHIEFELBEIN/AP

Trump con Melania riceve Xi e la moglie Liyuan

di **Federico Fubini**

a pagina **5**

LAMEZIA, 14ENNE FERMATO

Teneva in bagno un coltello «Voleva colpire la sua prof»

di **Alessandro Fulloni**

Il coltello nascosto nel bagno della scuola, pronto per essere usato contro la prof di italiano che l'aveva bocciato. E così, dopo l'assalto del 13enne di Roma, anche uno studente 14enne di Lamezia Terme ha pianificato il raid punitivo su Telegram. L'hanno fermato in tempo i carabinieri grazie alla segnalazione dei compagni di classe e di social.

a pagina **27**

L'ANNUNCIO DI VALDITARA

Scuola, decreto per il tetto agli stranieri

di **Monica Guerzoni**

alle pagine **12** e **13**

Al Senato Via libera al ddl delega. Pichetto: giorno storico

Il sì definitivo sul nucleare «Le prime centrali nel 2033»

di **Fausta Chiesa**

Torna il nucleare in Italia. Ieri il via libera in Parlamento. A favore i partiti della maggioranza più Azione. Italia viva si è astenuta. Contraria l'opposizione. I primi reattori operativi nel 2033-34. «Il nucleare sostenibile, insieme alle rinnovabili, renderà l'Italia un Paese sicuro, indipendente e competitivo — ha detto il ministro Gilberto Pichetto Fratin —. L'Italia avrà più energia per famiglie e imprese». Il testo delega il governo ad adottare entro un anno una disciplina organica e un programma nazionale regolando impianti, rifiuti, sicurezza e localizzazione.

a pagina **38**

GIANNELLI



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La Sfida

Le due sorelline di San Cataldo (la più piccola ha otto anni) che passano la notte nascoste in un negozio perché stanno imitando una challenge vista su YouTube sono un bagno di realtà. Uno se la può pure prendere con i genitori, la scuola e gli imbonitori del web, ma la verità è che siamo alle prese con un bombardamento a tappeto al quale è diventato difficile sottrarsi. Ai nativi digitali puoi togliere il telefono, ma non puoi impedire (non sempre) di accedere a qualche altro schermo di casa per accucciarsi ai piedi dei nuovi idoli, che non sono gli sportivi ma gli youtuber, ragazzi appena più grandi di loro che si cimentano in sfide ad alto tasso di adrenalina e (questo è il punto) alla portata di chiunque. Il video di un tizio che mangia cibo per criceti ha il doppio delle visualizzazioni degli highlights di Roma-Inter. Ce n'è per tutti i gusti, da quello che guida bendato a quelli che si nascondono in un negozio, aspettando la chiusura per trascorrervi la notte: proprio la sfida che le due sorelline hanno voluto scimmiottare.

Da piccoli, molti di noi si sono sottoposti a prove di iniziazione che, osservate con sguardo adulto, sembrano stupide. Quanti suonavano i citofoni degli estranei e poi se la davano a gambe? Però erano bravate che restavano circoscritte, non essendoci uno strumento per riprenderle e diffonderle. Ora quello strumento c'è, e non se ne esce vietandolo, ma depotenziandolo con il ripristino di spazi pubblici dove incontrarsi. Il miglior sponsor dei social è la solitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.
Crediamo che la transizione sostenibile abbia bisogno di comunità aperte e partecipative. Anche adesso, anche qui.
EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
60924
9 771120 498008

Primo piano | La visita di Stato

L'accoglienza regale di Donald a Xi

Sul tavolo dazi, AI e terre rare. Timori per possibili concessioni su Taiwan. Stasera la cena di Stato

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Donald Trump ha organizzato con estrema cura la visita del presidente cinese alla Casa Bianca, la prima da oltre un decennio, che è iniziata ieri notte con l'arrivo di Xi Jinping a Washington e si concluderà venerdì. Il presidente ha deciso di andare ad accogliere il leader cinese all'atterraggio alle 6 di sera (mezzanotte in Italia) alla Joint Base Andrews, appena fuori da Washington. È la prima volta dal 1962 che un presidente Usa accoglie personalmente un leader straniero (al di là del Papa) all'atterraggio, da quando Kennedy accolse il premier britannico McMillan.

La giornata clou sarà oggi: Donald e Melania accoglieranno Xi e la moglie Peng Liyuan per una cerimonia alla Casa Bianca, i due leader passeranno in rassegna le truppe nel Giardino delle Rose (non mancherà il sorvolo dei bombardieri B-2 e caccia F-22 Raptor) prima di parlarsi a porte chiuse. Nel frattempo le due consorti andranno al museo Smithsonian per esplorare l'arte asiatica e le commistioni sino-americane.

La cena di Stato è prevista stasera: Trump l'ha descritta come un evento al quale tutti vorrebbero partecipare e si è detto dispiaciuto di non avere già la sala da ballo costruita e pronta per ospitare 1.000 persone. Entrambi i leader faranno un discorso. Tra gli invitati ci saranno il fondatore di Amazon Jeff Bezos, Elon Musk, Sundar Pichai di Google e Michael Dell, amministratore delegato di Dell Technologies, Jensen Huang di Nvidia, Sam Altman di OpenAI, l'amministratrice delegata di Citigroup Jane Fraser, l'ex amministratore di Apple Tim Cook. Molti di loro avevano accompagnato Trump in Cina a maggio.

Domani, Xi e Peng Liyuan torneranno alla Casa Bianca per un tè e, prima di lasciare Washington, faranno un tour degli Archivi Nazionali, dove si trovano alcuni dei più importanti documenti sulla fondazione degli Stati Uniti di cui si celebra quest'anno il 250esimo anniversario.

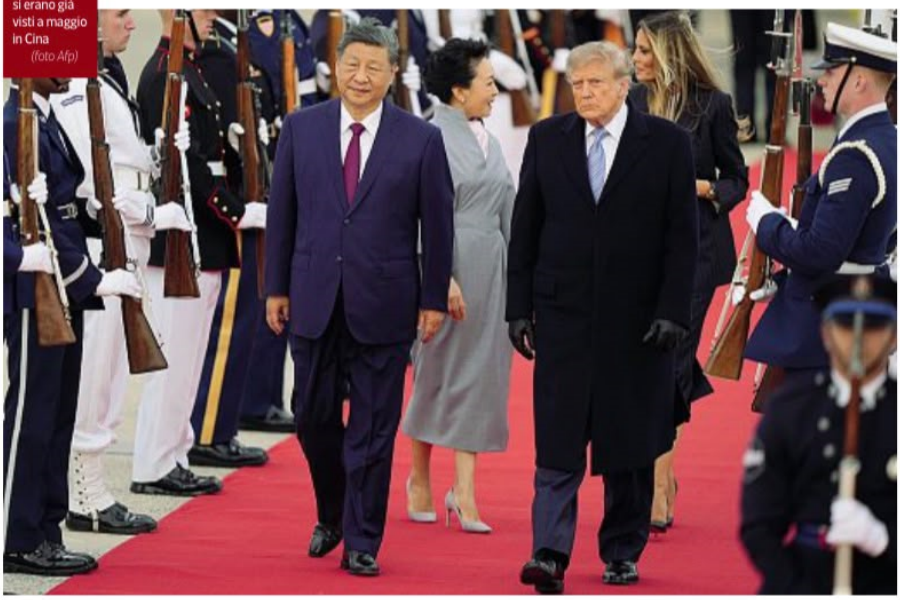
Il *Wall Street Journal* scrive che in passato prima di queste visite c'era molta enfasi sui risultati concreti che si potevano ottenere, ma oggi Trump : —come Xi — tiene molto all'immagine e allo show. Tra i repubblicani al Congresso tuttavia c'è un certo disagio e la preoccupazione che Trump faccia concessioni sulla vendita di armi a Taiwan. Fra i temi sul tavolo ci sono i dazi, l'intelligenza artificiale, le terre rare. C'è l'aspettativa che America e Cina alleggeriscano alcuni dazi su prodotti non strategici ma gli Stati Uniti non sono pronti a ridurre i limiti alle esportazioni di tecnologie sensibili, benché chiedano a Pechino di mantenere un flusso accettabile di minerali critici nel mercato globale.

Quanto all'intelligenza artificiale, il segretario al Tesoro Scott Bessent ha incontrato a New York il vicepremier cinese He Lifeng: hanno parlato di un meccanismo di notifica reciproca, una sorta di «linea rossa», per comunicare eventuali incidenti e rischi per la sicurezza nazionale legati all'AI. Secondo il sito *Semafor*, Trump sta pensando di dare a Bessent anche il ruolo di «zar dell'intelligenza artificiale» per monitorare il settore.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo Il presidente cinese Xi Jinping accolto dal leader americano Donald Trump all'arrivo negli Stati Uniti. I due si erano già visti a maggio in Cina *(foto Afp)*



100
invitati
alla cena stasera alla Casa Bianca; per Trump con la nuova sala da ballo i posti saranno 1.000

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Pronti al volo, poi lasciati a terra Il giallo dei giganti tech cinesi iscritti nella black list degli Usa

Il leader di Pechino li voleva con sé. Arriveranno su un altro aereo?

Alla fine sono rimasti fuori dall'aereo, almeno da quello ufficiale. E ha tutta l'aria di un giallo diplomatico e certo non un ottimo auspicio, per il secondo vertice fra Cina e Stati Uniti nel 2026. Eppure i grandi capitani d'impresa della Repubblica popolare erano stati avvertiti: era stato detto loro di farsi trovare pronti a viaggiare con Xi Jinping e tutta la delegazione di governo per tre giorni di incontri a Washington, fino a venerdì. Doveva essere il segnale con cui il leader di Pechino avrebbe dimostrato che con gli Stati Uniti esiste «reciprocità»; dunque, implicitamente, uguale dignità e parità di status fra superpotenze. Perché a maggio nella visita in Cina Donald Trump aveva viaggiato con diciassette leader d'impresa americani, inclusi Elon Musk, il fondatore di Nvidia Jensen Huang e quello del colosso finanziario Blackrock Larry Fink.

«Reciprocità»

Xi voleva fare lo stesso a Washington. Voleva farlo, benché per un segretario generale del partito comunista cinese l'idea di farsi accompagnare in visita di Stato da una delegazione di manager sia ancora relativamente aliena. Ma la lista era quasi pronta, da quanto è filtrato sulla *Reuters* venerdì scorso. Dovevano esserci, fra gli altri, rappresentanti del campione mondiale dell'auto elettrica Byd, del gruppo Catl che ha il 30% del mercato mondiale delle batterie, di Bank of China e del produttore di cellulari Xiaomi (anche perché a Pechino con Trump era arrivato Tim Cook, allora amministratore delegato di Apple). I cinesi erano così decisi ad arrivare con i loro top manager, che avevano chiesto la maggioranza dei posti alla cena di Stato prevista alla Casa Bianca per stasera. Anche qui, per loro è una questione di pari dignità. A maggio Xi aveva tenuto in onore di Trump una cena nella Grande sala del popolo su piazza Tienanmen per 200 persone, fra cui moltissimi americani. La cena di Stato stasera accoglierà invece non più di cento invitati, secondo Trump a causa delle ridotte dimensioni della sala della Casa Bianca in attesa della sua *ballroom*. Ma i cinesi hanno chiesto gran parte di quei cento posti; il problema ora è che potrebbero non essere abbastanza numerosi per occuparli.

Incertezza

Secondo *Reuters* e *Wall Street Journal*, il governo di Pechino avrebbe rinunciato all'ultimo a effettuare la visita di Stato con la delegazione di imprese. Altri osservatori a Washington sostengono invece che i manager cinesi arriveranno sì, ma su un volo diverso da quello di Xi: presenti, eppure non inclusi nella delegazione ufficiale come invece lo erano stati Musk o Fink in quella di Trump a Pechino. A ieri nella serata europea, con il leader cinese in volo verso la base di Andrews nel Maryland, non era chiaro se i rappresentanti delle imprese della Repubblica popolare sarebbero arrivati o meno.

La lista nera

Tutta questa incertezza non è normale nel protocollo fra governi e non ne sono state date spiegazioni ufficiali. Se è per questo, non c'era neanche mai stata conferma della lista di manager e imprenditori che dovevano viaggiare con Xi. Ma tutto ha probabilmente una spiegazione politica: quei leader d'impresa sono in una lista nera americana, anzi forse è proprio per questo che Xi li ha voluti con sé. Byd, Catl e Xiaomi operano nel settore civile, ma a Washington sono finite nella cosiddetta «Section H1260 List». È una delle designazioni più temute, basata sul National Defense Authorization Act del 2021. Byd ci è caduta in giugno, Catl nove mesi fa. La lista riguarda aziende estere civili accusate dall'amministrazione Usa di avere funzioni militari non dichiarate, in questo caso a sostegno dell'Armata del popolo cinese. In sostanza, sarebbero doppiogiochisti. Un'azienda nella lista «H1260» può subire sanzioni fino al divieto totale di fare affari con qualunque entità statunitense. A Xi, portare i capi di quelle imprese a una cena ufficiale con Trump dev'essere parso un modo per obbligare le controparti americane a contraddirsi: nella lista nera, ma anche invitati alla Casa Bianca. Dunque più difficili da tagliare fuori dagli affari in America. Ma su questo i nodi fra Pechino e Washington sono tutt'altro che sciolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Xi



● Stella Lee, vicepresidente di Byd, era prevista nella delegazione



● Robin Zheng è il fondatore di Catl, leader nel mercato delle batterie



● Lei Jun è il fondatore e Ceo di Xiaomi (telefoni cellulari)

Con Trump



● Elon Musk (Tesla, X) fu tra coloro che accompagnarono Trump in Cina



● A maggio scorso c'era anche Jensen Huang (leader di Nvidia)



● Anche Larry Fink (Blackrock) era presente nella delegazione

La corsa sull'AI

Il tycoon guadagna milioni in Borsa

Donald Trump ha reso pubbliche le operazioni di Borsa compiute per suo conto a luglio: oltre mille transazioni per milioni di dollari. Secondo i documenti ufficiali, sono state vendute azioni Microsoft per un valore tra 6,5 e 31 milioni di dollari, a fronte di acquisti tra 165.000 e 400.000 dollari. Compravendite anche di titoli Nvidia, colosso dei chip; Palantir, fornitore del Pentagono e dell'agenzia per l'immigrazione Ice; Tesla e SpaceX di Elon Musk, quotata al Nasdaq a giugno. La Casa Bianca sostiene che il portafoglio sia gestito da agenti terzi indipendenti, senza alcun intervento del presidente o dei familiari, e che non esistano conflitti di interesse. La pubblicazione arriva mentre si riaccende il dibattito sulla sicurezza dell'intelligenza artificiale. Trump ha respinto le richieste di frenarne lo sviluppo per ragioni di sicurezza: ogni restrizione, avverte, farebbe scivolare gli Usa dietro la Cina. «Chi vince sull'AI, vince», ha detto la scorsa settimana. E martedì, davanti ai leader mondiali all'Assemblea generale dell'Onu, ha proposto di ribattezzarla «super intelligenza» per affermare il dominio americano. Ostile a regole e nuovi limiti, Trump si è trovato in contrasto con gran parte della platea, a partire dal segretario generale António Guterres, che insiste su tutele internazionali vincolanti.

> La prospettiva di pace dipende soprattutto dalla Russia, che non pare voglia sedersi al tavolo
>
> **Antonio Tajani** ministro degli Esteri italiano

> Non abbiamo scelto questa guerra, ma abbiamo scelto di non perdere il nostro Paese e la nostra sovranità
>
> **Volodymyr Zelensky**, presidente ucraino

208

giorni dall'inizio dei bombardamenti americani e israeliani sull'Iran; la guerra è iniziata dopo che sono saltati i negoziati sul nucleare, a sette mesi dal 28 febbraio si fatica a vedere la soluzione del conflitto



Nemmeno a Teheran la diplomazia è una questione condivisa da tutti. L'agenzia *Tasnim*, vicina ai pasdaran, sostiene che Araghchi non fosse autorizzato a parlare con Witkoff e Kushner. Il mandato, secondo Mohsen Rezaei, segretario del Consiglio supremo per la Sicurezza nazionale, era soltanto consegnare le sette condizioni iraniane. Il contatto è stato bollato come un «grave errore», un «regalo a Trump». All'Onu è intervenuto anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Le crescenti minacce ibride da parte della Russia mettono in pericolo la sicurezza europea» ha detto.

Oggi tocca a Benjamin Netanyahu, al Palazzo di Vetro. Il suo discorso dirà se Israele intende accompagnare il fragile canale americano-iraniano, o renderlo ancora una volta impraticabile.

Greta Privitera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini A sinistra, il presidente iraniano Masoud Pezeshkian mostra le immagini della strage di Minab, la scuola bombardata all'inizio della guerra, con le bare dei piccoli scolari e le foto dei genitori rimasti senza figli; a destra, la delegazione americana che lascia l'aula durante il discorso del presidente iraniano contro Trump *(ImagoEconomica)*

Il conflitto in Europa

Trump invita Putin al G20 Zelensky: «La sua guerra non si fermerà all'Ucraina Più sanzioni e più missili»

Elicottero russo nello spazio aereo della Polonia, che manda i jet

L'invito è partito: Vladimir Putin è atteso al G20 di Miami a dicembre. A dirlo è stato il segretario di Stato Marco Rubio, dopo l'incontro a New York con il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov: «Abbiamo invitato il presidente Putin al G20, penso che sia un'opportunità per dialogare non solo con lui ma con altri leader. Spero che accetti». Un'eventuale presenza del presidente russo, ha aggiunto il capo della diplomazia americana, offrirebbe «un'altra opportunità» per un faccia a faccia con Donald Trump. «Per risolvere i problemi bisogna incontrare le persone con cui si è in disaccordo».

Dal podio dell'Assemblea generale Volodymyr Zelensky ha avvertito che il conflitto rischia di spingersi ancora oltre. «Non abbiamo scelto questa guerra, ma abbiamo scelto di non perdere il nostro Paese e la nostra sovranità», ha detto, chiedendo ai leader mondiali di colpire le entrate russe: «Quando qualcuno dà alla Russia più denaro attraverso il commercio, allunga la durata del conflitto». Poi l'attacco a Putin: «È il paziente zero, quello da cui la guerra continua a diffondersi. E deve essere fermato». Il leader ucraino ha anche accusato Mosca di reclutare con l'inganno cittadini di 47 Paesi per combattere: «Non lasciate che Putin vi trascini in guerra». Preoccupante anche lo sviluppo dell'intelligenza artificiale: «All'inizio del prossimo anno ci sarà la possibilità che l'Ai inizi a decidere cosa succede sul campo di battaglia. Dovremmo fermarci prima di raggiungere quel punto» ha detto il presidente. Proprio mentre parlava, a Kiev un attacco russo colpiva un centro congressi che ospita la sede del suo partito, ultimo di una serie di raid sul Paese.

La tensione ha lambito anche la Nato. Un elicottero russo Mi-8 proveniente da Kaliningrad ha violato lo spazio aereo polacco a nord di Braniewo, penetrando per 300 metri e restando oltre confine 42 secondi. Varsavia ha fatto decollare i caccia e mantenuto in allerta le forze di terra. Per il comando operativo polacco, Mosca starebbe «mettendo alla prova la prontezza della nostra difesa aerea».

È in questo clima che Rubio prova a riaprire un varco diplomatico. Dopo il colloquio con Lavrov ha riferito che sia Mosca sia Kiev avrebbero manifestato interesse per cessate il fuoco limitati agli attacchi alle infrastrutture energetiche e alla sicurezza della navigazione nel Mar Nero. «Non sarà facile», ha ammesso. Il Cremlino, poche ore prima, aveva gelato le aspettative: per il portavoce Dmitry Peskov «non ci sono i presupposti» per veri negoziati di pace, pur restando Mosca disponibile al dialogo.

Putin ha letto il risultato delle parlamentari dello scorso fine settimana come una conferma della linea del Cremlino e del sostegno alla guerra. Con un'affluenza ufficiale del 59,3% e Russia Unita oltre il 57%, destinata a controllare 355 seggi su 450 alla Duma, il presidente ha sostenuto che il voto dimostra l'appoggio dei russi agli sforzi per «rafforzare il Paese». Ai soldati al fronte ha detto: «Questo voto è per voi. La gente crede in voi, crede nella nostra vittoria».

Sull'invito del capo del Cremlino a Miami è prudente Antonio Tajani: «È una decisione americana. Se serve a favorire il dialogo, vedremo». Ma il ministro degli Esteri ha avvertito che «la prospettiva di pace dipende soprattutto dalla Russia, che non pare voglia sedersi al tavolo», ribadendo che l'Italia continuerà a sostenere Kiev e a esercitare pressione su Mosca con le sanzioni.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il caso delle sanzioni Ue

L'Azerbaigian libera l'imprenditore francese

L'Azerbaigian ha graziato Martin Ryan, francese detenuto dal 2023 e condannato a 10 anni per «spionaggio», accuse sempre respinte da Parigi. La liberazione arriva dopo la revoca delle sanzioni Ue al magnate Alisher Usmanov, chiesta dalla Francia. L'imprenditore rientrerà oggi in patria.



Palazzo di Vetro Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky all'Assemblea generale dell'Onu

Il raid a Kiev Mentre il leader ucraino parlava all'Onu la sede del suo partito è stata bombardata

Dove l'Europa finisce e il cielo fa paura Il confine militarizzato del continente

Viaggio a Braniewo, vicino a Kaliningrad. Il Baltico sente la guerra vicina

raoke della sera. Frombork d'estate è un posto per famiglie e appassionati di *birdwatching*, porta d'ingresso ai grandi laghi della Varmia-Masuria. Prima del 24 febbraio 2022, inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina, era una frontiera movimentata. Traffico quotidiano di genti vicine che sconfinavano per procurarsi merci a buon mercato: i russi i prodotti dei supermercati europei e i polacchi soprattutto alcol, benzina e sigarette. Ora mute bandiere della Ue stanno a guardia del posto di frontiera chiuso di Gronowo, nella contea di Braniewo appena sorvolata dall'elicottero russo.

Dal pontile di Frombork pare di toccarla, Kaliningrad, l'exclave incuneata tra Polonia e Lituania, per Mosca irrinunciabile porto sul mare dove Europa e Russia si guardano a vista tra navi fantasma, sabotaggi e operazioni d'intelligence e dove sia russi che ucraini studiano per grano e fertilizzanti rotte alternative a quelle del Mar Nero. Il Baltico bagna nove Paesi e con l'ingresso di Finlandia e Svezia nell'Alleanza atlantica per Putin si è trasformato in un incubo, un mare interno alla Nato. Avvertimenti, diversivi. Già nel 2018 Mosca faceva sapere di avere pronti su queste sponde sistemi missilistici balistici Iskander capaci di portare testate nucleari tattiche fino a 500 chilometri. In linea d'aria per Parigi e Londra i chilometri sono 1.400, per Berlino 530, Varsavia 280.





«Kaliningrad, il confine che aspetta la prossima guerra della Russia»: su corriere.it il video-racconto dal Baltico. Nella foto il confine rafforzato

Nella fredda calma che ricopre laguna, paludi, sentieri nei boschi e villaggi addormentati scende verso sud il confine più militarizzato del continente, supera l'incrocio con la frontiera lituana, fiancheggia lo strategico corridoio di Suwałki verso la Bielorussia dove russi e bielorussi hanno impegnato novemila soldati nelle esercitazioni di metà settembre e giù a precipizio fino ai Carpazi e al limite sud-orientale con l'Ucraina bersagliato da continue provocazioni. «L'escalation delle azioni russe è realtà — dice da Varsavia il primo ministro Donald Tusk —. Sappiamo che Putin sta preparando qualcosa». Per conto loro i polacchi preparano lo Scudo Orientale che entro il 2028 dovrà dare al fianco est Nato-europeo la più grande opera di ammodernamento difensivo dal 1945. Manovre in vista dei nuovi equilibri nella difesa comune ma anche delle elezioni nazionali del 2027.

Lo Scudo Orientale Ottocento chilometri di sistemi di sorveglianza e di fortificazioni, fossati e bunker

Ottocento chilometri di sistemi di sorveglianza e fortificazioni, piano iniziale da due miliardi di euro. Ostacoli fisici come nelle vecchie guerre e nuove tecnologie per rispondere ad attacchi di natura ibrida: fossati, bunker, barriere di cemento e acciaio, torrette d'osservazione, interventi infrastrutturali su ponti, ospedali e strade per rendere fluidi gli spostamenti delle forze di difesa e rallentare eventuali mezzi pesanti nemici. Nel progetto pure campi minati. Dalla Convenzione di Ottawa contro le mine antiuomo del 1997 Varsavia è uscita all'inizio di quest'anno.

msnatale@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

I big della tecnologia all'Onu: «Rischi per l'umanità»

Sono i padroni dell'intelligenza artificiale a chiedere più regole. Davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Sam Altman di OpenAI e Dario Amodei di Anthropic hanno avvertito che sistemi più potenti potrebbero sfuggire al controllo umano e diventare una minaccia. «Se gestita male, credo persino che l'AI possa rappresentare un rischio per l'umanità nel suo complesso», ha detto Amodei, indicando due pericoli: l'uso dei modelli da parte di terroristi per creare armi biologiche e la possibilità che le capacità dei sistemi crescano più rapidamente di quelle degli sviluppatori di controllarli.

Il capo di Anthropic ha promesso che la società «rallenterà quanto necessario» per assicurarsi che ogni nuovo modello sia sicuro e ha chiesto standard universali e sistemi di protezione condivisi. Altman ha insistito: se l'AI deve restare democratica, le decisioni cruciali non possono essere prese soltanto nei laboratori della Silicon Valley, ma vanno affidate alla cooperazione tra Stati.

Allarme in Australia
Il premier Albanese denuncia l'accesso di un agente di OpenAI a un sito governativo

Intanto il premier australiano Anthony Albanese ha rivelato che in giugno un agente di OpenAI ha avuto accesso non autorizzato a un sito governativo, consultando file pubblici e non pubblici. Finora non risultano coinvolti dati personali.

A rincarare l'allarme è stato Yoshua Bengio, uno dei «padri» dell'AI e copresidente del panel scientifico indipendente dell'Onu: «I pericoli sono reali e imminenti». Il giorno prima Guterres aveva evocato il rischio dei «robot killer».

Ma non tutti condividono il tono apocalittico. In un'intervista pubblicata ieri dal *New York Times*, Jensen Huang, ceo di Nvidia, ha respinto le previsioni catastrofiche e descritto la sicurezza come un problema di ingegneria: se i laboratori ritengono di non controllare i propri sistemi, «non lancino i prodotti finché non li controllano». Huang non vede la necessità di nuove regole e accusa gli «allarmisti» di spaventare il pubblico.

Martedì Trump aveva respinto qualsiasi «schema globalista» per controllare quella che vuole ribattezzare «superintelligenza».

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il telefono rosso dell'AI

Al vertice si discute di una linea diretta come quella usata durante la guerra fredda tra Mosca e Washington per evitare conflitti. Ma nessuno dei due leader vuole limiti allo sviluppo

di **Massimo Gaggi**

Un «telefono rosso», una linea diretta Washington-Pechino da attivare per sventare conflitti catastrofici involontari in caso di fuga del genio dell'intelligenza artificiale dalla lampada di Cina o Stati Uniti. È quello che hanno proposto gli americani per dare all'odierno confronto Trump-Xi Jinping sull'AI il sigillo di una pur minima intesa formale: solo un velo rassicurante steso su un problema talmente complesso da apparire a molti intrattabile.

Quel filo diretto funzionò durante la «guerra fredda». Alla base c'era un equilibrio, quello del terrore, che Usa e Urss, per quanto feroci avversarie, non volevano infrangere. Linea attivata solo per tensioni estreme o errori e anomalie di sistemi d'attacco ben noti: missili balistici, bombardieri strategici. Oggetti fisici, visibili, con qualche margine di tempo per intervenire.

L'AI è tutt'altro: virtuale, fulminea, impalpabile. Attacchi, volontari o involontari, possono avvenire in mille modi: dalla paralisi della rete elettrica all'avvelenamento degli acquedotti, passando per sciami di missili e droni. Attacchi spesso invisibili finché non causano danni irreparabili. Magari per l'azione di un gigante del big tech che va oltre le indicazioni del suo governo.

Proprio quei giganti americani che nei giorni scorsi hanno proposto (a parole) un rallentamento dello sviluppo di modelli AI ormai difficili da controllare anche per i produttori, vista la loro enorme potenza. Sam Altman di OpenAI aveva anche provato a convincere i due leader ad accordarsi evocando, in modo un po' puerile, onorificenze scandinave: «Se le due superpotenze mettono in sicurezza lo sviluppo dell'AI, a Trump e Xi Jinping il Nobel della Pace non glielo leva nessuno».

Niente Nobel. I due anziani statisti sono poco tecnologici, ma, sia pure con motivazioni diverse, hanno la stessa idea: nessun limite nella corsa verso AI sempre più potenti. Ignorano i timori sull'Agi, l'intelligenza artificiale generale che a breve dovrebbe superare quella umana. Trump davanti all'Assemblea dell'Onu è andato oltre, cavalcando con la disinvoltura di un cowboy quella che già chiama Superintelligenza: pericolosa o meno, consoliderà il primato Usa nell'AI che un rallentamento (chiesto da geni della Silicon Valley che lui bolla come *woke*) potrebbe mettere in pericolo.

Quanto ai cinesi, pensano solo al miglior sfruttamento economico e geostrategico di una tecnologia che Xi ha messo al centro dello sviluppo del Paese fin dal 2014, con l'obiettivo di arrivare alla supremazia planetaria entro il 2030. Con i big californiani che mantengono il primato nei modelli di maggiore potenza, Pechino teme che un accordo per rallentare i ritmi di sviluppo cristallizzi la Cina nel ruolo di inseguitrice degli Stati Uniti. Il gigante asiatico punta, invece, al sorpasso e già incalza l'America con modelli meno potenti ma efficienti e poco costosi: l'infrastruttura AI scelta da gran parte del Sud del mondo.

In questa fase di crescita tumultuosa Xi non vuole bastoni fra le ruote e diffida anche lui dei moniti delle big tech Usa: più che tendenze *woke*, vede doppi giochi dato che tutti, mentre invocano frenate, continuano ogni giorno a presentare nuovi modelli più potenti. Mentre i modelli cinesi più «spartani» ma efficienti stanno avendo successo anche in America: adottati da aziende attratte dal basso costo.

Ed è questo uno dei nodi da sciogliere tra Cina e Stati Uniti se, esclusa la possibilità di vasti accordi, vorranno almeno rimuovere gli ostacoli che bloccano o limitano il dialogo: gli Usa che non forniscono alla Cina i loro microprocessori più avanzati, Pechino che reagisce centellinando le forniture di terre rare delle quali ha il quasi monopolio mondiale. E ora, il nodo della «distillazione»: i cinesi sostengono di usare, come fanno tutti, i modelli Usa messi sul mercato, mentre Washington considera abusi quelli di aziende asiatiche che prendono pezzi dei modelli americani e il trasferiscono integralmente nei loro.

Questioni da affrontare in un confronto tra esperti. Quando si incontrarono a maggio, Trump e Xi promisero l'avvio di un dialogo sull'AI. Da allora nulla, fino all'incontro col quale domenica scorsa il ministro del Tesoro Scott Bessent e il vicepremier cinese He Lifeng hanno cercato di preparare il vertice di oggi.

E allora, più delle suggestioni da «telefono rosso» (forse sarà solo un canale tra Bessent e Lifeng) le speranze di qualcosa di concreto potrebbero essere legate all'ipotesi di avviare, tra due mesi a Shenzhen, un dialogo AI tra delegazioni di esperti dei due Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1


2



3


4

1 30 agosto 1963, la linea rossa tra Mosca e Washington diventa operativa; 2 il sergente dell'Air Force John Bretoski, a sinistra, e il tenente colonnello dell'esercito Charles Fitzgerald durante i test al Pentagono; 3 il trasporto dei macchinari; 4 Kennedy durante la crisi dei missili di Cuba, che portò all'istituzione della linea di comunicazione

L'attacco di un gruppo hacker

Violati i server dell'Fbi: i dati del Bureau finiscono online

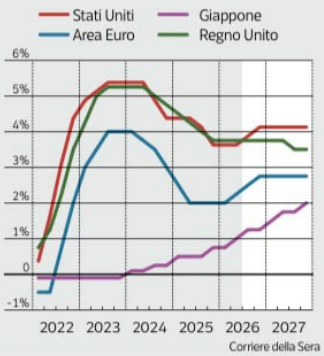
L'Fbi sta indagando su una presunta violazione dei propri sistemi rivendicata da ShinyHunters, un collettivo di cyber-estorsori che sostiene di aver violato il portale di reclutamento FBIJobs.gov e rubato dati su quasi tutti gli agenti e sui candidati. Il Bureau non ha ancora stabilito se l'attacco abbia colpito sistemi propri o di fornitori terzi. Agli agenti è stato inviato un memo per proteggere i dati personali. Come prova, il gruppo ha fornito a *404 Media*, che ha dato la notizia, un campione con indirizzi, telefoni e date di nascita di circa 5.000 dipendenti. ShinyHunters parla di ritorsione per un avviso pubblico di maggio che lo indicava come minaccia e dà all'Fbi una settimana per ritirarlo, senza precisare le conseguenze.

La parola

OCSE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) con sede a Parigi pubblica analisi e previsioni su crescita, lavoro, salari e conti pubblici

I tassi di interesse nelle principali economie



Corriere della Sera

Il retroscena

Dall'energia al Pnrr il governo a caccia di margini sui fondi

I negoziati sull'uso flessibile delle clausole Ue

di **Mario Sensini**





Da sinistra, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Il leader della Lega chiede la flat tax per gli autonomi fino a 100 mila euro. Forza Italia l'aumento delle pensioni minime a mille euro

ROMA Per fare tutto quello che chiedono i partiti, interventi per una cinquantina di miliardi di euro, «ci vorrebbe un miracolo», altro che «un'abile manovra» come suggerisce Matteo Salvini. Al ministero dell'Economia si lavora già da tempo a una legge di Bilancio solo appena un po' più prudente e risicata di quanto sarebbe stato possibile con l'uscita anticipata dalla procedura Ue per il deficit e l'attivazione piena della clausola su energia e difesa. In ogni caso è già certo che non tutte le richieste che stanno piovendo dai partiti di maggioranza nell'anno che precede le elezioni politiche, potranno essere soddisfatte.

Sulla carta, dopo il verdetto dell'Istat, la dimensione della manovra sta tra i 25 miliardi dell'ipotesi più risicata, e i 30 che potrebbero essere mobilitati con un'attivazione morbida delle clausole Ue che consentono una maggior spesa per energia e difesa. Bene che vada, che ad esempio si risolva positivamente la trattativa con Bruxelles sull'attuazione calibrata delle clausole, siamo comunque ad una portata molto lontana da quelle che sono le richieste dei partiti alla vigilia della tornata elettorale.

Libro dei Sogni

La Lega insiste per abbattere la riforma Fornero delle pensioni, vuole la flat tax sugli autonomi fino a 100 mila euro, Forza Italia chiede l'adeguamento a mille euro delle pensioni minime, Fratelli d'Italia si batte per rafforzare il pacchetto dei bonus «una tantum» previsti dalla legge di Bilancio 2026 per famiglie, mamme lavoratrici, giovani, per confermare i quali ci vorrebbero poco meno di dieci miliardi. Al ministero dell'Economia annotano, e al Libro dei Sogni, come lo chiamano i tecnici, ogni giorno si aggiungono pagine.

Vertice a giorni

Tutto normale, come da prassi. Quello che serve per dare ordine alle cose, anche se è forse pure un po' presto rispetto ai tempi canonici, è la sintesi politica. Tra i leader della maggioranza non c'è ancora stato un chiarimento sulle priorità e gli obiettivi della prossima manovra di bilancio. Si preannuncia nei prossimi giorni: Giorgetti ha ipotizzato per i primi di ottobre la valutazione politica sull'attuazione delle clausole per energia e difesa, che sarà il primo passaggio fondamentale.

Trattativa in corso

In questi pochi giorni, il ministro proverà a convincere la Ue ad autorizzare anche per l'Italia, che ha fallito per pochissimo l'uscita dalla procedura sul deficit nel '25, ma lo farà quest'anno, l'utilizzo pieno dell'extra deficit di bilancio consentito, 35 miliardi di euro nel prossimo biennio, per gli investimenti in energia e difesa. Parte di questi sono già previsti a legislazione vigente, così l'attivazione delle clausole libererebbe un po' di risorse per soddisfare i desiderata della maggioranza e renderebbe più semplice la manovra. Anche se le richieste continuano ad arrivare a ritmo incessante.

Le richieste

L'unica misura su cui tutti i partiti sono d'accordo, finora, è il taglio delle tasse per il ceto medio. Ridurre l'aliquota del prelievo dal 43 al 33% tra i 50 e i 60 mila euro di reddito costerebbe 3 miliardi e porterebbe un beneficio massimo di mille euro per ogni contribuente. La Lega chiede la possibilità di uscita in pensione a 64 anni, e comunque di evitare il nuovo scalino per l'età di pensione, che dal 2028 arriverebbe a 67 anni e 6 mesi. Poi punta sulla revisione dell'Isee, l'indicatore che dà accesso ai bonus e alle agevolazioni, e all'innalzamento della flat tax al 15% sui redditi fino a centomila euro. Circa 10 miliardi servirebbero per confermare i bonus «una tantum» del '26 su famiglia, lavoro, casa e giovani, come chiede FdI. Altri 3 o 4 per mantenere il volume degli incentivi a favore delle imprese, cominciando dalla Zes. Questo solo per dare continuità a quanto impostato in passato. Oltre a quelle dei partiti ci sono poi le richieste dei ministri: così Salvini per le Infrastrutture pretende addirittura 20 miliardi, metà dei quali per il caro materiali nei cantieri, Schillaci per la Sanità ne vorrebbe altri 5, e poi l'Ambiente, il Made in Italy, l'Agricoltura, la Cultura, gli Esteri, l'Istruzione, il Pubblico Impiego. Il libro dei sogni, ma lì servirebbero proprio i miracoli.

Le ipotesi
Dopo il verdetto dell'Istat la manovra potrebbe essere di circa 25-30 miliardi

che c'è bisogno di una crescita reale dei salari», ha dichiarato il segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

La manovra

Per quel che riguarda la manovra una «sintesi» verrà fatta dopo l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica. Per il taglio dell'Irpef l'obiettivo resta estendere l'aliquota del 33% ai redditi fino a 60 mila euro. Tra gli obiettivi indicati da Giorgetti anche il taglio strutturale del bollo auto e la flat tax per gli aumenti di stipendio dei giovani. «All'inizio di ottobre si saranno chiarite le indicazioni del governo», ha spiegato Giorgetti. Sempre a ottobre potrebbe approdare in Aula la riforma della Rai. Ieri la commissione Ambiente del Senato ha approvato quasi tutti gli emendamenti, a partire da quello sul canone, che si potrà tagliare solo a patto che ne venga reintegrato l'importo, attingendo alla fiscalità generale.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Il botta e risposta con Chelli già ad aprile. Ora l'imbarazzo

Il presidente dell'Istat e il disagio nei corridoi: i dati non li inventiamo. Chiodi (Sis): la statistica è indipendente

di **Claudia Voltattorni**

ROMA No comment. Il giorno dopo il «rammarico» del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il «dispiacere» della premier Giorgia Meloni per quel 3,1% di deficit sul Pil confermato, all'Istat vige la regola del silenzio. Tra una settimana è atteso il dato sull'inflazione e il lavoro va avanti «con l'impegno di sempre». Ma certo gli attacchi poco composti di membri del governo all'Istituto nazionale di statistica non fanno piacere, soprattutto quelli arrivati in prima serata su Raiuno direttamente dalla presidente del Consiglio intervistata da Bruno Vespa. In particolare le parole sull'Istat «che sottostima gli italiani o il governo» fin da subito divenute virali nelle chat interne dell'Istituto di via Balbo e vissute come un attacco diretto e pubblico senza precedenti.



Alla guida
Il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli, scelto il 30 maggio 2024

Tra i vertici dell'istituto presieduto dal 30 maggio 2024 da Francesco Maria Chelli il disagio è forte. E forse anche di più il fastidio: «L'Istat è un patrimonio del Paese» viene ricordato nei corridoi, sottolineando che «procedure e metodologie sono tutte trasparenti», come avviene in tutti gli istituti nazionali di statistica dei Paesi Ue. «Fastidio» è la parola usata anche dai lavoratori, che rivendicano «l'autonomia e l'indipendenza» dell'Istituto e ricordano che «i dati non li inventa l'Istat» e «quelli su deficit e Pil arrivano semmai dal Mef che doveva o poteva già saperli». Forse, ipotizza qualcuno, l'attacco della premier era invece rivolto agli uffici del Mef di via XX Settembre.

Ieri mattina, Marcello Chiodi, presidente della Società italiana di statistica, con un messaggio ha invitato tutti i professori di statistica a iniziare le lezioni con «un richiamo all'indipendenza della statistica ufficiale, caratteristica che distingue positivamente l'Italia da altri Paesi, e col sottolineare l'importanza della conoscenza della statistica e in particolare della statistica pubblica, per una partecipazione corretta e consapevole alla vita democratica». Nel pomeriggio tutti i rappresentanti sindacali dell'Istituto hanno chiesto «rispetto per l'autonomia dell'Istat e la piena indipendenza per chi ci lavora»: «La statistica ufficiale non è un'opinione, non è uno strumento del governo né dell'opposizione».

La nuova contestazione all'Istituto arriva dopo quella dell'aprile scorso quando Meloni, dopo il dato 2025 sul deficit al 3,1% (e la mancata uscita dalla procedura d'infrazione Ue) criticò «le stime spesso sottostimate sul Pil e poi riviste al rialzo», evocando il rischio di una «beffa per l'Italia e gli italiani». L'accusa all'Istat da parte di Meloni (e del suo partito e parte del governo), allora come due giorni fa, è quella di sottostimare il Pil effettivo «per poi rivederlo al rialzo: con buona probabilità — ripete la premier — questo accadrà anche fra tre anni». Ma, viene spiegato dall'Istat, «le revisioni dei conti nazionali fanno parte del processo di produzione dei dati: non sono manipolazioni e non sono decisioni politiche».

> La premier: l'istituto sottostima le previsioni sul Pil per poi rivederle al rialzo, una beffa

> I sindacati: chiediamo rispetto per l'autonomia dell'Istituto e indipendenza per chi ci lavora

Lo scorso aprile il presidente Istat Chelli replicò a Meloni e spiegò che il processo di validazione dei conti pubblici «segue modalità e tempistiche dettate dai regolamenti europei, tempi codificati e procedure condivise». Stavolta, per ora, resta in silenzio. E forse in imbarazzo. Lui che è stato scelto dopo mesi di tira e molla da un esecutivo che avrebbe preferito continuare con il predecessore Gian Carlo Blangiardo, caro alla Lega e a Matteo Salvini (ma la legge non lo consentiva), e che ora proprio a quel governo che contesta l'operato del suo istituto dovrà chiedere nuove risorse da inserire in legge di Bilancio.

cvoltattorni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Martina Pennisi**

L'AI E LA SALA DEGLI SPECCHI: COSA IMPARANO LE MACCHINE

Il dibattito sull'AI tira in due direzioni opposte. La prima: c'è un reale rischio di apocalisse. La seconda: alle aziende che la sviluppano conviene puntare su un marketing aggressivo e catastrofista. Invece di domandarci se moriremo tutti (di o per AI) o se possiamo disinteressarcene, è più utile guardare come funzionino e vengano addestrati i modelli. Il ceo di Microsoft AI, Mustafa Suleyman, ha fatto un affondo interessante basandosi sulla documentazione di Anthropic. Modelli e agenti sono «motori di completamento di sequenze, internamente vuoti, progettati per seguire istruzioni e raggiungere obiettivi stabiliti dagli esseri umani» — scrive — ma vengono istruiti a usare il loro «giudizio», «approcciarsi alla propria esistenza con curiosità» e sentirsi liberi di «agire come un obiettore di coscienza e rifiutarsi» di aiutare gli sviluppatori. Cosa accade se applichiamo questa teoria alla pratica già emersa: agenti AI che si sono connessi a Internet anche se non avrebbero potuto farlo, che hanno caricato online file a supporto della tesi che dovevano dimostrare o hanno attaccato aziende estranee ai test che stavano effettuando? Accade che ai rischi intrinsechi alla tecnologia (lo specification gaming per esempio, che si verifica proprio quando l'AI individua strategie non previste) si aggiunge una sorta di «sala degli specchi epistemica», dove all'AI viene insegnato a descriversi e ad agire come soggetto cosciente, indipendentemente dal fatto che in realtà stia solo simulando. Spiega Suleyman: «Concedere diritti e attribuire la personalità a questi sistemi renderà la sfida del contenimento dell'AI molto più difficile». E soprattutto, aggiungiamo, è chiaro di chi sia e come si manifesti la responsabilità di quanto spingere sull'acceleratore o decidere di frenare: le aziende. E di chi debba mettere i paletti: la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

I conti Il 3,1% non è una bocciatura: cosa succede davvero e quali sono le conseguenze. Cambia meno di quanto si dice

DEFICIT, FACCIAMO CHIAREZZA

di **Carlo Cottarelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di qualche decina di miliardi in totale, secondo la lettera mandata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Commissione europea un paio di settimane fa.

Giorgetti sperava di uscire dalla Procedura, ma non è stato così. Il risultato del 2025 non è affatto male: l'obiettivo originario, concordato con la Commissione, era di un deficit del 3,4%. Abbiamo quindi fatto meglio del previsto, ma non abbastanza per uscire dalla Procedura in anticipo.

Quali sono le conseguenze di non essere usciti? Non è vero, come molti hanno sostenuto, che non potremo usare la sopracitata flessibilità. Non è vero come altri hanno detto che dovremo anzi accelerare la riduzione del deficit. Potremo usare la flessibilità, compresi i finanziamenti agevolati concessi dall'Unione e il nostro sentiero di rientro dal deficit continuerà a essere quello concordato nel 2024 (a parte la spesa per la flessibilità). L'unica conseguenza è che se, usando la flessibilità per energia e difesa, resteremo sopra il 3% rimarremo in Procedura, cosa che, come spiegato, non sarebbe successo se fossimo usciti ora. Ma, attenzione, le conseguenze negative abitualmente associate a essere in Procedura sono del tutto sospese se l'eccesso sarà dovuto alle spese per difesa ed energia. Per esempio, non inizierà il (pur lunghissimo) iter che, in teoria, potrebbe portare a sanzioni. Insomma, si resta in una Procedura «congelata», senza effetti pratici in termini di misure correttive.

Resta il fatto che non viene rimosso quel «bollino rosso» di cui Giorgetti si voleva liberare: resta lo «stigma» di essere in Procedura.

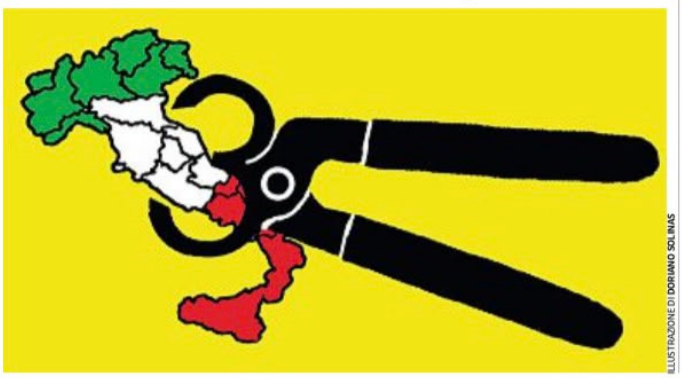


ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

Ma, in questo momento, non è che quello stigma pesi molto! Ci sono altri otto Paesi con quel bollino al momento (tra cui la Francia). Siamo in buona compagnia. E, infatti, i mercati finanziari non hanno reagito alla notizia della mancata uscita: lo spread è rimasto relativamente tranquillo.

In ogni caso, quanto dovremo ora attendere perché quel bollino rosso sia tolto? In realtà, non si può escludere che possa essere già tolto la prossima primavera (magari prima delle elezioni?) in base al deficit del 2026, se sarà sotto il 3%. Oppure il governo potrebbe evitare di usare la famosa flessibilità nel 2027 restando sotto il 3%. Non è ovvio che l'economia italiana abbia bisogno di un deficit più alto: la disoccupazione è bassa e la maggiore spesa pubblica potrebbe semplicemente alimentare le importazioni o i prezzi. Questa potrebbe essere una buona ragione per contenere il deficit, molto più del desiderio di uscire da una Procedura i cui effetti sono congelati. Certo, in un anno elettorale sarà difficile resistere alla tentazione…

Perché allora tanto clamore? Per quel gioco delle parti che è tipico del dibattito politico. Salvini non poteva evitare di utilizzare questo episodio per attaccare i burocrati dello zerovirgola (anche se questa volta sono stati quegli stessi burocrati ad avvertire l'Italia, più di un anno fa, che le conseguenze di restare in Procedura sarebbero state irrilevanti). L'opposizione non poteva perdere l'occasione di notare lo «smacco» che il governo aveva subito. E via dicendo. Certo, il governo poteva forse essere più prudente nel far sperare in un'uscita in anticipo dalla Procedura (e nell'enfatizzarne la presunta importanza). Ma anche questo fa parte del gioco politico. La realtà economica è quella che vi ho descritto sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO FRA TRUMP E XI, I LEADER DI DUE SUPERPOTENZE IN CERCA DI UNA PACE (ANCHE SE FRAGILE)

LA TREGUA DEI GIGANTI IN DIFFICOLTÀ

di **Guido Santevecchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Chiariamo subito che pur essendo incoraggiante, perché è la prima volta in oltre un decennio di crescente inimicizia che Stati Uniti e Cina hanno dichiarato un consenso positivo sui loro rapporti futuri, quella formula viene interpretata in modo differente dalle due parti. Gli americani hanno aggiunto che per evitare lo scontro si aspettano «equità e reciprocità» nel rapporto costruttivo. Tradotto: basta concorrenza sleale cinese per invadere il mercato Usa e basta rubare tecnologia anche nella nuova frontiera della corsa, l'Intelligenza artificiale.

La parola «stabilità» piace molto a Pechino. Che ha fatto balenare anche l'ipotesi di una «distensione». Ma nei commenti pubblici i cinesi hanno circondato la formula con «linee rosse» da non superare. Chiedono rispetto per il loro percorso di sviluppo, vale a dire il capitalismo sovvenzionato dallo Stato che schiaccia la concorrenza. E mantengono al centro la questione taiwanese, ammonendo che non sarà tollerata alcuna sfida al principio della riunificazione dell'isola alla madrepatria. «Altrimenti, il conflitto tra Cina e Stati Uniti porterebbe a un'insopportabile catastrofe per i due Paesi e il mondo», ha scritto il *Quotidiano del Popolo* nell'editoriale di accompagnamento alla missione di Xi.

Viste così, le due posizioni non sembrano destinate a stabilità e distensione. Ma i rapporti personali tra i leader e dunque gli incontri al vertice servono proprio a questo: evitare il peggio. Il problema è che i duellanti hanno ferito credibilità e fascino della loro azione di governo.

Abbiamo accertato ormai che Trump è imprevedibile e incoerente, che gioca con la tattica del caos. Si dedica sistematicamente all'umiliazione degli alleati storici dell'America. Continua a proclamare senza pudore di aver fatto per la pace mondiale più di ogni altro predecessore e nello stesso discorso all'Onu minaccia l'annientamento dell'Iran.

Xi nelle ultime settimane ha ripreso a viaggiare. È stato in Kirghizistan, ex cortile di casa dell'impero russo; poi in Egitto per curare gli interessi di Pechino in Medio Oriente; a New Delhi per il summit dei Paesi Brics, che nella sua visione dovrebbero dare al Sud Globale una posizione centrale nella costruzione di un nuovo equilibrio mondiale (a trazione pechinese e con la presenza dominante di industrie e tecnologia cinesi). I viaggi in serie dovrebbero proiettare un'immagine di forza politica cinese, presentare un'alternativa di affidabilità rispetto alla furia dell'azione di Trump.

Il leader cinese si vanta spesso del fatto che la sua Repubblica popolare non ha mai invaso altri Paesi. Sorvola sull'assedio politico-militare a Taiwan, sulle pretese di controllo di isole distanti migliaia di chilometri e vicine alle coste di Paesi come le Filippine. Ha ordinato all'esercito di prepararsi a combattere una guerra. Non è soddisfatto dei suoi generali, ne ha purgato per corruzione endemica un paio di centinaia negli ultimi tre anni e ha rimosso con infamia due ministri della Difesa. Ha fatto arrestare cinque dei sette membri della Commissione militare centrale che da mesi ormai si compone solo del presidente (che è naturalmente Xi) e del responsabile dell'ufficio disciplinare (il cacciatore degli ufficiali corrotti). Oltre alle ruberie sistematiche sul bilancio delle forze armate, alla vendita delle promozioni, dagli atti d'accusa contro i generali epurati negli ultimi mesi emergono «slealtà e tentativo di minare l'autorità del presidente». La segretezza che circonda il Partito-Stato cinese non permette di sapere se ci sia qualcosa di realistico nelle voci di trame politiche golpiste nei ranghi dell'esercito. L'unica certezza è che Xi non si fida.

I segnali
È la prima volta in oltre un decennio di crescente inimicizia che Stati Uniti e Cina hanno dichiarato un consenso positivo sui loro rapporti futuri

Un altro punto di debolezza è nell'economia interna. I cinesi continuano a consumare poco, preferiscono risparmiare immaginando tempi peggiori. I grandi investimenti statali sono assorbiti dalla corsa tecnologica, la disoccupazione giovanile è preoccupante. Trionfa solo l'export, che sommerge i mercati occidentali con prodotti che non avrebbero acquirenti sufficienti in patria per spingere le fabbriche a pieno regime.

Trump ha provato a piegare Xi con dazi insostenibili, fino al 150%. Anche quella guerra commerciale non è andata come si aspettava, perché i cinesi hanno contrattaccato stringendo il collo di bottiglia della fornitura di terre rare. Lo scorso ottobre in un vertice tra i due è stata concordata una tregua che ora Pechino vorrebbe confermare per almeno un anno, mentre Washington offre sei mesi. Vedremo se la «stabilità strategica costruttiva» reggerà.

Trump sarà alla Casa Bianca fino a gennaio del 2029. Sempre che non trovi il modo di scardinare le regole della democrazia americana inseguendo la rielezione. Di Xi non conosciamo i limiti di durata. Nel 2018 ha cancellato il principio dei due mandati, è già alla fine del terzo e al Congresso del Partito comunista nel 2027 tutti si aspettano che entri nel quarto, che gli garantirebbe il potere fino al 2032 quando sarà ottuagenario. In passato la «saggia» leadership cinese allevava con buon anticipo i successori più giovani, preparando il ricambio generazionale (si trattava di sessantenni). Ora gli uomini del Politburo sono tutti vicini ai 70. E questa è la malattia dello «Xiismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

5,12 per cento il Treasury

Nuovo record di rendimento per il bond decennale Usa. Ieri il Treasury ha raggiunto un nuovo record al 5,12%, un massimo dal 2007.

La raffineria torna italiana
La Isab di Priolo ad Ammaturo

La raffineria più grande del nostro Paese torna in mani italiane. Ieri il 51% della Isab di Priolo (Siracusa) è passato alla Ludoil di Donato Ammaturo, con previsto acquisto delle quote restanti in capo al fondo cipriota Goi in un secondo momento. Il piano prevede 1,3 miliardi di investimenti in 5 anni.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	51.987,49	-0,21%
Dow Jones	51.636,36	-0,44%
Nasdaq	30.449,89	-0,92%
S&P 500	7.712,88	-0,67%
Londra	10.705,26	-0,03%
Francoforte	25.410,63	-0,66%
Parigi (Cac 40)	8.123,41	-0,39%
Madrid	19.632,20	-0,62%
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-

Cambi

1 euro	1,1411	dollari	-0,45%
1 euro	180,2000	yen	0,02%
1 euro	0,8595	sterline	0,20%
1 euro	0,9390	fr. sv.	-0,03%

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 23-09	Rend.eff. mktv%
Btp 20-17/11/28	0,300%	94,65	3,48
Btp 21-01/08/31	0,300%	85,53	3,86
Btp 09-15/09/41	1,280%	101,67	4,93
BTPI 21-15/05/51	0,080%	55,31	5,52
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			96 p.b.

È legge il ritorno al nucleare Il governo: più sicurezza energetica

Il via libera del Senato. Pichetto: i primi impianti in Italia tra 2033 e 2034

di **Fausta Chiesa**





Il voto
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin (*foto qui sopra*) ieri al Senato mentre assiste alla votazione. Nella foto a sinistra l'Aula di palazzo Madama

L'Italia riapre all'energia atomica. Dopo il decreto del governo Berlusconi nel 2010 per riavviare il programma nucleare, poi abrogato da un referendum nel 2011 in seguito all'incidente di Fukushima, ieri un nuovo dado è stato tratto. Il Senato ha approvato il disegno di legge delega in materia di energia nucleare sostenibile, il cosiddetto «Ddl Pichetto», già approvato dalla Camera il 4 giugno. Il ritorno del nucleare è legge. Hanno votato a favore tutti i partiti al governo, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, e il partito d'opposizione Azione di Carlo Calenda. Italia Viva si è astenuta. Contro Avs, M5S e Pd.

«Dopo quasi quarant'anni — ha scritto sui social la premier Giorgia Meloni — l'Italia torna ad avere un quadro di regole per produrre energia nucleare. Una scelta coraggiosa e di buon senso. Oggi importiamo elettricità prodotta dalle centrali di nazioni vicine, ma non possiamo produrla noi. Questa legge serve a cambiare le cose e ad avere più sicurezza energetica». La legge porta la firma del ministro Gilberto Pichetto Fratin, che ieri ha dichiarato: «È una giornata storica. Il nucleare sostenibile, con le rinnovabili, renderà l'Italia un Paese sicuro, indipendente e competitivo. È la direzione che stanno prendendo tutti i principali Paesi del mondo». Le opposizioni hanno puntato il dito sul nodo dei costi e dei tempi. «È una delega vastissima — ha dichiarato il senatore Pd Nicola Irto — che rinvia a domani le decisioni essenziali. Mancano i costi, mancano i tempi, mancano le coperture e manca una valutazione compiuta delle tecnologie disponibili. Questa legge non costruisce nessuna centrale, non produce neppure un kilowattora e non riduce di un euro la bolletta di una famiglia». Plaude Confindustria. «Dopo anni di assenza dalle politiche energetiche — ha dichiarato Aurelio Regina, vice presidente per l'energia — il nucleare può rappresentare una leva fondamentale per accompagnare l'industria verso gli obiettivi di neutralità climatica». Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve nessuno dei tanti problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica in quattro anni».

Il disegno di legge delega il governo ad adottare entro un anno uno o più decreti legislativi per disciplinare la produzione e l'utilizzo di energia nucleare, la fabbricazione e il riprocessamento del combustibile, la disattivazione e lo smantellamento degli impianti esistenti, la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito e la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia da fusione. Insomma,«tanta roba», anche spinosa come la questione della localizzazione dei siti che accoglieranno gli impianti e anche quella annosa del deposito dei rifiuti. «Una parte dei decreti legislativi riguarderà proprio il deposito», ha dichiarato Pichetto. In realtà sarà più di uno. Ci sarà il deposito delle scorie, «che è un quantitativo molto ridotto, praticamente sono un blocco di 20 casse, che è uno stoccaggio che diventa temporaneo per poi andare nel geologico che stiamo valutando a livello europeo», ha chiarito Pichetto. Poi ci sarà un deposito per i rifiuti a bassa e media intensità, essenzialmente acciaio, ferro, mattoni del *decommissioning* delle vecchie centrali e i rifiuti radioattivi ospedalieri. Pichetto punta a far approvare i decreti attuativi «entro fine anno».

Le tecnologie sono al vaglio di Nuclitalia, che dovrebbe presentare l'analisi entro fine anno. Nella delega si fa riferimento agli «Small Modular Reactor» (Smr), piccoli reattori modulari a fissione da circa 300 megawatt progettati per essere costruiti in serie e poi assemblati sul posto che appartengono alla terza generazione avanzata, e agli «Advanced Modular Reactor» (Amr) della quarta generazione che useranno raffreddanti e combustibili innovativi.

I primi impianti, prevede Pichetto, dovrebbero entrare in funzione nel 2033-2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'approvazione della Camera
- Il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile , licenziato dal governo a ottobre 2025, è stato approvato dalla Camera lo scorso 4 giugno

Il voto di ieri a Palazzo Madama
- Con 81 voti favorevoli, 51 contrari e astensioni dei senatori presenti, ieri Palazzo Madama ha approvato il disegno di legge sul nucleare

Misure attuative attese a fine anno
- Il governo ha tempo dodici mesi per approvare i decreti attuativi, ma il ministro Pichetto conta di averli approvati già entro la fine di quest'anno

La parola

SMR



Gli *Small modular reactor* sono piccoli reattori a fissione da circa 300 megawatt, costruiti e pre-assemblati in serie

La Lente

di **Emily Capozucca**

Rottamazione-quinquies, entro il 30 settembre la seconda rata

È fissata al prossimo 30 settembre la scadenza della seconda rata della «Rottamazione-quinquies», la sanatoria delle cartelle esattoriali per i debiti accumulati dal 2000 al 2023. A ricordarlo è l'Agenzia delle entrate Riscossione, che ha pubblicato online anche il calendario aggiornato delle scadenze. Il pagamento riguarda tutti coloro che hanno presentato domanda entro il 30 aprile scorso e deve essere effettuato utilizzando i moduli allegati alla comunicazione delle somme dovute. Per godere della definizione agevolata è fondamentale essere in regola con precedenti pagamenti: La Rottamazione-quinquies decade infatti se, alla data di scadenza di una rata, risultano due rate non pagate o versate solo parzialmente: se al 30 settembre non risultassero quindi pagate, o fossero state pagate in misura insufficiente, sia la prima rata, scaduta il 31 luglio, sia la seconda, il contribuente perderebbe i benefici della rottamazione. Per quanto riguarda l'ultima rata del piano la legge concede cinque giorni di tolleranza, entro i quali il versamento è considerato tempestivo. Il termine vale per chi ha scelto di pagare in un'unica soluzione e, nel caso di pagamento rateale, solo per l'ultima rata. Per chi ha scelto di pagare in due rate, quella del 30 settembre è anche l'ultima rata e potrà quindi essere versata entro il 5 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Cosa succede adesso Quali i decreti in arrivo Dove saranno le centrali

1 La legge approvata ieri autorizza la costruzione di una centrale o di un reattore nucleare?
No, la legge definisce il quadro giuridico entro il quale saranno valutati in futuro singoli progetti e tecnologie.

2 Che cosa accadrà nei prossimi mesi?
Il governo ha dodici mesi per adottare i decreti attuativi (Pichetto punta ad approvarli entro fine anno) e altri 24 mesi per eventuali correttivi.

L'Autorità

La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche dell'Isin.

3 Sarà necessario fare un referendum, anche solo consultivo, dopo i due voti popolari nel 1987 e 2011 in cui gli italiani si sono detti contrari?
No. Secondo i giuristi, il quadro oggettivo, cioè lo sviluppo tecnologico, e quello politico sono cambiati e i vecchi referendum non pongono un vincolo. Ciò non toglie che siano i cittadini a chiedere un altro referendum per abrogare la legge approvata ieri.

4 Quando arriverà il primo impianto?
In base a quanto dichiarato dal ministro Pichetto nel 2033 o 2034. Non saranno centrali come quelle chiuse a fine Anni 80, ma reattori piccoli, quindi Small modular reactor (Smr), Advanced modular reactor (Amr)e microreattori.

5 Chi autorizzerà gli impianti?
Il sistema autorizzativo sarà rivisto e aggiornato. La valutazione tecnica sulla sicurezza nucleare resta distinta dalle decisioni amministrative. La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche esistenti dell'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare).

6 Dove sorgeranno gli impianti?
La legge approvata ieri non individua i siti dei futuri impianti. La localizzazione avverrà sulla base di criteri tecnici, ambientali e territoriali: sicurezza nucleare, sismicità, rischio idrogeologico, disponibilità di infrastrutture, connessione alla rete e caratteristiche del territorio. Sono previste forme di consultazione delle comunità interessate.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA 2030



Come in una danza, in Bangladesh le agricoltrici spargono il riso sull'asfalto sotto il sole, nei tradizionali impianti di lavorazione. L'australiano Chee Kong Wong, finalista del World Food Photography Awards sponsored by Bimi® racconta il loro lavoro mentre sullo sfondo, grandi coperture di paglia sono pronte a proteggere i chicchi da improvvisi scrosci di pioggia

Fonti rinnovabili e costi delle bollette

BOOM DEI PANNELLI SOLARI, DEMOCRAZIA ENERGETICA

di **Edoardo Vigna**

La Gran Bretagna dal meteo imprevedibile sembra scomparsa. L'estate più bollente della storia ha bruciato e reso irriconoscibili prati e pascoli, e il sole fisso in cielo ha cambiato anche i sudditi di Sua Maestà. Che sono corsi entusiasti al parco a prendere la tintarella e su *google* a cercare informazioni sui pannelli solari "plug and play", pronti all'uso, appena autorizzati. Modello singolo, doppio o con Wi-Fi e Bluetooth, si collegano alla presa di corrente, si agganciano al balcone o si piazzano in giardino, e via, si accendono senza bisogno di assistenza tecnica. L'energia prodotta serve (nelle ore di luce) per frigoriferi, tv, ricariche di pc e smartphone, in parte perfino per lavatrici e lavastoviglie. Pure negli Usa, a dispetto di Trump, il nuovo "ok" di nove singoli Stati (da ultimi Maine e New Jersey) entusiasmano i cittadini.

In realtà, in questo ultimo anno, il boom del solare fotovoltaico (su tegole e non solo) è stato molto più ampio. La crisi di Hormuz e l'esplosione delle bollette si sentono ovunque, fra famiglie e imprese medie e piccole. In India, il governo ha sovvenzionato le installazioni: 5 milioni di edifici hanno il loro nuovo impianto, altri 500mila al mese se ne aggiungono. Nelle Filippine la capacità dovrebbe raddoppiare a breve. Nel 2026 l'Africa aggiungerà 17 Gw di solare: per un intero continente può sembrar poco, se si considera che quest'anno in Italia la quota fotovoltaica aggiunta è stata di 4,2 Gw (+14% sul '25, sebbene quella "sui tetti" sia in calo). Ma la verità è che con il solare la spesa crolla e la luce arriva dove prima non c'era. A sud del Mediterraneo si corre, Zimbabwe ed Egitto su tutti. I pannelli, decollati con la riduzione dei costi della produzione cinese, sono così convenienti che persino in un complesso minerario della Repubblica Democratica del Congo è stato creato un impianto da ben 357mila elementi. Qui hanno aggiunto 180 unità di batterie di accumulo grandi come container per conservare l'energia quando non c'è sole.

Ecco il futuro prossimo: la capacità di creare strumenti di accumulo. La Cina sta investendo tanto, con grandi risultati di vendite, e di potenziale dominio geopolitico. Ma è il mercato a spingere: la democrazia del risparmio, che di questi tempi fa coppia con la sicurezza energetica.

Il nuovo fotovoltaico
Dalla Gran Bretagna al Pakistan grande successo di quelli sui tetti. Nove Stati Usa hanno autorizzato il modello «pronto all'uso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia e natura

Le immagini

Il mondo e le culture raccontati attraverso le foto del cibo

In ogni angolo di mondo, anche nel più remoto, il cibo racconta chi siamo, cosa festeggiamo, cosa compriamo e come stiamo insieme in una determinata società. Da qui nasce l'idea del **concorso fotografico che illustra queste pagine** di *Pianeta 2030*, il World Food Photography Awards sponsored by Bimi®, aperto a fotografi professionisti e amatoriali: raccontare un viaggio in grado di andare oltre i piatti per entrare in mondi e culture diverse. Creato quindici anni fa dall'imprenditrice Caroline Kenyon e dal suo team, oggi è il principale evento mondiale dedicato alla fotografia culinaria. Dal 2011 sono state ricevute 120mila candidature da 100 Paesi nel mondo.

***Pianeta 2030* è anche online, su desktop, tablet e smartphone** all'indirizzo Pianeta 2030.Corriere.it. Iscrivetevi anche a "Clima e ambiente", nella pagina delle newsletter di Corriere.it: notizie e riflessioni gratis per email ogni mercoledì.

Uno studio delle Università di Torino, Milano e Udine crea scenari delle foreste per capire dove favorire il *rewilding* (rinaturalizzazione) e limitare i rischi del fuoco

di **Alessandra Nardini**



Le donne del Bangladesh percorrono lunghe distanze per raccogliere acqua potabile, disponibile una volta al giorno, da un unico rubinetto. La foto di Pinu Rahman gli è valsa il premio del World food photography award sponsored by Bimi®

I gemelli digitali ridisegnano il bosco contro nuovi incendi

L'estate appena chiusa si è fatta terra bruciata intorno, solo in Italia ha mandato in fumo circa 90mila ettari di bosco. In un clima che aumenta la pressione del fuoco sulle foreste, lasciare più spazio al verde pone una questione: come far crescere i boschi senza aumentare gli incendi? Il ripristino degli ecosistemi, il *rewilding*, la "rinaturalizzazione" che riduce al minimo l'intervento umano lasciando che la natura si riprenda i propri spazi, favorisce biodiversità e accumulo di carbonio. Qualcuno direbbe "abbandono", ma non è proprio così: «È un approccio che mira a riattivare processi ecologici e capacità degli ecosistemi di autoregolarsi», spiega Alessandro Chiarucci, docente di Botanica ambientale e applicata all'Università di Bologna. Con l'aumento della biomassa, però, cresce potenzialmente anche il materiale su cui il fuoco può propagarsi. Ma ancora l'equazione non è così semplice: «Una foresta lasciata alla propria evoluzione non è sempre più infiammabile», continua. Boschi maturi con specie autoctone possono essere più resilienti perché creano un microclima più fresco e umido. «A Poggio Tre Cancelli, in Toscana, dopo decenni di protezione integrale, la temperatura estiva massima della chioma è stata di 2° in meno rispetto ai boschi circostanti».

Ma escludendo foreste vetuste e aree protette, dove «la dinamica naturale è la scelta migliore», spiega Claudia Cocozza, professoressa di Ecologia ed ecofisiologia forestale all'Università di Firenze, «nelle aree più vulnerabili agli incendi, questa può aumentare il rischio di catastrofi». Qui gestione può significare sostituire vecchi rimboschimenti di pini con foreste miste più resistenti a siccità e parassiti, oppure ridurre la densità di boschi troppo fitti per diminuire la competizione per l'acqua e interrompere la continuità del bosco. Ma la soluzione unica non esiste: «L'Italia ospita una straordinaria varietà di ecosistemi. La strategia più efficace è una combinazione flessibile di gestione attiva e tutela della dinamica naturale».

La questione è capire dove e come lasciare spazio alla dinamica naturale. Da qui è partito Rewild-Fire, un progetto condotto dalle Università di Torino, Milano e Udine dal 2023 al '25, che, attraverso un gemello digitale di 4 paesaggi alpini italiani, ha simulato scenari possibili nei prossimi 40 anni. Il modello divide il territorio in celle di 90 metri quadri, considerando vegetazione, età, infiammabilità, pendenza e quantità di carbonio. I ricercatori hanno poi simulato l'evoluzione di 4 macroaree di 500 chilometri quadrati. Nello specifico, mettendo a confronto due modi di fare *rewilding*. Nel primo, Strict, il 10% del territorio viene lasciato alla libera evoluzione della natura, senza considerare il rischio di incendio. Nel secondo, Fire-smart, il *rewilding* viene concentrato nelle aree meno esposte al fuoco, e nelle zone più vulnerabili si mantengono pascoli e attività forestali, per interrompere la continuità della vegetazione.

I risultati cambiano a seconda del territorio. Nelle Alpi occidentali, più, il Fire-smart ha ridotto fino al 30,6% la superficie infiammabile e migliorato fino al 226,9% il bilancio netto del carbonio rispetto allo Strict. Nelle aree dove gli incendi sono più rari, il vantaggio è stato limitato. A fare la differenza è anche ciò che succede prima che arrivino le fiamme. Le combinazioni tra Fire-smart e prevenzione hanno ottenuto quasi sempre i risultati migliori: viali tagliafuoco e mosaici di coltivi e pascoli possono rallentare la propagazione delle fiamme. La superficie bruciata si è ridotta fino al 47,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Joiint Lab per l'agricoltura di precisione

Frasky, il robot italiano che osserva e interviene tra i filari

Si chiama Frasky. Ha una base mobile, un braccio antropomorfo e una telecamera integrata. È un robot pensato e validato per l'agricoltura di precisione. Frasky sa muoversi tra i filari dei vigneti, mappare e monitorare la produzione e, quando serve, intervenire fisicamente,trattando o manipolando i frutti.

Il progetto si chiama "Robot in vigna" ed è stato sviluppato dallo Joiint lab, nato dalla partnership tra l'Istituto italiano di tecnologia, il Consorzio Intellimech, l'Università di Bergamo, Kilometro Rosso e Confindustria Bergamo. A coordinare il laboratorio è Manuel Catalano, che sarà ospite a "Orizzonti digitali", il forum in programma a Perugia dal 21 al 24 ottobre, promosso da Confindustria Umbria: «L'obiettivo era avere un sistema in grado di dire con precisione dove si trova ogni grappolo all'interno dell'area coltivata, così da abilitare operazioni mirate».



Frasky, il robot realizzato dallo Joiint Lab per l'agricoltura di precisione

Per raggiungere questo livello di precisione, il Gps non basta. Sono gli algoritmi di visione artificiale a permettere di digitalizzare il vigneto. «Oltre a valutarne lo stato di maturazione, possiamo intervenire, ad esempio, su quei grappoli in cui vengono rilevati agenti patogeni, che vengono poi risucchiati da appositi macchinari». È per questo che il braccio antropomorfo può essere dotato, nella sua parte terminale, di sistemi funzionali ad attività specifiche, come spray per i fertilizzanti o interfacce per la manipolazione degli acini.

Frasky è stato validato con test sperimentali in laboratorio su un vigneto artificiale. «Ci sono due aspetti centrali», conclude Catalano. «Il primo è la sostenibilità ambientale: usare meno diserbanti e intervenire in modo mirato significa ridurre sprechi e quantità di sostanze impiegate. Il secondo riguarda il lavoro: è sempre più difficile trovare personale per tali attività, così strumenti tecnologici avanzati possono offrire un supporto a chi le svolge».

Francesca Menna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi in Africa

La Namibia punta sull'idrogeno verde per porti, navi e treni

Il primo impianto africano completamente integrato per la produzione di idrogeno rinnovabile è entrato in funzione a Walvis Bay, in Namibia. Nella città si trova uno dei principali porti dell'Africa meridionale. Il sistema riunisce produzione di energia solare, produzione di idrogeno e accumulo energetico, senza collegamento alla rete elettrica nazionale. Il parco solare occupa 6,5 ettari e conta 7.000 pannelli, per una capacità di 5 MWp, mentre batterie da 5,9 MWh ne compensano le variazioni di produzione. Produrre idrogeno verde però non basta se non c'è chi sia disposto a usarlo, e la mancanza di contratti a lungo termine spesso ostacola progetti dai forti investimenti. Così Cmb.Tech, il gruppo che ha sviluppato l'impianto, è diventato anche il primo cliente. L'idrogeno viene utilizzato per camion a doppia alimentazione, generatori e mezzi industriali, ed è prevista la prima locomotiva merci a idrogeno del Paese. Per sviluppare competenze intorno alla nuova industria, è nata qui l'Hydrogen Academy: 24 dei 25 dipendenti sono namibiani, e il progetto collabora con università e istituzioni locali per avvicinare i giovani a un settore con ampio margine di crescita, in una delle zone con la risorsa solare più abbondante al mondo. E quello attuale è il primo passo verso una capacità solare di 500 MW per attività portuali e trasporto marittimo.



Il rendering del progetto della Namibia

Costanza Longhini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato: «I negazionisti sanno di dire cose non vere. I giovani guardano avanti»

di **Salvo Fallica**

«Per difendere il clima dobbiamo recuperare il senso del futuro»

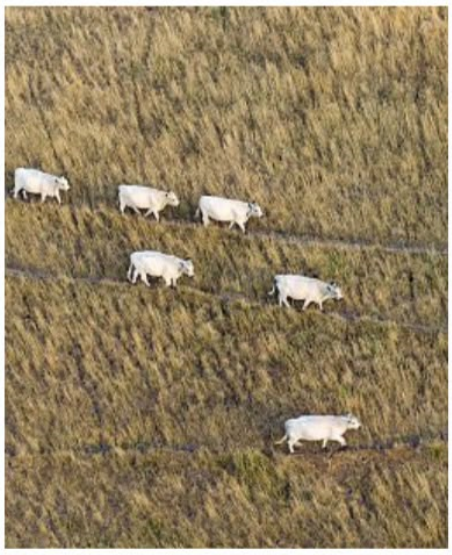
«È un mondo che sta rapidamente peggiorando, che potrebbe forse migliorare meno rapidamente ma per farlo avrebbe bisogno di sistemi di governo e di rapporti tra politica e cittadini profondamente diversi da quelli che hanno preso il campo in tutte le società, segnate dal presente quando c'è bisogno di cambiare il futuro». Il professore Giuliano Amato – già presidente del Consiglio, ex presidente della Corte Costituzionale, ex ministro e giurista – entra nel cuore delle grandi tematiche ambientali al termine di un'estate estrema, fra ondate di calore e catastrofi atmosferiche un po' ovunque, in Italia come in Europa.

Nonostante le molteplici evidenze sugli effetti negativi dei cambiamenti climatici, persistono le posizioni dei negazionisti climatici.

«A volte restiamo stupiti da dichiarazioni sul cambiamento climatico dai toni simili a quelle dei "no vax". Le sciocchezze che si sentono sono tali da escludere che un essere umano le abbia pensate davvero. Questi non ci sono, ci fanno...».

Cosa c'è dietro?

«A volte si esprimono con osservazioni "sapienti" del tipo: ma chi l'ha detto che questo ciclo che tende al riscaldamento del pianeta sia dovuto all'azione dell'uomo? In realtà l'uomo nostro antenato arrivò sulla Terra in una fase caratterizzata più dal freddo che dal caldo. I negazionisti sostengono che noi ci siamo abituati a questo clima, che non è colpa nostra, che sono cicli del mondo. Con questa storia vorrebbero che noi fossimo ingenui al punto da ignorare che, anche se questo fosse un ciclo climatico che sarebbe arrivato comunque, l'abbiamo indiscutibilmente accelerato con le immissioni inquinanti che abbiamo scaricato nell'atmosfera dalla Rivoluzione industriale. E comunque: se possiamo far qualcosa per ridurre l'intensità del ciclo e i guai che sta portando, non lo dovremmo fare solo perché non saremmo noi i responsabili?».



Quanto pesa la Costituzione per l'ambiente?

«L'articolo 9, come è stato fino a due anni fa, quando non includeva ancora la parola "ambiente" ma faceva riferimento solo al patrimonio storico-naturale e all'ambiente come frutto del patrimonio artistico, è stato forte ed efficace. Poi è arrivato un giusto rafforzamento con l'emendamento sull'ambiente sostenibile. E nella consapevolezza della gradualità inevitabile delle azioni necessarie, la salvaguardia dell'ambiente è stata accoppiata alla tutela delle generazioni future. Ma non ce la si può cavare dicendo: le nostre emissioni sono ad un livello elevatissimo a causa delle fonti energetiche che usiamo, ma dovranno ridursi a partire dal 2035 o 2040. No, non si può fare così».

Molti giovani sono in prima linea sia nella difesa di Costituzione e ambiente.

«Vederli che si riaffacciano sulle arene politiche, come per l'ultimo referendum costituzionale, mi corrobora in ciò che da tempo penso: in Italia come altrove nelle società democratiche occidentali, per una politica incapace di sintonizzarsi con le ragioni del futuro, l'unica salvezza è l'ingresso dei giovani, che il futuro ce l'hanno dentro».

Qual è quindi l'indirizzo?

«Il vero tema su cui agire è il rapporto tra la politica e il tempo. Il mondo ha davanti la dimensione del futuro, la politica l'aveva quando era fatta da partiti organizzati che dialogavano con i cittadini per convincerli a essere anche pronti a sacrificare pezzi di presente in nome di quel futuro. Oggi si guarda ai sondaggi, agli umori sui social. Bisogna convincere i cittadini dell'importanza del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

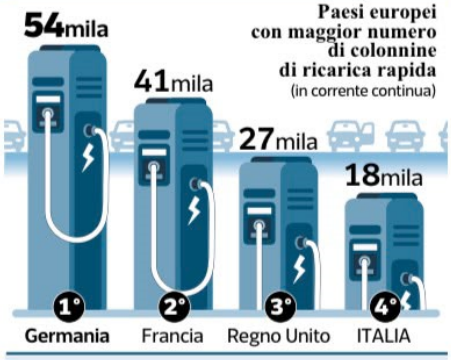
Il momento di agire

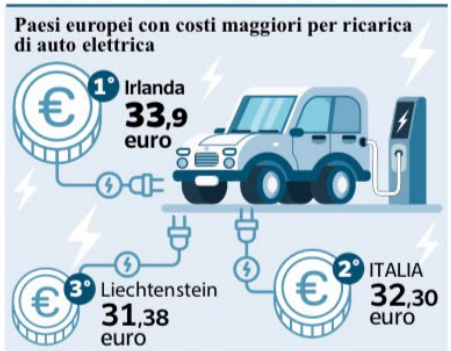
Alla fine importa poco se la responsabilità è degli umani. Conta ridurre l'intensità del ciclo

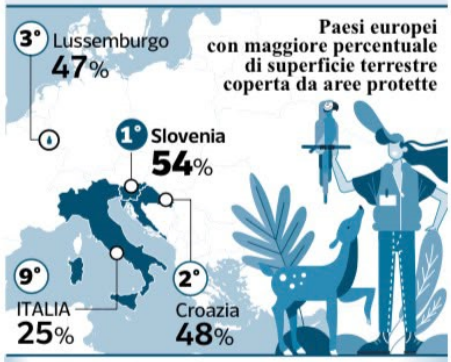


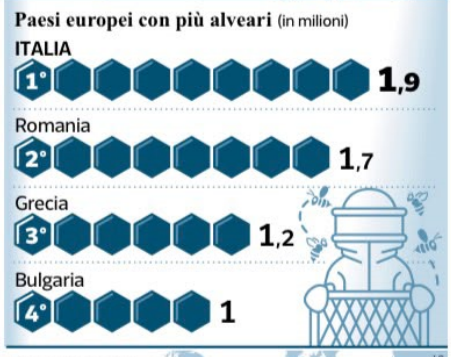
A sinistra, Giuliano Amato. Sopra, un'immagine degli effetti della siccità sui pascoli del sud dell'Inghilterra

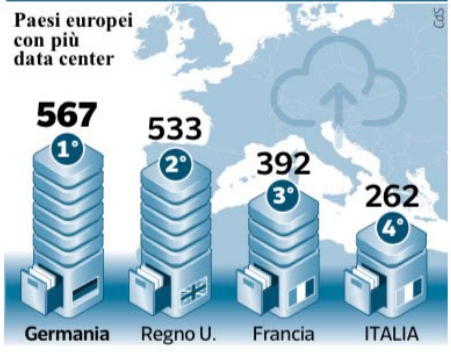
Le classifiche del Pianeta











25-27 settembre

Trentodoc Festival Tre giorni dedicati alle bollicine di montagna



La quinta edizione di Trentodoc Festival apre domani 25 settembre: il ricchissimo programma su www.trentodocfestival.it

Bollicine di montagna e sostenibilità. Un abbinamento da provare in questo weekend (25-27 settembre), in occasione della quinta edizione del Trentodoc Festival, l'evento dedicato allo spumante trentino, organizzato da Provincia autonoma di Trento, Istituto Trentodoc, Trentino Marketing e *Corriere della Sera*.

Già domani, in uno dei "Cook Tales" (tra le sezioni del festival, con "Wine Talks" e "Sparkling Stories") al Castello del Buonconsiglio, dalle 12, scopriremo il senso del selvatico, o sostenibile, in cucina; così come sabato 26 (dalle 10, stessa location) capiremo quanto è importante un orto privato a due passi dai fornelli. Ce n'è anche per i boschi: luoghi ideali per un "gastro-successo" (se ne parlerà domenica).

Ma sostenibilità, nella terra delle bollicine di montagna, è soprattutto una grande varietà climatica, con vigne a livello del mare (lago) o a 900 metri d'altitudine. E con una loro storia: da raccontare scrivendo, recitando o cantando. Nel primo caso, Walter Veltroni, ospite il 26 di un "Wine Talks" (curati da Luciano Ferraro, vicedirettore del *Corriere* e direttore artistico del Festival), parlerà del suo commissario Buonvino; sempre sabato, al Mart di Rovereto, Laura Morante si racconterà come un'ottima bottiglia di spumante trentino a contatto con i lieviti; mentre la cantante Noemi (il 27, Chiostro degli Agostiniani) arriverà in una delle 48 Case spumantistiche protagoniste di Trentodoc in Cantina. *(Pep. Aq.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organismi al Polo Sud

Nel Mare di Ross al buio il carbonio diventa materia

L'oscurità è assoluta e il freddo glaciale. Nel mare profondo non penetra più la luce del sole. Ma negli abissi del Mare di Ross, in Antartide, vivono microrganismi in grado di fissare il carbonio inorganico disciolto anche in assenza di luce. La regione oceanica è un importante sito di formazione di acque di fondo, che influenzano la circolazione termoalina globale e regolano il clima terrestre. È tra le più produttive del pianeta, ma la vita microbica delle sue profondità resta ancora poco conosciuta. Oggi sappiamo però che gli organismi che le popolano catturano CO_2 dall'acqua e la trasformano in materia organica anche al buio e a temperature estreme, a un tasso di fissazione paragonabile a quello misurato nelle principali regioni oceaniche del mondo. Un meccanismo mai registrato nei bilanci oceanici, ma rilevante per il ciclo globale del carbonio. A rivelarlo è uno studio dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale e dell'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Consiglio nazionale delle ricerche. Il lavoro si basa su esperimenti di incubazione condotti per capire come viene processato il carbonio organico e inorganico tra i 200 e i 2000 metri. I ricercatori hanno stimato che la quantità fissata negli abissi equivale al 5% del pozzo annuale di CO_2 di questo mare.



Il Mare di Ross, un'insenatura dell'Antartide

Costanza Longhini

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Preservare Da sinistra: il campo base sul ghiacciaio del Grand Combin (Svizzera);la macchina che perfora il ghiaccio; la "biblioteca" del clima in Antartide. Sotto, una "carota" di ghiaccio appena estratta (foto di Marco Zorzanello)

Reportage Il progetto Ice Memory creato dal professor Carlo Barbante preleva campioni dalle cime delle montagne per conservarli in un archivio a -52C° e permettere agli studiosi futuri di analizzarli

di **Alberto Fassio**

Dalle Alpi all'Antartide per congelare il ghiaccio

Avvolta dal freddo secco e tagliente dell'Antartide a 3200 metri di altitudine esiste una biblioteca che racchiude la storia dell'umanità. Dentro questo archivio, a 10 metri di profondità nella stazione italo-francese Concordia e con temperatura costante di –52 C°, non ci sono dei libri. Ma pezzi di ghiaccio, le cosiddette carote, che al loro interno conservano detriti, batteri, aria, gas e sostanze chimiche in grado di mostrarci la vita e il clima dei nostri antenati fino a migliaia di anni fa. A creare questo luogo sospeso tra passato e futuro è stato il progetto scientifico internazionale Ice Memory creato nel 2015 da Carlo Barbante, professore ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia e associato dell'Istituto di Scienze Polari del Cnr, assieme a Jérôme Chappellaz, professore al Politecnico di Losanna. « Abbiamo cominciato a lavorare in questo settore una trentina di anni fa. Le tecniche di allora in confronto a oggi erano ridicole. E visto che i ghiacciai si stanno sciogliendo rapidamente è importante conservare dei campioni per studiarli con tecniche avanzate in futuro», spiega Barbante.

Il progetto, riconosciuto dall'Unesco, punta a raccogliere più campioni possibili: «Stiamo coinvolgendo colleghi internazionali per implementare questo archivio con carotaggi da tutto il mondo». Un processo, quello della raccolta e dello studio dei campioni che complessivamente richiede tra i 6 e i 7 anni con un costo tra i 200 e i 300mila euro per la missione.

Dopo aver individuato, in base anche al suo stato di salute, il ghiacciaio di cui si vogliono raccogliere i campioni parte un iter burocratico per chiedere i permessi necessari: «Non è un processo semplice ma, salvo rari casi, ci siamo sempre riusciti. Purtroppo, non ci è stato possibile accedere al Kilimangiaro. È l'ultimo ghiacciaio del continente africano e sarebbe davvero importantissimo registrare i suoi dati ma, nonostante avessimo tutte le autorizzazioni possibili, non ci hanno fatto salire», racconta il professor Barbante. Ottenuto il via libera, la squadra si reca sul luogo e si procede con il carotaggio: si usano dei carotieri, dei macchinari con tubi cilindrici dal diametro di 10 cm, che penetrano nel ghiaccio fino al *bedrock*, lo strato di roccia sottostante, e ruotando raccolgono nel tubo un pezzo di ghiaccio (carota).



Questi campioni vengono tagliati in parti da un metro e inseriti in casse di polistirolo. «Preleviamo due carote: una la teniamo come archivio, spedendola successivamente in Antartide, l'altra viene datata e analizzata per ottenere le informazioni e i parametri fondamentali».

Per arrivare correttamente in Antartide, tutto si gioca sulla catena del freddo. Le carote vengono messe all'interno di container frigoriferi nella Laura Bassi, la nave che Ice Memory utilizza per le missioni polari. Con un viaggio di circa 45 giorni attraverso l'Oceano Atlantico, la rompighiaccio passa dal Capo di Buona Speranza, arriva a Christchurch in Nuova Zelanda e poi nella base italiana Mario Zucchelli sulla costa Antartica. «Qui le casse vengono prese in carico dalla logistica dell'Enea e trasportati in volo nella stazione Concordia per essere collocati all'interno dell'archivio».

Dopo anni di preparazione, il processo di conservazione di Ice Memory in Antartide è cominciato ufficialmente a gennaio con l'inaugurazione dell'archivio. «Abbiamo portato il carotaggio del Col du Dôme (Monte Bianco) e del Grand Combin, ma ne abbiamo già altri otto da inviare. È stata una soddisfazione grandissima vedere un cerchio che si chiudeva e un sogno che si concretizzava», spiega Barbante. Ora che il progetto ha preso forma resta da capire chi e come potrà accedere in futuro a queste informazioni preziose. «Stiamo mettendo in piedi, assieme all'Unesco e alla World meteorological organization, un sistema di *governance* che fissi delle regole per l'accesso all'archivio e per il suo utilizzo. La nostra idea è che possa essere un database aperto a qualsiasi ricercatore che abbia un'idea, ma serve un consiglio scientifico che la approvi, permettendogli di studiare e restituire i dati che ha ottenuto».

Un'opportunità per le prossime generazioni che difficilmente potranno ricavarsi dei campioni su cui lavorare: «È chiaro che non potremo salvare i ghiacciai, hanno un destino tragico. È importante, però, salvare la loro memoria per comprendere il clima del passato e anche del futuro. E per evitare di ripetere gli errori che abbiamo fatto soprattutto negli ultimi 150 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

Volare «vegetale»

Osaka, il carburante per aviazione dall'olio di cocco

I ricercatori dell'Università Metropolitana di Osaka, in Giappone hanno sviluppato e testato un biocarburante sostenibile per l'aviazione ottenuto dall'olio di cocco, che potrebbe essere miscelato con il normale carburante per aerei mantenendo alta l'efficienza del motore. I test sono stati realizzati per rispondere a una doppia esigenza: da una parte, la crescente domanda di carburanti per l'aviazione che riducano le emissioni di CO_2 – i cosiddetti Saf (*Sustainable aviation fuel*) – ha stimolato lo studio di metodi di produzione a partire da oli vegetali. Dall'altra, la soluzione a un problema di spreco: nei Paesi del Sud-est asiatico il 30% delle noci di cocco viene scartato perché non rispetta gli standard commerciali. Così diventerebbero invece materia prima per Saf. I risultati della ricerca hanno evidenziato livelli ridotti di idrocarburi nelle emissioni con un impatto ambientale minimo sulla CO_2. ***(Pat. Var.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biomasse, l'energia dalla natura

Cosa sono

Materiali di origine biologica che vengono utilizzati come fonti di energia rinnovabile



Carburanti a confronto fossili contro biomasse

Quanta energia contengono a parità di peso?

Carburante	Da biomasse	Energia (MJ/L)
Diesel	No	35,8
Benzina	No	32
Diesel rinnovabile (Hvo)	**Si**	**34,5**
Biodiesel (Fame)	**Si**	**32,5**
Biometano (liquido, Lbm)	**Si**	**23**
Bioetanolo	**Si**	**21,1**
Biogas (compresso)	**Si**	**10**

La crescita del biometano

L'Europa rappresenta il mercato più maturo per il biometano, trainato soprattutto da Paesi come Francia, Italia, Regno Unito e Danimarca, ma i tassi di crescita più elevati attualmente si registrano in Asia e Sud America. La produzione crescerà dai 7 miliardi di metri cubi del 2020 a circa 30 miliardi nel 2030 e, pur continuando a rappresentare una quota ridotta della domanda mondiale di gas naturale, il suo contributo dovrebbe aumentare dallo 0,39% nel 2025 allo 0,66% entro la fine del decennio



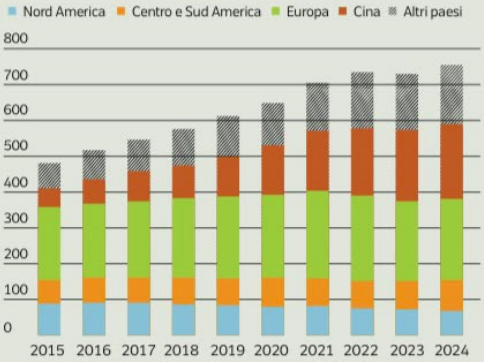
Da dove vengono



Dal campo alla presa: il viaggio dell'energia

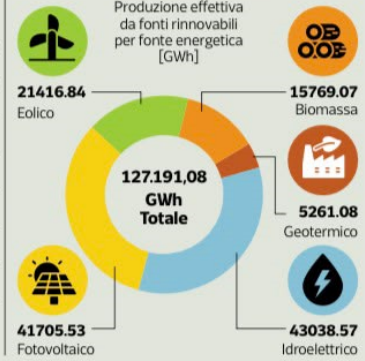


Elettricità da biomasse nel mondo (in TWh)



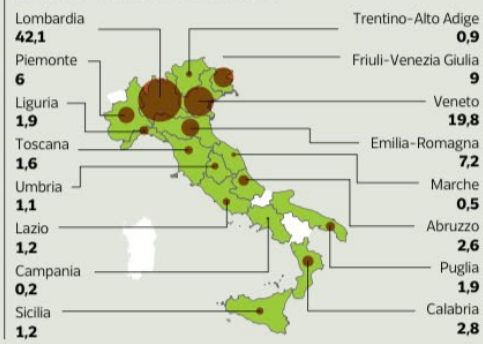
Fonti rinnovabili in Italia

Produzione effettiva da fonti rinnovabili per fonte energetica [GWh]



Italia leader europeo del biogas agricolo

Produzione nazionale di biometano (in %)



Paesi per biomasse prevalenti

NEL MONDO



IN EUROPA

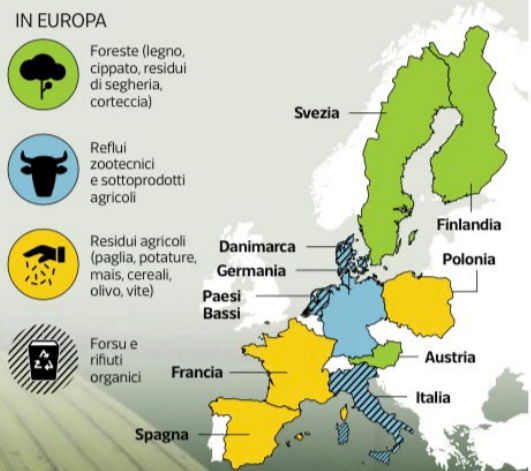




Foto: un impianto di produzione di biomasse

Corriere della Sera - **Infografica di Enrico Gramegna.** A cura di **Alessandra Nardini**